IL PICCOLO

Anno **110** / numero **200** / L. **1200** Spedizione in abbonamento postale

Giornale di **Trieste**

Venerdì **27** settembre 1991

LA MAGGIORANZA SEMBRA DECISA: LUNEDI' IL VARO

Manovra pesante

E' l'unica condizione per evitare il ricorso alle urne

Sta prevalendo l'impostazione verso una Finanziaria funzionale all'obiettivo del risanamento. Aperto sostegno dc ad Andreotti

ROMA — «Sulla Finanziaria il governo ha raccolto un'ampia convergenza da tutti i partiti della maggioranza»: è il commento a caldo del portavoce della presidenza del Consiglio al termine della riunione tenutasi ieri sera a Palazzo Chigi tra Andreotti, il suo vice Martelli e i ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze. Lo spauracchio delle elezioni è quindi stato allontanato, anche se le decisioni definitive sono rimandate a lunedì, giorno in cui la manovra sarà varata. L'accordo sulla Finanziaria, che si preannuncia pesante, è l'unica reale condizione pregiudiziale per evitare il ricorso anticipato alle urne.

Quale saranno i contenuti della Finanziaria? Di certo il governo terrà conto dell'allarme degli imprenditori, mentre è stato aggirato lo scoglio delle pensioni. Carli ha ribadito la necessità di tagliare sulla sanità e sulla previdenza pubblica e privata.

C'è intanto da sottolineare che la Dc non intende effettuare nessuna «fuga in avanti» nei confronti del governo per giungere alle elezioni anticipate. E' questo il pensiero delle direzione nazionale del partito. In pratica, il segretario Forlani si dice d'accordo sulla linea Andreotti e gli ridà ampia fiducia, confermando la solidarietà dello scudo crociato.

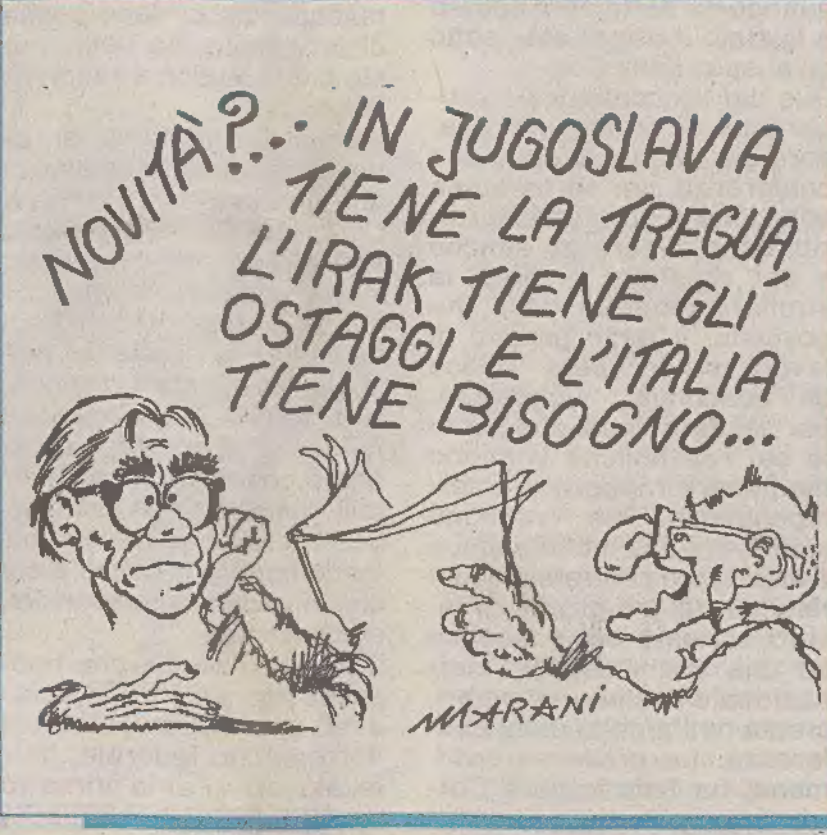
Il presidente del Consiglio ha tra l'altro sottolineato l'importanza della prossima scadenza del mercato unico europeo, ribadendo che il governo è pronto a fare una legge finanziaria seria, e ricordando i vincoli di severità sulla manovra economica che la Cee impone al nostro Paese.

Ma anche da Cossiga giungono segnali positivi per il governo. Il Quirinale, in sostanza, non vuole le elezioni anticipate. Il Capo dello Stato ha chiesto al presidente del Consiglio di varare in tutti i modi una legge finanziaria «seria». Senza clamori il Capo dello Stato ha concluso la sua personale consultazione con le forze politiche della maggioranza per cercare di capire se questa benedetta legge è veramente l'ultima spiaggia per l'esecutivo.

E proprio da Andreotti, invitato a colazione al Quirinale, Cossiga avrebbe avuto quelle assicurazioni che cercava.

A pagina **4**

NOVITÀ?... IN JUGOSLAVIA TIENE LA TREGUA, L'IRAK TIENE GLI OSTAGGI E L'ITALIA TIENE BISOGNO...

MARANI

UTILI FIAT IN NETTO CALO

Settore auto E' anno nero

Una flessione di oltre il 40%. Dati confortanti per le Generali

ROMA — Due delle maggiori realtà economiche nazionali, Fiat e Generali, hanno presentato i loro conti semestrali.

Cominciamo dal gruppo torinese: tiene il fatturato di gruppo, calano invece l'utile «ante imposte» consolidato e quello della Fiat spa, mentre cresce il volume degli investimenti. Questi sono i dati più significativi emersi dalla relazione semestrale del gruppo Fiat, dati che sono passati al vaglio del consiglio di amministrazione di corso Marconi. In particolare, l'utile «ante imposte» del gruppo torinese ha segnato una flessione pari al 40,7%, scendendo dai 2454 miliardi — registrati nello stesso periodo dello scorso anno — agli attuali 1455. Il fatturato consolidato è sceso del 2,7% a 29.497 miliardi contro i 30.308 miliardi del primo semestre '90. Il peggioramento del fatturato industriale, arretrato del 4,5%, è stato parzialmente recuperato dalle buone performance di altri settori, particolarmente dei servizi finanziari, delle assicurazioni, della grande distribuzione. La dirigenza Fiat ha commentato in una nota che «nel loro complesso i risultati del gruppo nel primo semestre sono stati positivi dal punto di vista dell'equilibrio economico e finanziario». I vertici di corso Marconi rimarcano la difficile congiuntura nazionale e internazionale affrontata in questo primo scorcio del '91, ma gli orizzonti economici non accennano a schiarirsi e la ripresa economica — prevista per la seconda parte di quest'anno — slitterà probabilmente al '92.

Con un saldo attivo di 295,9 miliardi — contro i 299 del primo semestre '90 — le Generali chiudono in modo soddisfacente questa prima parte del '91. E soddisfacente viene considerato dal consiglio delle Generali anche l'avvio dell'operazione di aumento del capitale sociale. Ma proprio questa discussa operazione viene tenuta sotto osservazione dall'Antitrust.

A pagina **21-22**

PRIME AVVISAGLIE D'AUTUNNO

Ecco il maltempo Allagato il Friuli

Piazza San Marco allagata ieri per il fenomeno dell'acqua alta.

UDINE — Prime vere avvisaglie d'autunno sul Paese. In particolare in Friuli, dove ieri il maltempo ha colpito con eccezionale violenza. Case allagate spesso fino al primo piano, strade come fiumi, Tarcento in pericolo per alcune ore a causa di un possibile tracimamento della diga Crosis, ottanta volontari bloccati a Pradielis, agricoltura e vendemmie ko, danni per miliardi. Questo il drammatico resoconto di un violentissimo nubifragio che ieri si è abbattuto sulla provincia di Udine e in particolare sul Tarcentino, Magnano in Riviera, Treppo Grande, Pradamano, Pavia di Udine e Mortegliano.

Diverse frazioni montane isolate, il tratto ferroviario a Tarcento allagato, 70 centimetri d'acqua lungo le strade friulane peraltro spesso bloccate da alberi caduti a terra sotto la furia del vento hanno impegnato tutti i vigili del fuoco della provincia e quelli di Gorizia in rinforzo, gli uomini della protezione civile, polizia e carabinieri che per tutta la giornata hanno operato in stato d'allarme. Decine le attività industriali sospese a causa dei capannoni allagati. Le piogge battenti hanno inoltre causato il tracimamento dei torrenti Torre, Cormor e Ledra.

Violenti temporali anche in Toscana due incidenti gravi (il primo ad un km dall'uscita di S. Sepolcro sulla E.45 dove è morto un autista e, ferito ne è rimasto un altro; il secondo a Lidarno di Umbertide, dove un camion militare è finito fuori strada ferito il soldato autiere, Alessandro Pascucci, contuso il maresciallo che lo accompagnava), sono la conseguenza di un violento temporale che si è abbattuto sul Perugino dalle 13 alle 16. Anche a Collestrada di Ponte S. Giovanni per una uscita di strada di una vettura, il suo conducente è rimasto ferito.

Numerosi gli allagamenti segnalati dal comando dei vigili del fuoco del capoluogo, nella zona di Ponte della Pietra, a Taverne di Corciano, lungo la strada Pievaiola in località Capanne, sempre nel Perugino, dove i tombini delle fogne sono saltati. Polizia, carabinieri e vigili dell fuoco sono al lavoro i primi per i rilievi di legge, i secondi per prosciugare l'acqua da scantinati e locali bassi in stabili alla periferia del capoluogo.

La prima «acqua alta» della stagione ha fatto la sua comparsa a Venezia dove, poco dopo mezzogiorno, ha toccato la «punta» massima di 103 centimetri sul livello medio del mare.

CONFERENZA DI PACE: PROGRESSI - ITALIANI: SLAVONIA A RISCHIO

Sparatorie a Pola

TRIESTE — Mentre la Conferenza di pace sulla crisi jugoslava all'Aia registra dei progressi e un clima più disteso e costruttivo (dopo l'obiettivo della tregua armata ora al centro dell'attenzione è un ulteriore rinvio dell'ecutività della dichiarazione d'indipendenza slovena fissata per il 7 ottobre) in Istria riesplode la paura. A Pola l'altra notte infatti si sono verificati per la prima volta veri e propri episodi di guerra con al centro l'attacco a due caserme dell'Armata federale. Un militare è rimasto ferito. Enorme l'impressione destata, anche per la valenza 'politica' di simili episodi.

E dalla Slavonia giungono preoccupanti testimonianze per i rischi corsi nella zona da diverse famiglie italiane.

A pagina **2**

FRENETICO SCAMBIO DI LETTERE FRA L'ONU E BAGHDAD

Saddam, gli ispettori saranno liberati

NEW YORK — Forse una soluzione dopo tre giorni di braccio di ferro nella vicenda degli ispettori dell'Onu (foto) prigionieri di Saddam. Accogliendo una proposta di Baghdad, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha accettato che documenti e fotografie, oggetti del contendere, vengano catalogati prima di esser portati via. La risposta è stata trasmessa con una lettera in cui si chiede l'immediata liberazione dei 44 osservatori bloccati dai militari in un posteggio della capitale irachena. L'Onu ha respinto però la richiesta di Saddam sull'immediato invio a Baghdad di Rolf Ekeus, presidente della commissione incaricata dello smantellamento della macchina bellica irachena. La crisi, la più grave dal termine del conflitto, non si può dire ancora risolta mentre gli Stati Uniti rimangono in vigile attesa dopo aver approntato truppe e mezzi per un eventuale ma finora non prgrammato nuovo attacco. In serata, si mostrava un certo ottimismo a Washington, ricordando come con Saddam siano necessarie le minacce per ricordargli gli impegni da lui sottoscritti.

A pagina **3**

LE DIMISSIONI DEL GOVERNO NON PLACANO LA PROTESTA

Bucarest in rivolta

SPRITZ

Don Sandro non è un prete e le nozze non sono valide

E'successo in provincia di Pavia. Sette anni fa Franca e Luciano coronavano il loro sogno d'amore con una semplice cerimonia nuziale nella parrocchia del paese. A celebrare il rito, sottolineato da toccanti e augurali parole, don Sandro, simpatico prete amico della famiglia della sposa. Pochi giorni fa la sorpresa. Sfogliando un settimanale Franca scopre la storia di un falso prete ricercato dalla polizia per una lunga serie di reati e per una condanna in contumacia. C'è la foto di don Sandro, che in realtà si chiama Rosario Nastasi, e che si diceva professore di morale alla Cattolica di Milano e cappellano dei cavalieri di Malta. Nella sua carriera di falso prete ha celebrato almeno tre matrimoni, tutti considerati dalla chiesa «viziati di forma». Ed ora Franca e Luciano, sempre che l'amore sia durato, devono sposarsi nuovamente, a meno che non vogliano approfittare dell'insolita situazione per una separazione gratuita.

BUCAREST — La Romania ripiomba nella violenza e nel caos politico. La protesta dei minatori confluiti ieri l'altro a Bucarest e sfociata la notte scorsa in gravi disordini ieri ha vissuto una drammatico crescedo. I rivoltosi hanno assalito la sede del governo e del Parlamento e non si sono placati neanche dopo le dimissioni del primo ministro Peter Roman e del suo governo. Pretendono anche le dimissioni del presidente della repubblica Iliescu. Dopo le dimissioni del governo la protesta non si è placata, neanche su esortazione dei capi dei rivoltosi, ed anzi si è estesa a tutti i cittadini. I rivoltosi ancora ancora ieri sera sembravano incontrollabili.

A pagina **3**

Minatori rumeni confluiti a Bucarest all'assalto della sede del governo.

L'ECCEZIONALE STAFFETTA TELEVISIVA FRA RAI 3 E CANALE 5

Contro la mafia la tv indica nuovi modi di combattere

Quanto marcio sotto quel coperchio levato ieri sera in diretta televisiva da Michele Santoro e Maurizio Costanzo nella storica abbinata Rai-Fininvest dedicata alla mafia. Ma quanta voglia di reazione, quante voci pulite a far da contraltare al peggior morbo che sta appestando l'Italia. C'è voluta la morte di Libero Grassi, l'imprenditore fattosi simbolo nel rifiuto alle leggi mafiose, per arrivare alla prima intelligente iniziativa di lotta, non come battaglia di strada stile Far West, ma quale impostazione di una nuova formazione culturale a contrasto dell'incoltura mafiosa, non più soltanto fenomeno siciliano ma virus che ha contagiato importanti zone e settori del paese.

Rai 3 e Canale 5 ce l'hanno sbattuta sulla faccia la realtà mafiosa, ci hanno messo a diretto contatto con chi di mafia ha sofferto e sta soffrendo, ci hanno fatto sentire critiche ed autocritiché. «Se lo stato non può più difenderci ce lo dica» ha gridato una vittima, «ma dove finisce lo stato legale e dove comincia quello illegale ?» si chiedeva un siciliano di Capo d'Orlando, «ma la mafia non è solo estorsione, è prima di tutto concussione, è corruzione» denunciava un commerciante di Siracusa mentre vedove, orfani e un uomo che s'è visto strappare due figlioletti e la moglie stanno ancora chiedendo giustizia.

Grande imputato della maratona televisiva lo Stato, uno Stato che non c'è anche se il giudice Di Maggio ci ha spiegato che in Italia c'è un tutore dell'ordine per ogni settanta cittadini. Poi è venuto un uomo di governo, il ministro Vizzini, a spiegare che non lo Stato ha sbagliato ma chi è preposto al governo dello Stato. Ed è ora che chi governa si porti un metro avanti al popolo che si ribella alla mafia, è ora che chi governa strappi tutti i veli.

Il pentito di mafia Spatola ha fatto i primi nomi, l'ex sindaco Orlando, un pentito politico, anche se un po'contestato ha fatto altri nomi puntando il mirino ancora più in alto. Ma ha parlato tanta gente comune. Hanno mostrato i loro volti onesti, hanno detto nome e cognome rompendo per la prima volta davanti a milioni di telespettatori l'omertà figlia della paura, dovuta a quella sensazione di solitudine così consueta nella gente per bene, la stessa solitudine denunciata da Libero Grassi poco prima di venir assassinato.

Pochi, troppo pochi i rappresentanti dello stato, ma forse è stato meglio così: per una volta sul proscenio quell'enorme maggioranza silenziosa così ben identificata nei coraggiosi ospiti di Samarcanda e del Costanzo Show. Anche i «coupe de theatre» di Costanzo, la registrazione di una telefonata estorsiva e il rogo della idiota maglietta con sovrastampato «Mafia made in Italy» non hanno assunto un tono retorico. Un eccezionale fatto politico, una drammatica, potente risposta democratica, la più esaltante innovazione culturale.

G. N.

Mondiale offshore: inserto nell'interno

Comincia la settimana dell'offshore mondiale a Trieste, una manifestazione di grandissima risonanza che fa affluire in città i nomi più importanti e i mezzi fantascientifici della motonautica internazionale. Il Piccolo, oltra a riservare ampi spazi all'avvenimento nelle pagine sportive, offre oggi un inserto speciale, formato tabloid, dedicato ai protagonisti di questo mondiale 1991, fra storia, commenti e notizie utili. Vuol questo essere un omaggio a quanti in città hanno reso possibile un simile exploit e ai numerosi illustri ospiti che verranno da fuori dopo aver voluto eleggere, almeno in occasione di questi eccezionali dieci giorni, Trieste capitale mondiale dell'offshore.

PRESSIONI SU SLOVENIA E CROAZIA PERCHE' ACCETTINO DI PROLUNGARE LA MORATORIA

Dall'Aia spiragli di pace

Un miliziano della Guardia nazionale croata consola una donna davanti alla sua casa distrutta dai bombardamenti dell'armata federale a Vinkovci.

L'AIA — La conferenza di pace dell'Aia sulla crisi in Jugoslavia inizia a dare qualche risultato positivo. Il governo federale di Belgrado e le sei repubbliche hanno concordato ieri di intensificare i negoziati, creando tre diversi comitati che si riuniranno tutti i giorni a partire dalla prossima settimana. Lo ha fatto sapere Lord Carrington, presidente della conferenza, definendo la riunione di ieri «la più fruttuosa da quando il 7 settembre scorso è iniziato il negoziato» sotto gli auspici della Cee.

Due dei tre comitati si occuperanno di proseguire il lavoro già avviato in seno alla conferenza, per cercare una soluzione al problema dei diritti delle minoranze etniche e per rimettere in piedi la struttura federale della Jugoslavia. Il terzo gruppo di lavoro si occuperà invece dell'economia jugoslava, per valutare fino a che punto le sei repubbliche vogliono mantenere rapporti di interdipendenza, se vogliono cioè avere una moneta unica e una banca centrale unica. I risultati dei tre gruppi di lavoro saranno poi sottoposti ad una commissione internazionale di cinque membri, creata nell'ambito della conferenza. La prossima settimana, ha fatto sapere Carrington, si terrà anche una nuova seduta plenaria del negoziato dell'Aia.

«Nelle ultime due settimane e mezzo ogni sforzo di pace di questa conferenza è stato offuscato dal fragore delle armi», ha detto Lord Carrington nel corso di una conferenza stampa. «Adesso sentiamo che la tregua, per quanto fragile, sta tenendo, almeno quanto basta per consentirci di affrontare la situazione sul piano diplomatico». Se ci sono segnali di progresso, ha detto, questo contribuisce a rafforzare la tregua.

L'accordo raggiunto ieri per un confronto quotidiano segna una svolta nei lavori all'Aia, che finora erano stati teatro di accuse e recriminazioni tra le parti in lotta.

«La mia impressione è che nell'esporre i rispettivi punti di vista vi sia stata una generale riduzione dell'animosità militante, e questo è un segnale positivo», ha dichiarato il ministro degli esteri serbo Vladislav Jovanovic parlando con i giornalisti a conclusione della sessione della conferenza.

Il ministro serbo, che finora aveva accusato la Croazia di aver provocato l'intervento dell'esercito federale, ha rilevato ieri: «Per la prima volta siamo propensi a credere che da parte croata vi sia la disponibilità a imboccare la strada del dialogo».

Ai ministri degli esteri delle repubbliche federate e dello stato federale Lord Carrington ha dato appuntamento per «un qualche giorno della prossima settimana». Ma la data ufficiosamente prevista è quella di giovedì, a quattro giorni dallo scadere, il 7 ottobre, della moratoria.

Su una prossima fine della «moratoria di Brioni» Carrington ha detto: «Spero che non accadrà nulla e auspico che Slovenia e Croazia non abbandoneranno questa conferenza, continueranno a lavorare per una soluzione politica del problema jugoslavo».

Carrington ha aggiunto — ed i suoi interlocutori jugoslavi sembrano aver preso sul serio l'avvertimento — che gli aiuti economici della Cee rimarranno congelati «per tutte le parti jugoslave e la Jugoslavia nel suo insieme» finché la crisi non sarà stata risolta in modo pacifico.

Ottenuta il 7 luglio dalla Cee negli incontri di Brioni, la moratoria sugli effetti giuridici dell'indipendenza proclamata a fine giugno a Lubiana e Zagabria scade il 7 ottobre. Nella riunione odierna — ha detto il ministro della giustizia federale Vlado Kambovski, che sostituiva il collega Budimir Loncar — i ministri serbo Vladko Jovanovic e macedone Denko Maleski hanno proposto che la moratoria sia prorogata fino alla fine della conferenza, per cui non esiste un termine prefissato. «Non siamo pregiudizialmente contrari all'indipendenza croata, se vengono rispettate le minoranze», ha detto Jovanovic.

La risposta del ministro degli esteri sloveno Dimitri Rupel è stata negativa ma senza asprezze: «Devo ricordare che stando le cose come stanno ora, il 7 ottobre la Slovenia sarà effettivamente indipendente dalla Jugoslavia». Il viceministro degli esteri croato Hrvoje Kacic, sostituto del ministro Zvonimir Separovic, non si è pronunciato nella conferenza e non ha fatto dichiarazioni lasciando la sede della riunione.

Questi accenni di prudenza — hanno osservato i partecipanti alla riunione — non significano certo che le difficoltà non rimangano grandi per una qualche proroga della moratoria, ma hanno aperto uno spiraglio alla fiducia, purché resista il cessate il fuoco.

VOTO UNANIME

Embargo Onu sulle armi Baker accusa la Serbia

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha imposto la notte scorsa con un voto all'unanimità un embargo sulla vendita di armi alla Jugoslavia e ha rivolto un appello a tutte le parti in causa perché pongano fine ai combattimenti.

A sottolineare il peso della decisione, 11 dei 15 Paesi membri del consiglio, fra cui Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Cina, Francia, Cuba e India, si sono fatti rappresentare alla votazione dai ministri degli Esteri e non dagli ambasciatori presso le Nazioni Unite.

Prima del voto il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar aveva perorato in toni disperati la necessità di «ridefinire la Jugoslavia e fermare una crisi che minaccia la pace e la sicurezza su vasta scala».

La risoluzione autorizza l'invio in Jugoslavia di osservatori delle Nazioni Unite per il cessate il fuoco e chiede al segretario generale Perez De Cuellar di favorire la mediazione tra le parti in causa. Il consiglio ha invocato il capitolo VII della carta dell'Onu che prevede d'intervenire negli affari interni di uno Stato sovrano per restaurare la pace e la sicurezza quando un conflitto interno minaccia anche la sicurezza degli Stati vicini.

«Gli Stati Uniti — ha detto il segretario di Stato americano James Baker — appoggiano la dichiarazione del 3 settembre degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e non accettano occupazioni o cambiamenti territoriali provocati da atti violenti all'interno della Jugoslavia».

Particolarmente severe sono state le parole di Baker nei confronti della Serbia e dell'esercito federale su cui grava sempre più, ha detto il segretario di Stato, «la responsabilità per il fosco futuro che si prospetta per il popolo jugoslavo se non fermeranno il bagno di sangue e invertiranno la strada violenta finora intrapresa».

Baker ha poi sollecitato il Consiglio a dare tutto il suo appoggio agli sforzi della Comunità europea e della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, impegnati ad attuare un effettivo cessate il fuoco e a nominare una commissione di arbitrato per dirimere pacificamente le divergenze.

Il segretario di Stato americano ha detto senza mezzi termini che tutte le parti hanno contribuito a creare questa situazione di guerra: «Atti unilaterali, compresi quelli delle repubbliche, hanno ipotecato le possibilità di un negoziato pacifico, rendendo la risoluzione della drammatica situazione in Jugoslavia, più, e non meno, difficile e complicata». Il capo della diplomazia Usa non ha lasciato dubbi sul fatto che il governo americano addossa la responsabilità maggiore sul governo serbo e sull'esercito federale.

Il ministro degli Esteri della Croazia Vonimir Separovic dopo il voto della risoluzione del Consigilo di sicurezza sulla Jugoslavia ha rilasciato questa breve intervista.

E' soddisfatto di questa risoluzione?

«No, è un documento debole, che mette tutti sullo stesso piano, aggressore e aggrediti. Il discorso del segretario di Stato americano Baker è stato molto meno reticente, ha denunciato con molta più chiarezza la responsabilità dei serbi e di Belgrado, abbiamo apprezzato anche la posizione espressa dal ministro degli esteri sovietico».

Si aspettava qualcosa di più dalle Nazioni Unite?

«Sicuramente la risoluzione votata oggi è solo il primo atto di un processo che dovrà vedere l'Onu schierarsi in difesa dei diritti umani e politici dei popoli oppressi. L'aspetto positivo di questa risoluzione consiste nel fatto che la crisi jugoslava è diventata finalmente un problema mondiale e nel fatto che l'Onu ha compreso che non può più ignorarla».

NONOSTANTE LA TREGUA SI SUSSEGUONO I BOMBARDAMENTI AL CONFINE FRA SERBIA E CROAZIA

A Pola si spara, caccia all'italiano in Slavonia

La comunità di bellunesi attorno a Pakrac è ormai dispersa: tutti fuggiti davanti agli attacchi dell'armata federale

POLA — Si è spezzato l'«incantesimo» che finora ha tenuto l'Istria fuori dal conflitto jugoslavo. L'altra notte Pola ha vissuto mezz'ora di paura quando due casermne dell'Armata federale sono state attaccate da «ignoti povocatori». Il breve ma violento conflitto a fuoco ha fatto solo un ferito, un militare colpito a una gamba, ma ben più grave è la valenza «politica» dell'aggressione.

Il servizio informativo della guarnigione polese ha rilasciato un comunicato con la ricostruzione dell'attacco, nel quale non si rivendica la precisa identità degli aggressori. Alle 23.45 «da parte di più gruppi armati» è stato portato un attacco in due riprese alle caserme «1. Maj», nella zona di Caterina, e «Zonchi», nella stessa Pola.

Il fuoco proveniva dal cimitero di Stignano, dal cantiere navale «Uljanik» e dal cementificio «Giulio Revelante». L'offesa, come precisa l'Armata federale, è stata condotta con l'ausilio di mortai, lanciarazzi portatili e armi da fuoco individuali automatiche, il tutto preceduto dal lancio di razzi luminosi.

Nella zona coivolta dagli attacchi sono divampati due incendi, domati dagli addetti antiincendio della guarnigione e dai vigili del fuoco professionisti.

Ieri una commissione congiunta di militari e agenti della «Milizia» locale è stata formata per compiere sopralluoghi. I rappresentanti della Questura e della Guardia nazionale hanno assicurato i comandanti dell'Armata che questa prima aggressione in Istria è stata organizzata da gruppi di estremisti, «il cui fine è di alterare la pace in Istria».

Nel testo del comando militare si aggiunge che «da parte dell'Armata in Istria non è stato né verrà sparato un solo colpo contro la popolazione e contro qualsiasi impianto, verrà però risposto decisamente contro qualsiasi postazione da cui parta un attacco». I militari infine precisano che «anche in futuro dedicheremo i nostri sforzi perchè insieme agli organi di polizia in tutti i comuni istriani venga conservata la pace e la convivenza». Il contenuto del comunicato della guarnigione polese, comunque, si differenzia in parte dagli elementi sulla sparatoria raccolti dalla Questura.

La città dell'Arena ieri si è svegliata ancora sotto choc: la gente aveva avvertito subito il pericolo, rintanandosi nelle abitazioni. La «Voce del popolo» ha raccolto alcune testimonianze sulle sparatorie.

«Mi trovavo in barca con un mio amico - ha ricordato un testimone che ha chiesto l'anonimato - eravamo ormeggiati lungo la riva. Ci stavamo preparando per ritornare a casa quando s'è sentita una prima raffica di fucile mitragliatore: era breve. Poi una seconda, una terza e via di seguito. Non capivamo da dove provenissero gli spari e ci siamo rifugiati nella cabina. Il cielo era rischiarato da traccianti. Poi da razzi, questi ultimi sparati sulla zona di Caterina e altri verso Musil. Un inferno, e noi in mezzo.

«A un certo momento - ha dichiarato il pescatore - ho visto spuntare un cecchino dal vicino Ammiragliato. Ho potuto osservare anche dei soldati in pieno assetto di guerra correre apparentemente senza cognizione di causa. Infine è intervenuto anche un motoscafo militare. Il mitragliere ha puntato contro di noi e il sangue mi si è gelato, ma non ha premuto il grilletto».

Ma soprattutto la situazione dei cittadini di nazionalità italiana è drammatica soprattutto in Slavonia, dove la comunità di bellunesi residente nella zona di Pakrac, Lipik e Plostine è dovuta sfollare dai propri villaggi martoriati dai bombardamenti. Un appello perchè venga prestato soccorso a questa comunità presa di mira dai cetnici e dall'esercito federale è stato lanciato ieri da Giorgio Salce, un giornalista padovano rimasto leggermente ferito da una scheggia di granata mentre preparava un servizio per una trasmissione televisiva di «Rai tre».

«Nella zona attorno a Pakrac - ha detto Salce - il fuoco si è inasprito proprio negli ultimi giorni e in una sola giornata l'esercito ha sparato 500 colpi da 120 millimetri. Le popolazioni di questi centri, dove vivono 500-700 persone con passaporto italiano, rimangono per la maggior parte del tempo nelle cantine, atterrite, o fuggono». Il reporter ha precisato che Plostine, dove vivono circa 150 famiglie italiane, è isolata da giorni e la gente ha perso tutto.

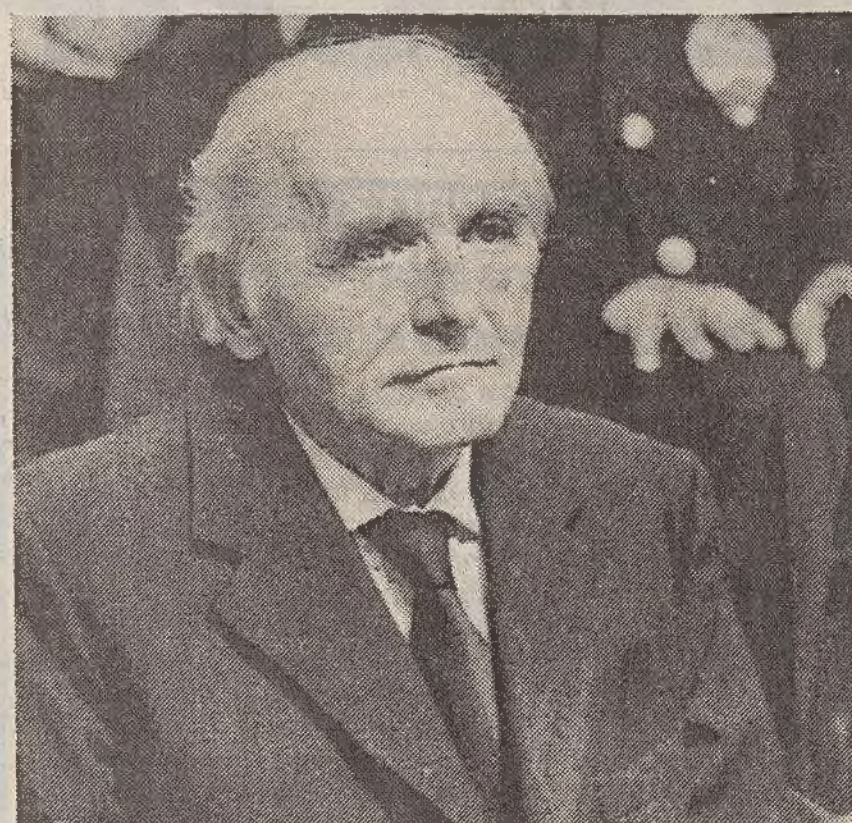
Il presidente di quella Comunità degli italiani Albert Menegon, rifugiatosi ieri a Zagabria dopo una notte d'inferno, ha reso la seguente testimonianza: «Era da tempo che a Pakrac si sparava, ma l'altra notte è successo un pandemonio. C'è stato un bombardamento a tappeto che non ha risparmiato neanche una casa. Ciò che non è stato raso al suolo è comunque irrimediabilmente danneggiato. Al mattino ho deciso di partire, se non altro per i miei due bambini (di 11 e 12 anni) e per una parente rifugiatasi da noi con un neonato di appena otto giorni. Suo marito è rimasto a Pakrac, siamo fuggiti senza avvisare nessuno, approfittando di una breve tregua. Appena fuori Lipik abbiamo sentito e visto il riprendere della battaglia.

«Pochi sono rimasti. Delle ottomila persone che stavano a Pakrac ce n'erano ancora sì e no duecento, ma non so per quanto ancora: dopo i bombardamenti i cetnici entrano nelle case e bruciano tutto quello che è rimasto in piedi.

«Non so se Plostine esiste ancora. Da Plostine sono partiti tutti, sono rimasti solo pochissimi anziani e non so quale sia stata la loro sorte. A Kutina ho incontrato trattori pieni di gente che scappava con la sola roba che aveva addosso. A molti di noi piacerebbe trovare rifugio a Belluno, da dove sono partiti i nostri nonni. Ma se varchiamo il confine, sappiamo che non ci sarà più ritorno, significa dire addio per sempre alle nostre case, a anni e anni di lavoro...»

CON LA MORTE DI KLAUS BARBIE S'INTERROMPE UN PROCESSO MAI FINITO

L'ultima fuga del boia di Lione

Condannato a vita per crimini orrendi come la strage d'Izieu, era ancora sotto inchiesta

Il «boia di Lione» Klaus Barbie in una foto dell'87, quando assisteva al suo processo che terminò con una condanna a vita.

PARIGI — La grave malattia e la morte, annunciata in nottata dalle autorità francesi, hanno sottratto l'ex capitano delle SS Klaus Barbie all'obbligo di rispondere di tutti i crimini commessi in Francia tra il 1942 e il 1944, quando diresse la Gestapo, polizia nazista, nella regione di Lione. Barbie era stato condannato all'ergastolo il 4 luglio 1987 per aver mandato a morire nei campi di concentramento tedeschi centinaia di persone, in prevalenza di religione ebraica, tra le quali 51 bambini.

La retata dei bambini ebrei di Izieu è il crimine più odioso tra quelli per i quali Klaus Barbie fu condannato. Izieu è uno sperduto comune di 300 abitanti in Savoia, presso il confine svizzero. Nel maggio 1943, mentre la persecuzione nazista investiva le comunità ebraiche dell'Europa centro orientale, vi avevano trovato rifugio 44 ragazzini ebrei, provenienti soprattutto dalla Polonia e dalla Germania. Meno di un anno dopo il loro nascondiglio fu scoperto e la mattina del 6 aprile 1944 il capo della Gestapo di Lione, Klaus Barbie, fece irruzione nella fattoria con i suoi soldati.

I 44 bambini — il più piccolo aveva tre anni, il più grande 13 — e sette adulti che si occupavano di loro furono spediti subito al campo di smistamento di Drancy in Francia e poi mandati a morire nelle camere a gas di Auschwitz e Birkenau.

Una nuova istruttoria — avviata nel dicembre 1989 per accertare il ruolo di Barbie nell' uccisione di Jean Moulin, il capo del consiglio nazionale della resistenza francese, da lui arrestato nel giugno 1943 nei pressi di Lione — non aveva però potuto concludersi. Il cancro aveva infatti già aggredito Barbie, rendendo praticamente impossibile ogni ulteriore azione giudiziaria nei suoi confronti. Il «macellaio di Lione», come gli uomini della resistenza lo avevano soprannominato, era caduto nelle mani della giustizia francese soltanto 40 anni dopo i crimini commessi durante l' occupazione nazista. Nel 1944, dopo aver avviato ai campi di concentramento un'ultima colonna di 600 prigionieri, Barbie era riuscito a sottrarsi alle forze di liberazione francesi, fuggendo in Germania.

In Germania, dove aveva ripreso un' esistenza normale, Barbie riusciva a far perdere le sue tracce ai cacciatori di criminali nazisti non solo della Francia, ma anche dell'Olanda, dove nel 1941 aveva avuto inizio la sua breve, ma micidiale carriera di persecutore di ebrei e repressore della resistenza. Nella cittadina tedesca di Kassel, Barbie si era anche iscritto alla locale università come uditore libero nella facoltà di giurisprudenza.

Fino al 1951, il «macellaio di Lione» poteva vivere tranquillamente, sfruttando anche l'appoggio dei servizi segreti americani che ignorando il suo passato l'avevano reclutato agli inizi della guerra fredda come agente anticomunista. Successivamente la terra cominciava però a scottargli sotto i piedi, che perciò fuggiva in America Latina sotto la falsa identità di Klaus Altmann. Da allora, dovevano passare altri 20 anni prima che il suo nascondiglio in Bolivia venisse scoperto da Beate Klarsfeld, un'ebrea francese che insieme al marito Serge non aveva desistito dall'impegno di assicurare alla giustizia i criminali di guerra nazisti.

Nel 1971, anche se la falsa identità non bastava più a nasconderlo, lo smascheramento di Barbie non era però sufficiente per assicurarlo alla giustizia francese. Solo dopo essere rimasto coinvolto in una truffa, nel 1982, Barbie veniva infine espulso dalla Bolivia e consegnato alla Francia.

EBREI RUSSI

Aspettando i pogrom

MOSCA — L'Unione Sovietica del post-comunismo si scopre razzista e antisemita. In mezzo alla dissoluzione del vecchio sistema totalitario gli ebrei sovietici vedono rinascere lo spettro della persecuzione e dei pogrom e sono in allarme. E' questo il risultato di un sondaggio reso noto ieri nel corso della prima conferenza internazionale sull'antisemitismo mai tenuta in Urss.

La maggior parte dei cittadini sovietici, oltre il 50%, vuole che tutti gli ebrei lascino l'Urss, ma contemporaneamente pensa che la lotta contro il sionismo debba essere intensificata. Più del 10% dei 4.200 intervistati vedrebbe con favore la deportazione in massa di tutti gli ebrei nella Siberia orientale. Il 39% dei capi delle comunità ebraiche dell'Urss si aspetta una nuova ondata di pogrom, gli assalti ai ghetti ebraici che hanno terrorizzato gli ebrei russi a cavallo tra l'Otto e il Novecento. Per il 31% di loro l'ostilità della gente verso gli ebrei sfocerà in pogrom già entro la fine di quest'anno. Tra i non ebrei il 14% prevede che si arriverà alla persecuzione violenta.

«Stiamo assistendo a un fenomeno che ricorda i tragici eventi della germania nazista», ha detto Yuri Sokol a nome dei sopravvissuti dei campi di concentramento. «Il prossimo passo saranno i pogrom».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 26 settembre 1991 è stata di 63.900 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

NOMINE

E Shevardnadze riprende il posto accanto a Gorby

L'ex ministro degli Esteri è entrato a far parte del nuovo consiglio politico del Presidente dell'Urss. Con lui anche Yakovlev, Popov (sindaco di Mosca) e Sobciak (sindaco di Leningrado). Si acuisce lo scontro politico in Tagikistan. Continua il braccio di ferro nella Georgia.

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha nominato ieri il suo nuovo consiglio politico consultivo: ne fanno parte gli esponenti di maggior spicco della corrente riformista (compreso l'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze), con esclusione di tutti gli elementi conservatori che comparivano invece numerosi nel disciolto consiglio presidenziale.

Il raffronto fra la composizione del nuovo consiglio politico e quella del vecchio consiglio presidenziale di Gorbaciov rivela la strada percorsa dal presidente sovietico dopo la svolta cui è stato costretto dal fallito colpo di stato del mese scorso.

Shevardnadze e Alexander Yakovlev, che Gorbaciov ha chiamato ad affiancarlo con i loro consigli, erano stati suoi alleati a lungo, ma avevano preso le distanze da lui lo scorso inverno, quando il presidente sovietico aveva compiuto una svolta in direzione dei comunisti sostenitori della continuità del regime.

Il decreto di nomina del consiglio politico consultivo è stato diramato dalla Tass. Nell'elenco sono compresi i sindaci riformisti di Mosca e di Leningrado, rispettivamente l'economista Gavrili Popov ed il giurista Anatoly Sobciak.

«Ora che il presidente Gorbaciov opera attivamente in favore delle trasformazioni democratiche, ho ritenuto doveroso accettare la sua proposta di entrare a far parte del consiglio politico consultivo, nel quale lavorare - insieme a quelli che la pensano come me - per la stabilizzazione della situazione nel «paese». Lo ha detto in un'intervista alla Tass Eduard Shevardnadze, commentando la sua nomina.

L' ex ministro degli Esteri ha aggiunto che per gli stessi motivi ha accettato la proposta fattagli dal presidente di guidare la delegazione sovietica ai negoziati con la Lituania, riconosciuta pienamente indipendente, assieme alle altre due repubbliche baltiche (Estonia e Lettonia) il 6 settembre scorso.

Definendo la sua nomina una «enorme responsabilità e al tempo stesso un grande onore», Shevardnadze ha rivelato di aver accettato l'offerta «dopo lunghe riflessioni».

Intanto si acuisce lo scontro politico in tagikistan. Il presidente Rakhman Nabiyev rifiuta di piegarsi alle richieste dell'opposizione, che lo accusa di aver assunto la massima carica della repubblica con un colpo di mano di stampo comunista. «Sono al potere da soli tre giorni e se mi dimetterò dopo quanto è accaduto questo processo potrebbe non aver fine», ha dichiarato Nabiyev ai giornalisti.

La fermezza dell'anziano leader comunista ha reso ancor più determinata l'azione dei manifestanti che da quattro giorni occupano piazza della Liberazione, davanti alla sede del parlamento di Dushanbé. L'ex piazza Lenin ospita ormai non meno di 75 tende. Sul palco campeggiano ritratti del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e di quello russo Boris Eltsin. Trentacinque dimostranti attuano lo sciopero della fame.

I partiti di opposizione della repubblica sovietica del Tagikistan hanno inoltre annunciato che non parteciperanno alle elezioni presidenziali in programma per il 27 ottobre prossimo. Lo ha riferito l'agenzia indipendente Interfax. «Con lo stato di emergenza - ha detto un portavoce citato dall'agenzia - non possono esservi libere elezioni».

Forte tensione anche nella capitale della Georgia Tbilisi, dove si teme un attacco alla sede della radiotelevisione occupata da oltre una settimana dagli esponenti dell' opposizione, che chiede le dimissioni del presidente Zviad Gamsakhurdia e il ripristino della libertà di informazione nella piccola repubblica caucasica.

ROMANIA / MINACCIA DI PRECIPITARE LA SITUAZIONE A BUCAREST

«L'esercito sparerà»

I minatori all'attacco dei carri armati schierati attorno al palazzo presidenziale.

Il ministero della Difesa minaccia di impiegare la forza per disperdere la folla dopo le dimissioni del premier

BUCAREST — Sulla spinta della rivolta dei minatori, il governo del primo ministro Petre Roman ha presentato le dimissioni, che sono state accettate dal presidente Iliescu. In un discorso alla radio, il presidente romeno ha dichiarato che sono già in corso le consultazioni per la formazione di un nuovo governo. Questo gabinetto è il terzo dopo la rivoluzione del dicembre 1989 e dovrebbe essere — come ha precisato il comunicato della presidenza — di apertura nazionale. Per ora non è stato avanzato nessun nome riguardante la persona che sarà incaricata della formazione del nuovo governo. Non si sa nemmeno quali saranno le formazioni politiche che accetteranno di far parte di questo governo.

A tarda sera la situazione minacciava di precipitare. Di fronte al persistere della protesta di piazza, il ministero della Difesa ha accentuato lo stato d'allerta dell'esercito e ha distribuito munizioni a tutte le unità in servizio presso gli edifici pubblici. «Assicuriamo alla popolazione che l'esercito farà il suo dovere per ripristinare e mantenere la legalità», si legge nella nota del ministero, che esorta «la gente pacifica di Bucarest» a evitare i punti caldi della città.

L'annuncio è stato dato alla televisione da un giornalista, interrompendo la trasmissione di un concerto di musica sinfonica. Il ministero della Difesa romeno ha deciso di «aumentare la capacità di combattimento dell'esercito su tutto il territorio», utilizzando «le munizioni di guerra conformemente alla legge» allo scopo di proteggere — se necessario — edifici governativi della massima importanza e altre installazioni.

Le dimissioni di Roman erano state annunciate ieri verso mezzogiorno, subito dopo l'incontro del presidente con una delegazione dei leader dei sindacati dei minatori. Insieme a questa richiesta dei minatori sono state accettate anche le loro rivendicazioni economiche. Il presidente romeno si è impegnato a visitare il più presto possibile tutti i bacini minerari del Paese, compreso quello di Valea Jiului da dove è incominciato l'attuale sciopero generale. Tutti si aspettavano che dopo l'interruzione dello sciopero dei minatori la situazione potesse acquietarsi.

Ma in realtà le cose sono andate diversamente. Una parte dei minatori si è diretta verso la stazione ferroviaria Baneasa, dove quattro treni aspettavano per riportarli a Petrosnai. Un'altra parte, invece, è andata verso il palazzo dell'assemblea dei deputati, chiedendo questa volta le dimissioni del presidente Iliescu. Come ha dichiarato uno dei leader dei minatori davanti all'assemblea, l'idea di chiedere le dimissioni del presidente non appartiene ai minatori; è sostenuta dai dimostranti che si sono aggiunti ai minatori e che praticamenta hanno «dirottato» i minatori verso l'assemblea dei deputati.

Gli osservatori sono dell'opinione che la situazione attuale è il risultato del malcontento sempre piùvasto della popolazione per la situazione economica, la liberalizzazione dei prezzi, la «stratificazione» della società romena. L'errore senz'altro più grande del primo ministro è stato quello di aver rifiutato di andare a dialogare con i minatori. Può darsi che in questo caso sarebbe stato possibile fermare la loro partenza verso Bucarest e gli scontri violenti che hanno fatto finora cinque morti e quasi 200 feriti, per non parlare di più gravi danni materiali.

Il giornale «La verità» prova ad accreditare l'idea che i minatori sono stati stimolati a ritornare a Bucarest o da forze estere interessate allo smembramento dello Stato romeno (cui si allude nell'annuncio riguardante la formazione a Budapest di un governo in esilio per la Transilvania), oppure dalle forze interne che cercano di tornare alla situazione di prima della rivoluzione.

Radu Bogdan

ROMANIA / UN «EROE» NELLA POLVERE

Petre Roman: «E' colpo di stato»

«Manterrò le mie funzioni fin quando tornerà l'ordine»

BUCAREST — Il primo ministro romeno Petre Roman ha definito ieri sera l'azione dei minatori un tentativo di colpo di stato, di putsch comunista da parte della base», affermando che intende mantenere le sue funzioni di primo ministro «fin quando l'ordine sarà ristabilito». In un'intervista in diretta alla televisione francese Tf1, Roman — che in giornata ha rassegnato le sue dimissioni e quelle dei ministri del suo governo in seguito alla drammatica situazione creatasi a Bucarest dopo gli scontri fra minatori e soldati — ha detto che le proteste si sono trasformate in un tentativo di colpo di stato.

Sulle sue dimissioni, accettate dal presidente Ion Iliescu, Roman ha precisato che «fin quando l'ordine, lo stato di diritto non sarà ristabilito, io mantengo le mie attribuzioni di primo ministro e i miei ministri mantengono le loro, nell'ambito del governo esistente».

Petre Roman, 45 anni, aveva sedotto il pubblico con la sua aria da playboy poliglotta — parla correntemente francese, inglese, spagnolo, italiano e russo — ma si è reso in seguito impopolare con una politica di austerità economica sempre più rigorosa. Gli ambienti nazionalisti e nostalgici del regime di Ceausescu — fra cui il settimanale «Romania Mare» (Grande Romania) — hanno condotto contro di lui una violenta campagna, ricordando fra l'altro a più riprese le sue origini ebree.

Suo padre, un ebreo tedesco che cambiò il nome di Ernest Neulander in quello di Valter Roman, fu uno dei fondatori del regime comunista in Romania e, fino alla sua morte nel 1983, un eminente membro della «nomenklatura» del regime. Partecipò nelle brigate internazionali alla guerra civile in Spagna, dove conobbe la madre di Petre, Hortensia Vallejo. La sua posizione di privilegio gli consentì di mandare il figlio a studiare in Francia (a Tolosa dal 1970 al 1974) dove Petre prepara la sua tesi di laurea in materia di ambiente e inquinamento.

Tornato in Romania, Petre Roman diventa docente al Politecnico di Bucarest, a capo della sezione di idraulica. Sposato e padre di due figlie, appare ai «compagni» un marxista non dogmatico, non stalinista.

Nel dicembre 1989 Roman è in primo piano nel movimento contro Ceausescu ed appare per la prima volta alla ribalta politica il 22 dicembre alla televisione — indossando un maglione rosso che conserva tuttora religiosamente — a fianco del comunista riformatore e futuro presidente Ion Iliescu. Viene subito nominato capo del «governo provvisorio» e confermato nella carica dopo le prime elezioni pluralistiche del 20 maggio 1990.

ROMANIA / ANALISI

Anche lo «zoccolo duro» stavolta si è ribellato

ROMA — Neppure l'ignobile «piazzale Loreto» in versione romena (il processo e l'esecuzione sommaria dei tiranni Nicolae ed Elena Ceausescu, la sera del Natale '89) fece capire che il popolo era stato strumentalizzato, che la rivolta serviva in realtà a far trionfare una cospirazione di palazzo, a insediare un regime comunista sotto mentite spoglie.

Lo capirono gli studenti che alla metà del giugno '90 tentarono di scardinare il potere di Ion Iliescu in piazza dell'università. In piccolo, la rivolta si risolse in una specie di Tienanmen, con i giovani uccisi o malmentati.

Tutto ciò grazie alla squadracce di minatori, caricate con spranghe di ferro sui treni e usate come «zoccolo» duro del regime. Tanta fu la paura (e così grande la disorganizzazione dei partiti democratici, che risorgevano dopo quarant'anni di dittatura) che il cripto-comunismo vinse a man bassa le elezioni con il 66% dei suffragi, mentre Iliescu ottenne addirittura un prebiscitario 85% per la presidenza.

Da allora un velo di oblio è caduto sulla Romania, se non per le rivendicazioni di Bucarest sulla Moldavia sovietica, compensate dalla "querelle" ungherese sui confini. Il tandem Iliescu-Roman sembrava guidare il Paese senza scosse.

Ma il premier, constatando la drammatica situazione economica (inflazione al 170%, salario medio mensile di 75 mila lire, il doppio per i minatori, categoria cara al regime) e capendo la lezione del crollo del comunismo, avviava drastiche riforme per orientare l'economia verso le leggi di mercato.

A breve periodo, ciò mette in crisi un colosso come la Germania riunificata; figurarsi un Paese senza strutture. Ovvio che la crisi assumesse proporzioni catastrofiche. E quindi riecco i minatori in piazza: dirottano treni, assediano e incendiano la sede del governo, devastano il Parlamento, chiedono e ottengono le dimissioni di Roman al grido «Blocco dei prezzi, aumento dei salari».

Iliescu si «chiama fuori», il premier diventa il capro espiatorio. Si formerà un governo di unità nazionale, mossa tattica cui il presidente è già ricorso quando si trattava di calmare le acque. Un ministro di Roman parla di «golpe neo-comunista»: la tesi non è lontana dalla realtà.

E' infatti incredibile che un regime oppressivo come quello romeno si lasci dirottare sotto gli occhi i treni, a meno che non sia d'accordo. Che schieri in piazza l'esercito, che però ben si guarda dall'intervenire quando gli slogan sono rivolti contro Roman, «caricando» invece lo sparuto drappello che invoca anche le dimissioni di Iliescu e la fine del comunismo. E non dice niente l'appello del leader dei minatori, Miron Cosma, che, subito dopo l'abbandono di Roman, chiede il ritiro dei dimostranti «poiché il nostro compito è stato assolto»?

Ma molti non l'hanno ascoltato, anche perché, quando si agita una «piazza» che ha lo stomaco vuoto, talvolta gli effetti vanno in senso diverso rispetto alle intenzioni. Le riforme liberiste sono bloccate, ma la fame resta tanta. Anzi, troppa. E presto verrà il nodo al pettine di Iliescu.

Augusto Dell'Angelo

M.O. / L'ONU ACCETTA CHE IL MATERIALE SEQUESTRATO VENGA ESAMINATO ANCHE DAGLI IRACHENI

«Via libera» agli ispettori nucleari

NEW YORK - Il Consiglio di Sicurezza dell' Onu ha accettato l'offerta di Saddam Hussein di liberare i 44 ispettori nucleari detenuti da tre giorni in un parcheggio di Baghdad previa la compilazione di un inventario dei documenti e delle fotografie che saranno portati via.

Al termine di una riunione a porte chiuse del Consiglio, il presidente francese Jean-Bernard Merimée ha annunciato che la risposta sarà trasmessa in una lettera al ministero degli esteri iracheno. Nella lettera, l'Onu respingerà «gli attacchi contro gli esperti internazionali» e insisterà che sia «rispettata la loro integrità».

Il Consiglio ha però respinto la richiesta irachena di inviare «entro 48 ore» a Baghdad Rolf Ekeus, il presidente della commissione incaricata di smantellare la macchina bellica di Saddam Hussein, accettando invece di fare compilare da ispettori internazionali e da funzionari iracheni l'inventario del materiale sul programma nucleare segreto scoperto martedì scorso in un centro di ricerca a Baghdad.

Il braccio di ferro sugli ispettori bloccati a Baghdad costituisce la più grave crisi tra l'Onu e l'Iraq sul disarmo iracheno decretato dal Consiglio di Sicurezza come condizione per la conclusione della guerra del Golfo.

La decisione del Consiglio dovrebbe disinnescare la tensione sorta in seguito alla detenzione degli esperti internazionali e agli ostacoli posti in precedenza da Baghdad ai voli d'ispezione da parte degli elicotteri Onu.

Martedì scorso il presidente americano George Bush ha ordinato il dislocamento in Arabia Saudita di un centinaio di missili anti-missile «Patriot» e l'invio di 1.380 uomini. E'stato anche deciso di spedire nel regno saudita altri 50-60 cacciabombardieri per scortare, in caso di necessità, gli elicotteri degli ispettori dell'Onu.

Nella lettera consegnata al presidente del Consiglio di Sicurezza, oltre a chiedere l'invio di Ekeus a Baghdad per discutere con i dirigenti iracheni «come risolvere la situazione» e, in alternativa a questo, la compilazione congiunta dell'inventario, Baghdad aveva anche protestato contro le azioni degli ispettori, in particolare contro il loro portavoce David Kay. Secondo il governo iracheno, ci sono troppi americani tra gli esperti incaricati di individuare ed eliminare le armi di distruzione di massa negli arsenali di Saddam Hussein. Nel gruppo bloccato nel parcheggio (la sesta squadra di ispettori nucleari a recarsi in Iraq dalla fine della guerra) gli americani sono 27 su 44.

Il gruppo di ispettori delle Nazioni Unite ha con sè tutta l'attrezzatura necessaria per copiare il materiale scoperto sulla potenzialità nucleare irachena. Secondo Ekeus, tra i documenti che saranno ora schedati a Baghdad, figurano dati dettagliati sul programma clandestino per la produzioni di armi nucleari, nonché un'ampia documentazione sul materiale fornito dall'estero.

La Marina americana ha fatto intanto salpare per le acque mediorientali la portaerei «Eisenhower» e altre sette navi, per un totale di novemila uomini. Ufficialmente la loro è una missione di routine nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e nel Golfo Persico, ma di fatto coincide con il surriscaldarsi della tensione tra gli Stati Uniti e l'Iraq.

M.O. / SVOLTA AL VERTICE?

Algeri, Olp verso il compromesso

Delegazione giordano-palestinese alla Conferenza di pace

ALGERI — I dirigenti dell'Olp hanno deciso di lasciar cadere la loro pregiudiziale sulla nomina di rappresentanti palestinesi alla conferenza di pace sul Medio Oriente e sono disposti ad appoggiare la costituzione di una delegazione giordano-palestinese, scelta all'interno dei territori occupati e non tra gli esuli della diaspora.

Questa posizione, se avrà l'approvazione dei 18 membri del consiglio nazionale palestinese, il parlamento in esilio, riunito da lunedì nei pressi di Algeri, segnerà una svolta nei preparativi della controversa conferenza di pace sponsorizzata dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, e che dovrebbe tenersi a fine ottobre. Sarebbe rimosso infatti uno dei maggiori ostacoli a un negoziato diretto tra arabi e israeliani; questi ultimi avevano condizionato la loro partecipazione all'esclusione di rappresentanti scelti al di fuori dei territori o designati dall'Olp, ritenuta dallo Stato ebraico un'«organizzazione terroristica».

La decisione è stata presa dopo che Faisal Husseini e Hanan Ashrawi — I due emissari palestinesi che stanno tenendo i contatti con l'amministrazione americana — hanno esposto al comitato politico dell'Olp gli impegni che il segretario di stato Usa James Baker è disposto ad assumere nei confronti del popolo palestinese.

Nessun commento — per adesso — dai dirigenti israeliani sul compromesso che sarebbe raggiunto ad Algeri.

Husseini e la Ashrawi (il primo residente a Gerusalemme Est, la seconda in Cisgiordania) hanno avuto diversi incontri con Baker. L'ultimo è della settimana scorsa, e stando a fonti dell'Olp — ieri sono partiti per Washington. Partecipando ai lavori del consiglio nazionale palestinese, i due hanno sfidato la minaccia di arresto delle autorità israeliane, che proibiscono ogni contatto tra palestinesi dei territori e l'Olp.

GLI OPPOSITORI CERCANO DI DARE LA SPALLATA DECISIVA AL PRESIDENTE MOBUTU

Zaire: torna un po' di calma, tremila europei rimpatriati

BRAZZAVILLE — Tremila europei rimpatriati, oltre 1.700 soldati francesi e belgi nei punti nevralgici dello Zaire: dopo due giorni di disordini innescati dall'ammutinamento di una brigata nella capitale, che avrebbero causato un centinaio di morti e 1.500 feriti. I sistematici saccheggi di una popolazione esasperata dalla crisi economica hanno portato all'esodo in massa degli stranieri, sotto la protezione dei parà, che ora assicurano una relativa calma nelle città.

I racconti dei rimpatriati, anche se provenienti da luoghi diversi, concordano su molti aspetti degli eventi: non è stata una rivolta contro i bianchi, non è stata una protesta politica per far cadere un sistema, bensì una specie di «esproprio proletario» dei più aggressivi tra milioni di affamati.

Solo pochi testimoni affermano di aver subito violenze personali e di aver visto cadaveri di europei. Praticamente tutti dicono di non voler più tornare nello Zaire, anche se hanno perso tutto quello che vi possedevano.

A Bruxelles e a Parigi, intanto, i gruppi d'opposizione al presidente Mobutu Sese Seko (al potere da 26 anni, durante i quali avrebbe accumulato all'estero un patrimonio di 5 miliardi di dollari) moltiplicano gli appelli ai governi europei perché non puntellino più un regime che sembra incapace di controllare il Paese, e ancor meno di gestirlo.

Il ministro degli esteri belga Mark Eyskens ha detto che il suo governo non farà mosse che possano essere interpretate come un sostegno al regime: occorre, ha aggiunto, che il Paese adotti un piano di ripresa economica in cooperazione col Fondo monetario, che siano avviate riforme democratiche, che continui la «Conferenza nazionale di riconciliazione» avviata in agosto per una timida introduzione di un sistema politico pluralistico nel Paese.

Il Belgio ha chiesto alla Cee invii urgenti di viveri e medicinali. La Commissione europea sta accertando se esistono le condizioni perché questi vengano correttamente distribuiti.

Nessuna reazione, finora, da parte dei gruppi industriali e delle banche che hanno grandi interessi nello Zaire. L'esodo degli europei e dei nordamericani, in gran parte specialisti in servizi e tecnici minerari, minaccia di bloccare molte delle attività del Paese, e quindi le possibilità a medio termine di finanziare una ripresa economica con le esportazioni.

E' però già iniziata negli empori di Brazzaville, nel Congo — sul fiume Zaire, quasi di fronte a Kinshasa — la vendita di oggetti saccheggiati dall'altra parte del fiume.

Mentre Bruxelles ha deciso di inviare altri 500 uomini in aggiunta a quelli già sul posto, prosegue l'esodo degli occidentali. Finora circa 2000 tra francesi, belgi, italiani, americani, israeliani e portoghesi, hanno lasciato il Paese. All'aeroporto parigino «Charles de Gaulle» è arrivato l'altra notte un Dc10 con a bordo 261 profughi, che hanno fatto i primi drammatici racconti. "A Kinshasa non è rimasto più niente. Tutti i negozi sono stati saccheggiati, tutte le fabbriche distrutte, tutte le ville di proprietà degli europei sono state svuotate", ha detto Claude Pousache. "C'è gente che è stata attaccata dentro casa e che ha perso persino le scarpe che aveva ai piedi", ha aggiunto. "Anche i civili si sono affiancati ai militari", ha detto Antoine Henriquet, secondo cui tra i saccheggiatori c'erano molti ubriachi. "Avevano casse di vino e di whisky. Erano completamente ubriachi", ha aggiunto Henriquet, che è fuggito di casa quando ha visto che la villa dei suoi vicini era stata assaltata e i cani da guardia uccisi.

Circa 150 italiani sono giunti ieri sera con il volo dell'Alitalia. Un centinaio di loro erano giunti nella capitale del Congo con due convogli organizzati dall'ambasciata italiana, nella cui sede la maggior parte di essi si era rifugiata. Una quarantina si erano aggregati a un convoglio belga e francese, i restanti avevano raggiunto in precedenza la capitale del Congo alla spicciolata o con altri convogli.

DAL MONDO

Fuori gli editori iraniani dalla Fiera di Francoforte: erano troppe le proteste

BERLINO — La direzione della Fiera del libro di Francoforte ha revocato l'ammissione degli espositori iraniani. Il provvedimento giunge all'indomani delle formali proteste venute da editori e scrittori tedeschi, sdegnati per il permanere del decreto islamico di condanna a morte emesso dal defunto ayatollah Khomeini nei confronti dello scrittore Salman Rushdie. A due settimane dall'inizio dell'esposizione (9-14 ottobre), undici editori avevano reso nota una loro lettera di protesta contro la presenza di otto editori privati iraniani che avrebbero «sostenuto in maniera diretta o indiretta» la condanna a morte dello scrittore britannico. Nei giorni scorsi lo scrittore Guenther Grass e due editori tedeschi avevano annunciato di non voler partecipare all'esposizione per protesta contro la presenza degli editori di Teheran.

Solgenitsin in ottobre a Mosca per festeggiare Eltsin

MOSCA — Alexander Solgenizin tornerà a metà ottobre a Mosca per partecipare alla celebrazione dei primi cento giorni della presidenza di Boris Eltsin a capo della Repubblica russa. Lo riferisce l'agenzia indipendente di informazione Interfax, precisando che l'«Associazione cultura e arte», socia del fondo di sviluppo sociale del «Risorgimento russo», organizza il 17 ottobre numerosi festeggiamenti dedicati alla ricorrenza. Vi parteciperanno le più alte autorità politiche della Repubblica russa e personalità artistiche quali il violoncellista Mstislav Rostropovich e il ballerino Mikhjail Baryshnikov.

La moglie di Honecker ottiene il passaporto tedesco

MOSCA — Margot Honecker, moglie del capo del defunto regime comunista della Germania orientale, ha ottenuto il passaporto tedesco dall'ambasciata di Germania a Mosca. «Aveva chiesto il passaporto tedesco, e ne lo ha avuto» ha confermato un funzionario dell'ambasciata, aggiungendo: «Il signor Honecker non ha fatto domanda per il passaporto». Un portavoce del ministero degli Esteri ha precisato che in occasione della visita della signora Honecker all'ambasciata non è stata sollevata la questione dello «status» di suo marito, colpito da mandato di cattura spiccato in Germania per i misfatti perpetrati sotto suo ordine dal regime comunista caduto due anni fa.

Condannato «mago del computer»: penetrò nel sistema Nasa

DENVER — Un giovane «mago del computer» ha emulato l'exploit del protagonista del film «War Games» entrando nel sofisticato sistema informatico della Nasa, l'agenzia spaziale americana. Richard George Wittman, ventiquattrenne di Aurora (Colorado), è stato incriminato dal tribunale locale per aver interferito con il proprio computer nelle attività della Nasa, alterandone i programmi. Secondo il procuratore distrettuale Mike Norton, che non ha voluto fornire particolari sulle conseguenze del «gioco», il «mago del computer» sarebbe entrato per ben sette volte nel sistema dell'agenzia spaziale tra marzo e giugno del 1990.

LA DC NON PUNTA ALLE ELEZIONI ANTICIPATE

Forlani ridà fiducia ad Andreotti

Il presidente del Consiglio nega contrasti con il segretario del partito

Alla direzione dello scudo crociato emerge l'esigenza di far proseguire l'Italia sul binario europeo. Il grande peso del debito pubblico

Forlani ha confermato la propria solidarietà al presidente del Consiglio Andreotti, precisando che la nota pubblicata dal «Popolo», quella sui «Pistoleros», «non rappresenta una fuga in avanti verso le elezioni anticipate». Il segretario della Dc, durante i lavori della direzione avrebbe poi parlato di «travisamenti» da parte della stampa circa la nota e circa una presunta concorrenza tra lui e Andreotti su alcune cariche istituzionali. Il presidente del Consiglio, nel suo intervento, ha tra l' altro sottolineato l' «importanza» della prossima scadenza del Mercato unico europeo, ribadendo che «il governo è pronto a fare una finanziaria seria», e ricordando «i vincoli di severità » sulla manovra economica che la Cee impone al nostro paese. Il presidente del Consiglio avrebbe anche fatto una battuta sui presunti contrasti tra lui e Forlani: «Sono decine d' anni — avrebbe detto Andreotti — che vengono inventati dei contrasti tra di noi. Spero che passino altre decine di anni così - avrebbe aggiunto - perchè tra di noi contrasti non ve ne sono mai stati».

«L' Italia vuole essere europea. Scegliemmo questa strada — ha ricordato il presidente del Consiglio — quando non tutti la capirono; ma l' Italia è ora in posizione pionieristica per lo sviluppo europeo. Abbiamo celebrato un referendum quasi plebiscitario ed abbiamo noi provocato le due conferenze in corso per arrivare presto all' unione politica ed economico monetaria». «Di qui coerenza e convergenza. Dobbiamo adeguare — ha proseguito — le nostre regole a quelle degli altri paesi che hanno già raggiunto l' equilibrio finanziario. Non è un sacrificio che altri ci impone, ma l' obbligo di essere in condizione di non metterci fuori dall' europa. Un peso di 400 miliardi al giorno per far fronte agli oneri del debito pubblico è pazzesco. Per questo occorre una finanziaria seria, dopo la quale riprenderemo il contatto governo-sindacati-imprenditori per raggiungere un accordo sulla struttura dei salari».

«Il mondo cammina — ha proseguito Andreotti — e i paesi nuovi arrivano ad una industrializzazione fortemente competitiva. Se avessimo paura di adeguati correttivi allo sbilancio, apriremmo un baratro per le future generazioni». Il presidente del Consiglio ha concluso: «Solo a queste condizioni il governo resterà al suo posto. Non è certo il desiderio di qualche mese in più di "potere", né è serio dire che non si possono adottare provvedimenti adeguati perchè ci sono le elezioni. Oltretutto, è un' offesa al popolo italiano e un'autentica bestemmia democratica».

Per il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino (De Mita è assente per precedenti impegni), bisognerà vedere come si sviluppano i raporti fra i partiti. Il rischio di elezioni anticipate non è completamente superato, ma, a suo avviso, l'ostacolo della riforma del sistema pensionistico non è insormontabile.

«Esiste il problema — dice Mancino — ma non mi pare che anche gli altri lo pongano in maniera drammatica». La soluzione potrebbe essere analoga a quella trovata per le riforme istituzionali: «si presenta, e poi ci si confronta sul piano parlamentare». Su un punto Mancino è categorico: «bisogna puntare al massimo della corresponsabilità tra i partiti di governo per far venir fuori una finanziaria, come la definisce Andreotti, europea».

Il ministro del Tesoro Carli ha illustrato i vincoli che derivano all'Italia dalla partecipazione all'unità politica e monetaria europea, spiegandone l'impatto sui singoli settori. Carli ha particolarmente insistito sulla necessità di ridurre la sproporzione tra debito pubblico e prodotto interno lordo. «La finanziaria mira a ridurre il fabbisogno statale entro limiti compatibili con questo obiettivo».

RENDITE CATASTALI

'Tassa' per pagare la nuova tassa

Il certificato potrà costare tra le 27 e le 100 mila lire

ROMA — Per poter pagare le nuove tasse sugli immobili che usciranno dalla revisione degli estimi catastali, la maggior parte degli italiani dovrà richiedere un certificato catastale. I nuovi estimi — che dovrebbero esser resi noti lunedì prossimo — si applicheranno infatti su una serie di dati catastali che soltanto pochi proprietari conoscono (ad esempio la zona censuaria in cui ricade l'immobile, la classe dell'appartamento ed il numero di vani catastali di cui è composto) e non tutti questi elementi si trovano nell'atto di proprietà.

Ai contribuenti non resterà quindi che prepararsi a lunghe file agli uffici del catasto per chiedere i certificati oppure rivolgersi a geometri ed agenzie che si incarichino di farlo per conto loro. Per pagare le nuove tasse, insomma, toccherà pagare una specie di tassa che oscilla tra le 27 mila lire necessarie per un certificato chiesto in proprio alle 50-100 mila lire richieste da un professionista.

«Il problema — afferma il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani — è che le inevitabili file al catasto per chiedere i certificati catastali necessari per conoscere questi dati o la spesa che i contribuenti dovranno sostenere per farsi assistere serviranno a ben poco: entro il 1993, infatti, il catasto completerà l'opera di riclassamento degli immobili per cui tutti i calcoli dovranno essere rifatti.

«Il tutto — aggiunge il presidente della Confederazione della proprietà edilizia — è nato perché il Parlamento ha voluto disattendere le indicazioni della direzione generale del catasto che aveva appunto sollecitato di rivedere insieme, e non separatamente, gli estimi ed il classamento degli immobili.

«Che il catasto avesse bisogno di essere aggiornato visto che risale al 1939 — dice ancora Sforza Fogliani — nessuno lo nega: ciò che non si capisce è perché si è voluto costringere i proprietari di immobili ad un "tour de force" di questo genere, per di più per dati che resteranno validi solo per un paio d'anni».

Proprio alla vigilia della diffusione dei nuovi estimi catastali (che varranno subito per le compravendite e le successioni mentre scatteranno soltanto dal 1992 per le dichiarazioni dei redditi, e si applicheranno quindi per la prima volta nel maggio del 1993), il ministro delle Finanze Rino Formica ha varato il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, che disciplina la concessione alle pubbliche amministrazioni ed ai privati del servizio informatico di accesso via terminale al catasto dei terreni e al catasto edilizio urbano. Le autorizzazioni saranno concesse — si legge nel decreto — mediante apposite convenzioni con la direzione generale del catasto.

INDUSTRIALI

Pininfarina: 'Governo stabile ma non immobile'

ROMA — Stabilità sì, ma non a prezzo dell'immobilismo. E' questo lo slogan, se di slogan si può parlare, che il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha fatto circolare in questi ultimi due giorni, durante gli incontri che ha avuto con i segretari dei partiti della maggioranza e con lo stesso Giulio Andreotti.

«E' certamente importante» ha detto ieri mattina Pininfarina dopo aver chiuso con Altissimo e Cariglia il suo giro nelle sedi dei partiti della maggioranza, «che un governo sia stabile e durevole, più importante ancora però, è che non sia fermo e immobile». Gli industriali proprio questo sembrano temere, e il loro presidente lo ha detto chiaramente: «Tutti i partiti hanno dimostrato grande senso di responsabilità per la grave situazione attuale, tutti però sono condizionati da un sistèma che non permette soluzioni risolutive». Immobilismo dunque. Questo il rischio che Pininfarina ha manifestato allo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti: «Gli abbiamo esposto la necessità di una finanziaria rigorosa e severa, in linea con la situazione attuale». E Andreotti, è stato chiesto al presidente degli industriali? «E' sembrato conscio dei nostri problemi», ha replicato Pininfarina.

Ma se si passa dalle parole ai fatti il pessimismo degli industriali si fa più netto: «Abbiamo avuto la sensazione», ha aggiunto Pininfarina, «che la bozza della finanziaria non contenga elementi strutturali tali da modificare la situazione». Una considerazione che ha immediatamente provocato la reazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. «Vorrei ricordare che a Palazzo Chigi a Pininfarina è stata espressa la determinazione del governo di inserire nella finanziaria proprio gli interventi strutturali necessari ad affrontare in modo adeguato i problemi del Paese».

Polemica chiusa, almeno per il momento, perchè ipotesi di nuove incomprensioni ci sono. «Per ora non è il momento delle critiche», ha detto ancora il presidente degli industriali, «ma se la finanziaria non sarà all'altezza lo diremo con forza: diremo che il governo ha mancato le due ultime occasioni per risanare l'economia, la finanziaria e la trattativa sul costo del lavoro».

MILANO

Magistrati amanuensi

MILANO — Mentre il ministro guardasigilli promette per le aule giudiziarie sofisticate strumentazioni elettroniche, i giudici di Milano vengono di fatto invitati a perfezionare la propria calligrafia e, se possibile, a diventare bravi dattilografi. D'ora in poi, infatti, e per un periodo indefinito le 'minute' scritte in bella grafia o dattiloscritte, purchè vengano rispettate anche le pignolerie del margine del foglio uso bollo, assurgeranno a testo ufficiale, quello che verrà consegnato alle parti e agli studiosi di diritto. A sancirlo è una circolare del presidente del tribunale, Edoardo Lanzetta, che è dovuto correre ai ripari davanti a 3336 sentenze civili le cui minute dovrebbero essere battute a macchina dall'ufficio 'copia'.

Per chi ha atteso per anni il pronunciamento del giudice, si era ormai creato un altro ostacolo, quasi un anno di attesa perchè il pronunciamento diventasse efficace col deposito in cancelleria del testo in bella copia. A monte del problema, spiega il dirigente della cancelleria, Vincenzo Cincotti, c'è la drastica riduzione delle dattilografe. «All'ufficio copie — dice Cincotti — c'era un organico effettivo di 24 persone. Ora che le esigenze sono notevolmente aumentate, abbiamo un organico teorico di solo otto persone». Per tutelare "il nostro buon nome", alcuni magistrati si sono comprati di tasca propria il computer. «Io — dice uno di loro — ho speso oltre tre milioni per un personal, che uso per battere a casa le sentenze, che poi stampo secondo il formato richiesto per il deposito formale. Come premio per queste nostre iniziative personali, otteniamo la registrazione in tempi brevi delle nostre sentenze».

LA MAGGIORANZA SI RICOMPATTA: LUNEDI' IL VARO DELLA FINANZIARIA

«Disco verde» per la manovra

ROMA — Ora che lo spauracchio delle elezioni è stato allontanato, almeno così sembra, il governo marcia a tappe forzate verso una Finanziaria «severa». Sarà una stangata? E' presto per dirlo. Ieri sera a Palazzo Chigi si è tenuta una breve riunione tra il presidente del Consiglio Andreotti, il vicepresidente Martelli e i ministri del Bilancio del Tesoro e delle Finanze. «Il governo ha raccolto un'ampia convergenza da tutti i partiti della maggioranza», ha laconicamente informato il portavoce della presidenza del Consiglio. Una notizia confermata successivamente dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Tutte le decisioni sono rinviate a lunedì, giorno in cui la manovra sarà varata, probabilmente dopo un Consiglio di gabinetto per ulteriori verifiche. Da oggi i tecnici affineranno i testi dei provvedimenti, mentre a livello politico si moltiplicheranno i contatti.

«Dai partiti è venuto un forte invito a procedere verso una Finanziaria funzionale agli obiettivi di risanamento che il Parlamento ci ha dato», ha detto il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, «sarebbe strano se a questo punto facessimo la Finanziaria morbida». Sarà dura, dunque. Ottimista il ministro delle Finanze Formica: si tratta solo, ha detto, di perfezionare tecnicamente delle impostazioni e «fare anche alcune verifiche».

Di certo, il governo terrà conto dell'allarme degli imprenditori e delle parti sociali. Evidentemente è l'effetto combinato delle forti pressioni portate avanti negli ultimi giorni dagli industriali (il presidente della Fiat Gianni Agnelli e il capo della Confindustria Sergio Pininfarina), dell'attenzione che ci sta dedicando la Cee, e dell'inquietudine che agita i sindacati.

Lo scoglio delle pensioni, il crinale lungo il quale si stava rischiando l'intera partita, sembrerebbe aggirato. Per non inimicarsi il Psi, fautore dell'andata in pensione volontaria a 65 anni, il ministro del Lavoro Franco Marini avrebbe accettato di cedere sulla obbligatorietà, almeno fino al 2006. Ma resta sempre lo spettro del taglio alla scala mobile previdenziale, che porterebbe da subito a una perdita secca per migliaia di pensionati.

Ora il governo sta cercando le formule giuste per assicurare la compatibilità del nostro sistema con l'integrazione europea, per lottare contro la disoccupazione e l'inflazione, per rendere più competitivo il sistema delle imprese, modernizzare i servizi ed eliminare le fonti di spreco. Anche se non sarà in Finanziaria, la trattativa sul costo del lavoro sarà un protagonista importante nella preparazione della manovra. Il confronto tra le parti riprenderà la prossima settimana, a cose fatte.

Gli scogli restano numerosi. Il ministro del Tesoro Guido Carli ha insistito sulla necessità di bloccare i contratti del pubblico impiego, di tagliare sulla sanità e sulla previdenza pubblica e privata. Come al solito, tutto si giocherà sul binomio maggiori entrate-minori spese. I soli comparti che si salveranno saranno quelli impegnati nella lotta alla criminalità. Il presidente del Consiglio ha rifiutato di concedere anticipazioni «altrimenti ognuno le interpreta a modo suo». Non si può dunque che ripercorrere le principali ipotesi sul tappeto. E' allo studio un condono, collegato alla riforma del contenzioso tributario che a seconda della sua estensione procurerebbe un gettito compreso fra i 10 e i 20 mila miliardi. Oltre all'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali si parla di un possibile inasprimento delle tasse sugli immobili, che in parte sarebbero compensati da sconti sulla prima casa.

Complessivamente la manovra sulla casa dovrebbe portare 6 mila miliardi. Incertezza sulla manovra sull'Iva e sulla sua eventuale entità, mentre sembra decadere l'idea di inserire nel redditometro del 740 i titoli di Stato. Proseguono intanto le procedure per lo smobilizzo delle quote Imi e Crediop in mano al Tesoro, con una previsione di gettito intorno ai 5 mila 600 miliardi per il '91. Per i liberali un passaggio irrinunciabile è quello delle privatizzazioni. Altrimenti, hanno già avvisato, non appoggeranno la Finanziaria in Parlamento.

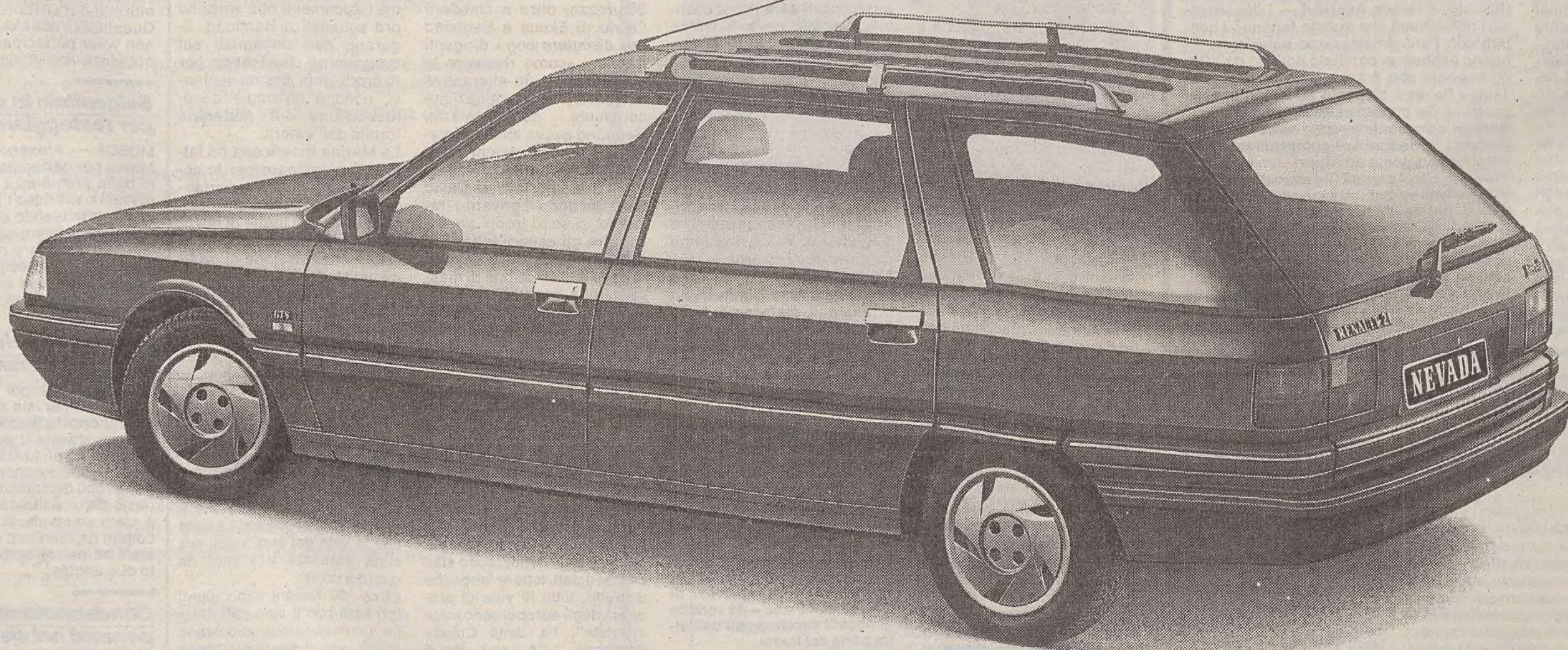
Roberta Sorano

ALLARME DALLA CEI

Meno iscritti e rette salate La scuola cattolica in crisi

ROMA — «La scuola cattolica è in declino come numero di iscritti. Diminuiscono gli utenti e aumentano le rette»: l'allarme arriva dall'ufficio scuola e università della Cei, di cui è responsabile monsignor Giuseppe Rizzo. «Presenza della scuola cattolica in Italia» sarà il tema di un convegno a Roma dal 20 al 23 novembre: ma in una intervista all'«Avvenire» monsignor Rizzo ne anticipa in sostanza i contenuti.

«E' nata una difficoltà economica ma anche di corresponsabilità educativa, di presenza dei genitori. Il rapporto con la comunità cristiana, poi, non è sufficientemente organico. Da qui l'esigenza di riproporre un'esperienza importantissima per la Chiesa».

Per quanto riguarda gli «irrisori» finanziamenti dello Stato, «a noi risulta incomprensibile questa assurdità — dice il responsabile della Cei —; io non credo sia un problema economico. Non sarebbero certo i finanziamenti alla scuola cattolica a sbancare lo Stato».

NARRATIVA: DOUGLAS

Se arrivi in Italia non per niente passi per Chiasso

Tra i più celebri inglesi che scelsero il Sud per sfuggire alle intolleranze dell'Inghilterra vittoriana, lo scrittore si fermò a Capri e ne divenne (con Croce) cittadino onorario. In «La terra delle Sirene» raccontò le bellezze dell'isola, ma già nel 1911 individuò indolenze, rumori, inquinamento e un «vino malsano».

Recensione di
Roberto Calogiuri

Tra gli anni '20 e '30, molti scrittori britannici si dispersero in Europa in una «diaspora letteraria». Allontanati dal rigore repressivo e intollerante dell'Inghilterra vittoriana e stanchi di «quelle terre che si addicono solo a orsi e lupi», Browning, Ruskin e Pater vennero verso il calore del Mediterraneo. Furono attratti dalla seduzione di «quel recinto che racchiude tutta la storia del mondo». Norman Douglas fu uno di questi esuli e impazienti viaggiatori che condivise l'odio per l'Inghilterra con D.H. Lawrence e scoperse quella che poi intitolò «La terra delle Sirene» (Leonardo, pagg. 250, lire 14 mila).
Rimase vittima del suo fascino segreto, come quel corrispondente del «Times» di cui egli stesso racconta che andò a Capri per un pomeriggio e vi restò per trent'anni.
E proprio lì, tra Napoli e Salerno, dove Ulisse incontrò Circe e ascoltò il canto dolce come il miele delle Sirene, Douglas colloca il magnetico polo Sud dei letterati itineranti inglesi: fuggito dalla natura cupa e minacciosa del Nord dove l'uomo «è costretto a vegetare come una massa di grasso e sporcizia», approda al «luogo della vera bellezza, dell'armonia delle forme e dei colori». Frequentò Capri tanto assiduamente da esserne l'unico cittadino onorario, oltre a Benedetto Croce.
Noto per la sua «insolenza nietzschiana» e per la sua «spiccata sensualità», fu attratto dal lato pagano e dionisiaco che il Sud offriva. Interessato tanto alla cultura quanto al sesso, al vino e al cibo, non tollerava la pretesa britannica di controllare la moralità degli altri. Fuggì in Italia allo scopo di evitare un processo per le attenzioni eccessive che aveva riservato a un bambino.
Anche a Capri, quando scrisse «La terra delle Sirene», Douglas viveva con un giovane contadino italiano (non sopportava i fanciulli oltre i 14 anni) che gli raccontò le antiche tradizioni di quelle terre. Le mescolò a una chiacchierata geografica, che è anche una raccolta di pettegolezzi colti e narrazioni mitiche. Il libro spiega infatti la «filosofia» della Grotta Azzurra e di come si possa trarre una morale dalle rovine. Racconta del soggiorno a Capri dell'imperatore Tiberio, di fantasmi, e di come santa Lucia ricordi una sirena. Anche la fauna, la flora e le rocce sono un pretesto per svelare il suo atteggiamento estetico e l'amore per una terra in cui gli dei erano stati disposti a dialogare con gli uomini.
Douglas, oltre a essere il principale interprete dell'amore degli anglosassoni per l'Italia, è anche un osservatore ideale per il gusto della curiosità e dell'oggettività, e per il senso critico, assorbiti durante i suoi studi in Austria. Quanto alle critiche, Douglas si accorse che, da quando le sirene non cantano più, il deterioramento del paesaggio italico si riflette sulla popolazione, genera l'indolenza della gente e la malvagia precocità dei bambini. Addirittura il vino di Capri, un tempo famoso in tutta Italia, nel 1911 era già diventato un intruglio malsano di aceto e zolfo.
Le Ninfe si vendicano delle speculazioni edilizie, insiste Douglas, dell'inquinamento e dell'affollamento, di quella frenesia lavorativa che fa perdere la giusta misura del rapporto dell'uomo con l'ambiente. E' l'ozio, invece, il «primum mobile», ciò che potrebbe far riacquistare il contatto con le cose essenziali della vita. Senza il quale il mondo non esisterebbe. Nemmeno Dio avrebbe potuto creare l'Universo se non avesse avuto un momento d'ozio per tradurre in pratica il suo progetto architettonico.
Per Douglas, nonostante si entri in Italia da una stazione di frontiera con «il nome significativo di Chiasso», c'è ancora posto per la tranquillità e l'isolamento. L'Italia è sempre il luogo in cui, nonostante tutto, sono sepolte Partenope e Leucotea.

FOTO

Un «forum» a Rovigno

ROVIGNO — Da oggi al 12 ottobre si terranno a Rovigno i lavori del XVIII Fotoforum internazionale, manifestazione fotografica alla quale prendono parte (ciascuna con otto autori) alcune regioni della Comunità di Alpe Adria: Stiria e Carinzia per l'Austria, Slovenia e Croazia per la Jugoslavia, Baranja e Vas per l'Ungheria e Veneto e Friuli-Venezia Giulia per l'Italia. Ogni autore selezionato presenterà una mini-personale composta di sei opere.
Per rappresentare il Friuli-Venezia Giulia, il Centro per l'archiviazione e la divulgazione dell'immagine fotografica «Photo Imago» di Muggia ha scelto Gaetano De Faveri, Arnaldo Grundner di Gradisca d'Isonzo, il goriziano Roberto Kusterle, Costantino Papalexis e il triestino Fabio Rinaldi.
Tra i fotografi veneti sono stati invitati Giovanni Brighente, Massimo Sormonta, Liliana Vannuzzi, Paolo Basso e Fulvio Durante.
Da oggi a domenica sono in programma incontri, dibattiti e conferenze, alle quali parteciperanno tutti gli autori invitati, nonchè critici e operatori culturali.
I Fotoforum Internazionali, che dal 1974 vengono ospitati ogni anno da una regione diversa, si propongono di offrire ai fotografi un'opportunità d'incontro e di conoscenza, fornendo loro l'occasione di confrontarsi nell'ambito delle pur differenti tradizioni e approcci culturali, nonchè di costituire un momento di integrazione fra artisti dell'area adriatico-danubiana.

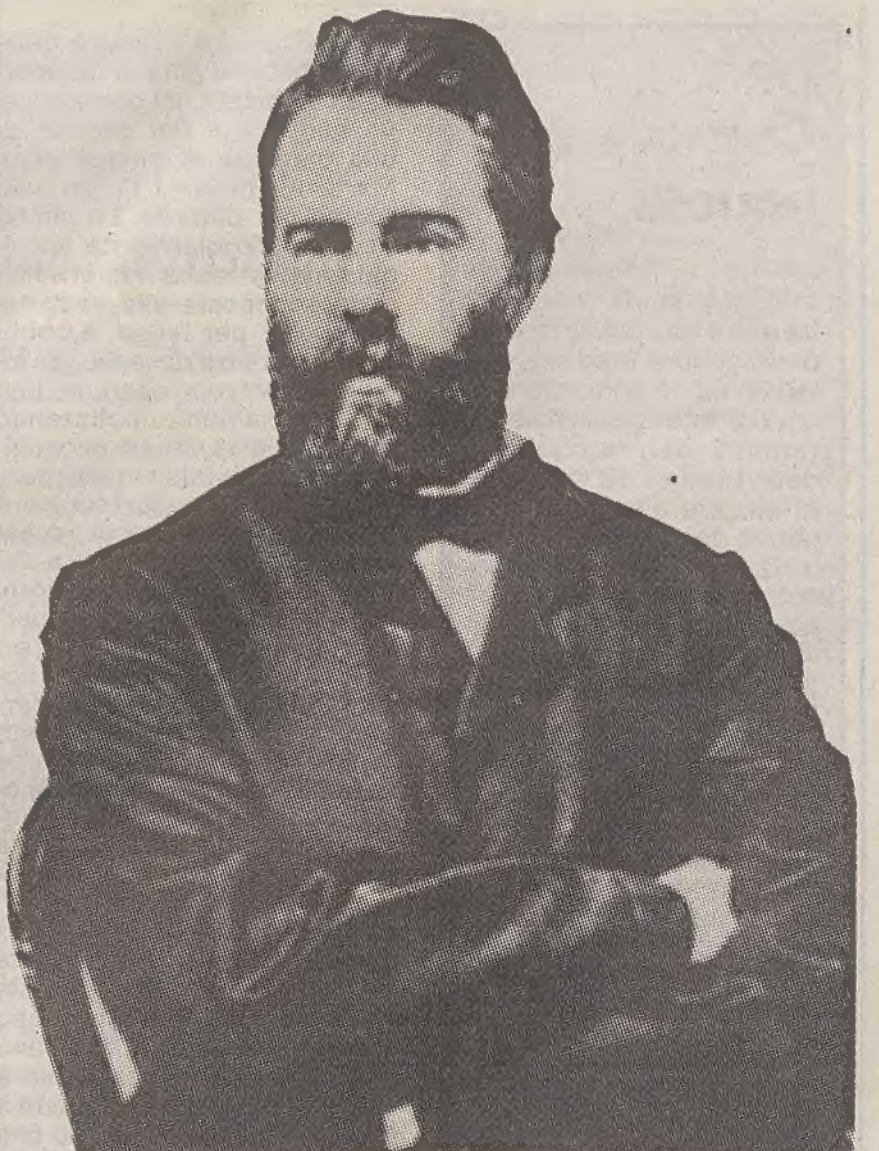
LUTTO

Un amico dei bambini

NEW YORK — Theodore Seuss Geisel (nella foto), scrittore e illustratore di celebri libri per bambini, premio Pulitzer nel 1984, è morto a San Diego, in California, all'età di 87 anni. I suoi libri sono stati tradotti in diciotto lingue e tirati in oltre cento milioni di copie. Geisel attribuiva l'aspetto fantastico dei suoi animali al fatto di «non saper disegnare». Un cartello alla sua porta avvertiva: «Non disturbare il gatto» («Il gatto nel cappello» è uno dei suoi personaggi più popolari, e il libro fu adottato nelle scuole materne ed elementari d'America).
Pur nella favolosa fantasia di linguaggio e situazioni, Geisel non rinunciò mai a parlare ai bambini di temi importanti, come la corsa agli armamenti nucleari, l'ambiente, e così via. Autore anche di soggetti cinematografici, vinse ben tre Oscar. Notevole, nel 1986, un suo libro per adulti, satirica visione di un uomo alle prese con medici e ospedali: «Si è vecchi una volta sola, un libro per bambini obsoleti».

MELVILLE / ANNIVERSARIO

Una grande idea in alto mare

Cent'anni fa moriva l'autore di «Moby Dick», geniale incompreso della letteratura Usa

Un'immagine di Herman Melville e, accanto, un acquerello ottocentesco che raffigura la baleniera sulla quale lo scrittore viaggiò, e da cui prese spunto per scrivere «Moby Dick». Quando morì, era isolato e mal compreso: la sua scoperta avvenne appena dopo la prima guerra mondiale e da allora la critica si è diffusamente esercitata sulle sue opere.

Servizio di
Roberto Francesconi

Quando morì, giusto un secolo fa, alla fine di settembre del 1891, era un perfetto sconosciuto. Ben pochi in America (e ancora meno in Europa) sapevano chi era Herman Melville, che cosa aveva scritto. Del resto, quando quarant'anni prima un editore aveva pubblicato «Moby Dick», i critici avevano sparato a palle incatenate contro il romanzo, giudicato all'unanimità astruso, assurdo, e soprattutto infettato dalla perniciosissima «metafisica tedesca».
Non si trattava del primo fiasco. Così Melville decise di diradare l'attività letteraria che certo si era rivelata poco utile per risolvere l'angosciante problema del bilancio familiare. «Sono sbattuto qui e lì dalle circostanze, i dollari sono la mia dannazione, ciò che più voglio scrivere non fa quattrini», aveva spiegato poco tempo prima in una lettera. Un concetto ribadito nell'ormai celebre professione di fede all'amico Nathaniel Hawthorne nel 1851, dove, tra le altre cose, osserva: «Mio caro signore, ho un presentimento, alla fine mi consumerò e perirò, come una vecchia grattugia logorata dal costante attrito del legno, ossia della noce moscata. Quel che più mi sento spinto a scrivere è bandito, non rende un soldo. Eppure non riesco a scrivere del tutto nell'altro modo».
Neanche con la migliore buona volontà del mondo Melville poteva sconfiggere la sua autentica vocazione. E infatti quando, poco dopo «Moby Dick», pose mano a «Pierre» (proprio con l'intento di «far quattrini») la storia gli prese la mano e quella che sarebbe dovuta essere «una tazza campestre di latte» finì per rivelarsi ancora una volta una serrata indagine sull'ambiguità del mondo, ancorata a un simbolismo cupo e astratto.

O pagare, o lasciar perdere

In un momento storico che vedeva l'America proiettata verso un massiccio sviluppo industriale, pronta a idolatrare ciò che alla massa appariva «utile», un artista come Melville poteva imboccare solo due strade: o insistere facendo leva su mezzi economici propri, o lasciar perdere.
Lui esitò a lungo sulla scelta. Poi, dopo un lungo viaggio in Europa (finanziato dal suocero), fu costretto ad accettare un impiego sicuro, e dal 1866 divenne vice-ispettore alla dogana di New York. Quella attività gli prese una ventina d'anni, sino a quando, collocato in pensione, ricominciò a lavorare come letterato dilettante. Ma non era certo in pace con sé stesso. E infatti nei libri che leggeva (Goethe, Emerson, Matthew Arnold, la Bibbia), sottolineava con rabbiosi tratti di penna le frasi più amare: «Ora i migliori sono muti... Gerusalemme che uccidi i tuoi profeti guarda, la tua casa è rimasta desolata».

La vita è breve e così ridicola

Qualcuno tra i parenti era disposto — sia pure sempre sottovoce — a sostenere l'ipotesi che non avesse il cervello a posto. L'eco del pettegolezzo dovette giungere alle orecchie di Melville, se è vero che lui stesso nel 1877 si preoccupò di informare il cognato con una lettera, dicendogli che si considerava sano di mente.
«Alla mia età — aggiungeva — ci si cura sempre meno di tutto tranne che di starsene semplicemente bene e in amicizia. La vita è così breve, così ridicola e irrazionale che non si sa cosa concluderne».
Credeva davvero in questi principi di stampo borghese? Probabilmente no, se è vero che proprio in «Moby Dick» aveva scritto: «Tutti siamo in qualche modo terribilmente tocchi al cervello», precisando poi in seguito: «La pazzia umana è sovente cosa scaltra e astutissima. Quando voi la ritenete passata, può darsi che lei si sia soltanto trasfigurata in una forma ancora più sottile». Sono frasi di cui con ogni probabilità si rammentò D. H. Lawrence — uno dei primi e più intelligenti lettori di Melville —, quando osservò: «E' uno scrittore con la magia inquietante delle creature marine, e condivide parte del loro essere repellente. Non è un animale terrestre, c'è qualcosa di viscido in lui. Era forse pazzo o stralunato? Forse gli mancava davvero una rotella».
Riprendendo il suggerimento di Lawrence, e traendo spunto da esso, si può dire che Herman Melville appare come uno stretto parente del vecchio marinaio dell'omonima ballata di Coleridge, anche lui costretto dal destino a narrare con caparbia ostinazione una storia metaforicamente intensa a interlocutori sordi o distratti.
Usando una terminologia novecentesca, si è quasi portati a dipingere Melville come uno scrittore «esistenzialista», con venature metafisiche. E così, del resto, venne letto negli anni tra le due guerre mondiali, quando finalmente fu scoperto. Lo ricordava, tra gli altri, Enzo Paci in un suo vecchio saggio, rammentando «il senso di rivelazione, di stupore mitologico» suscitato dalla scoperta di «Moby Dick».
Sotto certi aspetti, comunque, non si tratta di una interpretazione del tutto corretta, dal momento che Melville va collocato nell'ambito della sua cultura, ovvero del pensiero americano di metà Ottocento, quando era in auge il trascendenzialismo ed Emerson proclamava con orgoglio di voler vivere seguendo gli insegnamenti del diavolo, se la verità era il diavolo.
Il giovane Melville, l'intrepido viaggiatore che a ventiquattro anni aveva già visto quasi tutto, apparteneva proprio a quella scuola e poteva dichiarare di considerarsi tra i cultori del dubbio e dello scetticismo.
Come trasmettere poi queste idee servendosi di un romanzo, era un problema che lo assillò sempre, assieme al trattamento da riservare all'aureo concetto di «wilderness», di natura selvaggia e incontaminata, che tanto spazio aveva nelle opere del tempo. Sulla base della sua personale esperienza, Melville si persuase che le verità non erano certo quelle idolatrate dalla massa, che l'utopia della «wilderness» era pura (oltre che sciocca) illusione. L'unico punto saldo, l'unica scoperta possibile, era l'ambiguità del reale, una ambiguità che finiva fatalmente per riverberarsi anche sulla coscienza dell'individuo.
La sola strategia funzionale al fatto di voler comunicare una certezza tanto impopolare era far leva sulle metafore, sulle allegorie, attraverso opere concepite non come oggetti completi, circolari, bensì come forme imperfette, aperte verso l'ignoto, pronte a sollecitare il dialogo con i lettori. E quanto lo scrittore afferma circa le parti tecniche relative alla caccia alla balena in «Moby Dick» può essere riferito all'intero suo lavoro.
«E' stato detto all'inizio — scrive — che questa classifica non verrebbe qui e subito portata a termine. Vedete come ho mantenuto chiaramente la parola. Ma io ora lascio non finito il mio sistema cetologico, come venne lasciata la grande Cattedrale di Colonia con la gru ancora ritta in cima alla torre incompleta. Poichè sono le costruzioni piccole che possono venir terminate dai loro primi architetti; le grandiose, le vere lasciano sempre il soffitto all'avvenire. Che Dio mi guardi dal completare qualcosa; tutto questo libro è soltanto l'abbozzo di un abbozzo. Oh! Tempo, Forza, Denaro e Pazienza!».
In queste parole risiede la radice della modernità di Melville. A differenza di gran parte dei suoi contemporanei, egli rifiuta i sistemi chiusi, i rapporti rigidamente stabiliti di causa ed effetto. Che parli di scenari più o meno pittoreschi, o di vicende storiche, o che immagini la spaventosa epopea di un viaggio alla caccia della balena bianca, Melville tratteggia i contorni di metafisici conflitti, e lo fa in maniera molto americana.
Se infatti i grandi narratori europei dell'Ottocento (da Stendhal a Balzac, da Dickens a Tolstoj e Dostoevskij) danno corpo al pessimismo di chi non crede alle «magnifiche sorti e progressive», Melville dal canto suo insiste sulla tensione irrisolta tra illusione e realtà, tra speranza e illusione, all'interno di una logica di grandi spazi e di profondi rovelli interiori, che è tipicamente americana.

Dietro la balena non c'è nulla

Resta da chiedersi, infine, quale sia il senso ultimo delle sue metafore. Per rispondere all'interrogativo bisogna tornare a Cesare Pavese, uno dei primi a chiarire che «non c'è nulla da scoprire dietro Melville e la balena bianca». «Il suo pauroso significato — aggiungeva Pavese — sta appunto in questo: che significa un vuoto, un nulla, una forza bruta». E quel vuoto, quel nulla, quella forza bruta servirono per capire molte cose dopo la strage del primo conflitto mondiale, quando Melville venne finalmente scoperto in Europa come in America.
Un paio di decenni dopo, dello scrittore si impadronì la critica accademica, con il risultato — ha chiarito Guido Almansi — di dar spazio soprattutto al tono pedestre e sussiegoso buono per certe aule scolastiche. E infatti nei commenti oggi in circolazione si possono leggere analisi così concepite: «In Melville il mare è la realtà, la vita, la morte, perché è semplicemente il mare, ed è misterioso, immenso e tragico come la realtà ma anche, e non allegoricamente, come il mare quale è».
Arrivare a Melville percorrendo questa strada è impresa ardua, se non impossibile. Chi voglia confrontarsi con lui oggi farà meglio a lasciar perdere suggerimenti tanto banali e tautologici per tornare alla fonte, ai libri «malvagi» composti da un uomo che, a dispetto di tutto, si sentiva «innocente come un agnello» e affermava con orgoglio di esser nato «con un coltello piantato nel cervello».

MELVILLE

Le ultime novità

Due volumi in cofanetto negli Oscar «Grandi classici» («Opere», a cura di Massimo Bacigalupo, pagg. 1834, lire 40 mila) è l'ultimo omaggio della Mondadori a Melville. Oltre a «Moby Dick» i volumi contengono fra l'altro «Taipi», «I racconti della veranda», «Io e il mio camino», «Hawthorne e i suoi muschi», una scelta di poesie e lettere dello scrittore.
Feltrinelli invece ha pubblicato, con traduzione e a cura di Gianni Celati, «Bartleby lo scrivano» (pagg. 111, lire 10 mila), edizione completata con un gruppo di lettere e con una bibliografia acutamente commentata: il dramma di Bartleby, scrivano d'avvocato che si rifiuta di scrivere (e forse di vivere) ossessivamente ripetendo: «Avrei preferenza di no», è un magistrale e celebre racconto.

MELVILLE

Tra viaggi e povertà

Hermann Melville nacque a New York all'inizio di agosto del 1819, terzogenito di un agiato mercante di origine scozzese, con una parentela olandese per parte di madre. L'infanzia fu felice, ma poi il padre ebbe un rovescio economico e, alla sua morte, nel 1832, gli otto piccoli Melville furono costretti a dipendere dal buon cuore di uno zio materno. Impiegato prima in banca e poi in un negozio, a diciotto anni Melville riuscì a diventare insegnante in una scuola, ma nel 1839 si imbarcò su una nave diretta in Europa. Viaggiò fino al 1844, visitando tutte le terre che poi descrisse nelle opere maggiori. Fu anche protagonista di un ammutinamento mentre era a bordo della baleniera «Acushnet», e assieme a un compagno fu ospite per alcune settimane di una tribù di cannibali.
Il debutto letterario risale al 1846, quando apparve «Typee», accolto con favore in America e in Inghilterra. «Omoo», il seguito della prova d'esordio, uscì nella primavera del 1847 con discreti risultati, ma già da «Mardi» (1849) Melville cominciò a comporre una storia allegorica che provocò un netto declino della sua popolarità. Dopo aver terminato «Redburn» e «White Jacket» (1849 e 1850) iniziò «Moby Dick» e nello stesso periodo fece amicizia con Nathaniel Hawthorne.
All'insuccesso commerciale del suo romanzo oggi più noto fece seguito il definitivo crollo con «Pierre», che gli procurò accuse di immoralità e pazzia. Nuovi tentativi (i racconti di «Piazza Tales», «Israel Potter» e «The Confidence-Man») ebbero analogo destino e così Melville, al termine di un lungo «tour» europeo, tentò tra il 1857 e il 1860 la carriera di conferenziere, ma anche qui senza grande fortuna.
Dal 1866 al 1885 fu alla Dogana di New York, poi abbandonata grazie a una eredità. Morì in completo isolamento il 28 settembre 1891, lasciando versi inediti e il manoscritto di «Billy Budd», stampato solo trent'anni più tardi. I primi, timidi segnali di riscoperta sono databili al termine del conflitto mondiale, ma la consacrazione avvenne tra il 1922 a il 1924, quando a Londra apparve la raccolta completa delle sue opere, in sedici volumi.
In Italia è ormai interamente tradotto. Mondadori gli ha dedicato due tomi dei Meridiani; Adelphi ha di recente riproposto la celebre traduzione di «Moby Dick» a firma di Cesare Pavese. Racconti o singoli romanzi figurano nei cataloghi Mondadori, Garzanti, Rizzoli e Feltrinelli.

r. f.

MELVILLE

C'è Achab a Hollywood

Si può portare Melville sullo schermo, ridurre per il pubblico delle sale cinematografiche le labirintiche peregrinazioni del capitano Achab, folle comandante della baleniera «Pequod» in «Moby Dick»? L'impresa non si presenta certo facile, ma sono in molti ad averla progettata. Cominciando da John Barrymore, che nel 1925 — dopo aver letto il romanzo — riuscì a imporre ai produttori della Warner Brothers la propria scelta.
Fu comunque necessario modificare la trama di Melville, visto che le platee Usa avrebbero di certo rifiutato la storia originale. Ai cambiamenti provvide la sceneggiatrice Bess Meredith, che basò tutto su una storia d'amore. E così, chi assistette a «The Sea Beats» si trovò di fronte a un Achab concentrato non sulla caccia alla balena bianca, ma sulla bella Esther che minacciava di venirgli rapita da tale Derek. Secondo le cronache dell'epoca fu un successo, con file al botteghino.
Tra gli spettatori del rifacimento sonoro del film nel 1930 — che questa volta si intitolava «Moby Dick» — c'era anche il giovane Orson Welles, il quale, secondo i suoi biografi, decise di tentare a propria volta l'avventura, proprio ispirato da John Barrymore.
Il progetto dovette però essere rinviato per mancanza di fondi, quando Welles cercò di lavorarci sopra nell'immediato dopoguerra, con il risultato che il testimone passò in mano di John Huston.
Non fu comunque una buona idea, a dispetto delle somme spese dai produttori di Hollywood. Gregory Peck non apparve infatti a proprio agio nei panni di Achab, e più di un critico si mostrò contrariato. «Per funzionare, il film avrebbe dovuto avere Welles come regista e Huston come interprete principale», scrisse ad esempio Andrew Sarris.
In compenso, Orson Welles si prese la sua rivincita su Hollywood mettendo in scena a metà degli anni Cinquanta al Duke of York's Theatre di Londra un suo personale adattamento del romanzo, di stampo pirandelliano: su un palcoscenico nudo alcuni attori, terminato di recitare il «Lear», iniziavano le prove di «Moby Dick». Fu un trionfo, con commenti entusiastici soprattutto su Welles, che si proponeva al pubblico nei ruoli del capocomico, di Padre Marple e di Achab. Ma dopo sole quattro settimane di repliche, Orson Welles decise che era tempo di chiudere l'antica sfida con Barrymore e smontò lo spettacolo.

ARTE: PARIGI

Toulouse-Lautrec, il momento della gloria

PARIGI — Relegato fra gli artisti «minori», incompreso dalla critica, deriso per il suo aspetto fisico, bollato (da Auguste Renoir) come «pittore delle donne da bordello», a 90 anni dalla morte Henri de Toulouse-Lautrec si riprende la scena e si prepara a trionfare a Parigi sotto i riflettori del Grand Palais. Per la prima volta da quando si spense (il 9 settembre del 1901), il «nano di genio» lascia musei e collezioni private di una quindicina di Paesi e viene consacrato alla grande dalla città più celebrata nelle sue opere.
Organizzata dai musei nazionali francesi e dal Museo d'Orsay, col sostegno del polo francese della Ferruzzi, l'esposizione che dal 22 febbraio al 1.o giugno 1992 riunirà a Parigi oltre 180 opere rappresenta il cuore pulsante dell'«Anno Toulouse-Lautrec». Prima di giungere al Grand Palais, l'esposizione farà una tappa a Londra (8 ottobre-19 febbraio). A Parigi sarà accompagnata da una serie di iniziative: esposizioni monografiche, pubblicazioni di cassette e materiale divulgativo, spettacoli, proiezioni di film, produzione di oggetti vari, allestimento di uno spazio aperto all'esterno del Grand Palais, con un caffè-concerto e una zona di sosta.
Il Museo di Albi (città natale dell'artista, nel Sud della Francia) e la sua casa (dove quattordicenne subì l'incidente alle gambe che doveva segnarlo per tutta la vita) testimoniano invece del grande spessore umano e professionale di questo figlio d'arte, nobile, non incline al dramma. Forse proprio questo suo lato che, nonostante l'aspetto fisico infelice (nano, con il naso grosso e la bocca troppo turgida) lo condusse ad attraversare con vera gioia di vivere teatri e caffè-concerto, bordelli e fiere, ippodromi e feste, circhi e cabaret, ha consentito ai suoi detrattori di sottovalutarne la grandezza. Eppure, nessuno come lui ha saputo rendere l'immagine di un'epoca, di un periodo storico, di una città, tanto da rappresentare per l'immaginario collettivo l'essenza del «sogno parigino».
Versatilissima e ironica, la sua produzione spaziò dai quadri su commissione, alle illustrazioni per libri e cataloghi, dai manifesti pubblicitari, alle litografie, alla grafica, al disegno. Visitando la casa e il Museo di Albi si percepisce pienamente la sua natura allegra, la voglia di essere eretico in terra di eretici, l'umorismo tagliente, insomma proprio il contrario del «pittore maledetto».
La Ville Lumiere, e Montmartre in particolare, accolsero questo piccolo nobile proveniente dalla provincia, che amava i cavalli e poteva vantare illustri avi (discendeva direttamente dai conti di Toulouse, che da Carlo Magno regnarono nel Sud della Francia), perchè ne marcasse l'ultimo decennio del secolo. Ora una Parigi meno disattenta si appresta ad attribuirgli, postuma, un po' di gloria.

SCOTTI ALLA COMMISSIONE ANTIMAFIA

«Voglio l'Fbi italiana»

Il ministro si ribella alle scarcerazioni dei boss e chiede severità

ROMA — Contro le scarcerazioni dei boss mafiosi (l'altro ieri ben 22 hanno ottenuto gli arresti domiciliari a Palermo) il ministro dell'Interno Scotti è deciso a dare battaglia "non escludendo nessuno strumento". "Non ebbi nessuna difficoltà", ha ricordato al termine di una lunga audizione davanti alla commissione antimafia, "a chiedere in passato al governo un decreto legge che riportasse in carcere i boss scarcerati dalla Cassazione. Su questo bisogna continuare implacabilmente, gli interessati devono sapere che dovranno rimanere in carcere, non agli arresti domiciliari o in libertà per commettere altri delitti". Il ministro non ha però precisato quale iniziativa possa essere presa ora ed ha evitato anche di commentare le notizie dei cinque consiglieri regionali siciliani risultati inquisiti e della presenza di numerosi sospetti tra i candidati alle elezioni amministrative di maggio ed alle regionali siciliane di giugno.

Scotti ha anche confermato alla commissione antimafia che quanto prima contro la mafia entrerà in azione una specie di Fbi italiana, una unità di polizia interforze (carabinieri, polizia e finanzieri) sotto un comando unico, coordinata con la magistratura, i servizi di sicurezza e l'alto commissario antimafia. E' necessario ha detto Scotti dotarsi di un unico organismo nazionale che abbia come solo scopo il contrasto alla grande criminalità. Un organismo quindi composto esclusivamente da investigatori formati a questo fine. Il compito specifico dell'alto commissario antimafia sarà di raccogliere tutte le informazioni sulla criminalità mafiosa utili per l'attività investigativa e giudiziaria.

Ma "quello che conta — ha ribadito — è fare i processi di mafia e mandare la gente in galera e tenercela". Il ministro ha anche lamentato la mancanza di norme adeguate per i controlli sui patrimoni dei mafiosi che saranno confiscati per creare un fondo di solidarietà a favore delle vittime delle estorsioni. "Bisogna colpire la mafia — ha detto Scotti — in termini di repressione e nei patrimoni e per far questo non si deve attendere il processo ma bisogna intervenire con misure di prevenzione forti che non ci sono". Scotti ha criticato inoltre il sistema bancario che si è poco attivato dopo la normativa antiriciclaggio: "Le attivazioni — ha fatto notare — sono state scarse e di rilevanza limitata: una decina di casi soltanto". Ed ha rivolto un appello ai partiti di governo affinché, "qualunque sia l'esito della maggioranza, si salvi il pacchetto anticrimine perché — ha affermato Scotti — non possiamo disperdere un lavoro utile che è stato compiuto e che ha trovato grande convergenza con le proposte avanzate dalla commissione parlamentare antimafia".

Intanto a Roma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Nino Cristofori, informa che il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, presiederà giovedì 10 ottobre alle 16 a Palazzo Chigi una riunione con i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali cui parteciperanno il vicepresidente e ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, il ministro delle Finanze, Rino Formica e il ministro della Difesa, Virginio Rognoni. L'incontro è finalizzato all'approfondimento delle iniziative del governo nella lotta contro la criminalità organizzata e a un confronto per un impegno comune delle istituzioni e di tutte le forze produttive del Paese.

Da Palermo arriva invece la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Francesco Taurisano, ha rinunciato al trasferimento in altra sede giudiziaria che aveva chiesto al Consiglio superiore della magistratura. Lo ha annunciato in un messaggio inviato a «Samarcanda», la trasmissione televisiva dedicata alla mafia andata in onda ieri sera. Taurisano non era presente alla trasmissione perché «le polemiche di questi giorni — ha detto— mi impongono il silenzio dovuto per il rispetto che ho per gli accertamenti in corso al Consiglio superiore della magistratura.

E' UN GIOVANE MACELLAIO SARDO

Preso il massacratore di Sardara

In agosto aveva ucciso a sprangate due anziane sorelle

CAGLIARI — Piena luce sull'efferato, atroce duplice omicidio dell'agosto scorso a sardara, centro del cagliaritano al confine con la provincia di oristano, quando vennero assassinate a colpi di bastone e di spranga le anziane sorelle Mariuccina e Vittorina Piano rispettivamente di 84 e 81 anni.

I carabinieri hanno arrestato Cristiano Melis, 22 anni di Sardara, macellaio disoccupato e incensurato. Il giovane ha ammesso di aver trucidato le due donne e ha accolto i militari quasi come una liberazione. «Vi stavo aspettando» — ha detto — prima di essere accompagnato in caserma e poi al carcere di Buoncammino in città.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Alessandro Pili ha confermato l'arresto e, appena ricevuto il rapporto conclusivo trasmetterà gli atti al giudice dell'indagine preliminare.

Con l'arresto di Cristiano Melis viene risolto quello che sembrava un «giallo» di difficile soluzione e che ha fatto lavorare sodo i carabinieri della stazione di Sardara e della compagnia di Villacidro dal 3 agosto scorso quando nella loro abitazione, nel centro del paese, vennero trovati i cadaveri di Mariuccina e Vittorina Piano. Le due sorelle, al rientro da un viaggio a Porto Torres dove erano andate a trovare un'altra sorella ammalata, erano state attitate nella legnaia-deposito da alcuni rumori sospetti. Lì avevano scoperto il giovane assassino che le ha trucidate colpendole ripetutamente alla testa con un bastone e con un tubo di ferro.

Compiuto il delitto, l'assassino si è allontanato indisturbato richiudendosi alle spalle tutte le porte dell'antica abitazione. A conclusione di minuziose indagini i carabinieri sono risaliti a Cristiano Melis, un giovane incensurato che abita in un appartamento vicino alla casa delle due donne. Il ragazzo non aveva mai fatto parlare di se ed ha commesso il duplice omicidio perchè sorpreso mentre rovistava nel deposito-legnania alla ricerca forse dei risparmi o dei gioielli delle anziane sorelle che riteneva non fossero ancora rientrate dalla trasferta a Porto Torres. Una volta scoperto Melis non ha esitato ad uccidere per evitare la denuncia per tentato furto.

Il senso di colpa, che è riuscito a dominare, in circa due mesi lo ha sopraffatto alla vista dei carabinieri. Per Cristiano Melis, come lui stesso ha ammesso agli inquirenti, «è stata una vera liberazione, la fine di un incubo».

Ancora senza esito, invece, le indagini del delitto scoperto domenica scorsa a Canosa di Puglia di cui erano rimasti vittime due anziani, marito e moglie, uccisi molto probabilmente durante un tentativo di furto. Vincenzo Colaluce, 83 anni, contadino in pensione, e sua moglie Iolanda Tiani, 81 anni, erano stati assassinati senza pietà dai ladri, l'uomo soffocato, la donna, da anni costretta sulla sedia a rotelle da una paralisi, con un colpo di spranga alla testa che le aveva spappolato la scatola cranica.

ANCORA MISTERO SULLE MACCHIE DI SANGUE

Delitto Olgiata, terzo test del Dna

Sostanza 'maschile e femminile' sopra i calzoni di Jacono

ROMA — L'inchiesta sull'omicidio dell'Olgiata segna il passo. Mentre sta per essere completato il terzo tentativo per stabilire il sesso della persona a cui appartengono le due piccole macchie di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Jacono sono trapelate indiscrezioni sui risultati dei precedenti accertamenti. Secondo quanto si è appreso, si tratta di sostanza organica, quasi sicuramente maschile «ma con alcune caratteristiche femminili».

Di fronte a questa situazione «confusa», il difensore del giovane sospettato, Alessandro Cassiani, ha chiesto ed ottenuto dal giudice e dal perito ulteriori approfondimenti dell' esame, che si ripeterà il 24 ottobre prossimo sempre al Policlinico «Gemelli». Ciò a prescindere dai risultati del tentativo odierno.

«Mi sono voluto cautelare — ha detto il penalista — perciò ho chiesto ed ottenuto che la provetta in cui si trova la sostanza da sottoporre ad analisi venisse messa in un contenitore sul quale sono state apposte le firme di tutti coloro che, periti o consulenti di parte, partecipano allo svolgimento degli accertamenti. Inoltre - ha aggiunto Cassiani - è stato disposto che il contenitore sia custodito in un luogo sicuro. E' infatti capitato in passato,in altri procedimenti giudiziari, che prove importanti siano misteriosamente scomparse». Frattanto gli avvocati Giuseppe Valentino e Paola Pampana, che assistono i familiari della contessa Alberica Filo della Torre hanno comunicato che presenteranno al pubblico ministero Cesare Martellino una richiesta di convocazione al Palazzo di Giustizia di Franca Senepa, madre di Jacono.

IL CASO DELLA BAMBINA MORTA DI DIFTERITE

Non era vaccinata

Aperta un'inchiesta - Bacillo ancora in circolazione

DROGA

Cambierà scuola

NAPOLI — Il Provveditorato agli studi di Napoli ha autorizzato la preside della scuola media «Flavio Gioia» a concedere il «nulla osta» per il trasferimento del ragazzo di dodici anni che si rifiuta di andare a scuola «per paura dei drogati». L'autorizzazione, hanno spiegato al provveditorato, è stata concessa «tenuto conto della particolare incidenza psicologica che gli avvenimenti hanno prodotto sul ragazzo».

La famiglia di Massimo, è questo il nome del dodicenne, aveva chiesto il trasferimento per il timore, manifestato dal ragazzo, di imbattersi nei tossicodipendenti che, numerosi, frequentano la zona circostante la «Flavio Gioia», a salita San Raffaele, nel centro del rione Sanità, come è testimoniato anche dall'abbondanza di siringhe usate che si accumulano in strada.

MILANO — La procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta nei confronti di un pediatra e dei genitori di una bambina di cinque anni, Marta P., morta l'11 gennaio scorso per difterite. La bimba risultava regolarmente vaccinata ma, in realtà non era mai stata sottoposta alla vaccinazione che, per legge, è obbligatoria. Dopo il decesso, gli inquirenti avevano eseguito tutti gli accertamenti ipotizzando per il pediatra il reato di omicidio colposo e falso in atto pubblico. Gli atti istruttori sono ora stati inviati dalla procura presso la pretura alla procura del tribunale e nei prossimi giorni il sostituto procuratore, Roberto Aniello, dovrebbe inviare i primi avvisi di garanzia. In sostanza l'inchiesta dovrà accertare se il pediatra ha falsificato il certificato, sostenendo che la bambina era stata sottoposta a vaccinazione, su richiesta dei genitori oppure se ha agito di sua spontanea volontà.

La bambina, che da alcuni giorni aveva febbre molto alta e nausea, era stata ricoverata al «Buzzi» il 7 gennaio, dopo essere stata curata con una medicina omeopatica prima e con antibiotici poi. Quando i medici si sono resi conto che si trattava di difterite hanno cercato il siero che oggi è raro data l'obbligatorietà della vaccinazione.

Il padre della piccola ha sempre sostenuto che la figlia era stata regolarmente vaccinata, anche se con qualche mese di ritardo a causa di una malattia.

La vaccinazione contro la difterite, obbligatoria in Italia dal 1939, ha dato «risultati positivi» (nel decennio 1980-90 i casi registrati sono stati pochissimi e nessuno mortale) ma questo non autorizza a diminuire l'attenzione nei confronti del problema, perchè «il vaccino protegge il vaccinato, ma non elimina la circolazione del bacillo difterico». E' questa la posizione del Ministero della Sanità sulla vicenda della bambina morta a Milano per difterite perchè non vaccinata. La vaccinazione - precisa il ministero - deve essere effettuata entro il primo anno di vita e prevede un ciclo di 3 dosi di vaccino base: è inoltre previsto un richiamo intorno al quinto o sesto anno, anche se «l'immunizzazione è garantita dal primo ciclo».

L'unica vaccinazione che, dal 1981, non è più obbligatoria - ricorda, infine, il ministero - è quella contro il vaiolo, di cui non si registrano più casi dal 1977 e che l'Oms, nell'80, ha dichiarato malattia «Eradicata». In Italia non vi sono più casi «autoctoni» di poliomelite, che però si manifesta in altre parti del mondo. «Abbassare la guardia sulle vaccinazioni è un atto delittuoso» ha dichiarato il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom), Eolo Parodi. «Se è vero che è stato cerificato il falso - ha concluso - il medico dovrà essere sottoposto a provvedimenti disciplinari».

Negli ultimi anni non si erano più registrati in Italia morti per difterite, anche se il l' agente infettivo (un batterio) circola ancora, come ha dimostrato il caso della bambina di Milano. Nel 1978 si contavano ancora 91 casi all' anno della malattia. Nel mondo la difterite continua a fare vittime:solo i due terzi dei bambini sono oggi vaccinati.

La difterite è una malattia dal decorso molto rapido: il virus attacca le alte vie respiratorie, causando la formazione di membrane che rivestono la laringe e in poco tempo la ostruiscono facendo morire per soffocamento. «La difterite - ha affermato il professor Orazio Ranno, primario di malattie infettive pediatriche al policlinico Gemelli di Roma - si può curare se viene diagnosticata in tempo; naturalmente, se viene esibito un certificato di vaccinazione il medico è portato a escludere che si possa trattare di questa malattia». Ranno ha confermato che ancora oggi «sia pure raramente, ci troviamo ancora davanti a genitori che mostrano una certa resistenza nel far vaccinare i figli».

BRUNO VESPA ANNUNCIA LE NOVITA' DEL TG1

Il ritorno della Gruber

La bella Lilli sarà uno dei conduttori dell'edizione delle 13.30

ROMA — Lilli Gruber, volente o nolente, sarà uno dei tre nuovi conduttori del Tg1 delle 13.30, l'edizione del mezzogiorno viene spostata alle 12.30 a partire da novembre, "Tg l'una" viene ridotta e diventa monografica. Ecco le prime novità della ristrutturazione di Vespa che porterà fra poco ad alcune micro-rivoluzioni all'interno dei telegiornali e delle rubriche. Vespa ne ha volute anticipare alcune premettendo però i risultati di audience (26 milioni e mezzo di spettatori al giorno) che premiano la sua gestione rispetto a quella precedente. Ma veniamo alle modifiche dei tg che saranno inaugurate dalla nuova scenografia firmata Boncompagni. Daremo l'addio ai volti familiari come Claudio Angelini e Danila Bonito. Erano talmente impegnati in altri servizi che quasi sempre dovevano essere sostituiti, ha spiegato Vespa precisando che tutti loro saranno "valorizzati al meglio". La Gruber dovrà smettere la casacchina da brava inviata e tornare in video: "Il suo — ha detto Vespa — era un pacchetto chiavi in mano, inviata e conduttrice. Lei sa che io rispetto i patti". Sugli altri due conduttori delle 13.30 ha preferto mantenere il riserbo: un tentativo dichiarato di combattere fenomeni di divismo fra i telegiornalisti. "Qui non siamo in America dove un anchorman è un investimento e viene scelto dopo anni di trattative — ha detto Vespa — Qui da noi tutto è più fragile, anche dal punto di vista retributivo". Come dire: anchorman nostrani non sognate grandi ingaggi neanche in tempi di concorrenza Rai-Fininvest: "Un unico collega (bravo) è passato alle private malgrado ormai abbiano una loro solidità".

Ma la concorrenza secondo il direttore del Tg1 ancora non esiste. Almeno la mattina. Prima Pagina, il tg di Canale5 intorno alle 8 ottiene 121 mila spettatori contro il milione di ascoltatori di Unomattina, ha sottolineato annunciando una prossima edizione del Tg1 che sarà anticipata alle 6.30 o addirittura alle 6. Quando sarà pronta, comunque la concorrenza sarà benvenuta, ha giurato Vespa.

Virginia Piccolillo

DALL'11 OTTOBRE I MODULI PER IL CENSIMENTO

Gli italiani si contano

Centomila rilevatori consegneranno 20 milioni di formulari

Notizie sulla casa tra i quesiti ai quali dovremo rispondere. Questionari saranno distribuiti anche alle industrie e ai servizi

ROMA — Gli italiani si contano e verificano sul campo com'e cambiato il loro modo di vivere nell'ultimo decennio. Le risposte le darà l«'operazione censimento» che l'istat avvia l'11 ottobre con la consegna di oltre 20 milioni di moduli alle famiglie ed alle comunità residenti negli 8.100 comuni italiani. Altri 4 milioni di 'questionari generali e 'settoriali saranno consegnati per il censimento dell'industria e dei servizi.
In tutto 400 milioni di pagine che bene o male gli italiani dovranno riempire nell'arco di almeno 11 giorni. La consegna avverrà infatti tra l'11 ed il 19 ottobre ed il ritiro fra il 22 ottobre ed il 9 novembre. Per questa seconda operazione èconcesso più tempo perchè i 100 mila rilevatori, prima di ritirare i moduli, dovranno verificare che siano stati compilati correttamente. Ciò comporterà inevitabili contrattempi.
Cosa ci chiederanno: Numero dei familiari e relazioni di parentela con l'intestatario del modulo sono i primi quesiti che l'Istat rivolge agli italiani. Seguono richieste di notizie sulla casa ed i confort che la caratterizzano. Poi, nella seconda sezione del questionario, si torna, con domande più analitiche, sui componenti della famiglia: sesso, luogo e data di nascita, stato civile, anno del matrimonio, cittadinanza, presenza in casa alla data del censimento, cambi di residenza, istruzione, lavoro, condizione professionale.
Come siamo cambiati: «Il questionario, scrive l'Istat, è fatto in modo da far emergere come sono cambiati - nell'ultimo quinquennio e nell'ultimo decennio - il lavoro e le professioni degli italiani sotto la spinta degli impetuosi mutamenti che hanno investito la nòstra società».
La casa: La sezione che ci farà lavorare di più è quella delle «notizie sull'abitazione»: qui di deve precisare la specie di alloggio, il suo proprietario, il titolo di godimento, se ci sono state ristrutturazioni ed in che misura, il numero di stanze, l'esistenza di cucina, le caratteristiche del fabbricato in cui l'abitazione è ubicata, la superficie, la disponibilità d'acqua potabile, l'esistenza d'impianti igienico-sanitari, riscaldamento, acqua calda, telefono.
La famiglia: Fra le notizie sui membri della famiglia spiccano quelle assai analitiche relative all'istruzione (compresi i corsi di formazione), le varianti nella condizione professionale, il luogo di studio o di lavoro, il tempo impiegato ed il mezzo di trasporto usato. Queste notizie consentiranno alle amministrazioni locali un adeguamento dei servizi di trasporto alle esigenze della società.
L'industria: Insieme al «censimento generale dell'industria e dei servizi», tredicesimo della serie, l'Istat eseguirà il «7mo censimento generale dell'industria e dei servizi». Sempre fra l'11 ed il 19 ottobre oltre 4 milioni d'imprese, unità locali ed istituzioni riceveranno i relativi questionari generali. La platea dei destinatari è estremanente variegata: dal ciabattino al carrozziere, alla sarta, allo studio legale, al notaio, al medico, alla trattoria, alla grande e piccola impresa, al negozietto ed alla bancarella, al supermercato ed all'ufficio pubblico.
Le istituzioni: Un'altra novità è la rilevazione delle istituzioni pubbliche e di tutte le istituzioni private. Le prime sono quelle rivolte alla gestione di servizi «non vendibili, ma destinati alla collettività». Si tratta cioèdi quegli enti pubblici che operano una redistribuzione del reddito asistendo in vario modo i cittadini e fornendo servizi. Per istituzioni private, invece, s'intendono quegli organismi privati senza scopo di lucro, al servizio delle famiglie, che si finanziano principalmente con versamenti volontari degli associati.
Privacy: L'istat - citando la legge - dàle più ampie garanzie sulla segretezza dei dati personali e sulle finalità, unicamente statistiche, della rilevazione. Ma, «nella stessa misura in cui l'istat assicura la riservatezza del dato personale e la privacy, richiede la collaborazione completa e veritiera».

ROMA
Travolti nel crollo

ROMA — Tre persone sono rimaste ferite dopo essere state travolte dalle macerie del soffitto di un bar crollato ieri pomeriggio in via Flaminia vecchia a Roma. Si tratta del dipendente del bar, Edoardo Onorati e di due clienti, Mario Citti e Damiano Spadavecchia. Nel crollo sono rimaste ferite leggermente anche quattro persone che erano nel bar e il gestore del locale Marcello Ferretti. Il bar è adiacente all'ex cinema Aurora dove il 12 agosto scorso rimasero feriti nel crollo di un muro due operai e un assistente dei lavori della ditta incaricata di ristrutturare il vecchio cinema. Proprio ieri, un'ora e mezzo prima del crollo che ha riguardato i tre piani dell'edificio, la commissione stabili pericolanti aveva fatto un sopralluogo e autorizzato la riapertura del cantiere.

DERUBATO
Narcotizzato a Brescia si «risveglia» a Firenze

FIRENZE — Un rappresentante di alimentari ha denunciato alla questura di Firenze di essere stato sequestrato martedì sera - mentre percorreva in auto la strada provinciale che da Brescia va verso Castel Goffredo (Mantova) - da due persone che lo hanno narcotizzato, derubato di tre milioni in contanti, assegni e oggetti d'oro e lasciato il giorno dopo, ancora addormentato, su una panchina di un giardino pubblico a Firenze.
L' uomo, Alberto Tosoni, 28 anni, nato ad Abbiategrasso (Milano) ma residente a Quinzano (Brescia), si è risvegliato solo nel pomeriggio di mercoledì e, dopo aver chiesto in che città si trovasse, ha denunciato il fatto in questura. Secondo il racconto dell' uomo, i due sequestratori lo avrebbero affiancato con un' auto (della quale non ricorda la marca), costringendolo a fermarsi. L' ultima cosa che il giovane ricorda è che i due gli hanno accostato un fazzoletto al viso, facendogli perdere conoscenza.

L'INCIDENTE AEREO DI MERCOLEDI' A KIEL

La vittima ora ha un nome

Chiara Lamberti, 27 anni, si occupava di produzione televisiva

BONN — E' stata identificata dal padre la vittima dell'incidente aereo accaduto mercoledì pomeriggio all'aeroporto tedesco di Kiel: si tratta di Chiara Lamberti, 27 anni, di Milano che lavorava come collaboratrice estern a nella società «New format» e che si occupa di produzione televisiva. A bordo del «Falcon 20» come si ricorderà, vi era con una troupe della Rai, anche il giornalista Furio Colombo rimasto ferito in maniera lieve.
Ddue dei sei feriti ricoverati alla clinica universitaria di Kkiel dopo l'incidente dell'aereo sono gravissimi, mentre per gli altri quattro, le cui condizioni rimangono gravi, i medici hanno sciolto la prognosi. Lo ha dichiarato ieri il direttore del reparto chirurgico della clinica, professor Dieter Havemann.
Il professor Havemann ha precisato che i pazienti hanno riportato gravi ferite alla testa e al torace. Nella clinica universitaria di Kiel sono ricoverati il pilota del jet, Pierangelo Torri, Emanuela Rizzotto, Marco Giannella, Raffaella Spaccarelli, Luca Vasco (marito della Lamberti) e Salvatore Anversa.
In un ospedale di Lubecca è ricoverato il secondo pilota, Paolo Brensacchi, le cui condizioni sono gravi, mentre grave è anche l'interprete, Dagmar Heussler, ricoverata all'ospedale neurochirurgico di Kiel.
In condizioni soddisfacenti sono invece il giornalista Furio Colombo e la hostess Caterina Grimaldi, che si trovano nell' ospedale civico di Kiel.
Il gruppo del quale faceva parte anche la vittima era stato incaricato dalla società a compiere riprese televisive per conto della Rai in Germania. La funzione di Chiara Lamberti, secondo la dirigente della «New Format», era quella di organizzatrice del lavoro dei componenti l'équipe televisiva. Chiara Lamberti non aveva figli.

I resti del «Falcon 20» precipitato a Kiel.

TRAFUGATE 18 TELE RUSSE IN MOSTRA A GENOVA

Furto d'arte miliardario

Ladri professionisti all'opera - Inadeguate le misure di sicurezza

GENOVA — Per la Liguria è il furto d'opere d'arte del secolo. Diciotto dei 60 quadri di proprietà della galleria di stato dell'Unione Sovietica «Tretjakov» esposti nel museo d'arte contemporanea di genova sono stati trafugati, probabilmente da professionisti che hanno agito su commissione.
Le opere, dipinti a olio su tela, sono di quattordici autori diversi, alcuni come I. E. Repin, I.I Siskin, V.G Perov, sono esponenti di spicco della corrente ottocentesca del realismo russo all'epoca di Alessandro II. Una stima approssimativa per difetto attribuisce ai 18 quadri un valore di circa sette miliardi di lire. «In Unione Sovietica - ha dichiarato il console sovietico Boris Zoubkhov - artisti come repin sono considerati a livello di Modigliani».
«E' un fatto di gravità inaudita - ha detto sconvolto l'assessore alla cultura del comune silvio ferrari - dobbiamo ammetterlo: le misure di sicurezza in tutti i musei di genova sono inadeguate».
La villa ottocentesca che ospita il museo d'arte contemporanea è circondata da un giardino pubblico al quale si accede attraverso tre cancelli che ogni sera vengono chiusi intorno alle 21. I ladri sono entrati nel parco, hanno rotto i faretti che illuminano l'edificio, hanno posato una scala alta circa otto metri lungo il muro della facciata Sud, e dopo aver scardinato una persiana e rotto il vetro della finestra al primo piano, sono entrati nella prima sala del percorso espositivo dove, inspiegabilmente, non è installato alcun sensore. I ladri hanno lavorato a lungo, si presume, per l'accuratezza dell'operazione, in questa stanza e in altre due attigue, dotate di sistema d'allarme. Le tele non sono state tagliate, ma staccate dalla cornice con tutto il telaio.
«Un lavoro da professionisti, sicuramente su commissione - ha spiegato il direttore del museo Guido Giubbini».

AGENZIA EMILIANA
«Africano? Niente casa Svaluti tutto il quartiere»

REGGIO EMILIA — La casa era in vendita, l'acquirente aveva il denaro, l'agenzia aveva già preparato le pratiche per il rogito, ma quando il venditore ha scoperto che il compratore era un tunisino ha fatto precipitosamente marcia indietro.
E' accaduto a Reggio Emilia, dove un immigrato che lavora regolarmente è riuscito a racimolare i soldi necessari per entrare in possesso di una casa che in affitto nessuno aveva dato, né a lui, né ad altri extracomunitari.
L'agenzia alla quale si era rivolto non ha avuto problemi a trovare l'alloggio adatto per dimensioni e prezzo, ma il problema è sorto al momento di firmare il contratto.
La motivazione del venditore di fronte al tunisino è stata molto cruda: «Un africano fa diminuire il valore degli alloggi in tutto il quartiere e siccome io possiedo altri appartamenti non posso vendere questo per non danneggiare me stesso e i vicini».
L'agenzia ha tentato un estremo escamotage: far acquistare anonimamente la casa da un'altra agenzia che lo avrebbe poi rivenduto al tunisino, ma il «rischio» andava «pagato a peso d'oro».

†

Si è spenta serenamente

Francesca Sossi ved. Cucchini

Ne danno il triste annuncio il figlio, le sorelle, nuore e nipoti.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 27 settembre 1991

27.9.1985 27.9.1991

Lelio Barbiero

I familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 27 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Cerasari ved. Marino

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e cognate.
I funerali seguiranno sabato 28 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Norcia.

Trieste, 27 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Livio Cagli

Ti ricordo sempre.

NINA

Trieste, 27 settembre 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Proni ved. Freducci

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 da via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1991

XXXXVI ANNIVERSARIO CADUTI-RASTRELLATORI BOMBE E MINE

Verrà celebrata una S. Messa il 28/9/'91 alle ore 16 presso il Cimitero di Sant'Anna nella chiesa di nuova costruzione.

Trieste, 27 settembre 1991

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate alla nostra cara

Gabriella Eleonora Visintin

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni forma, hanno preso parte al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento vada a Monsignor MARIO VIRGOLIN, al coro di Opachiasella ed al sig. ERMACORA FLAVIO.

I familiari

Ronchi dei Legionari-Selz, 27 settembre 1991

†

E' mancata la nostra cara

Valeria Pisani ved. Besenghi

di anni 85

Ne danno il triste annuncio i nipoti FULVIO e ALBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 settembre 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Luigi Arcion

Lo annunciano la moglie, i figli, i fratelli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'ospedale Santorio.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 da via Pietà.

Trieste, 27 settembre 1991

II ANNIVERSARIO
27.9.1989 27.9.1991

In mezzo agli Angeli, vestita di mughetti, gardenie, e non ti scordar di me, al suono di archi e violini danzi assieme a Loro.

Gianna de Franceschi

il mio cuore batte sempre per te.

Zia RITA

Trieste, 27 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Gianna Maria Raimondi de Francesco

Il tempo passa, il dolore mai.
Vivi sempre nei nostri cuori.

Mamma NELLA
tuo GUIDO

Trieste, 27 settembre 1991

†

Tragico destino ci ha privati del nostro caro

Lucio Rizzian

lasciando in tutti un vuoto incolmabile.
Affranti ne danno il triste annuncio la moglie SANDRA, il papà SILVANO con LICIA, la nonna, i suoceri MAJDA e FLORIO SKERK con ANDREJ, gli zii e i cugini.
I funerali seguiranno sabato 28 settembre alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 settembre 1991

Zia NENNELLA piange inconsolabile il suo adorato.

Lucio

del quale ricorderà per sempre il caro sorriso.

Trieste, 27 settembre 1991

Piangono il caro

Lucio

gli zii UCCIO e ANNUCCI GENNA con LUCIA.

Trieste, 27 settembre 1991

Saluto l'unico cugino:
— MICHELE con DONATELLA

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

rimarrai sempre nei nostri cuori.
— NANA e TONO

Trieste, 27 settembre 1991

Vicini a SANDRA: DUŠKO, LUCIA, STEFANO e CRISTINA SKERK.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al dolore RAJKO, JOŽICA e TAMARA ZAJEC.

Trieste, 27 settembre 1991

Sono vicini a SANDRA e SILVANO: TIZIANA e BRUNO PASQUOTTI.

Trieste, 27 settembre 1991

Vicini: FULVIA e famiglia.

Trieste, 27 settembre 1991

L'8.o Circolo Didattico partecipa al dolore per la perdita di

Lucio Rizzian

Trieste, 27 settembre 1991

ANNA, GIACOMO, VALENTINA e GIULIA NUSSDORFER partecipano al dolore di SILVANO per la perdita di

Lucio

Trieste, 27 settembre 1991

Sono vicini a SANDRA e SILVANO, con immenso dolore, gli amici: RENZO, RENATA, STEFANO, ROBERTA, OLIVIERO, MALU', ANDREA, PIERO, RENATO, CLAUDIA, TITTI, ANDREA, ALESSANDRO, LAURA, RENATO, PIA, SUSANNA, MARINO, AVE, LORENZO, MARIO, FRANCA, PAOLO, ENNIO, MIRELLA, FEDERICA, CESARE, ADA, ALESSANDRA, ERMANNO, ADRIANA, ANTONIO, DANIELA, IGOR, MARTA, LUCIANO, ELDA.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al lutto: PIERO e MAURA FRANDOLI.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa al dolore famiglia PERLA.

Trieste, 27 settembre 1991

Profondamente addolorati: FRANCO, TULLIA, RICCARDO.

Trieste, 27 settembre 1991

LIVIO, LIVIANA e FRANCESCA partecipano al grande dolore dell'amico SILVANO e della cara SANDRA.

Trieste, 27 settembre 1991

FULVIO, NADIA, ALESSANDRO, ANDREA piangono

Lucio

stretti con immenso dolore a papà SILVANO e alla sua SANDRA.

Trieste, 27 settembre 1991

Il C.D. dello SCI CLUB 70 e della SEZIONE TENNIS partecipano con immenso dolore per l'immatura scomparsa del loro caro Direttore Tecnico

Lucio

stretti affettuosamente al papà SILVANO e alla moglie SANDRA.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa al lutto lo SKI TEAM BCTKB della Banca di Credito di Trieste: DARKO, ALEŠ, FRANCO, CRISTINA, IVAN, DAVID, ALEKSIJ, DAVID.

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

ti ricorderemo sempre: NADIA, MARTINO, URSULA, IVANO, EDI NUSSDORFER, con zia GINA, BRIGIDA, MANUELE, DANIELA.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al dolore: ARON STOCH e famiglia.

Trieste, 27 settembre 1991

Si associa al grave lutto famiglia STEFANEK.

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucetto

i tuoi amici FABIO e RAFFAELA.

Trieste, 27 settembre 1991

Siamo vicini al dolore di SANDRA e dei familiari: CRISTINA e MAURIZIO DUDINE, ROBERTO TRAMPUS, ELENA DE MAIO.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa addolorato al lutto lo SCI CAI TRIESTE.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa: famiglia FRANCO HLAVATY.

Trieste, 27 settembre 1991

Lucio

sarai sempre con noi: AURORA, SANDRO, ALESSIO, ALESSANDRA, GIORDANO, ROSANNA, MARCO.

Trieste, 27 settembre 1991

Addolorati siamo vicini a SILVANO e SANDRA.
— Famiglia SPADARO

Trieste, 27 settembre 1991

Vicini a SILVANO e SANDRA: CLAUDIO, LILLI, ROBY, GIAMPI, FABIO, MIRANDA, VALENTINA.

Trieste, 27 settembre 1991

Lucio

non ti dimenticheremo mai: GIORGIO e PIA, PAOLA e GIPO, BICIO e GIULI.

Trieste, 27 settembre 1991

Il vuoto lasciato è incolmabile, ciao

Lucio

— PAOLO

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa all'immenso dolore di SILVANO e SANDRA per l'immatura scomparsa di

Lucio

famiglia ALTADONNA.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa al dolore della famiglia RIZZIAN, STENIO VICARIO e famiglia.

Trieste, 27 settembre 1991

Vicini a SANDRA e SILVANO per l'improvvisa scomparsa di

Lucio

— famiglia ZOCH

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

ricorderò sempre il tuo sorriso.
— CRISTINA

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano all'immenso dolore dell'amico SILVANO e della cara SANDRA gli amici:
— DEA e RENATO
— MARCO e SARA
— MARINO e PIERA
— TULLIO, LAURA
— PIERPAOLO e STEFANO

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano addolorati MAURIZIO LUCIANA ERICA ZIMARELLI.

Trieste, 27 settembre 1991

La Direzione e i colleghi della Banca di Credito di Trieste - Trzaska Kreditna Banka S.p.A. partecipano al dolore di ALESSANDRA per la scomparsa del caro marito

Lucio Rizzian

Trieste, 27 settembre 1991

Con tanto affetto RAFFAELA e STEFANO BIONDINI partecipano al grande dolore per la prematura perdita dell'Amico

Lucio

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie MAURIZIO e MARIO COMUZZI.

Trieste, 27 settembre 1991

Soci e dirigenti dello SCI CAI XXX OTTOBRE partecipano al lutto per la scomparsa di

Lucio Rizzian

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa al dolore, famiglia REBULA.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al lutto STEFANO ORLANDINI e i dipendenti di Dimensione Sport.

Trieste, 27 settembre 1991

La Direzione e il personale della TOMASO PRIOGLIO S.p.A. partecipano al lutto delle famiglie SKERK e RIZZIAN per la scomparsa del signor

Lucio Rizzian

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

Ti ricorderemo sempre.
— MAURA e GIORGIO VISINTIN

Duino, 27 settembre 1991

Lucio

sei stato per noi come un fratello e tale resterai sempre nei nostri cuori.
— ENRICO, ALBERTO, RICKY, CAROLA, NICOLAS

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano addolorati:
— FLAVIA, MASSIMO e LAPO
— GIULY, GIANNI, PAOLA e GIULIO

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie SCHREY e NOVACCO.

Trieste, 27 settembre 1991

BRUNO e SERENA con le famiglie partecipano al grande dolore.

Trieste, 27 settembre 1991

Sono vicini a SANDRA e SILVANO i genitori del Gruppo Ragazzi Allievi Sci Club 70.

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

Sarai sempre con noi.
— GRUPPO RAGAZZI ALLIEVI Sci Club 70.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al dolore famiglie MANIA' e TELLINI.

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lucio

con immenso dolore.
— DONATA, ALDO, CHIARA e famiglia PAROVEL

Trieste, 27 settembre 1991

Gli Amici della Scuola Sci Aurisina sono vicini a SANDRA e SILVANO.

Trieste, 27 settembre 1991

Sono vicini a SILVANO e SANDRA:
— NINO FONDA e MARIA SCIUTO

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

Lux

— LUCA e mamma

Trieste, 27 settembre 1991

La tua grande simpatia sarà d'esempio per tutti noi.

Lucio

ci mancherai tanto.
— RICCARDO, MAURIZIO, FRANCO e la CONCINNITAS AUTO

Trieste, 27 settembre 1991

Si associa alla grave perdita:
— CESARE REDOLFI e famiglia

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al lutto di SILVANO: EZIO, ANITA, FURIO, CRISTINA RIZZIAN e le loro famiglie.

Trieste, 27 settembre 1991

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Giuseppe Baresi

Ne danno il triste annuncio i figli CATERINA e FRANCO, la nuora LUCIA, il genero CLAUDIO, i nipoti ASTRID con MAURIZIO, ALESSANDRO e DIEGO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 settembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Mario Rebez Nino Vesnaver

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 27 settembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Emilia De Gregorio

Con amore e rimpianto ti ricorda

tua sorella
LOREDANA

Trieste, 27 settembre 1991

†

Dopo lunga sofferenza ha raggiunto la Sua adorata MARINA, il caro papà e nonno

Marco Pribetich

Ne danno il tristissimo annuncio i figli MARCO, ANNA, LIDIA, ELDA e gli affezionatissimi nipoti MAURIZIO e ANTONELLA, la nuora NERINA, i generi GIANNI e FRANCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipa al dolore la famiglia TAVOLATO.

Trieste, 27 settembre 1991

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adolfo Herrmann

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EDGARDO con ADA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. GIANCARLO SOMMARIVA e a tutto il personale della Casa di riposo S. Domenico.
I funerali seguiranno oggi 27 settembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 settembre 1991

Ciao

nonno

resterai sempre nel mio cuore.
— ISABELLA

Trieste, 27 settembre 1991

†

E' mancata la nostra cara

Sonja Pregarc in Colja

Lo annunciano con tanta tristezza il marito GIUSTO con la figlia LILY e famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero Serbo Ortodosso.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al dolore del signor GIUSTO e figlia: DARKO, ELVIO, PAOLO.

Trieste, 27 settembre 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Aladino Milinco

CARLO e MARIA, MASSIMO e FRANCA, FRANCO BABICI.

Trieste, 27 settembre 1991

I familiari del
COMANDANTE

Emilio Leonardi

ringraziano commossi coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 settembre 1991

ANNIVERSARIO

A nove anni dalla scomparsa del caro

Stefano Perissutti

i genitori e la sorella Lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Anna.

Gorizia, 27 settembre 1991

IV ANNIVERSARIO

Massimo Bradaschia

Vivi sempre nei nostri cuori.
Una Santa Messa verrà officiata oggi alle ore 18 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Mamma, papà
MAURIZIO, BRUNO

Trieste, 27 settembre 1991

ANNIVERSARIO
27.9.1971 27.9.1991

Gino Dionisio

Quanti lo conobbero e amarono lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 27 settembre 1991

FRIULI IN GINOCCHIO DOPO IL NUBIFRAGIO DI IERI

Strade come fiumi, case allagate

Danni per miliardi, soprattutto all'agricoltura - Vendemmie in pericolo - Allarme a Tarcento

Il canale Ledra ha completamente allagato l'abitato di Lauzacco, vicino Udine (nella foto). Anche il torrente Torre è straripato a Tarcento, dove c'è paura per il possibile cedimento della diga.

UDINE — Il Friuli in ginocchio. Strade come fiumi, case allagate fin al primo piano, agricoltura e vendemmie ko, un troncone ferroviario bloccato, allarme rosso a Tarcento per il possibile cedimento della diga, danni complessivi per miliardi di lire.

Un pauroso nubifragio per tutta la giornata di ieri si è abbattuto nuovamente sulla provincia di Udine colpendo in particolar modo la zona di Pradamano, Pavia di Udine e Mortegliano, con tutte le frazioni, da un versante e Tarcento, Magnano in Riviera, Treppo Grande e Cassacco dall'altra. Una tale quantità di pioggia, secondo quanto affermato dai vigili del fuoco di Udine, non si era vista da almeno vent'anni.

Le ore più drammatiche sono state vissute a Tarcento. Le piogge torrenziali abbattutesi per tutto il pomeriggio avevano infatti causato lo straripamento del Torre. Attività commerciali, ristoranti e decine di abitazioni sono finite sotto l'acqua tumultuosa del torrente. La forza delle piogge, però, ha premuto per ore contro la diga Crosis, a tre chilometri a monte del paese. Tecnici comunali, pompieri e uomini della protezione civile sono intervenuti in stato d'allarme. Intasata da detriti ma rimossi e da alberi caduti nel bacino, la diga aveva raggiunto il limite massimo. Per alcuni, interminabili minuti, sembrava che la diga stesse per straripare. Un pericolo enorme per tutti gli abitati del Tarcentino. Secondo i tecnici, infatti, in pochi secondi si sarebbe riversata una massa d'acqua che avrebbe innalzato di tre metri il livello del Torre già peraltro straripato. In serata la situazione pur rimanendo critica, è fortunatamente ritornata sotto controllo. Intanto l'acqua aveva sommerso pure la linea ferroviaria comportando la sospensione del traffico ferroviario e la parziale organizzazione di pulman sostitutivi. Il sindaco di Tarcento, Luigi Bonanni, ha poi disposto il divieto di transito lungo via Oltretorre che, provata dalla fiumana, rischia di cedere. Da Mestre è pure giunto un elicottero dei pompieri che ha effettuato delle ricognizioni sulla zona.

Man mano che il fortunale spostava la sua furia, ogni attività nelle zone colpite è andata in tilt. Energia elettrica a sobbalzi, viabilità impossibile a causa di ben 70 centimetri d'acqua che trasformavano le strade in fiumi, rami e alberi abbattuti dalla furia del vento. Ad Ara Grande, una frazione di Tricesimo, vigili del fuoco e carabinieri sono dovuti intervenire con un canotto per raggiungere una casa colonica sommersa fino al primo piano dall'acqua. All'interno era rimasta bloccata la proprietaria, Maria Palermo, con il figlio. A Lauzacco, invece, il Ledra è tracimato inondando la frazione di Persereano. In particolare, la ditta Tecnocom, specializzata in attrezzature per l'edilizia, ha dovuto sospendere l'attività in quanto aveva il capannone inagibile. Ingentissimi i danni.

Decine di frazioni montane sono rimaste bloccate da frane, così come l'ottantina di volontari che, nella catena del monte Musi, erano impegnati nelle ricerche di un uomo che si era perso. Non riuscendo a ricongiungersi, i carabinieri di Pradielis hanno organizzato un campo di soccorso per i volontari in attesa dell'arrivo dei soccorritori.

La pioggia fittissima, infine, non ha mancato di causare diversi incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze.

Roberta Missio

LEGGE URBANISTICA

La 'Galasso' recuperata

TRIESTE — Il voto sulla nuova legge urbanistica arriverà martedì. Ieri il consiglio regionale ha infatti dibattuto articoli ed emendamenti. E' emerso un fatto importante. L'assessore competente, Gianfranco Carbone, ha presentato un emendamento in cui si afferma che il futuro Piano territoriale regionale generale, sostitutivo del precedente Pur (Piano urbanistico regionale) avrà anche le caratteristiche di piano paesistico e come tale attuerà quanto previsto dalla legge nazionale Galasso. In passato la Regione Friuli-Venezia Giulia non lo aveva mai fatto poiché sosteneva che la Galasso, promulgata nel 1985, era in pratica già concretata dal Pur del 1978. Sulla vicenda si era aperto un lungo contenzioso e prossimamente la Corte Costituzionale dovrebbe pronunciarsi su quella legge regionale, la 42, che disapplica la Galasso perché secondo la regione già ricompresa nel Pur. Ed è forse presumendo che la Corte Costituzionale si sarebbe pronunciata contro la linea regionale, che l'assessore alla pianificazione territoriale ha portato in aula questa linea. Qualora martedì il consiglio la approvasse, verrebbe inoltre a cadere uno dei cinque referendum regionali sui quali si voterà il 24 novembre. Rimarrebbero in piedi i tre quesiti sulla caccia e quello sul piano della viabilità.

Grande soddisfazione è stata espressa dai Verdi per le dichiarazioni di Carbone relative all'intenzione della giunta di abrogare le leggi che disapplicavano la Galasso e di inserirla invece nella normativa. «La giunta regionale — hanno detto Cavallo, Rossi e Wehrenfennig — ha finalmente preso atto del fallimento della propria politica in materia di paesaggio e, anticipando la disfatta sul piano giuridico costituzionale, ha preannunciato l'abrogazione delle leggi con le quali si era disapplicata la Galasso: l'annuncio di Carbone rappresenta una vittoria indiscutibile dell'iniziativa referendaria regionale». Anche il Pds avrebbe apprezzato il mutamento di rotta della giunta, sebbene ci sono altri aspetti della nuova legge urbanistica che continua a non condividere. Non è detto insomma che martedì il voto del Pds, ma anche quello degli ambientalisti, sia favorevole.

f. c.

PRESENTATA A ROMA LA COLLANA «CIVILTA' DELLA MEMORIA»

I 'grandi' della regione

ROMA — E' opinione diffusa che dopo il grande impegno profuso a tutti i livelli per offrire al Friuli-Venezia Giulia il benessere materiale, ne occorre uno analogo per corrispondere anche alle esigenze morali dell'uomo. In questa direzione la Regione Friuli-Venezia Giulia è impegnata — e non da oggi — nel sostegno di varie iniziative di carattere culturale. La più recente in tal senso riguarda una collana di libri, «Civiltà della memoria», frutto della collaborazione tra pubblico e privato: la presidenza della giunta e l'editrice «Studio Tesi» di Pordenone. La presentazione della collana è avvenuta ieri nella sede della Regione a Roma, alla presenza del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, del vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste, Piergiorgio Luccarini, uno degli sponsor dell'iniziativa; presente fra gli ospiti anche l'on. Franco De Carli.

«Civiltà della memoria» — una raccolta di biografie di uomini friulani e giuliani che hanno dato un contributo importante alla crescita di questa terra nei vari campi di attività — ha un duplice scopo, come ha ricordato Biasutti: la presa di coscienza dei friulani e dei giuliani delle proprie radici e il contributo al riconoscimento, da parte dell'intero mondo culturale italiano, della nuova «centralità europea» rappresentata dal Nord-Est d'Italia. Ma il presidente ha insistito molto sulla crisi che caratterizza in questo momento la vicenda italiana a ogni livello: secondo Biasutti ciò è determinato dal fatto che manca un corretto rapporto tra potere centrale e poteri locali, in quanto non viene recepita l'importanza che la valorizzazione delle particolarità può avere per rinnovare il quadro nazionale. E pertanto il contributo che anche un'iniziativa come questa può dare è importante in quanto incide sui processi di conoscenza.

Concetti, questi, ripresi anche dal giornalista Giorgio Dell'Arti, responsabile del «Venerdì» di Repubblica, dal vicepresidente di Studio Tesi, Pier Paolo Benedetto, e dal direttore editoriale della collana, Guido Botteri, che ha sviluppato il concetto della necessità di un recupero di valori e di identità, la quale nel Friuli-Venezia Giulia viene alimentata dalla diversità che lo caratterizza, una diversità che non diviene elemento di divisione, ma strumento di armonica convivenza all'interno della comune casa europea.

Infine uno degli autori, Piero Fortuna, che curerà la biografia di Loris Fortuna, ha messo in evidenza come nella scelta degli autori l'editore abbia privilegiato se non ha parentela con i personaggi, almeno la consonanza d'idee e di ideali per garantire una testimonianza sull'uomo. «Civiltà della memoria» — alla cui realizzazione concorrono le industrie Zanussi e le Casse di Risparmio di Udine e Pordenone, di Trieste e di Gorizia — nel corso di alcuni anni proporrà, in modo agile, con ricca documentazione iconografica e al prezzo contenuto di diecimila lire al volume, i profili di 33 personaggi.

I primi due volumi riguarderanno «Lino Zanussi», di Robert Diemoz, e «Fermo Solari», di Domenico Del Bianco, che saranno in libreria a novembre e dicembre. Questi gli altri titoli: «Rino Alessi», di Chino Alessi; «Gianni Bartoli», di Corrado Belci; «Franco Basaglia», di Michele Zanetti; «Mirko Basaldella», di Tito Maniacco; «Silvio Benco», di Anna Gruber; «Ottavio Bottecchia», di Elio Bartolini; «Agostino Candolini», di Cesare Russo; «Primo Carnera», di Elio Bartolini; «Giacomo Ceconi», di Vannes Chiandotto; «Raimondo D'Aronco», di Licio Damiani; «Giuseppe Del Bianco», di Giovanni Comelli; «Luigi Fogar», di Guido Botteri; «Loris Fortuna», di Piero Fortuna; «Enrico Galvani», di Alvaro Cardin; «Virgilio Giotti», di Anna Modena; «Michele Gortani», di Nino Del Bianco; «Srecko Kosovel», di Boris Pahor; «Giuseppe Lozer», di Luciano Padovese; «Biagio Marin», di Edda Serra; «Carlo Michelstaedter», di Giorgio Pressburger; «Pier Paolo Pasolini», di Giuseppe Zigaina; «Bruno Pincherle», di Mirian Coen; «Francesco Placereani», di Alfeo Mizzau; «Sofronio Pocarini», di Silvio Cumpeta; «Antonio Santin», di Guido Botteri; «Carlo Schiffrer», di Elio Apih; «Cesare Augusto Seghizzi», di Alessandro Arbo; «Giani Stuparich», di Roberto Damiani; «Tiziano Tessitori», di Michele Meloni; «Jakob Ukmar», di Alojz Rebula; «Vittorio Vidali», di Mario Passi.

I DATI ISTAT PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lavoro, 62 infortuni al dì

Il recente infortunio sul lavoro avvenuto a Trieste (nel quale è morto il muratore Vincenzo Mauro) è solo l'ultimo di una lunga serie che ha interessato tutta la regione.

Nell'ultimo triennio, al quale si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati all'Inail complessivamente 68.047 infortuni sul lavoro, verificatisi nel settore industriale: una media di oltre 22 mila all'anno, 1.890 al mese e 62 al giorno. In molti casi si è fortunatamente trattato di infortuni di lieve entità; in altri, invece, le conseguenze sono state più gravi, determinando sovente un'«invalidità ordinaria», con la perdita di una parte della capacità lavorativa, o addirittura l'«inabilità», vale a dire l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere una qualsiasi attività di lavoro.

Né sono stati, purtroppo, infrequenti gli infortuni mortali. Nel triennio considerato, infatti, in seguito ad infortuni sul lavoro accaduti nel settore industriale, nella nostra regione hanno perso la vita 122 lavoratori; con una frequenza pari a un infortunio mortale, in media, ogni nove giorni. Le regioni italiane, nelle quali in tale arco di tempo si è verificato il maggior numero di infortuni sul lavoro nell'industria, sono la Lombardia, con 131.736 casi denunciati, e il Veneto (79.580); seguite dalla Toscana (72.079) e dal Piemonte (55.597).

Un confronto obiettivo fra le varie regioni, tuttavia, non può non tener conto di vari fattori condizionanti, quali le dimensioni dell'apparato industriale, l'entità numerica degli occupati, il numero complessivo delle ore lavorate (cioè, la durata dell'esposizione al rischio), nonché altre variabili, come il grado di applicazione delle misure di prevenzione e il rispetto delle norme e della legislazione antinfortunistica, il livello tecnologico degli impianti e i sistemi di produzione.

Qualora, per esempio, si rapporti il numero degli infortuni sul lavoro a quello degli occupati nel settore, si constata che nel triennio considerato le due regioni a più elevato rischio sono state rispettivamente la Valle d'Aosta (con una media di 171 infortuni sul lavoro ogni centomila occupati) e il Trentino Alto Adige (160).

Le cinque successive posizioni della graduatoria sono, invece, tutte occupate — come si evince dalla tabella — da regioni dell'Italia centro-meridionale e insulare: Calabria (con 139 infortuni, in media, ogni centomila occupati), Basilicata (131), Sardegna (106), Molise (103) e Puglia (96). All'ottavo posto, segue il Friuli-Venezia Giulia, con una frequenza pari a 83 infortuni sul lavoro — nel triennio — ogni centomila occupati; frequenza superiore alla media nazionale (63 infortuni). In fondo alla classifica, invece, il Piemonte e la Lombardia.

Giovanni Palladini

Infortuni sul lavoro mortali nel settore industriale

REGIONI	INFORTUNI, IN UN TRIENNIO PER 100.000 OCCUPATI
VALLE D'AOSTA	171
TRENTINO-ALTO ADIGE	160
CALABRIA	139
BASILICATA	131
SARDEGNA	106
MOLISE	103
PUGLIA	96
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**83**
ABRUZZI	83
SICILIA	80
UMBRIA	76
EMILIA-ROMAGNA	70
CAMPANIA	69
LIGURIA	68
VENETO	64
TOSCANA	64
MEDIA NAZIONALE	**63**
MARCHE	58
LAZIO	51
PIEMONTE	42
LOMBARDIA	40

SI' DELLA CAMERA

Terremoto del '76 Altri 55 miliardi

UDINE — La Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera dei deputati ha approvato ieri in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati democrisitani Bertoli e Santuz e degli altri parlamentari friulani riguardante la proproga delle norme della ricostruzione del Friuli terremotato e a un loro rifinanziamento. Il testo passa ora al Senato. Bertoli e Santuz, che sono intervenuti in commissione in sede di approvazione della legge e si sono poi incontrati con il presidente della commissione lavori pubblici del Senato, Bernardi, per sollecitare un rapido esame della proposta di legge anche da parte del secondo ramo del Parlamento. La legge prevede uno stanziamento di una cinquantina di miliardi di lire negli anni dal 1991 al 1993. Una quarantina di miliardi è destinata alla ricostruzione degli edifici di culto lesionati o distrutti dal terremoto, mentre cinque miliardi serviranno a coprire i passaggi di proprietà a tassa fissa negli ambiti unitari di intervento. Altri dieci miliardi, infine, sono destinati a finanziare la prosecuzione dell'opera di ricostruzione delle case.

Il Pds udinese «preoccupato» per la situazione economica

UDINE — L' andamento dell' economia provinciale di Udine preoccupa il Pds. La direzione del partito, infatti, ha ricordato che «i segnali pessimistici e l' aggravarsi delle condizioni congiunturali in cui sono costretti ad operare le imprese friulane, in particolare le piccole, già provocano una ricaduta negativa sui livelli occupazionali». In questo contesto il Pds ha espresso «soddisfazione» per l' approvazione, in sede nazionale, della legge a favore della piccola e media impresa che stanzia 1.500 miliardi di lire in tre anni. La direzione del Pds si è soffermata anche sulla situazione in cui vivono migliaia di lavoratori in cassa integrazione, molti dei quali (ex Cogolo) non hanno ancora ricevuto i salario del periodo febbraio-agosto. Il Pds, infine, ha ricordato che diverse iniziative sono in cantiere per sensibilizzare l' opinione pubblica sui problemi della sicurezza negli ambienti di lavoro e sull' annunciato progetto «Marini» di riforma del sistema pensionistico «verso il quale il nostro dissenso è forte, chiaro e motivato».

Domani centomila partigiani si ritroveranno a Udine

UDINE — Sono almeno 100.000 i superstiti delle forze armate regolari della Guerra di liberazione che terranno ad Udine il loro tradizionale raduno annuale. Il messaggio che i combattenti inviano alla nazione è legato innanzitutto al ricordo per gli 88.000 caduti della liberazione, cui seguono il richiamo ai valori della libertà e "l'affermazione di una cultura di pace e di fratellanza in un'italia non ancora 'riconciliatà". La data del raduno cade nel 48.Mo anniversario della ricostitituzione del primo reparto del nuovo esercito italiano, avvenuto in San Pietro in Vernatico nel 1943.

Gli artigiani di Pordenone per la collaborazione con l'Istria

PORDENONE — Concreta l' assistenza dell' Unione artigiani della provincia di Pordenone alla nascente imprenditoria privata italiana dell' Istria e di Fiume. Costanti i contatti nonostante gli stati di tensione e gli avvenimenti bellici in Croazia. «Ci sono dei notevoli interessi di collaborazione e anche di investimenti in territorio istriano - ha detto il capo della sezione fiumana dell' associazione, Mario Micheli -. Uno di questi riguarda l' allevamento di lumache, per il quale, secondo gli esperti italiani, l' Istria è l' habitat ideale. Poi - ha continuato Micheli - la produzione di vino, specie del Malvasia, e si parla di una collaborazione nel campo della pesca». C' è una ricerca di rapporti di collaborazione bilaterali con il Friuli-Venezia Giulia. Gli impegni assunti dall' Unione artigiani della provincia di Pordenone sono un' affiliazione morale alla federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia, un servizio di consulenza allo sviluppo associativo, la ricerca di una soluzione nell' ambito della legge sulle aree di confine, iniziative editoriali, corsi di informatica e formazione imprenditoriale.

Trieste

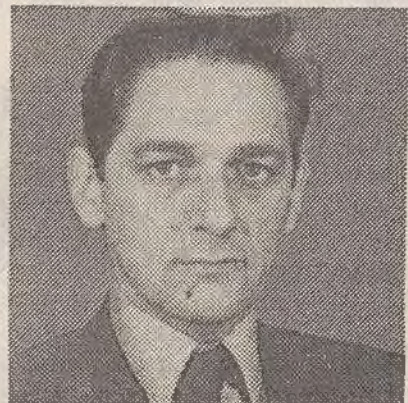
A ROMA CONFERENZA STAMPA DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESULI

Controesodo, non più sogno

Sardos chiede «autonomia» e autodeterminazione per la minoranza italiana

Gli architetti della «casa comune» europea dovranno progettare spazi capaci di ospitare anche le comunità istriane e giuliano dalmate. Solo con questa garanzia «si potrà ridurre l'iniquo confine che divide Trieste da Fiume. L'Istria e la Dalmazia dall'Italia». Parole dell'onorevole Paolo Barbi, presidente dell'associazione nazionale «Venezia Giulia-Dalmazia», nel corso di un incontro a Roma nella sala stampa nazionale di piazza San Silvestro. Presenti le maggiori testate nazionali e i corrispondenti europei, l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della «federazione delle associazioni degli esuli istriani-fiumani-dalmati», ha svolto un'ampia introduzione. Chiarita la natura della federazione, «organo unitario che rappresenta 350 mila istriani, fiumani e dalmati che hanno dovuto lasciare le proprie terre, ma anche interprete dei connazionali che liberamente hanno voluto restare», Sardos ha passato in rassegna tutte le problematiche sul tappeto, prospettando le soluzioni e gli obiettivi che la federazione intende perseguire.

Sardos (foto): 'Crisi: soluzione pacifica, globale e concordata'

E Sardos dice subito che c'è una doppia lente focale per inquadrare la situazione, prevedendone con lungimiranza e intuito le vie d'uscita. Nel medio e lungo termine, infatti, la crisi del sistema comunista jugoslavo dischiude scenari impensabili e utopici fino a ieri. Sardos sintetizza: «Si dovrà favorire il ritorno dell'italianità in Istria, Fiume e Dalmazia, operando la ricomposizione delle popolazioni». Cioé: creare le condizioni per un insperato «contro-esodo», per un ritorno a casa. Sardos assicura: «La minoranza italiana in Jugoslavia lo vuole».

Ma che valutazione dà Sardos Albertini della crisi dell'ormai «ex» Confederazione? E' qui che Sardos innesta le istanze a governo e forze politiche italiane: «Favorire una soluzione concordata, globale e non-violenta; garantire una tutela a livello internazionale della minoranza italiana, in una tutela complessiva dell'Istria, di Fiume e Dalmazia». Terre di cui, insiste Sardos «va salvaguardata l'omogeneità». Chiaro il riferimento critico a nuovi, antistorici confini. Sardos respinge la proposta di «caschi blu» italiani di interposizione: «Saremmo ghettizzati di più». All'esecutivo italiano Sardos indica due priorità: «Vanno garantiti strumenti di autonomia regionale e riconosciuto che il diritto all'autodeterminazione invocato da Lubiana e Zagabria spetta pure alla minoranza italiana».

Barbi si è poi soffermato sulla «dimensione europea» della crisi, che perciò stesso postula «una risposta comunitaria». Per Barbi non c'è più tempo da perdere, le terre che distano pochi chilometri da Trieste sono a un drammatico bivio: «O l'europeizzazione, che vuol dire democrazia, libertà, diritti umani, oppure la libanizzazione e il caos più totale». Amleto Ballarini, presente nella capitale in rappresentanza della comunità fiumana in esilio, si è rammaricato «per l'interruzione traumatica delle iniziative prese dal Comune fiumano assieme agli italiani in una civile collaborazione».

Gianluca Versace

PSI
Minoranza italiana: tutelare la «specialità»

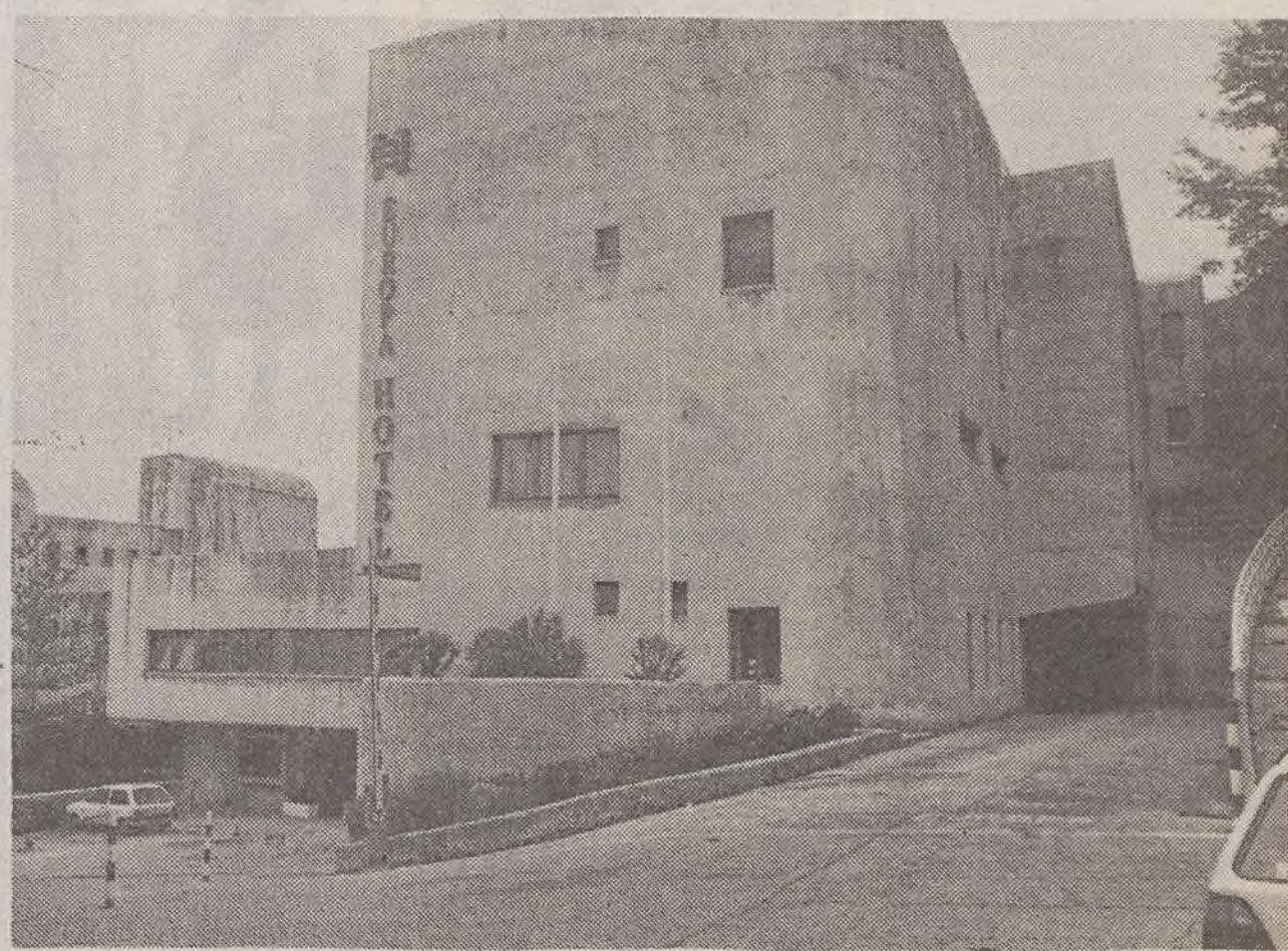
Per analizzare gli sviluppi della crisi jugoslava, con un occhio di riguardo alla minoranza italiana, il Psi ha invitato a una tavola rotonda due autorevoli uomini politici: lo sloveno Ciril Ribicic, presidente del partito di Rinnovamento sloveno e il croato Ivica Racan, presidente del partito di Rinnovamento croato e ministro. Il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli, introduce ribadendo la posizione del partito del garofano: «C'è l'impegno in Alpe Adria, di cui fanno parte Slovenia e Croazia. Esprimiamo solidarietà ai popoli in un momento difficile». Il Psi è schierato dalla parte del governo e con la Cee, «è inarrestabile il processo di indipendenza, ma bisogna trovare soluzioni pacifiche. Ci vorrà una forma istituzionale che consenta alla Jugoslavia di avere il consenso internazionale». Ribicic, sul problema-minoranze, ricorda che il suo partito è per «il mantenimento di diritti specifici». Ma «per un periodo si è temuto fosse difficile conservare i diritti concessi». In futuro si dovrà «dare sviluppo economico alla minoranza. In un sistema regionale fondato sulla Contea». Racan ha descritto una Croazia allo stremo: «Migliaia di morti, di mutilati, una marea di profughi e l'impossibilità di muoversi». Due sono i compiti delle forze democratiche: «Respingere l'aggressioone serba e costruire una Croazia democratica». Racan parla dell'«autonomia culturale e politica» nella Croazia del dopo-guerra: «Stiamo discutendo la legge che regolerà le regioni a statuto speciale, tra cui l'Istria». Accuse da Antonio Borme, presidente dell'Unione degli italiani d'Istria e Fiume: «Ci tacciano di slealtà e fascismo perché rivendichiamo i nostri diritti e un trattamento uniforme».

gi. ver.

CAROVANA
Litigio «pacifista»

Lite tra pacifisti prima della partenza della Carovana per la pace in Jugoslavia da San Giusto. Protagonisti dell'antipatico episodio, che ha un pò turbato il clima di serena attesa per l'avventura umanitaria che si concluderà domenica a Sarajevo, gli organizzatori contro i promotori del movimento «riavvicinamento, per amarsi di nuovo». Dopo il blitz eurovisto sul palco degli «Specchi», per fare indossare alle ballerine la canotta pace 1-violenza 0, Cianci e amici si sono visti respingere dalla Carovana. Momenti di tensione, parole grosse ma, infine, vince la pacificazione. Per litigare di nuovo, strada facendo.

FORSE GIA' OGGI LA DECISIONE

L'Hotel Europa chiude i battenti

L'Hotel Europa ha i giorni contati. Quest'anno non ospiterà i corsi professionali del settore alberghiero, entro fine anno potrebbe cessare anche l'attività commerciale. (Italfoto)

Hotel Europa addio. Il destino dell'albergo di Marina di Aurisina segue la strada della chiusura dell'intero complesso. La Regione, proprietaria dell'immobile, ha annunciato da tempo di volersene disfare pur non essendo ancora riuscita a trovare un acquirente, mentre l'Irfop, che ha avuto la struttura in comodato, non ha certo intenzione di acquisirla.

Da quest'anno non saranno più ospitati i corsi professionali del settore alberghiero (sarebbero dovuti iniziare a metà ottobre), un vanto dell'Irfop e una delle scuole più conosciute a livello regionale. La stessa sorte è toccata anche alla scuola di Ampezzo e così sono rimaste solo sei le sedi Irfop dei corsi per chi vuole imparare a fare il cuoco e il commis di sala e bar. Ufficialmente però si parla di carenza di iscrizioni e di razionalizzazione dei corsi per garantire qualità della didattica e un numero sufficiente di allievi.

A Marina di Aurisina continua a funzionare, invece, l'attività commerciale dell'«Europa», uno stralcio delle normali attribuzioni previste dall'istituto per la formazione professionale. Ma anche bar e ristorante hanno i giorni contati pur non abbasando le saracinesche, come sembrava previsto in un primo momento, il 30 settembre. Quale sarà l'ultimo giorno di apertura al pubblico lo deciderà il consiglio di amministrazione dell'Irfop nella seduta in programma la prossima settimana o la giunta regionale probabilmente oggi stesso, ma tutto fa supporre che la data non potrà essere procrastinata a lungo. Forse solo di una manciata di mesi, il tempo necessario per l'espletamento degli impegni già assunti, la definizione di una serie di rapporti instaurati e procedere all'inventario del materiale.

Del problema se ne è parlato ieri pomeriggio a margine di una riunione dell'Irfop convocata per l'avvio dell'anno scolastico e la nomina degli insegnanti, ma nessuno dei presenti ha voluto rilasciare dischiarazioni. Il «no comment» è stato a volte modificato in «non sono io che posso dare queste informazioni, la competenza è della giunta regionale e del consiglio di amministrazione». Il silenzio non fa aumentare il sospetto che la chiusura dell'Hotel Europa è già stata decisa.

I meno preoccupati, si fa per dire, dovrebbero essere i dipendenti dell'albergo. A luglio si è svolto il concorso per determinare il passaggio a tempo determinato di una trentina di operatori (altrettanti sono già nei ruoli della Regione) e ora siamo alle battute finali dell'iter burocratico. Un provvedimento atteso da almeno tre anni e che pone fine a un lungo braccio di ferro che ha visto le organizzazioni sindacali impegnate in una estenuante trattative. Ora tutti i dipendenti attendono un adeguato collocamento. Nessuno, confermano all'Hotel Europa, ha finora ricevuto alcuna comunicazione ma l'imbarazzo si coglie quando si cerca di approfondire l'argomento. «Il 30 settembre — è la risposta diplomatica e cortese — la struttura non chiuderà».

Nei mesi scorsi si era parlato di una cessione dell'albergo alla Mc Donald's, ma la multinazione smentì l'interessamento. Spuntò allora un intermediario italo-svizzero per conto di un'altra azienda americana, ma non se ne fece nulla un'altra volta.

A PROPOSITO DEI 'GRAN MAESTRI' DIETRO LA CRISI JUGOSLAVA

«Biasutti non sa di massoneria»

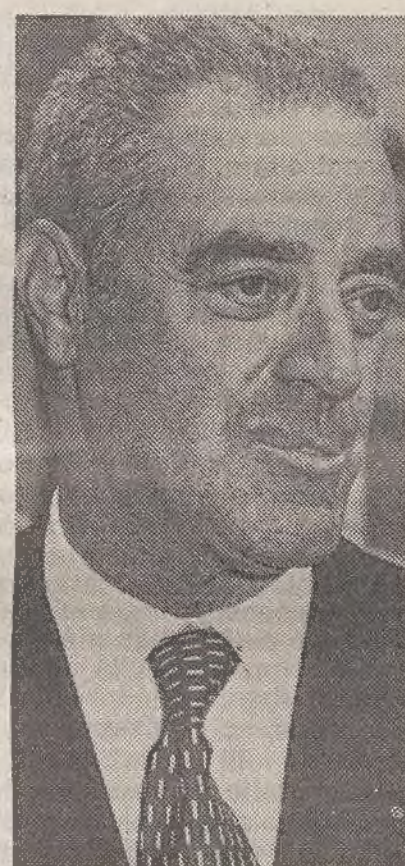
Cecovini smonta la tesi della manovra internazionale dei 'fratelli' che fomenta la guerra

«Dietro la crisi jugoslava si nasconde un disegno della massoneria internazionale per sostenere interessi di lobby economiche calpestando il diritto dei popoli». La tesi del vescovo di Sebenico, monsignor Badurina, non sembra del tutto campata in aria: la parola «massoneria», associata allo smembramento della Federazione, negli ambienti politici romani ricorre con una certa frequenza. Persino il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, sembra simpatizzare con questa ipotesi e avallare la teoria che una posizione «equidistante» tra Belgrado e Zagabria sia «fare il gioco della massoneria internazionale».

All'idea dei «Gran Maestri» burattinai della crisi politica jugoslava, Manlio Cecovini, esponente di spicco della massoneria triestina, dice di «sbellicarsi dalle risate». «Ho gran rispetto per il presidente Biasutti come uomo politico — commenta — ma di questioni massoniche non ne sa proprio nulla, se non quello che legge sui giornali. Altri sono i nostri scopi e le nostre funzioni, che nulla hanno a che fare con la politica. Qualsiasi massone non può che sorridere di fronte a ipotesi di questo genere. Fratture, tra noi, non ce ne saranno mai, perchè la massoneria è universale. Anzi — puntualizza Cecovini — la prospettiva è completamente capovolta. I nostri 'tavoli' sono di accordo, di composizione dei conflitti. L'unico posto in cui serbi e croati possono parlarsi pacificamente è proprio la loggia, come avviene per arabi e israeliani».

«I nostri tavoli sono di accordo, non di conflitto. L'unica sede in cui serbi e croati possono dialogare in pace è la loggia»

La posizione di Cecovini è condivisa da Lodovico Tomaseo, Gran Maestro onorario: «La Gran loggia di Jugoslavia — spiega — si è costituita circa 7 mesi fa a Belgrado. In quanto massoni, noi riconosciamo tutto ciò che si forma 'legittimamente', al di fuori di qualsiasi giudizio politico, che comunque non ci compete. L'unica posizione ufficiale che possiamo prendere è quella che si rifa ai nostri principi di libertà e tolleranza, augurando alla Jugoslavia una soluzione della crisi all'interno di questi valori».

Acqua ghiacciata, insomma, sulla pur suggestiva ipotesi degli occulti e inconoscibili fratelli «manovratori» dei destini del mondo. «Se la massoneria jugoslava fosse già efficace — aggiunge Cecovini — la sua azione andrebbe certamente nel senso di una trasformazione della federazione in confederazione, ossia l'unica strada possibile per la pace». E se qualcuno pensa che i «fratelli» possano essere «filoserbi» o «filo qualcos'altro», Cecovini gli dà un suggerimento: «Meglio non straripare dai propri poteri istituzionali, occupandosi di politica internazionale e parlando di qualcosa che non si conosce».

Manlio Cecovini

A DISTANZA DI 12 ANNI SONO MORTI IN INCIDENTI STRADALI I FRATELLI RIZZIAN, CAMPIONI DELLO SPORT BIANCO

Il destino contro la «famiglia dello sci»

Lucio Rizzian

Lucio, dirigente dello Sci Club 70, stava rientrando da un viaggio di lavoro in Friuli - Il fratello Guido aveva perso la vita nel maggio del 1979 nello scontro tra il suo scooter e un autobus

Due morti sulle strade, a distanza di 12 anni. Il destino si è accanito con la famiglia Rizzian, un nome notissimo nell'ambito sportivo triestino. Nel maggio '79 a soli 17 anni perse la vita Guido Rizzian, una delle migliori promesse dello sci locale. La scorsa sera un altro terribile incidente stradale: il fratello di Guido, Lucio Rizzian, 34 anni, è morto sulla «Napoleonica», tra Codroipo e Palmanova, uscendo di strada al volante della propria automobile.

Lucio Rizzian è stato uno dei personaggi più in vista dello sci triestino negli ultimi 20 anni. La sua carriera si è sviluppata nell'ambito dello Sci Club 70, di cui il padre Silvano fu fondatore. Nel '72 Rizzian si laureò campione italiano Libertas e tra il '71 e il '77 fece man bassa di titoli ai campionati triestini, aggiudicandosi anche un titolo regionale di discesa libera. Divenuto con il fratello il simbolo dello Sci Club 70, appese i bastoncini al chiodo per quanto riguardava l'attività agonistica, iniziando una significativa attività come maestro di sci. Fu, anzi, uno dei primi istruttori triestini «doc», oltre a essere uno dei fondatori della scuola di sci di Aurisina di cui è stato direttore fino a qualche anno fa. Sotto la sua guida, hanno iniziato a sciare la Nussdorfer e Bruni. Rizzian ha allenato anche Alessandra Skerk, giunta al titolo italiano giovani. Un'intesa che, nata sui campi da sci, è poi culminata nel matrimonio.

Anche nel càmpo professionale, Rizzian aveva scelto di non tradire la passione per lo sci. Si era affermato come rappresentante di articoli sportivi. L'altra sera stava proprio rientrando da un viaggio di lavoro in Friuli. Cinque minuti prima della tragedia aveva telefonato alla moglie per tranquillizzarla. Poi, ancora senza un perchè, lo schianto. La sua «Lancia Thema» è uscita di strada capottando. Rizzian è morto sul colpo, sbalzato fuori dall'abitacolo in seguito a uno schianto di inaudita violenza. I funerali si svolgeranno domani.

Guido Rizzian morì l'8 maggio di 12 anni fa. Il ragazzo era appena uscito di casa, dopo aver festeggiato l'anniversario delle nozze dei genitori. Aveva inforcato la «Vespa» del fratello e da via Baiamonti si era diretto in città. Al semaforo all'incrocio tra via Roma e via Mazzini lo schianto. Proveniente da piazza Goldoni era sopraggiunto per via Mazzini un autobus della linea 9. Il ragazzo, sbalzato dal motorino, cozzò contro il muso del bus ricadendo sull'asfalto. Spirò prima di essere portato al pronto soccorso dell'ospedale.

«Junior», che frequentava il liceo Oberdan, era un campioncino in erba. Aveva già vinto numerose gare e in quella stagione capeggiava le graduatorie degli allievi. Sembrava destinato a ripercorrere la carriera del fratello, per la legittima soddisfazione di papà Silvano che era riuscito a trasmettere a entrambi i figlioli la passione per lo sport bianco.

IN CORSA
Cisterna sull'asfalto

Incidente stradale sulla grande viabilità, fortunatamente senza conseguenze. Alle 15.30 circa, all'altezza di Cattinara, una pesante cisterna in metallo è rovinata sull'asfalto da un autotreno in corsa, provocando danni al manto stradale.

Il camion, di Verona, marciava verso il centro trasportando cinque grandi cisterne del peso di sei tonnellate l'una quando, forse a causa di un imbragaggio difettoso, uno dei contenitori è scivolato dal pianale di carico. I vigili del fuoco con un'autogru hanno liberato la sede stradale.

VIA SALATA
Centauro caduto

Scontro per cause in corso d'accertamento ieri pomeriggio in via Salata. Nell'incidente sono rimaste coivolte due vetture e una motocicletta. E' stato il centauro ad avere la peggo. Alessandro Poggi, 17 anni, via Udine 79, meccanico, oltre a risentire di un «colpo di frusta» ha riportato contusioni alla schiena, all'anca sinistra, alla caviglia destra e al ginocchio sinistro. I medici dell'ospedale di Cattinara, dove il giovane è stato medicato, hanno diagnosticato una prognosi di 15 giorni, tenendo il ragazzo in osservazione.

I DIPENDENTI DELL'AGENZIA REGIONALE DEL LAVORO LAMENTANO I TROPPI DISAGI

L'ufficio pieno di scatoloni e cartacce

Inadeguata la sede di piazza Oberdan a ricevere un'utenza da tutta la regione. Armadi anche nei bagni

Stanchi di condividere sei stanze tra 19 impiegati e con 40 mila pratiche e montagne di scatoloni di carta, i dipendenti dell'Agenzia regionale del lavoro (il servizio che si occupa dei progetti di politica attiva del lavoro per tutto il Friuli-Venezia Giulia) hanno deciso di alzare la voce protestanto la loro precarietà. Riuniti in assemblea, gli impiegati hanno deciso di chiedere un incontro al presidente della giunta Biasutti, all'assessore Cruder (nella veste anche di presidente dell'Agenzia) e a quello delle finanze Rinaldi per sottoporre lo stato di disagio.

La provvisorietà della sede di piazza Oberdan, è la lamentela, continua dal 1986, quando l'Agenzia ha iniziato a operare. A ben poco sarebbe servito l'allargamento con l'affitto di un appartamento attiguo a quello originario. Nell'esporre le difficoltà gli impiegati rilevano gli scarsi spazi disponibili (10 stanze di cui tre per la dirigenza e una adibita a sala computer, sei per i 19 impiegati e l'archivio) causa di sovraffollamento e utilizzo dei computer senza il rispetto delle norme di tutela, convivenza coatta con forocopiatrici e pratiche d'archivio sistemate addirittura nei corridoi e nei bagni. «In questa situazione — continuano i dipendenti — viene assicurato il servizio al pubblico. L'utenza proveniente da tutta la regione si trova costretta ad attendere in ambienti indecorosi tra scatoloni e carta da macero. Di far accomodare le persone non se ne parla nemmeno».

Idee per una qualche soluzione ve ne sono, ma prima di tirarle fuori impiegati e sindacati vorrebbero sapere perchè non sia possibile utilizzare dei locali di piazza Oberdan oggi vuoti e con l'affitto regolarmente pagato. E' tramontata invece la soluzione legata ai locali del Polo Dreher di via Giulia, non troppo gradita agli impiegati, che la giudicavano non completamente funzionale alle esigenze del lavoro un maggior aggravio per gli 11 pendolari del servizio.

«L'inerzia dell'amministrazione — è l'amara conclusione — è continuata fino ad oggi. Nulla è cambiato con il riordino logistico che la Regione sta attuando e nonostante le ripetute sollecitazioni verbali e le precise richieste scritte».

«Spazi stretti e poco decorosi per un ufficio regionale». La denuncia dei dipendenti dell'Agenzia regionale del Lavoro mette a nudo le difficoltà del servizio. (Italfoto)

ACEGA

Rotondaro 'bocciato'

Ancora un rinvio dell'assemblea dell'Acega per la conferma di Francesco Rotondaro alla direzione dell'ente. E' la quarta volta consecutiva che i rappresentanti non riescono a giungere alla votazione del vertice dell'azienda. Il motivo dell'ennesimo slittamento andrebbe ricondotto al comportamento dell'ex socialdemocratico Corbo, il quale avrebbe affermato di non essere in grado di procedere alla votazione non ancora ricevuto dal proprio partito l'indicazione del candidato sul quale far convergere la preferenza.

La giustificazione, seppur individuale, è stata evidentemente condivisa dalla maggioranza tanto che la votazione non c'è stata. Per la conferma di Rotondaro sarà necessario quindi attendere una delle prossime sedute.

CONTINUA LA POLEMICA TRA CISNAL E LLOYD TRIESTINO

Politica contro i dipendenti

Denunciati episodi da «Kgb» e la mancanza di «incentivi»

Il «disguido» del mancato invito dei sindacati all'inaugurazione del Palazzo della Marineria è stato chiarito tra il Lloyd Triestino e la rappresentanza sindacale della Cisnal, ma quest'ultima non si dice del tutto soddisfatta dalle risposte avute sottolineando come la politica del personale «anzichè incentivare i dipendenti li demoralizza e li fa sentire elementi sopportati a fatica e scarsamente considerati». Non mancherebbero i fatti a supporto delle polemiche delle Cisnal. Viene citato un esempio di «disciplina tipo Kgb» riferito all'uso dei telefoni e l'instaurazione di un trattamento «punitivo e peggiorativo rispetto alla prassi precedente».

«L'amministratore delegato — si legge in una nota della Cisnal — ci ha assicurato che l'impressione del personale è sbagliata e che la sua politica è a favore del personale, con incentivi per chi rende e si comporta bene. Ci auguriamo veramente — è la conclusione della Cisnal —di avere torto e che la nostra impressione sia errata». Le belle parole, comunque, non hanno convinto il sindacato a revocare lo stato di agitazione «finchè la politica del personale non si sarà effettivamente dimostrata più disponibile verso i dipendenti come dichiarato dall'amministratore delegato». La rappresentanza sindacale della Cisnal ha già fatto sapere di attendere «fatti concreti» e di voler discutere con i vertici aziendali dell'organizzazione del lavoro che sarà utilizzata nei nuovi uffici del Palazzo della Marineria. L'intento è quello di sfruttare il trasferimento di sede per «chiarire» alcuni argomenti che attualmente oppongono i dipendenti alla direzione.

L'inaugurazione del Palazzo della Marineria è stata seguita da alcune polemiche dei sindacati. La situazione potrebbe ripetersi anche in occasione del trasferimento degli uffici del Lloyd Triestino. (Italfoto)

NOTA DC

Assistenza: «Provincia in ritardo sui tempi»

Indicato il rischio che il trasferimento di tutte le competenze ai Comuni avvenga fuori termini perdendo il riparto dei fondi regionali

La direzione provinciale della Dc ha esaminato l'insieme dei problemi dell'assistenza sociale a Trieste in occasione delle prossime importanti scadenze previste sia dal piano socio-assistenziale della Regione (legge 33/1988) che dall'applicazione della legge nazionale n. 142.

Al riguardo, la direzione dc esprime in una nota viva preoccupazione per il ritardato passaggio di competenze dalla Provincia al Comune, perché ogni ulteriore rinvio potrebbe provocare gravi danni alla categoria degli attuali assistiti.

Infatti, con la fine del 1991 viene a scadere definitivamente — dice la nota — la competenza della Provincia nella gestione di tutti i servizi sociali che con il prossimo gennaio 1992 dovranno passare al Comune. E poichè non si tratta di una semplice consegna di documenti contabili, di strutture e di personale, bensì di una completa revisione organizzativa a livello territoriale, si pone con urgenza — secondo la Dc — il problema della ristrutturazione dei servizi con particolare riguardo ai minori.

In una città dove mancano ancora sia i distretti sanitari che gli ambiti socio-assistenziali appare così molto difficile il passaggio dalle zone della Provincia. Questa viene chiamata a predisporre entro l'anno — secondo la Dc — il piano attuativo previsto dalla legge regionale e quindi da programmare con urgenza la priorità di intervento in tutti i settori dell'assistenza.

Una seria programmazione in questo campo richiede — sempre secondo la Dc — una delicata istruttoria per recepire le istanze di tutti i Comuni, i quali peraltro non hanno finora predisposto gli strumenti necessari per l'applicazione dell'assistenza sociale di base.

Eventuali ritardi rischiano di danneggiare la nostra città poiché i finanziamenti previsti dalla Regione saranno — conclude la nota — d'ora in poi prioritariamente indirizzati verso le realtà che hanno già avviato le procedure per l'applicazione della legge di Piano nonché i relativi progetti-obiettivo. La realizzazione di questi presuppone per ciò una stretta collaborazione con l'Usl Triestina chiamata a realizzare sul territorio una indispensabile integrazione della sanità con l'assistenza.

PARLA IL LEADER DEI RIFORMISTI TRIESTINI

Carbone esclude una sua corsa al Parlamento

L'esponente del Psi conferma l'alleanza con la Lista, rassicura Agnelli e spera che ci siano le condizioni per il patto con la Dc

CONGRESSO GAROFANO

Lista autonoma di De Gioia fra riformisti e sinistra

Una terza lista autonoma si sta profilando per il congresso provinciale del Psi.

Stando alle indiscrezioni l'assessore e vicesindaco Roberto De Gioia, che oggi appoggia la linea riformista di Gianfranco Carbone, si dovrebbe presentare da solo al prossimo appuntamento del garofano.

Gli ex socialdemocratici di De Gioia si verrebbero così a porre come ago della bilancia fra i riformisti di Carbone e del segretario provinciale Alessandro Perelli e la sinistra di Augusto Seghene.

Intanto Dc e Psi starebbero studiano un possibile organigramma che, stando alle prime voci, per il Comune potrebbe concretarsi in 6 assessori alla Dc, più un consigliere delegato, figura prevista dal nuovo statuto e due al Psi, più un consigliere delegato e naturalmente il sindaco.

La Dc sembrerebbe gradire in giunta due liberali e l'Unione slovena. E non è ben disposta verso i repubblicani, dopo la critica posizione di La Malfa a livello nazionale. Ma naturalmente queste posizioni dovrebbero essere mediate con il garofano.

Intervista di
Fabio Cescutti

Adesso le voci sono proprio incontrollate. E' difficile dire cosa succederà nel vertice di maggioranza che si svolgerà lunedì: se cioè vedrà la luce il patto Dc-Psi con sindaco socialista fino alla fine della legislatura e come questo potrà convivere con l'alleanza elettorale garofano-Lista alle prossime politiche. In tal caso tramonterebbero fra l'altro definitivamente le chiacchierate tentazioni a sinistra da parte di Carbone. Ne abbiamo parlato proprio con l'assessore regionale, al termine della lunga maratona in consiglio sulla nuova legge urbanistica.

Carbone, se ne stanno sentendo di tutti i colori. Cominciamo dalle politiche: qualcuno dice alleanza con la Lista, ma un con Psi più forte: il che secondo la teoria vorrebbe dire Carbone al Senato a controbilanciare Camber alla Camera.

«Questa è una voce messa in giro da chi vuol far fibrillare Arduino Agnelli. Se una cosa è certissima è proprio la candidatura di Agnelli».

Poi c'è il corollario alla teoria: se Agnelli è certo al Senato, allora Carbone rappresenta la candidatura forte del Psi alla Camera in concorrenza a Camber.

«Queste è invece una voce messa in giro da chi vorrebbe mandarmi alla ghigliottina».

Ma allora Carbone cosa farà?

«Non ho mai avanzato ipotesi di candidatura al Parlamento, nè ci sono condizioni di questo tipo nel Psi».

Prefiguriamo uno scenario politico per le prossime settimane...

«Se si fa il patto con la Dc, a guida socialista, ben venga, spero ci siano le condizioni; i partiti dovranno quindi fare uno sforzo per mantenere, se non aumentare la rappresentanza in Parlamento e per questo l'alleanza Psi-LpT è indispensabile; il candidato della Lista presumo sia Camber».

Veniamo al sindaco socialista: c'è l'eterno dilemma del nome.

«Sarà un riformista e Perelli, del quale si parla, è un candidato».

Molti assessori del Psi dovranno però lasciare la giunta.

«Bisogna vedere se riusciremo a trovare le condizioni politiche per governare: in questo caso se ci sarà qualche assessore socialista di meno, pazienza».

> *L'assessore (nella foto) studia un piano per le opere*

Eppure a lei si continuano ad attribuire grandi manovre.

«Io lo leggo sui giornali, ma mi pare che tutti organizzino organigrammi, mentre io non ne so niente: negli ultimi giorni mi sono occupato della legge urbanistica regionale e della Jugoslavia. Però bisogna smontare quella teoria furibonda che Carbone è l'anima nera, che Carbone blocca la città perchè vuole fare lui il sindaco».

Occorrerebbero le comunali anticipate.

«E oggi tutti le escludono, compreso il sottoscritto».

Carbone insomma continua a fare l'assessore regionale. E come tale cos'ha in mente?

«Lavoro per accorpare in un unico progetto la sintesi dei tanti progetti già pagati, presentati e messi nel cassetto. E faccio questo per capire se c'è la volontà politica di andare avanti da parte degli stessi enti in quanto bisogna creare le condizioni, anche finanziarie, per realizzare».

Cosa troverà posto in questa sintesi che proporrà alla giunta regionale?

«Ci sono alcuni punti imortanti come Polis, l'Area di ricerca, il piano Ezit per le aree produttive con la superfiera a Trieste e non a Udine, il polo museale a Campo Marzio al posto dell'ortofrutticolo».

TRIBUNALE

«Sono stato danneggiato dal curatore»

Processo per calunnia a un ragioniere che aveva accusato il legale che si occupava del suo fallimento

Sei istanze per contestare l'operato del curatore fallimentare.

Quei documenti diretti ai giudici della sezione fallimentare del tribunale, alla Procura della Repubblica e alla Procura generale tra il maggio di tre anni fa e il maggio dello scorso anno sono al centro del processo che vede il ragionier Raffaele Cerqueni, 77 anni, Viale D'Annunzio 23, accusato di calunnia aggravata ai danni dell'avvocato Benvenuto Sabini.

> *Presentate tra il maggio '88 e la metà del '90 sei opposizioni*
> *Dopo tre ore di discussione udienza rinviata a novembre*

Secondo i capi di imputazione, nel maggio di tre anni fa Cerqueni con una prima «opposizione alla vendita-istanza urgente», avrebbe rivolto verso l'avvocato Sabini, curatore del fallimento Bratina Giuseppina in Cerqueni e Cerqueni Raffaele e come tale con il ruolo di pubblico ufficiale, di aver compiuto varie omissioni e irregolarità. Considerazioni che l'imputato avrebbe fatto, pur essendo a conoscenza dell'innocenza del legale.

Tra l'altro, sempre secondo quanto era stato dichiarato dall'imputato nell'atto diretto alla sezione fallimentare e alle Procure, il curatore avrebbe lasciato cadere una causa civile che Cerqueni avrebbe avviato nei confronti di una propria dipendente e avrebbe inoltre omesso sia di opporsi a pretese dei creditori ritenute eccessive sia di recuperare alcuni crediti.

Altre accuse sono state mosse nelle successive cinque istanze presentate tra l'89 e la prima metà dell'anno seguente. Secondo Cerqueni, il curatore fallimentare, in sostanza, non avrebbe rispettato quello che sarebbe stato il proprio compito, finendo con il danneggiarlo sensibilmente e commettendo infrazioni in cui avrebbe potuto essere ravvisati gli estremi di alcuni reati.

In merito alle accuse che sono state contestate dal Cerqueni, a suo tempo, vennero condotti gli accertamenti del caso che si conclusero con l'archiviazione della vicenda.

Nell'udienza di ieri l'avvocato difensore dell'imputato, il senatore Battello, ha contestato i criteri che sono stati seguiti per condurre queste verifiche.

L'avvocato Benvenuto Sabini si è costituito parte civile nel dibattimento, con il patroicinio dell'avvocato Santoro.

Ieri il tribunale, dopo aver acquisito le documentazioni presentate dall'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo, e parte di quelle proposte dalla difesa, ha ascoltato la parte civile. Dopo circa tre ore di discussione, tuttavia, l'udienza è stata sospesa e rinviata al prossimo 7 novembre.

DAL TRIBUNALE

Offese una coppia: applicata l'amnistia

Bruno Tremul, 53 anni, via Galilei 17, ha ottenuto ieri l'amnistia per i reati di offese ai danni di Robert Hill Howard, 38 anni, americano residente a Trieste, via Nicolich 13, e della convivente Fulvia Crevatin, 29 anni, e di minacce brandendo un bastone nei confronti del solo Hill. L'episodio risale al 9 e 10 giugno di tre anni fa, nel corso di una lite fra Tremul e i due causata dal fatto che l'imputato avrebbe parcheggiato l'automobile in maniera da ostruire il passaggio di una strada privata.

In primo grado il pretore lo aveva assolto per insufficienza di prove.

Un 'perchè' ai ritardi

Sul contenzioso tra l'Usl e il Comune in merito all'ex ospedale «Gregoretti», interviene con un'interrogazione Gambassini, che elenca ben 12 documenti dell'Usl e altri 5 del Comune, intervenuti a partire dall'86. Chiede al presidente della Giunta di intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori di ristrutturazione.

DOMENICA

Mountainbike in pista per una gara di 'orienteering'

L'associazione per il tempo libero di Trieste «La Marmotta», in collaborazione con l'Uisp (l'unione italiana sport per tutti), ha organnizato, per domenica, il secondo «Bike orienteering», gara di orientamento in mountain-bike. Le partenze saranno date al centro sportivo «Ervatti» di Borgo Grotta Gigante a iniziare dalle 9.30. Per le iscrizioni ci si può rivolgere all'Uisp di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3, fino a tutto questo pomeriggio.

Per coloro che non ne fossero in possesso è anche possibile noleggiare una mountain-bike su prenotazione. La gara si svolgerà secondo le regole dello «Score-orienteering»: ogni concorrente, nel tempo a sua disposizione, dovrà raggiungere quanti più obiettivi possibili (denominati nel corso della gara «lanterne») per arrivare a totalizzare alla fine il miglior punteggio.

Ogni lanterna ha un valore assegnatole in relazione alla difficoltà e alla distanza in cui si trova. A parità di punteggio, la classifica generale terrà conto del minor tempo impiegato.

Con tale iniziativa l'associazione sportiva triestina «La Marmotta» inaugura la stagione autunno-inverno, ricca di appuntamenti, primo tra i quali la rassegna di «Cinema e montagna» intitolata quest'anno: «E' pericoloso sporgersi» che si svolgerà, nel corso del mese di novembre, al teatro Miela.

Per chi volesse ricevere ulteriori informazioni, sulla gara di dopodomani o sull'attività del gruppo sportivo, può anche telefonare alla segreteria dell'Uisp, che risponde al numero 362776.

CORTE D'APPELLO

Colpo di spugna sulla truffa

Paolo Severi, 27 anni, residente a Sassuolo, in provincia di Modena, via Radici in Piano 189, imputato per vari reati fra i quali quello di concorso in truffa ai danni di numerosi commercianti triestini, ha ottenuto ieri l'amnistia dalla Corte di appello per gran parte delle imputazioni che gli erano state contestate, fatta eccezione per i due reati di ricettazione.

Per questi ultimi il giovane emiliano è stato condannato a sei mesi di reclusione e trecentomila lire di multa.

In particolare, Severi, secondo la tesi sostenuta dall'accusa, avrebbe ricevuto una patente di guida e l'avrebbe compilata e utilizzata con le generalità di Francesco Guglielmini, trentun anni, residente in via Pascoli 2, per commettere truffe ai danni di numerosi imprenditori triestini.

Avendo Severi sostituito illegittimamente la propria identità, i commercianti accettavano gli assegni del tutto privi di copertura tratti dal sedicente Guglielmini, mentre pure i dipendenti della Cassa di Risparmio furono tratti in inganno e intestarono un conto corrente a nome di Guglielmini.

Oltre al reato di ricettazione della patente, ieri Severi è stato condannato anche per la ricettazione di un assegno bancario in bianco compendio di furto tratto sul conto corrente del Credito Varesino intestato a Carlo Cosani, 53 anni, residente a Trieste, via Berlam 11.

Tale assegno, debitamente compilato, servì pure per truffare la Crt.

I fatti vennero accertati dalla squadra mobile il primo aprile di tre anni fa.

In primo grado il pretore, il trenta giugno 1988, aveva condannato Paolo Severi complessivamente a due anni e sei mesi di reclusione e quattro milioni di multa.

f. c.

Recinto contestato al Campo profughi

La Corte d'appello di Trieste, presieduta da Carmelo Florit, ha dichiarato ieri il non luogo a procedere per amnistia nei confronti di Carlo Grgic, 48 anni Padriciano 204, presidente dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche. Era accusato di aver eretto un recinto in legno e filo di ferro senza concessione edilizia e in zona sottoposta a vincolo paesaggistico. L'area in questione, era quella dell'ex campo profughi di Padriciano, del demanio e data in custodia al Comune di Trieste.

In primo grado era stato condannato Carlo Grgic a venti giorni di arresto e venti milioni di ammenda.

Poste aperte

Il 30 settembre le poste rimarrano aperte al pomeriggio per agevolare il pagamento della tassa sulla salute. Questo l'elenco: Ufficio vaglia e risparmi, piazza Vittorio Veneto 1, fino alle 16; Ufficio locale di Villa Opicina, via di Prosecco 1, fino alle 16; Ufficio locale di Muggia, via XXV aprile 2/b, fino alle 16.

GIORNATE PASTORALI DIOCESANE: INSIEME LE PARROCCHIE E LE ASSOCIAZIONI

'Ecco i nuovi cattolici'

Parte questa sera il summit della comunità cattolica tergestina indetto dal vescovo. All'insegna dell'evangelizzazione

L'imperativo è «evangelizzare»: dopo il convegno ecclesiale triveneto di Aquileia dello scorso anno, le comunità ecclesiali del Nord-Est si stanno impegnando a fondo per individuare le linee di azione della «nuova evangelizzazione» richiesta da Giovanni Paolo II. La diocesi di Trieste è completamente immersa in questo lavoro che troverà un momento di verifica nelle «giornate pastorali» indette da monsignor Bellomi per i giorni 27, 28, 29 settembre.

All'avvio di questo tradizionale appuntamento annuale della comunità cattolica tergestina, si registra un notevole fermento nelle componenti diocesane, anche perché è alla visita del Papa che si guarda per un forte rilancio di tutta l'azione pastorale in diocesi.

«Nuova evangelizzazione e visita del Papa» è il tema delle «Giornate pastorali diocesane 1991» che si apriranno solennemente alle 19 di questa sera con la relazione del vescovo nella sala teatro di Santa Maria Maggiore.

Come arriva a questo appuntamento la comunità diocesana? abbiamo chiesto al vicario episcopale per il coordinamento pastorale, monsignor Mario Cividin. «Vi arriva dopo un lungo e intenso lavoro — risponde il sacerdote —. A Pasqua avevamo mandato a ogni parrocchia un sussidio su cui lavorare e un questionario per recepire l'esito della riflessione che è avvenuta comunitariamente per zone pastorali».

Che cosa è emerso?

«Intanto, debbo dire che vi è stata un'adesione corale a questo tipo di lavoro che ci ha consentito di effettuare una consultazione della base diocesana. Dalla lettura dei questionari emergono alcune esigenze particolari, come la necessità di una maggiore valorizzazione dei laici per una loro corresponsabilità nell'ambito della vita parrocchiale: il desiderio di incontri comunitari per una più approfondita conoscenza reciproca; l'affronto dei problemi relativi ai grandi mutamenti internazionali e delle conseguenze sul piano locale».

Il documento finale di Aquileia, il piano pastorale dei vescovi italiani, i documenti predisposti da monsignor Bellomi a livello diocesano sono stati alla base della riflessione delle parrocchie. Nella sua relazione, il vescovo terrà conto di quanto è emerso e rilancerà le linee guida di tale magistero.

«Dobbiamo operare delle scelte in merito alla "nuova evangelizzazione" — dichiara monsignor Cividin —. A esempio, come valorizzare i "centri di ascolto" o come perfezionare la catechesi per fasce d'età».

In ogni caso — assicura il vicario — il lavoro non si fermerà alle giornate pastorali, ma proseguirà anche dopo. In ottobre — annuncia — ci sarà una riunione congiunta dei consigli pastorale e presbiteriale diocesani che svilupperà la riflessione di questo fine settimana. «Una sintesi conclusiva la si avrà — dice ancora monsignor Cividin — nella lettera pastorale d'Avvento che il vescovo diffonderà, come ogni anno, in preparazione al Natale».

I partecipanti alle giornate pastorali si divideranno in quattro ambiti di riflessione sul tema generale dell'incontro che a loro volta saranno divisi in gruppo di studio che si riuniranno nel pomeriggio di domani (tra le 15.30 e le 19.30). Domenica, a partire dalle 15.30, ogni ambito esporrà una sua relazione. La Santa Messa concelebrata, presieduta dal vescovo, alle ore 18, concluderà questo importante incontro di verifica e di impostazione dell'attività pastorale della Chiesa triestina.

«Quanto emergerà — conclude monsignor Cividin — verrà illustrato al Papa in funzione della sua visita alla diocesi».

Sergio Paroni

Il vescovo Lorenzo Bellomi

SERVICE CLUB ROUND TABLE

Illustrazioni e informazioni per evitare la droga

«Round table» a favore della Comunità di «San Martino al Campo». Conoscere, capire, per prevenire è il «leit-motiv» che caratterizza l'iniziativa volontaristica, nata nel corso dell'ultima riunione organizzata dal Service Club «Round table Trieste», promotrice di ammirevoli iniziative sociali rivolte al problema del disadattamento giovanile e in particolar modo al recupero dei tossicodipendenti.

Durante la serata, il presidente del Service Club, Roberto Antonione, ha presentato la bozza di programma che l'Associazione cittadina ha intenzione di realizzare, basata principalmente sulla creazione di materiali illustrativi mirati a svolgere un'azione preventiva e informativa sulla continua diffusione degli stupefacenti nella realtà giovanile triestina.

Un utile mezzo informativo diretto soprattutto ai più giovani, dunque, per imparare a conoscere e conseguentemente a evitare le tentazioni della tossicodipendenza.

Grazie al prezioso e indispensabile contributo di don Mario Vatta e del suo staff, l'iniziativa verrà al più presto avviata. Un ulteriore impegno per il futuro dei giovani contro il dilagare della più terribile piaga della nostra società.

Anche a Trieste, infatti, il fenomeno della droga ha un peso consistente, zona, tra l'altro, di ampio traffico con i paesi dell'Est. Ne rappresentano tristi testimonianze in questo senso le numerose morti per overdose che colpiscono la città e che, specie negli ultimi anni, registrano preoccupanti segnali di crescita.

«I grandi vecchi» in mostra

«I grandi vecchi. Dipingere in tarda età», è il titolo della mostra che l'Associazione «Goffredo de Banfield», comitato «Gli autunni», e il servizio attività culturali del Comune hanno inaugurato ieri pomeriggio a Palazzo Costanzi. La rassegna pittorica, che rimarrà aperta fino al 13 ottobre, raccoglie cinquanta opere, tutte prodotte in tarda età da 23 importanti artisti triestini. Oggi, sempre nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione assistenziale, nella sala azzurra dell'hotel Savoia, con inizio alle 9, si terrà il convegno intitolato «Le potenzialità creative degli anziani», cui parteciperanno i massimi esperti, psicologi, geriatri e gerontologi italiani. (Italfoto)

LUNEDI' IL VERTICE

La squadra antincendio sospende la protesta e incontra l'assessore

Pace quasi fatta tra i componenti della squadra comunale antincendio boschivo e l'assessorato comunale all'ambiente, retto da Renzo Codarin. I primi infatti avevano minacciato di protestare domani in Capo di Piazza in seguito alla mancata assegnazione di un mezzo di trasporto adeguato a svolgere il proprio servizio di pronto intervento.

Secondo quanto avevano segnalato gli stessi addetti della squadra comunale antincendio, la giunta aveva infatti deciso di assegnare ad altro servizio il mezzo Land Rover inizialmente destinato invece a loro. La squadra comunale, annunciando la protesta, aveva sottolineato che in tal modo diventava impossibile salvaguardare in modo adeguato quel patrimonio inestimabile costituito dal polmone verde a ridosso dalla città.

Di fronte a tali accuse e a tali minacce, l'assessorato all'ambiente, tramite lo stesso Codarin, ha voluto immediatamente smentire che il mezzo Land Rover sia stato assegnato ad altri servizi e non alla squadra antincendio. «Vorrei ribadire — ha dichiarato l'assessore — che la Land Rover in dotazione al Comune di Trieste servirà a tutta l'equipe comunale della protezione civile e quindi anche alla squadra per la lotta agli incendi. D'altra parte — aggiunge Codarin — pensare di affidare questo mezzo solamente alla squadra antincendio vorrebbe dire sottoutilizzare e noin sfruttare completamente uno strumento che è invece di fondamentale importanza per l'opera dell'intero servizio di protezione civile».

Da parte loro, invece, i componenti della squadra per la lotta agli incendi, avendo ottenuto anche un incontro con lo stesso assessore Codarin, hanno deciso di sospendere la manifestazipone di protesta di domani, riservandosi di intraprendere altre iniziative.

EUROPA

Il Centro di Fisica «cooperatore» per l'Est

Il Centro internazionale di Fisica teorica di Miramare nell'«agenda» del Parlamento europeo: nell'ambito dei provvedimenti per la cooperazione scientifica e tecnologica con i paesi dell'Est che sono stati approvati ieri dalla Commissione per le relazioni economiche esterne, il Centro triestino rientrerebbe tra «gli istituti che hanno dimostrato di operare efficacemente a sostegno della formazione scientifica ad alto livello nei paesi dell'Est». Lo ha affermato l'onorevole Giorgio Rossetti, in un rapporto (approvato all'unanimità) che esprime la posizione della Commissione Rex su due proposte dell'esecutivo comunitario. Rossetti ha altresì dichiarato di «prevedere risorse (borse di studio) da destinare alla mobilità dei tecnici in Europa».

Il riferimento al Centro di Fisica non è casuale, in quanto la stessa Commissione Rex, in visita lo scorso anno, ne era rimasta favorevolmente impressionata. Rossetti ha ottenuto l'approvazione anche di un altro punto: «I programmi di cooperazione tecnologica - si afferma nel documento - dovrebbero collegarsi con quelli di sostegno della nascita di Pmi all'Est, in quanto le Pmi permettono un'azione capillare di automazione della produzione e di adeguamento degli standard di qualità».

SCUOLA: CGIL

Mensa comunale costosa, ma il cibo «è scadente»

La Cgil funzione pubblica e la Cgil di Trieste hanno preso posizione ieri, con una lettera inviata al sindaco e all'assessore all'istruzione, sul servizio comunale di refezione scolastica. Nella lettera, i sindacati rilevano che hanno raccolto in questi giorni «numerose proteste da parte degli utenti che usufruiscono del servizio nelle scuole dove i pasti non vengono confezionati in loco». In particolare, (a giudizio dei sindacati) è stata segnalata la scarsa qualità del cibo in questi primi giorni di scuola, cosa che «si contrappone grottescamente alle diverse modalità di pagamento introdotte dal comune per l'anno scolastico in corso». Cgil e Funzione pubblica propongono perciò la revisione della composizione della commissione mense, la modifica delle attuali disposizioni in merito al pagamento, e l'attivazione di un controllo dell'amministrazione comunale sulla qualità del cibo.

Laboratorio di biologia marina: corso-pilota per la ricerca

Dopo la prima fase, svoltasi all'Università di Venezia, il primo corso internazionale di management dell'innovazione e della ricerca (finanziato dal ministero degli Esteri, direzione generale per la cooperazione allo sviluppo), attraverso l'Ics, si trasferisce dal 30 settembre al Laboratorio di biologia marina di Trieste, per concludersi il 12 ottobre prossimo. Si tratta di una edizione pilota, e vi partecipano una trentina di studenti dell'Urss, dei Paesi che fanno parte dell'iniziativa esagonale, e di quelli in via di sviluppo. La selezione ha riguardato giovani ricercatori impegnati in centri scientifici internazionali, personale di progetti finalizzati di ricerca e operatori economici coinvolti a vario livello nella definizione del processo innovativo nei rispettivi Paesi. Scopo del corso è di armonizzare (ha dichiarato il direttore del Laboratorio di biologia marina di Trieste, professor Mario Specchi) le differenti esperienze e culture dei partecipanti, integrando le loro conoscenze economiche con appropriati strumenti di management, particolarmente rivolti ai processi di gestione del cambiamento.

Stasera, convegno per capire i dati in epatologia

«L'interpretazione dei dati in epatologia» è il titolo del convegno promosso dal Servizio di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Usl n.1) che si terrà questa sera, alle ore 18, alla sala congressi del Jolly Hotel di Corso Cavour. Moderata dal professor Frezza, la tavola rotonda affronterà i seguenti temi: «I test immunologici» (Alberti di Padova); «I markers di citonecrosi» (Chiaramonte di Padova); «I markers di colestasi» (Tamaro di Trieste); «L'ecografia» (Pozzi-Mucelli di Trieste); «L'istologia» (Melato di Trieste).

Incentivi Cee, alla Fiera probabile gestione dei rapporti con l'Est

Il consigliere regionale Giacomelli ha aderito, assieme a numerosi colleghi di Trieste, all'invito dell'Associazione industriali per esaminare la nuova legge sull'industria. Il punto più importante trattato riguardava il problema della differenziazione degli incentivi tra le varie realtà regionali, in linea con l'atteggiamento assunto dalla Cee che consente delle incentivazioni più elevate per le provincie di Trieste e Gorizia. «A questa differenziazione — comunica in una nota il Msi — si oppongono le realtà industriali del Friuli, atteggiamento questo che, vista la rigidità della Cee, finirebbe per determinare un livellamento in basso anziché in alto».

Un altro punto importante — prosegue la nota — è quello relativo alla Fiera che dovrebbe essere incaricata di gestire i rapporti commerciali con l'Est europeo. Tale ruolo, per esperienza passata, per collocazione geografica e per collegamenti via mare, oltreché via terra, dovrebbe spettare al capoluogo. «Il discorso — si conclude — è comunque aperto in Consiglio regionale, in quanto anche i consiglieri di Pordenone si oppongono al "monopolio" dell'ente espositivo di Udine relativamente ai commerci con l'Est».

Circoscrizione Servola-Chiarbola riunione con il sindaco Richetti

La mozione approvata dal Consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola nella seduta del 18 settembre, è stata presentata a firma dei gruppi consiliari della Dc, del Psdi, della Lpt e del Gruppo comunista. Il testo era stato preventivamente esaminato, discusso ed emendato nella riunione dei capigruppo tenutasi il 16/9/1991 con l'obbiettivo di arrivare alla stesura di un documento che fosse (come poi è di fatto avvenuto) votato all'unanimità dal Consiglio circoscrizionale. Il presidente Luciano Favretto informa che «a seguito del dibattito, e come preannunciato in Consiglio, ha preso contatto con il sindaco Richetti informandolo dei risultati della seduta. I problemi emersi e le possibili soluzioni saranno esaminati nel corso di una riunione che il sindaco convocherà a breve termine».

Rifondazione comunista: stasera coordinamento provinciale

Il coordinamento provinciale di Rifondazione comunista convoca per stasera alle ore 19, nella sede di Strada Vecchia dell'Istria 66, un attivo provinciale dei lavoratori comunisti. Nel corso della riunione verranno affrontati: la crisi occupazionale, le difficoltà economiche della nostra città, i gravi rischi di sfascio dello stato sociale e la trattativa sul «costo del lavoro».

ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO: UN GIORNALISTA RIABBRACCIA LA CITTA'

In Cile, da mitteleuropeo

Il lavoro al «Piccolo», la guerra, la Jugoslavia

Una «full-immersion» nel passato, indagando nel presente, per avere la certezza che Trieste non è poi così cambiata. Che la distanza non ha alcuna importanza quando a battere c'è un cuore che della triestinità ne ha fatto un vessillo e un «distintivo» conservato addosso negli anni come una seconda pelle. Rodolfo Carnio, 83 anni, appena ha potuto mettere piede in città, giunto dal Cile dove è emigrato con la famiglia nel lontano 1927 (ha colto l'opportunità di ritornarci, grazie al'Associazione giuliani nel mondo che ogni anno cura il «rimpatrio» dei triestini sparsi nei due emisferi), voleva proprio questa conferma: che il presente non avesse smantellato troppo i segni della sua giovinezza. Quei segni, che custodisce nella sua memoria come un prezioso archivio di pellicole, li ha stanati tutti, visitando ogni angolo della città.

Una boccata di ossigeno di casa, ma anche un'esplosione di sentimenti forti, non appena il sogno è diventato la città sotto i propri occhi: «Prima di morire - racconta riandando ai tempi in cui collaborava con il 'Piccolo', quando il computer era un'avanguardia tutta da scoprire - avrei proprio voluto tornare. Non mi convinceva l'idea di lasciar 'sorvolare' la mia sola anima...».

Scendere dall'aereo e trovarsi letteralmente travolto dai «dejavù» che hanno fatto di lui un triestino «tutto d'un pezzo» è stato un'attimo: «Quanti ricordi, quante speranze, quanta storia ho macinato qui...». Il racconto si accavalla di particolari, di tanti frammenti: «Mia madre - racconta con un filo di nostalgia - è nata in Dalmazia; mi ha insegnato il dalmatico, poichè il nonno insegnò all'Università di Vienna e di Zagabria. Mio padre era nato nel Veneto, ma giovanissimo ha 'ereditato' nel sangue la Venezia-Giulia. Lavorava nei cantieri di Monfalcone e faceva la spola. Conobbe mia madre a casa dei miei zii. La portò a Trieste il suo santolo, che spesso le diceva: 'Non restare in Dalmazia'». Le sequenze del suo passato si rincorrono velocemente: la triste vita da profughi in giro per l'Italia («mio padre stava per essere internato; li chiamavano i 'regnicoli' che venivano a Trieste a lavorare»); il servizio militare che Rodolfo espletò nel '30-''31 e la guerra d'Africa, combattuta come volontario. Ha fatto scorrere «alla moviola» anche i ricordi legati a Cividale (dove l'Associazione organizzatrice ha accompagnato i 35 aziani, nell'itinerario di visite regionali), «quando mio padre era in guerra e mia madre venne militarizzata come ausiliaria dai servizi accessori».

Poi, la sua grande passione, allevata proprio al «Piccolo»: «Ero un collaboratore saltuario ma fedele, facevo il segretario alla sezione degli studenti medi (ha studiato al Petrarca e all'Oberdan, ndr), dal '23 al '26. Ricordo che quando portavo le notizie il capo redattore mi redarguiva bonariamente dicendo che i miei articoli erano troppo lunghi. Ho anche fatto il correttore di bozze».

Anche in Cile, dove emigrò nel '27, a Valparaiso, ha mantenuto il «pallino» per la carta stampata: «La zona dove abito - continua senza abbandonare quel filo di nostalgia - mi ricorda molto Trieste, eccetto i terremoti che, laggiù, ci fanno compagnia presentandosi ogni 2-3 anni».

Ricordi che sconfinano anche in Dalmazia: «Il conflitto che si sta consumando in Jugoslavia - spiega - sotto molti aspetti mi sembra un 'bluff'. La Serbia è sempre stata sobillatrice, sono molto indietro come sviluppo civile, pareggiabili ai montenegrini, agli albanesi... Non ho mai avuto fiducia nella parola politica degli jugoslavi». Eppure, al solo pensiero di poterla rivedere è un vero «colpo al cuore».

FINANZA

Una guida al Fisco

E' in distribuzione gratuita presso la sede dell'Intendenza di Finanza di Largo Panfili 2, la pubblicazione «Guida del contribuente», edita a cura del ministero delle Finanze e contenente la sintesi delle vigenti norme fiscali. Poichè la pubblicazione ha scadenza annuale, è possibile formulare anche delle proposte che il servizio competente provvederà ad inoltrare alla direzione generale per l'organizzazione dei Servizi tributari.

Il direttore del «Piccolo», Mario Quaia, consegna una targa ricordo a Rodolfo Carnio, il giornalista emigrato in Cile (nella foto, al centro), accompagnato dal segretario dell'Associazione «Giuliani nel mondo», Alfredo Perich. (Italfoto)

CONFERENZA A VILLA PRINZ SUL POETA GRADESE

Marin «firma» la pineta

Il lungomare della pineta di Barcola verrà intitolato a Biagio Marin, cittadino onorario di Trieste. Il progetto, annunciato da tempo, sta prendendo corpo, da quando la segreteria del sindaco, ha avviato i procedimenti di rito. Per festeggiare l'avvenimento e per celebrare il centenario della nascita del poeta gradese, l'altro giorno, a Villa Prinz, è stata organizzata una conferenza, per iniziativa della Circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola, assieme all'istituto giuliano di storia, cultura e documentazione (sorto nel 1989 per mantenere viva la cultura giuliana, ha come presidente il sindaco di Gorizia Scarano).

Piero Orsini, presidente del consiglio rionale di Roiano-Barcola-Gretta, ha osservato come il consiglio rionale voglia occuparsi anche di cultura, e in questa ottica Villa Prinz dovrà diventare salotto letterario e punto d'incontro. Lo studioso e critico letterario Bruno Maier ha svolto una brillante relazione sulla poesia di Biagio Marin: «Per Marin la poesia era un colloquio con l'assoluto e un dono elargito da una musa». Edda Serra, studiosa «specializzata» su questo autore (con cui collaborò a partire dal 1969) ha posto l'interessante interrogativo: perché Marin e Trieste? «C'è un filo che li lega? La poetica e il valore di Marin sono stati scoperti proprio grazie agli studiosi triestini. Inoltre, egli conobbe le problematiche della nostra città, proprio attraverso le frequentazioni fiorentine di personaggi come Scipio Slataper, Giani Stuparich, Umberto Saba e Virgilio Giotti. Ed ancora, dal 1938 al 1969, visse a Trieste, facendo l'insegnante e il bibliotecario». Ma quale rapporto ebbe con la nostra città? «Qui trovò l'ambiente culturale che Grado non poteva dargli».

d. c.

NEUROLESI / UN POLO RIABILITATIVO TRA CATTINARA E SANTORIO

Quell'incidente che blocca la vita

Difficile il reinserimento sociale per chi rimane paralizzato dopo un fatto traumatico

Niente più viaggi della speranza da Trieste a Heidelberg. Sono viaggi troppo lunghi per chi non ha ancora finito di lottare per la vita. Nella nostra città ogni anno si verificano, per lo più in incidenti stradali, 10-20 casi di gravi traumatismi cranio-encefalici o lesioni al midollo, su persone di età compresa tra i 15 e i 35 anni. Il motivo per cui negli ultimi anni circa trenta di questi triestini rimasti paralizzati hanno imboccato la strada della Germania è semplice: a Heidelberg esiste da tempo un centro ospedaliero specializzato in cure chirurgico-riabilitative. Sono cure di fondamentale importanza per questi tipi di traumi che, tuttavia, a Trieste e in Regione vengono in gran parte già praticate. Ciò che mancava, invece, erano interventi coordinati volti alla conoscenza ed al recupero, in tempi brevissimi, delle capacità residue. Mancava, soprattutto, una visione globale del percorso ospedaliero di ogni paziente, al momento dell'incidente a quello del suo reiserimento sociale. Per questo motivo, su proposta del Gruppo italiano di chirurgia e riabilitazione, è stata costituita di recente una «Unità per neurolesi e gravi cerebrolesioni». «Non si tratta di iniziare un servizio — spiega la delegata regionale del Gruppo, Luisa Nemez — bensì di continuare ciò che di fatto già avviene, attuando in più uno stretto collegamento tra i due poli ospedalieri di Cattinara e del Santorio. L'intento primario è di mettere in comune il bagaglio di cultura e di esperienza dei singoli medici al servizio di chi si trova a vivere un'esperienza così drammatica. Il fine ultimo è creare un Centro ad alta specializzazione per il trattamento e l'assistenza della disabilità legata alla patologia neurologica di varia origine. In particolare — conclude Nemez — si vuol costituire un'Unità per cranıolesi, tenuto conto che in Italia l'incidenza dei traumi cranici è una delle più alte fra i paesi occidentali inustrializzati, e presenta ancora un elevato indice di moralità». Gli interventi sui traumatizzati sono articolati in due fasi: la prima, a Cattinara, contempla sia l'area d'emergenza in cui si definisce esattamente il danno subito, sia la fase acuta, collegata ai servizi d'emergenza e che si avvale delle molteplici competenze specialistiche necessarie ad ogni singolo caso. Dopo questa fase dai tempi di degenza brevi, si passa alla fase subacuta attuata al Santorio per il trattamento di cura e di riabilitazione mirata, momento «clou» per il futuro reiserimento. Alla neocostituita Unità per neurolesi, patrocinata dall'Usl Triestina e dall'Università degli studi di Trieste, aderiscono i medici specialisti Frea, Di Benedetto, Giammusso, Gullo, Marotti, Mocavero, Cazzato e Carmignani. Al di là della sua funzione di raccordo, Unità per neurolesi si propone inoltre di attivare, per il personale del Pronto soccorso e delle ambulanze, un corso di pronto intervento su questo tipo di traumatizzati. Di fondamentale importanza anche il lavoro di prevenzione rivolto specialmente ai giovani, statisticamente le vittime più numerose. Per renderli più responsabili ed attenti ai pericoli l'Unità intende inserirsi nelle scuole presentandovi filmati, e nelle case trasmettendo spot illustrativi sulle reti televisive.

Saranno evitati i lunghi viaggi della speranza a Heidelberg

Anna Maria Naveri

NEUROLESI / PROGRAMMI AD ALTA SPECIALIZZAZIONE

Un riferimento per l'Italia

Non è utopistico pensare di formare a Trieste un Centro riabilitativo per invalidità fisiche, dovute soprattutto a lesioni cranico-encefalitiche, punto di riferimento per il nordest italiano. «Operando congiuntamente, i poli riabilitativi di Cattinara e del Santorio potrebbero ottenere il riconoscimento di Centro ad Alta specializzazione — afferma Paolo Di Benedetto, primario fisiatra del centro di riabilitazione dell'ospedale Santorio-L'Usl Triestina è favorevole, spetta alla Regione decidere se compiere questo salto di qualità. Noi siamo pronti a intraprendere programmi scientifici più mirati, di cui peraltro abbiamo già posto le basi. Abbiamo pianificato anche la riorganizzazione del reparto, l'adeguamento delle strutture e del personale. Non va dimenticato — prosegue Di Benedetto — che, pesentando programmi veramente seri, si otterrebbero aiuti e finanziamenti, in quanto la creazione di questo tipo di Centri è prevista da proposte nazionali del Parlamento». Al Santorio si svolge un'intensa attività ambulatoriale riabilitativa; vi trova però luogo anche un reparto non riconosciuto dal piano attuativo regionale approvato nel 1989. Il reparto, fortemente voluto dall'Usl in quanto ritenuto necessario, comprende 28 posti letto interamente utilizzati. In questo periodo ci sono, tra gli altri, 4 pazienti con trauma cranico, 11 con emiparesi, 5 paraplegici, 3 tetraplegici, 2 politraumatizzati. Sono casi gravi, parzialmente o totalmente paralizzati, al 95% non autosufficienti e bisognosi di personale infermieristico specializzato. «Le proposte operative di riorganizzazione del centro, per quanto riguarda il Santorio, — illustra il dottor Di Benedetto — prevedono tre linee d'intervento: in virtù dell'indispensabilità dei posti letto esistenti, il reparto deve in primo luogo ottenere chiarezza di ruolo a livello regionale e sufficiente personale infermieristico specifico. E' necessario poi allargare il servizio di day hospital alle prestazioni terapeutiche, oltre che agli esami diagnostici. Va infine conservata ed ampliata l'attività ambulatoriale. In campo riabilitativo i programmi individuati per i prossimi due anni fanno già parte dell'attività di routine ma vanno potenziati». Di Benedetto si riferisce in particolare alle riabilitazioni motoria e neuropsicologica, delle quali sempre più viene riconosciuta l'importanza. Nella riabilitazione urologica il Santorio, accogliendo pazienti anche di altre regioni, è già ora un punto di riferimento: essa va tuttavia migliorata affiancando alla diagnostica generale un'attività diagnostica preriabilitativa e riabilitativa vera e propria. I settori della riabilitazione ortopedica, traumatologica, reumartropatica, geriatrica e degli amputati andrebbero affidati a piccoli nuclei operativi, in stretta collaborazione con le rispettive cliniche o divisioni. Per i casi specifici di lesioni post-traumatiche al midollo spinale, è necessario prendere delle decisioni. «Ad Udine — chiarisce Di Benedetto — è prevista un'Unità spinale: noi da due anni facciamo l'impossibile per venire incontro alle molteplici esigenze di quei nostri ricoverati, para e tetraplegici per effetto di lesioni midollari, che avrebbero più concreto aiuto in quella struttura. L'Assessorato regionale alla Sanità deve al più presto garantire il massimo appoggio anche a questi pazienti: che essi stiano al Santorio o a Udine non è una questione di bandiera, ma di onestà nei loro confronti».

PROTEZIONE CIVILE

Circoscrizioni, maggiori spazi al volontariato

L'assessore all'Ambiente e alla protezione civile, Renzo Codarin, si è incontrato nei giorni scorsi con il direttore tecnico-operativo del Centro regionale della Protezione civile, ingegner Claudio Svara, nella sede di Palmanova, per discutere su come utilizzare al meglio le strutture di protezione civile esistenti nel Comune di Trieste, nell'ottica di una maggiore efficienza del servizio.

E' stata ribadita, nel corso della riunione, l'intenzione di dare rinnovato impulso alla partecipazione del volontariato con il conivolgimento dei Consigli circoscrizionali «che — dice Codarin — dovrebbero ricercare, all'interno delle loro circoscrizioni, alcuni volontari veramente motivati e prepararli, nel modo migliore, ad affrontare ogni possibile emergenza, in modo cheil Comune possa, all'occorrenza, contare su questi nuclei di primissimo intervento».

A tale proposito, l'assessore ha anche fornito ampie assicurazioni circa la rapida approvazione del nuovo regolamento comunale che dovrà disciplinare l'attività del volontariato. Inoltre Codarin ha preannunciato di aver dotato l'ufficio comunale della Protezione civile di una bancadati delle risorse disponibili (mezzi, attrezzature, divise) che sarà costantemente aggiornato.

«Desidero, inoltre, istituire — continua Codarin — delle particolari convenzioni con società edili, con l'Act, con i fornitori d'acqua in bottiglie, sistema, questo, molto più igienico rispetto all'uso delle autobotti che normalmente distribuiscono acqua: «Certo, mantenere tutti questi mezzi a disposizione, precisa Codarin, ha un suo costo ma, nel caso di una malaugurata emergenza, l'intervento immediato e il coordinamento veloce dei lavori e delle risorse umane e tecnologiche risulta fondamentale, tanto più in una città come Trieste che presenterebbe gravi problemi di evacuazione in quanto non ha molte vie d'uscita.

«E' in fase di studio infatti — conclude l'assessore — un piano di evacuazione per gradi, nelle possibili zone a rischio della nostra città». In un secondo momento poi, verranno effettuate delle esercitazioni nelle quali sarà coinvolta anche la popolazione dopo che sarà stata informata, precisa ancora Codarin, tramite una capillare campgna pubblicitaria, in quale modo comportarsi nel caso di un'eventuale emergenza.

E. de G.

VOLONTARI

A servizio della città

Con una relazione di Gianfranco Solinas, del centro studi e ricerche della Cisl, prenderà il via stasera nella sede dell'Anffas di via Cantù 45/b il secondo corso di formazione al volontariato organizzato dal Movi provinciale e dalla Cisl. L'iniziativa, aperta a responsabili di gruppi e associazioni, rappresentanti sindacali e operatori sociali, intende verificare e ampliare il significato del loro servizio e prendere coscienza della necessità di una integrazione e collaborazione tra i vari sodalizi per un miglioramento della qualità della vita.

L'incontro di stasera, con inizio alle ore 18, sarà preceduto da una presentazione di Andino Castellano, presidente del Movi provinciale. Successivamente Solinas si soffermerà sulle 'motivazioni personali' e quelle 'sociali' che stanno alla base dell'attività di volontariato. La serata si articolerà poi con gruppi di lavoro e confronti col relatore.

Domani, alle 15.30, lo stesso Solinas e Maria Luisa Buongiovanni, fisioterapista all'Usl, porteranno la loro esperienza «dal fare all'essere».

INIZIATIVE A RAFFICA DI ANAGRUMBA

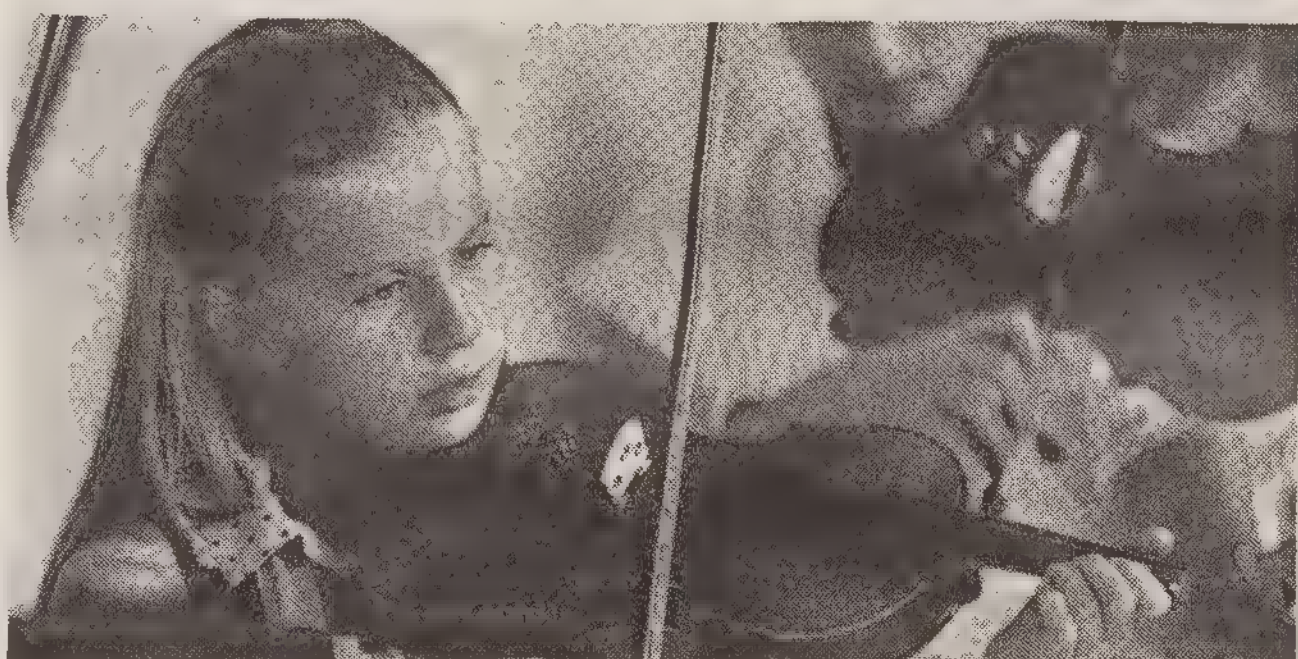
Quasi 5000 firme per far vivere il rock

DA OTTOBRE PARTE LA «SCUOLA PER GIOVANI MUSICISTI»

A tre anni il pentagramma sulle dita

Fiocco rosa, nel panorama della didattica musicale triestina. Una nuova iniziativa, specificatamente rivolta ai più piccoli, sta per nascere presso la Villa Geringer di via Ovidio.

Venerdì 4 ottobre prenderà il via la «Scuola per giovani musicisti», aperta ai bambini sin dai tre anni di età. Coordinatori dei corsi sono le pianiste Feida Pasini e Bianca Zanettovich e il violinista Igor Coretti, docenti di lunga e proficua esperienza nel campo dell'insegnamento musicale per bambini. Le scuole di musica non mancano di certo nella nostra città, ma Villa Geringer propone alcune interessanti peculiarità che ne faranno un sicuro punto di riferimento per il futuro.

«I bambini potranno prendere lezioni sin dall'età di tre anni — spiega Feida Pasini —, impareranno a suonare uno strumento e, più in generale, l'educazione musicale, attraverso il gioco e il divertimento». In questo senso, le esperienze positive precedenti sono numerose. La «scuola estiva internazionale per giovani musicisti» del Friuli-Venezia Giulia e gli «Incontri estivi internazionali per giovani musicisti» nel Veneto, hanno ottenuto brillantissimi risultati, come conferma lo stesso Renato Zanettovich.

«Sono rimasto stupito e molto favorevolmente impressionato da quanto ho potuto vedere — racconta il violinista del Trio di Trieste —: è incredibile la serietà professionale con cui anche i più piccoli affrontavano il loro impegno, durante le lezioni e nei concerti. E' quindi augurabile — conclude Zanettovich — un'iniziativa che non riduca i corsi al solo periodo estivo».

«Proprio in ciò consiste la novità della nostra 'Scuola per giovani musicisti' — dice Igor Coretti — i bambini avranno la possibilità di frequentare le lezioni lungo tutta la durata dell'anno scolastico. Gli ottimi risultati dei corsi estivi potranno essere ulteriormente migliorati».

Il programma didattico della Scuola prevede i seguenti corsi: avvicinamento alla musica, pianoforte, violino, arpa, ma soprattutto, sin dal primo anno di studio, musica d'insieme (da camera e d'orchestra), nonchè attività corale. Importantissimi questi ultimi due insegnamenti collettivi, poichè rivestono un ruolo fondamentale nella formazione musicale e umana del bambino, consentendogli di imparare a suonare con gli altri e, in senso più lato, di rapportarsi musicalmente con loro.

«Sono convinta che il germe dell'arte debba essere coltivato sin dalla primissima età — afferma Bianca Zanettovich —. Essop costituisce un arricchimento dell'anima che si ottiene attraverso lo studio regolare applicato allo strumento e aiuta a dare ordine e armonia alla fervida fantasia del bambino». Già aperte le iscrizioni, i corsi della «Scuola per giovani musicisti» prenderanno il via venerdì 4 ottobre, mentre la direzione artistica presenterà ufficialmente l'iniziativa mercoledì 9, all'Hotel «Duchi d'Aosta».

Una giovanissima studentessa alle prese con la lezione di violino.

A soli tre mesi dalla sua creazione, Anagrumba, o meglio la sezione provinciale dell'«Associazione nazionale gruppi musicali di base», è attiva più che mai anche nella nostra città.

L'Anagrumba, nata circa quattro anni fa a livello nazionale grazie allo stimolo di città ricche di fermento giovanile come Bologna e Milano, raggruppa oggi oltre milleduecento gruppi in tutta Italia. E attorno all'Anagrumba triestino ruotano già cinquantatrè gruppi musicali.

Una delle principali iniziative messe in atto da Anagrumba è la raccolta di firme per una petizione destinata a Regione, Provincia e Comune nella quale si chiedono l'utilizzo di spazi abbandonati o inutilizzati da adibire a sale prova e la disponibilità di un auditorium pubblico per i concerti di musica pop-rock, allo scopo di far sopravvivere il tessuto musicale giovanile della nostra città. Fino a questo momento sono state raccolte 4.700 firme, e «verso la metà di ottobre, quando avremo raggiunto le cinquemila firme, consegneremo alle autorità la petizione», spiega Cristiano Galante, coordinatore provinciale di Anagrumba.

L'Anagrumba, che promuove la collaborazione fra i vari gruppi di giovani musicisti e il contatto con quelli di altre città, ha in serbo una serie di concerti che si terranno al teatro Miela a partire da domani serata inaugurale della stagione del Miela.

In cantiere serate blues e una sezione all'ateneo

Nel corso della serata si esibiranno varie formazioni musicali appartenenti ad Anagrumba, tra le quali vale la pena citare i Max Berlin, gruppo di punta della «scuderia» dell'associazione. Le successive serate al Miela, organizzate anche in seguito alla scarsità di iniziative musicali nella nostra città si chiameranno appunto «Emergenza Rock».

Le date di quest'anno sono previste per le serate di domenica 13 ottobre, domenica 24 novembre e domenica 22 dicembre. Quest'ultima data, che cade pochi giorni dopo la commemorazione della morte di John Belushi, sarà interamente dedicata ai mitici Blues Brothers. Per il '92, invece, è ancora tutto da vedere.

Anagrumba, inoltre, sta aprendo una sezione universitaria. In questo modo potrà favorire l'interscambio culturale tra l'ambiente universitario ed il mondo giovanile esterno, anche perché non ci sono altre iniziative di questo tipo a livello universitario, e potrà usufruire dei finanziamenti dell'Opera Universitaria che ogni anno stanzia oltre cento milioni per le iniziative ricreative e culturali dell'ateneo.

Anagrumba ha anche intenzione di proporre nelle discoteche cittadine delle serate di musica dal vivo con i suoi gruppi, anche se ancora non si sa quale sarà il riscontro da parte dei proprietari dei loccali. Quello che è certo è che nel resto d'Italia ed anche in Friuli, per esempio Udine, Anagrumba ha avuto un grande successo anche in discoteca. Alcune formazioni triestine, anzi, sono state invitate ad esibirsi nei locali friulani.

Sempre allo scopo di favorire tutti i giovani associati, Anagrumba è in trattative con alcuni negozi di sturmenti musicali della città per ottenere degli sconti particolari. Infine, visto il successo della rassegna musicale nazionale «Suoni di pace», conclusasi in agosto, Anagrumba ha in programma di organizzare una analoga rassegna musicale invernale.

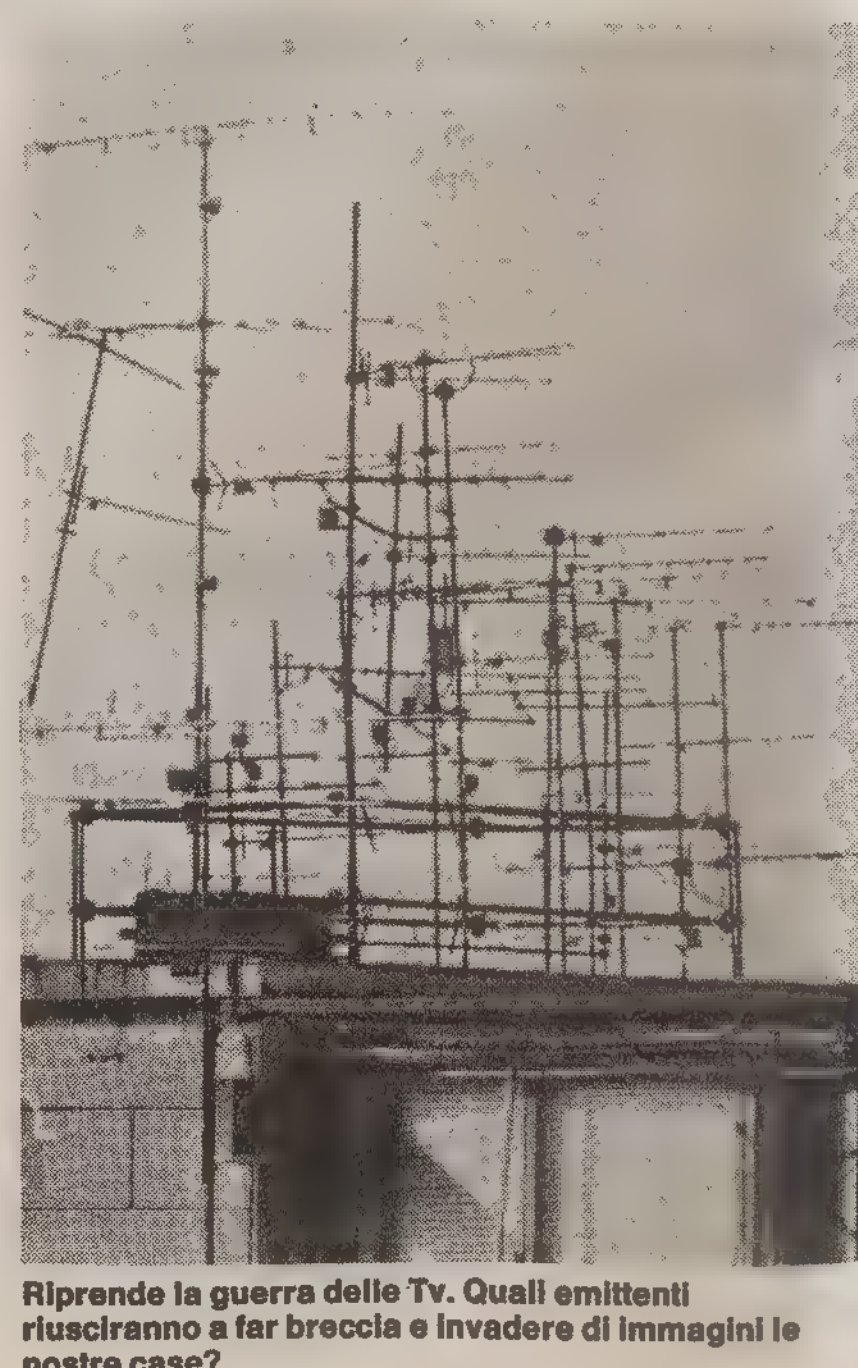
f. c.

MOMIGLIANO SPIEGA LE NUOVE STRATEGIE FININVEST

Mammì ha fatto arrabbiare solo la Rai: «Gli spot non sono agguati all'utenza»

Carlo Momigliano, direttore marketing della Publitalia del gruppo Fininvest, illustra filosofia e programmi delle reti di «sua emittenza» Silvio Berlusconi dopo l'entrata in vigore della legge 223-Mammì. L'esordio è dedicato a una riflessione sul fatto che la legge si «riferisca all'insieme delle tv», mentre in realtà ci sono tre tipi profondamente diversi di televisione: la tivù a pagamento, «fondata sullo scambio economico programmi per danaro»; la tivù pubblica, «che ha per cliente la collettività che paga il canone»; la tivù commerciale, «che non vende programmi, ma contatti pubblicitari contro investimenti pubblicitari».

La funzione primaria della tivù commerciale, spiega Momigliano, «è di soddisfare le esigenze dell'utenza pubblicitaria», per arrivare all'obiettivo, «bisogna ottenere molti ascoltatori: ma questa è solo un'esigenza strumentale». Sennò, «non si interromperebbero i programmi con gli spot». Mentre per la tivù commerciale il reddito della pubblicità è vitale. Poi Momigliano parla dei «plus» della tivù commerciale: la pubblicità si vede di più, si ricorda meglio, c'è un minore affollamento di station-break e il pubblico che sceglie di guardare «è più predisposto ai consumi». E «l'interruzione nei programmi non è una violenza o un agguato al telespettatore — osserva Momigliano — perché è diverso il pubblico delle tivù commerciali da quello della tivù pubblica. Chi ci segue sa già che troverà il 15 per cento di pubblicità nei programmi».

Su uno schermo scorrono le strategie competitive della Finivest, una «religione» fondata sull'assioma «audience cedibile alla comunicazione di impresa». In soldoni, generare l'ascolto, per inserirci gli spot, ottimizzando il loro collocamento orario e di genere. Una «battaglia» che Publitalia combatterà con una Sipra (concessionaria Rai) sempre più competitiva, anche a rischio dell'«incompatibilità con la funzione pubblica». Nel dopo-Mammì c'è una drastica riduzione degli spot, l'affollamento medio settimanale essendo del 4 per cento, quello massimo orario del 12. Infine, Momigliano annuncia «il successo del nuovo palinsesto delle tre reti Fininvest, che sta provocando l'ira della Rai, battuta da Canale 5 con 44,4 a 44,0 di audience. Ma la diretta è un nostro diritto».

gl. ver.

Riprende la guerra delle Tv. Quali emittenti riusciranno a far breccia e invadere di immagini le nostre case?

MUGGIA

Stadio, niente profughi

Le società sportive propongono altri siti per le eventuali tendopoli

Muggesana e Fortitudo non ci stanno. Le due società calcistiche di Muggia, che dal primo gennaio di quest'anno gestiscono direttamente lo stadio «Paolo Zaccaria», sono state colte alla sprovvista in seguito all'annuncio, da parte dell'assessore locale alla protezione civile Diego Rota, di insediare una tendopoli nel campo da gioco in caso esodo improvviso da oltreconfine. I due presidenti delle società, però, non intendono premere decisamente sul pedale della polemica.

Ma, tanto Orlando Perossa, massimo dirigente della Muggesana, che Giorgio Cicogna, il «collega» della Fortitudo, si dicono rammaricati per non essere stati prima interpellati sulla questione dal Comune. L'obiezione principale sorge sul luogo da destinarsi alle eventuali 100 tende previste: il campo dello «Zaccaria».

«Il problema non sta nella possibilità di coprire o meno l'emergenza-profughi in collaborazione con la prefettura — rileva Perossa —. E' giusto che Muggia intervenga. Ma sul luogo non siamo affatto d'accordo, né noi, né quelli della Fortitudo. Un'ipotesi del genere metterebbe a repentaglio l'intera attività, creando notevoli problemi. E poi — aggiunge — non è giusto che, essendosi da quest'anno accollate le due società la gestione dello stadio, l'amministrazione comunale abbia preso questa decisione senza prima consultarci. Il metodo d'azione adottato è quantomeno opinabile e poco corretto».

Lo stadio di Muggia: i gruppi sportivi chiedono che gli eventuali profughi siano dirottati al Lazzaretto. (Foto Balbi)

Sulla stessa lunghezza d'onda di Perossa si trova anche il presidente della Fortitudo. «Siamo meravigliati — dice Giorgio Cicogna — perché, pur gestendo noi e la Muggesana l'impianto, non sapevamo niente dell'iniziativa dell'assessore Rota. I problemi sarebbero grossissimi. Come ci potremmo comportare nei confronti della Federazione? Quest'anno abbiamo pagato venti milioni per iscrivere le squadre al campionato e bloccare la disponibilità dello stadio sconvolgerebbe l'attività sportiva calcistica locale».

Circa 300 atleti (metà in una società, metà nell'altra), per complessive 17 formazioni in tutte le fasce d'età, usufruiscono nell'arco della settimana dei due campi da gioco dello Zaccaria: sia quello «a sette» sia, soprattutto, il terreno da gioco principale, dove giocano le rispettive prime squadre nei campionati dilettantistici regionali.

Oggi Perossa e Cicogna invieranno, una lettera all'assessore Rota. Oltre a ribadire l'improponibilità della soluzione-«Zaccaria» proporranno — pur comunque apprezzando l'iniziativa per un primo possibile accoglimento di profughi — altre allocazioni. Quali? I due presidenti segnalano, ad esempio, il campeggio di San Bartolomeo. O il bagno «Dopolavoro» della Fincantieri sul lungomare. O, ancora, il campetto di calcio del ricreatorio «Penso» in via Roma. O, infine, il rettangolo di pattinaggio dietro i giardini Europa.

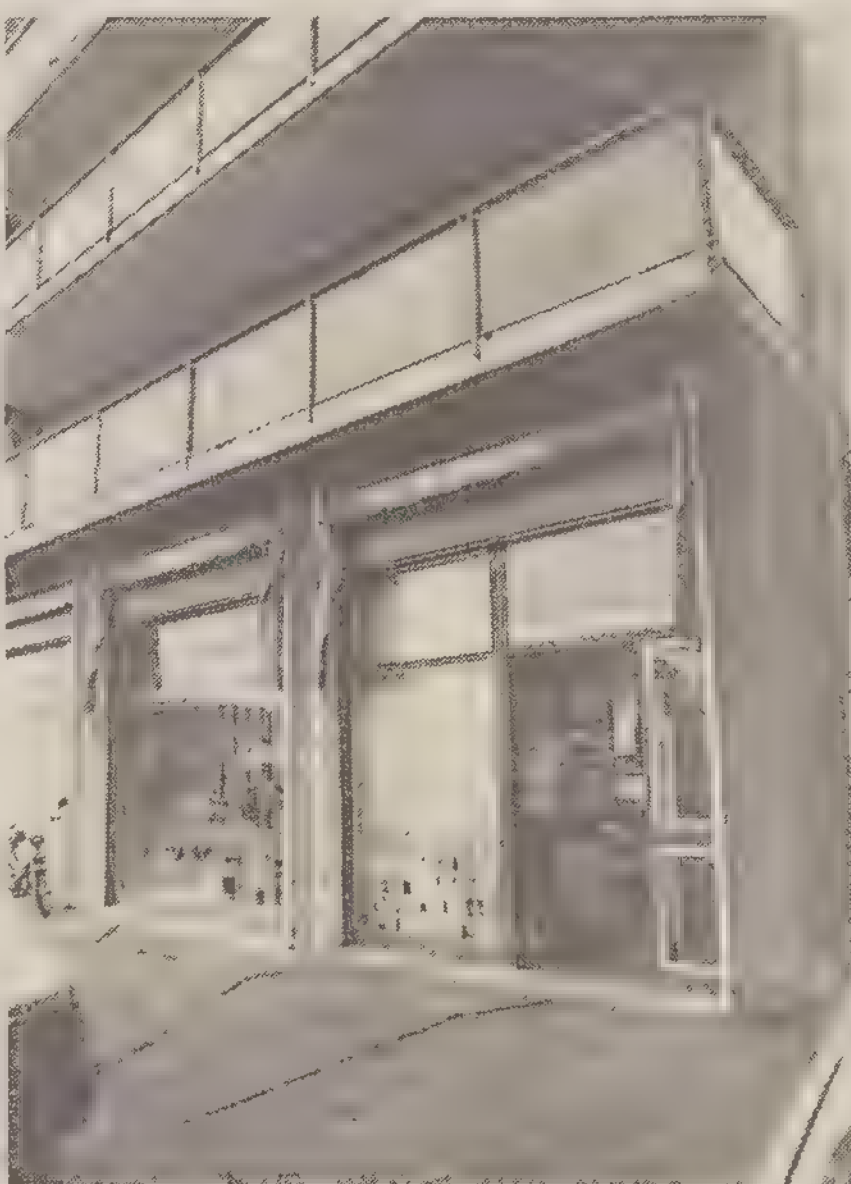
Ma la proposta di Rota non deve aver colto di sorpresa solamente le due società di calcio.

Anche Galliano Donadel, capogruppo della Lista Frausin in consiglio comunale, collega di maggioranza dell'assessore della Lista Verde Alternativa, a nome del suo gruppo, ha manifestato una viva meraviglia. Della questione, la Lista Frausin evidentemente non ne sapeva nulla. Evitando però accuratamente la polemica, Donadel ha indicato, da parte sua, l'ipotesi ritenuta migliore: «I profughi — sostiene — se e quando arriveranno, non potranno alloggiare presso lo stadio. Non si può. Meglio dirottarli nella più attrezzata area militare di Lazzaretto».

E ciò, mentre Rota si sta adoperando presso le varie associazioni locali per reperire aiuti umani e materiali nel caso che l'emergenza profughi diventi realtà.

Luca Loredan

BORGO SAN SERGIO / IN VIA CURIEL

Sfratto alla panetteria Subentrerà una coop

Il pane del negozio di Borgo San Sergio sarà presto soltanto un ricordo. (Italfoto)

Una piccola vicenda privata ha messo in allarme le famiglie di un rione intero. In futuro, per acquistarre il pane, gli abitanti di Borgo San Sergio potrebbero vedersi costretti a percorrere alcuni chilometri. L'incredibile situazione, che coinvolge uno dei più vasti e popolosi quartieri cittadini, trae origine dalla minacciata chiusura dell'unico panificio esistente nella zona. Sul capo degli attuali «inquilini panetteri», infatti, pende da tempo la scure di uno sfratto. «Lavoriamo a Borgo San Sergio dal 1976 — racconta Ascanio Rizzetto, proprietario dell'azienda — siamo sempre stati affittuari, ma dal 1987 i proprietari dei locali hanno deciso di mandarci via. La gente del rione rischia di rimanere senza una rivendita per il pane poiché le più vicine si trovano appena in piazzale Cagni o a Altura».

Alla panetteria-pasticceria di via Curiel 5 gli affari stavano andando a gonfie vele: due quintali di pane sfornato quotidianamente per una clientela sempre numerosissima. Un successo dovuto anche all'ottima posizione, vicina a molti altri esercizi. «La chiusura — continua Rizzetto — costerà il lavoro a nove dipendenti e creerà enormi problemi per la sistemazione dei macchinari, del valore di centinaia di milioni. In ogni caso, mi sono già rivolto a un legale; in questi anni ho attuato un'importante opera di avviamento della rivendita e non vorrei che qualcuno potesse servirsene».

Decisamente diversa la versione dei proprietari dei locali. «La vicenda è stata montata ad arte — dicono gli eredi Inglessi — anzitutto vogliamo tranquilizzare gli abitanti di Borgo San Sergio: essi continueranno ad avere il loro panificio. Se proprio dovesse verificarsi una momentanea interruzione del servizio, il supercoop che si trova a pochi metri, potrebbe supplire adeguatamente».

Secondo la famiglia Inglessi gli attuali proprietari dell'azienda sapevano infatti già da sei anni che il contratto sarebbe scaduto» e noi non escludiamo a priori nè la vendita dei locali ai Rizzetto nè la stipula di un nuovo contratto — affermano gli eredi — certo che tutto ciò dipende da un discorso di domanda e offerta tra privati».

M. T.

SAN DORLIGO

I servizi per gli handicappati all'esame del consiglio

Imminente pure la riunione della comunità montana

Sarà una seduta consiliare davvero impegnativa quella che si svolgerà martedì a San Dorligo della Valle con inizio alle 18.30. L'ordine del giorno dell'assemblea municipale prevede infatti ben 15 punti oltre a tre ratifiche di altrettante deliberazioni giuntali assunte d'urgenza.

Tra le altre cose il consiglio comunale sarà anche chiamato a esprimersi sull'incarico alla ditta Imhoff per la vuotatura della rete fognaria comunale tra Bagnoli e San Dorligo, nonchè l'appalto per i servizi di accompagnamento di minori portatori di handicap per l'attuale anno scolastico appena iniziato. Ma il consiglio comunale di San Dorligo della Valle dovrà anche ratificare l'assunzione di alcuni mutui. L'amministrazione deve ancora coprire i disavanzi di esercizio dell'Act per il periodo compreso tra il 1982 e il 1986, nonchè per l'anno successivo. E la cifra considerata supera i 70 milioni.

Tra le delibere già approvate dalla giunta, e ora poste alla votazione del consiglio comunale, ci saranno invece l'accertamento per il rimborso spese per l'operazione del censimento della popolazione che sta per partire, a giorni, con la copertura di spesa per il funzionamento del centro estivo e la variazione al bilancio di previsione per l'esecizio finanziario 1991.

Sempre la prossima settimana, con un giorno di anticipo rispetto al consiglio comunale di San Dorligo, si riunirà, lunedì, sempre alle 18.30, nella sala del centro sportivo di Visogliano, l'assemblea della comunità montana del Carso. All'ordine del giorno, oltre alcuni punti di consueta prassi, è prevista anche la nomina dei revisori del conto consuntivo per l'esercizio finanziario e il piano pluriennale di sviluppo socio-economico.

Nel corso dell'assemblea, che sarà presieduta come sempre da Ivan Sirca, sarà presentato anche lo schema di bilancio della comunità montana del Carso relativa al 1992, nonchè la relazione previsionale e programmatica per gli anni compresi tra il 1992-'93. L'ordine del giorno dell'assemblea della comunità montana prevede anche le ratifiche delle delibere adottate dal consiglio direttivo.

DUINO-AURISINA

Sindacati in campo sullo statuto

Per il segretario e il difensore civico chiesta la conoscenza dell'italiano e dello sloveno

ALLARME DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

«Olivicoltori, attenti alle mosche»

Entro domenica devono essere effettuati i trattamenti

Il comitato di coordinamento degli olivicoltori ha reso noto che in provincia di Trieste è previsto un prossimo attacco alle piante da parte della mosca dell'olivo, insetto assai nocivo per i frutti della pianta. Gli agricoltori che possiedono olivi in provincia di Trieste sono quindi invitati a eseguire i necessari trattamentri di disinfestazione . In caso di piogge dilavanti il trattamento dovrà essere ripetuto. L'avviso non vale, naturalmente, per quanti avessere eseguito il trattamento già negli scorsi giorni.

La nuova camera confederale del lavoro in merito alle affermazioni espresse dal consigliere Locchi del Comune di Duino-Aurisina, ha ritenuto necessario esprimere alcune considerazioni sulla lunga vertenza politica sullo statuto. Secondo l'organizzazione sindacale lo spirito della legge 142/90 di riforma delle autonomie locali e 241/90 procedimento amministrativo è quello di garantire e favorire la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità.

«E' chiaro — ha sottolineato la Cgil — che tale diritto viene nei fatti negato, se un Comune mistilingue non si dà strumenti concreti per realizzarlo. Pertanto, la Cgil ritiene che nel definire nello Statuto i requisiti del Difensore Civico, sia un elemento inderogabile la conoscenza di entrambe le lingue».

Inoltre l'organizzazione sindacale sottolinea «che sarebbe auspicabile che nell'assegnazione, in via prioritaria, vada prevista l'assegnazione al Comune di un Segretario con la conoscenza della lingua slovena o un subordine, l'individuazione da parte del Comune di un funzionario con compiti di vice segretario».

Infine, la Cgil ha voluto richiamare le forze politiche presenti in Consiglio Comunale per quanto attiene l'inividuazione dei posti in pinta organica, per i quali deve essere prevista la conoscenza della lingua slovena e per l'individuazione dei criteri per l'assegnazione dei titoli culturali e di servizio è in vigore un apposito regolamento concorsi.

«Questo regolamento — ha sottolineato la Cgil — è frutto di un accordo sindacale sottoscritto in base alla legge quadro 93/83 ed ai contratti che demandano la materia alla contrattazione decentrata». La Cgil ha quindi riconfermato la piena titolarità a negoziare le materie riguardanti il trattamento giuridico ed economico del personale e quindi, solo in questo ambito, con l'accordo con i sindacati si potrà procedere alla modifica della normativa vigente.

A FINE MESE INIZIA ANCHE SULL'ALTIPIANO CARSICO LA VENDEMMIA

«Quest'uva promette davvero bene»

Il prodotto sarà scarso ma di maggiore qualità rispetto alla passata stagione - Pochi i raccolti rovinati

Settembre: tempo di vendemmia. Nelle zone di pianura o nei dolci declivi collinari la raccolta è già cominciata, seguendo le regole dettate dall'arte e dalla scienza enologica che vuole vengano staccati per primi i grappoli delle uve destinate alla spumantizzazione, seguite dalle varie qualità di uve bianche, per terminare con quelle rosse.

Nell'altipiano carsico, terra dura, aspra, difficile dove ogni frutto maturo è una conquista, la vendemmia deve ancora iniziare. Solo nelle zone più vicine al mare i produttori sono già al lavoro, ma unicamente per quanto riguarda le uve per la spumantizzazione, attività nuova per il territorio carsico, che sta riscuotendo sempre maggiori consensi. In ogni azienda comunque tutto è pronto per il faticoso «tour de force» annuale che vede impegnati tutti i membri della famiglia ed anche molti volonterosi aiutanti esterni. Il via è previsto per questo fine settimana, o al più tardi per la settimana prossima, a seconda delle zone. Anche in Carso si comincia a raccogliere i vari tipi di uve bianche, per passare solo in un secondo momento a quelle rosse, a più lenta maturazione.

E' un lavoro, forse ormai l'unico tra tutte le attività agricole, esclusivamente manuale: i viticoltori carsici hanno oggi accettato molti prodotti della tecnologia più avanzata, ma non vogliono nemmeno che effettivamente da nessuna parte hanno riscosso grande successo e che — a loro dire — rovinano irrimediabilmente il prodotto.

Le previsioni per questa annata sono tutto sommato positive: ci si attende una quantità leggermente inferiore a quella dello scorso anno, soprattutto a causa del lungo e freddo inverno passato e della prolungata brina primaverile che ha provocato seri danni, ma tutti sono concordemente convinti che la qualità sarà migliore: l'estate particolarmente calda ed assolata ha regalato un'uva molto buona, dolce e zuccherina: l'unico rischio eventualmente possibile era che la prolungata siccità estiva avesse seccato gli acini; per scongiurare questo pericolo si invocava quindi una salutare pioggia prima della vendemmia: e la pioggia è puntualmente arrivata, all'inizio di questa settimana; ma come spesso accade, è stata fin troppo abbondante.

Il violento nubifragio abbattutosi sul territorio di Duino-Aurisina ha fatto gravi danni, mentre nel resto dell'altopiano la precipitazione è stata fortunatamente più leggera e quindi benefica: con l'acqua piovana gli acini si stanno gonfiando un po' e perdono un minimo quantitativo di zucchero, ma la qualità dell'uva — assicurano in varie aziende — è eccellente.

Il lavoro comincia quindi in un clima di ottimismo. Non sono previste nei borghi dell'altopiano folcloristiche feste dell'uva, la cui tradizione non è molto radicata da queste parti. «No gavemo tempo per 'ste monade — ci spiega un viticoltore — qua se lavora duro!». Ma di certo l'atmosfera nelle vigne sarà comunque festosa, anche se l'impegno richiesto è decisamente grande. E allora... buon lavoro a tutti, in attesa di assaggiare la nuova produzione nell'allegra cornice delle «osmize».

Paola Vento

OPICINA

Incontro sulla guerra

«La crisi jugoslava vista dall'Europa. Le conseguenze per Trieste»: è questo il titolo dell'incontro promosso dall'unità di base del partito democratico della sinistra con l'europarlamentare Giorgio Rosetti, che si terrà questa sera, alle 20.30, nella sala della Cassa rurale ed artigiana di Opicina, in via Ricreatorio 2. «La guerra nella vicina repubblica di Slovenia e ora nella Croazia ha profondamente scosso le popolazioni nella nostra regione — afferma l'unità di base in una nota —, regione che più di altre ha sofferto nell'ultimo conflitto e negli anni successivi. In questi ultimi anni la nostra regione aveva seguito con grande sollievo i processi di avvicendamento e di apertura tra i diversi stati e ora invece si trova testimone di una guerra fratricida».

Alla scoperta del metano

Si chiuderà oggi la mostra itinerante organizzata a livello locale dall'Acega e a livello nazionale dalla Snam, realizzata per illustrare ai cittadini le caratteristiche e i vantaggi del metano. Il camper della mostra, ritratto nella foto, è ospitato quindi ancora per oggi nella piazzetta antistante alla Disprai a Domio di san Dorligo della Valle. Ai visitatori della mostra sono state offerte alcune pubblicazioni, mentre uno spazio particolare della rassegna è riservato all'impatto ambientale derivante dall'uso di questa fonte energetica. Inoltre, due speciali monitor trasmettono speciali filmati su come si produce questa importante fonte energetica. (Foto Balbi)

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18.30, al Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, il baritono Gian Filippo Bernardini terrà un concerto lirico, accompagnato al pianoforte dal maestro Silvio Sirsen. In programma arie di Bellini, Donizetti e Verdi.

Corsi di yoga

Oggi, alle 20, serata di presentazione dei corsi di yoga, ginnastica dolce e massaggio presso la Gfu, via S. Lazzaro 5 (III p.), tel. 631225.

Ottocento ritrovato

Si può visitare fino alla fine del mese la mostra «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo», aperta al museo Revoltella di via Diaz. La direzione ha predisposto inoltre un calendario di visite guidate, aperte a tutti, che si svolgeranno ancora oggi alle 11 e lunedì alle 11.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari «Al-Anon» possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto, il martedì dalle 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 17.30 alle 19 (telefono 577388: chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestrina n. 4 il martedì dalle 17.30 alle 19 e il giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571; chiamare durante l'orario di riunione).

Inglese test gratuito

La Scuola popolare informa che è disponibile per tutti gli interessati un test di valutazione del livello di conoscenza della lingua inglese, che sarà corretto gratuitamente dagli insegnanti. Il test può essere ritirato alla segreteria di via Battisti 14/B, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.30 (escluso sabato).

Anatomia della mente

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della menta umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

S. Vincenzo de' Paoli

Nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, alle 19, solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani, in occasione della ricorrenza del Santo Patrono Vincenzo de' Paoli.

Attività Farit

Le attività del Farit e del «Laboratorio di idee» riprenderanno, con mercoledì 2 ottobre, dalle 16 alle 18, in via Paduina 9. Chi desidera imparare le tecniche di lavorazione di vari oggetti artigianali telefoni per informazioni ai numeri 821658-767315 (ore serali). Attività e materiali sono gratuiti.

Corso di judo

Alla Società Ginnastica Triestina sono aperte le iscrizioni per il nuovo corso amatoriale di judo applicato alla difesa personale, sotto la guida del maestro Dario Godas, cintura nera V dan, il martedì e il giovedì dalle 20.30 alle 22.

Associazione Austria-Trieste

Oggi, alle 19, all'Antico Caffè San Marco, sarà presentata, durante una serata di gala dove è previsto un concerto del sestetto femminile viennese «Fledermaus», l'Associazione Culturale Austria-Trieste, ad autorità e personalità della cultura triestina. Il presidente dell'Associazione Erich Sommer sarà presente assieme ai vicepresidenti Herbert Ent, Gerhard Egerman, Leopold Wieninger e Ervino Curtis. Parteciperanno alla manifestazione numerosi ospiti austriaci. E' prevista anche una mostra che avrà come pezzo forte l'esposizione per la prima volta al pubblico del testamento manoscritto di Francesco Giuseppe I. L'accesso alla mostra sarà libero nella mattinata di sabato.

La Valletta delle primule

Alla Valletta delle primule, via San Francesco 23 (2.o piano), oggi alle 20.30 conferenza di Udyana su: «L'energia nei cristalli e nelle pietre preziose».

Amici della lirica

L'Associazione triestina Amici della lirica comunica ai propri soci che possono ottenere la riduzione aziendale per la stagione di prosa al teatro Rossetti. Telefonare al 398493 dalle 19 alle 20 di oggi, e lunedì 30 dalle 19 alle 20.

Circolo Calegari

Oggi alle 19 il circolo «G. Calegari» organizza per i propri soci, nella sede di via Carducci 35, una conferenza sul tema: «Riflessioni, nella situazione politica attuale, sulla data storica del XX settembre». La relazione sarà tenuta dal professor Enzio Volli.

Asta pubblica

A partire dal 7 ottobre, e con orario 8.30-12.30, l'ufficio merci organizza, al deposito compartimentale vendite F.S. di Trieste C.le (via F. Gioia - lato mare) l'asta pubblica degli oggetti rinvenuti sui treni e delle merci abbandonate. Gli oggetti di maggior valore saranno esposti al pubblico, negli stessi locali di vendita, il giorno 5 ottobre dalle 10 alle 12. Dal giorno 7 ottobre, l'asta si protrarrà nei soli giorni feriali, fino alla vendita totale delle cose giacenti.

Circolo 8 marzo

L'Udi di Muggia «Circolo 8 marzo» (telefono 273140), organizza un corso fotografico diretto da Laura Battich (le donne interessate sono invitate l'11 ottobre alle 20 nella sede Udi di Muggia in via Dante 42), e un corso di pittura su stoffa diretto da Paola Cramsetter. Continuano inoltre i corsi già organizzati, e quelli per principianti. Riunione martedì 8 ottobre alle 15, nella sede Udi di Muggia.

Telefono amico

Il telefono amico organizza il 40.o corso di formazione per nuovi turnisti. Per informazioni chiama il 766666, o il 766667.

Studiare il portoghese

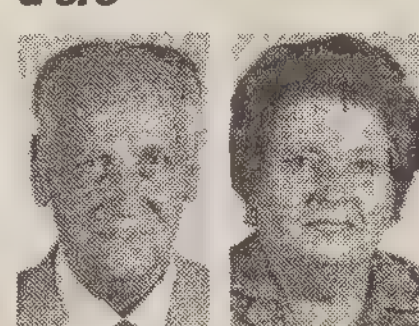
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di portoghese promossi dall'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, unico centro ufficialmente riconosciuto dall'ambasciata del Brasile in regione. Per informazioni si può telefonare al numero 368556.

Nozze di diamante

Mario Pauluzzi e Maria Bomman hanno festeggiato, circondati dall'affetto di figli, nipoti, parenti e amici, le loro nozze di diamante e i 60 anni di matrimonio.

Sposi da 55 anni

Libera Zabarella e Tommaso Boccuto hanno celebrato cinquantacinque anni fa il loro matrimonio nella chiesa della Madonna delle Grazie. Oggi sono festeggiati dalle figlie Mariagrazia e Maura, dai generi, nipoti, parenti e amici. Auguri vivissimi e felicitazioni.

Nozze d'oro

Il 27 settembre 1941, si univano in matrimonio Grazia Dell'Erba e Michele Zanni. Per le loro nozze d'oro i migliori auguri dai figli Elena, Renata e Nino, dai generi Roberto e Pierantonio, dai nipoti Francesco, Stefano, Francesco e Pierandrea e da parenti e amici.

Repubblica dei Ragazzi

L'Azzurra Repubblica dei ragazzi di don Marzari informa che sono ripresi gli allenamenti della sezione minibasket maschile per i nati negli anni '81-'82-'83. Informazioni e iscrizioni nella sede di largo Papa Giovanni 7 (ingresso laterale androna Baciocchi) tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 19 (tel. 302612).

Soggiorni Acli

Il Centro turistico Acli di Trieste organizza un soggiorno mare in Costa Brava (Spagna), dall'11 al 27 ottobre. Per il 13 ottobre, il Cta organizza una gita giornaliera presso le Grotte di Oliero, in Val Brenta. Dal 13 al 17 ottobre, invece, si potrà visitare Praga e i Castelli Boemi. Pernottamento all'hotel Panorama (4 stelle). Per informazioni, telefonare alle Acli di via S. Francesco 4/1, al 370525.

Corsi di sloveno

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena informa che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di sloveno per adulti e bambini, a vari livelli. L'Ente mette a disposizione, nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, corsi gratuiti di conversazione e agevolazioni per gli iscritti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil.

STATO CIVILE

NATI: Mauri Silvia, Santoianni Luca, Sgarro Irene, Succhielli Cecilia, Noto Valentino, Macor Petra, Cossutta Sara, Procentese Cristina.
MORTI: Zotti Isidoro, di anni 83; Omari Pio, 53; Barresi Giuseppe, 84; Stefan Ada, 77; Filippi Gabriella, 44; Cerasari Clara, 82; Venchi Violetta, 77; Radessich Anna, 86; Carlet Carolina, 68; Meret Rosa, 79; Marion Agostina, 81; Tul Giuseppe, 91; Bologna Edino, 54; Ferrara Carlo, 80.

RISTORANTI E RITROVI

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tal padrone, tal servitore

Le maree

Oggi: alta alle 11.38 con cm 51 e alle 24.35 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.25 con cm 30 e alle 16.22 con cm 49 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.08 con cm 45 e prima bassa alle 5.45 con cm 21.

Dati meteo

Temperatura massima: 24,9; temperatura minima: 18; umidità: 68% in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento da Sud Ostro a 15 km/h; mare mosso con temperatura di 22,3 gradi; pioggia: 6 mm.

Un caffè e via...

Il Bar pasticceria prende il suo avvio con l'affermazione della borghesia come classe dirigente, nel suo affiancamento alla classe nobile. Degustiamo l'espresso al Bar Nadia Contovello 186 - Contovello.

OGGI Farmacie di turno

Dal 23 settembre al 29 settembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 Opicina Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia, 4; via Mascagni, 2; piazza Ospedale, 8; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale, 8 tel 767391.

ATTIVITA'
Inner Wheel

Ha preso il via nel corso di un festoso convivio il nuovo anno sociale dell'Inner Wheel Club di Trieste, presenti, oltre a un foltissimo gruppo di associate, il presidente del Rotary Club Trieste e del Rotary Club Trieste Nord, rispettivamente il professor Luciano Daboni e il dottor Giuliano Cecovini; la rappresentante dell'Italia al Board internazionale I.W., Fulvia Costantinides, e le socie onorarie Etta Carignani ed Hella Kropf.
Un incontro significativo per la presenza della governatrice del Distretto 206 I.W., Geda Canale, che ha voluto iniziare il suo mandato con la visita al club locale che si appresta a celebrare il suo decimo anno di vita. Ha fatto gli onori di casa la presidente del Club di Trieste, Beatrice de Ferra, che nel corso del suo indirizzo di saluto ha brevemente illustrato il programma della futura attività.
Geda Canale ha sintetizzato il suo programma di lavoro con la frase «camminiamo insieme verso un domani migliore» sottolineando che per perseguire le finalità istituzionali del sodalizio sono indispensabili tolleranza, generosità, altruismo, chiarezza. Geda Canale ha concluso compiacendosi per il programma predisposto dalla presidenza del club, rivolto in particolare alle istituzioni culturali cittadine.

L'arte attraversa la vita

La mostra d'arte «1991»-Trieste: l'arte attraversa vittoriosamente la vita, allestita al padiglione E della Fiera, è stata prorogata fino alla fine del mese, con orario 9.30-11.30 e 16.30-19.30. Per oggi alle 18.45 è prevista una visita all'esposizione guidata dal critico Sergio Molesi, coordinatore della mostra, che è stata organizzata dalla Federazione imprenditori socio assistenziali e ideata e promossa da Tiziana Kert (allestimento e immagine a cura del pittore Paolo Cervi). Sono presenti artisti di diverse generazioni oggi operanti a Trieste: dai giovanissimi emergenti, ai maestri di fama ormai consolidata come Spacal, Devetta, Rosignano, Perizi, Giacci, Sormani (nella foto «Uomo che sale» di Livio Rosignano).

MOSTRE

Appunti sulla riva del mare

I disegni di Romolo Bertini, un pittore solo ora riconosciuto

Trieste con le ricorrenti crisi economiche e i suoi glaciali «non si può», ha ostacolato più di un talento artistico. Non ultimo quello del pittore Romolo Bertini, veneziano di nascita (apparteneva alla classe 1905), colto giramondo e triestino d'adozione dall'ultimo dopoguerra in poi.
In questi giorni la galleria «Al bastione» propone fino al 4 ottobre 25 grandi disegni a carboncino su carta eseguiti dall'artista fra gli anni Cinquanta e Sessanta e risalenti al suo periodo neorealista. Si tratta esclusivamente di figure umane: qualche nudo bellissimo e potente, una mondina chinata sulla risaia, alcuni operai che tirano con fatica delle corde in un cantiere.
Bertini nei suoi lunghi viaggi nel Nord Africa, in Francia e nel Nord dell'Europa aveva anche lavorato come tecnico per la canalizzazione di Parigi); e poi ancora un pescatore, uno stradino che batte la pietra sul selciato, un uomo che suona la chitarra. Molto spesso non si tratta di un'unica figura, bensì di un gruppo umano che emana una forza e un'energia incredibili. E pensare che l'autore, morto cinque anni fa a Trieste, aveva abbandonato i disegni in un rotolo, senza attribuire loro alcuna importanza. Li aveva realizzati andando più volte a prendere appunti lungo la riva del mare, oppure rievocando esperienze vissute, o soltanto osservate, durante i suoi viaggi.
Il pittore, che nella sua lunga vita espose relativamente poco e che aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia entrando in stretto contatto con Armando Pizzinato, con Emilio Vedova e con Alberto Viani, per poi continuare la sua esperienza a Parigi, era stato molto vicino alla sinistra. E quindi a quel realismo sociale che aveva a lungo interessato anche Renato Guttuso e Pizzinato.
La lezione di Bertini risulta, tuttavia, esemplare e di gran lunga più affascinante di certe opere di Guttuso, per la maggiore potenza espressiva del tratto e per la capacità che si avverte assolutamente naturale in Bertini, di assemblare le figure umane e di unificarle nello stesso intenso gesto.
Tale naturalezza deriva indubbiamente anche dall'abitudine che l'artista aveva di disegnare ogni giorno per diverse ore. Spiace che un pittore così bravo non sia stato riconosciuto adeguatamente quand'era in vita. Considerando anche che, quanto esposto alla galleria «Al bastione», è soltanto uno squarcio di ciò che egli produsse in un periodo della sua lunga vita. La sua ricerca artistica si sarebbe, infatti, orientata in seguito verso tutt'altri modi, quelli della poetica costruttivista.

Marianna Accerboni

Un particolare di un disegno di Romolo Bertini.

«Saturnia»: dai remi al pallone

Simpatica sfida calcistica sul campo a sette del «Trifoglio», a Campanelle, tra i quarantenni del Circolo canottieri «Saturnia». Le due squadre di «vecchietti», una in tenuta verde e l'altra in divisa rossa, hanno dato vita a una partitella divertente in cui il risultato aveva ovviamente un valore assai relativo. All'incontro ha partecipato anche il presidente del «Saturnia» dottor Salotto.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale Minimo	Produzione locale Massimo	Provenienze varie Minimo	Provenienze varie Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	3000	5000
BIETOLE DA TAGLIO	700	1500	500	800
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	2000	2500
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	500	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	7000	3500	4500
LATTUGA CAPPUCCIO	500	1500	500	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	700	1000
PEPERONI VERDI	—	—	600	1100
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1800
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	900	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	1800
BANANE	—	—	1800	2450
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2500
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1700	2200
MELONE	—	—	800	2000
POMPELMI	—	—	1800	2600
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1700	2500

(*) Listino prezzi del 25/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz. Minimo	Prod. loc. e naz. Massimo	Prodotto estero Minimo	Prodotto estero Massimo
PESCI				
SARDONI	4285	14285	—	—
BRANZINI	28000	28000	16000	26000
CEFALI	5500	6000	—	—
MOLI	—	—	—	—
MORMORE	7000	20000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	15000	30000	15500	18000
RIBONI	2000	2800	12500	13500
PASSERE	—	—	4500	4500
PESCI S. PIETRO	—	—	16500	18500
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI (SPARI)	1200	4800	—	—
SOGLIOLE	—	—	15000	20000
TROTE	4500	6500	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	10000	20000	4000	9000
SEPPIE	5000	10000	—	—
VONGOLE	1500	9500	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	8500	15000	—	—
SCAMPI	—	—	8000	15000
GRANCEOLE	—	—	9000	11000

(**) Listino prezzi del 25/9/'91

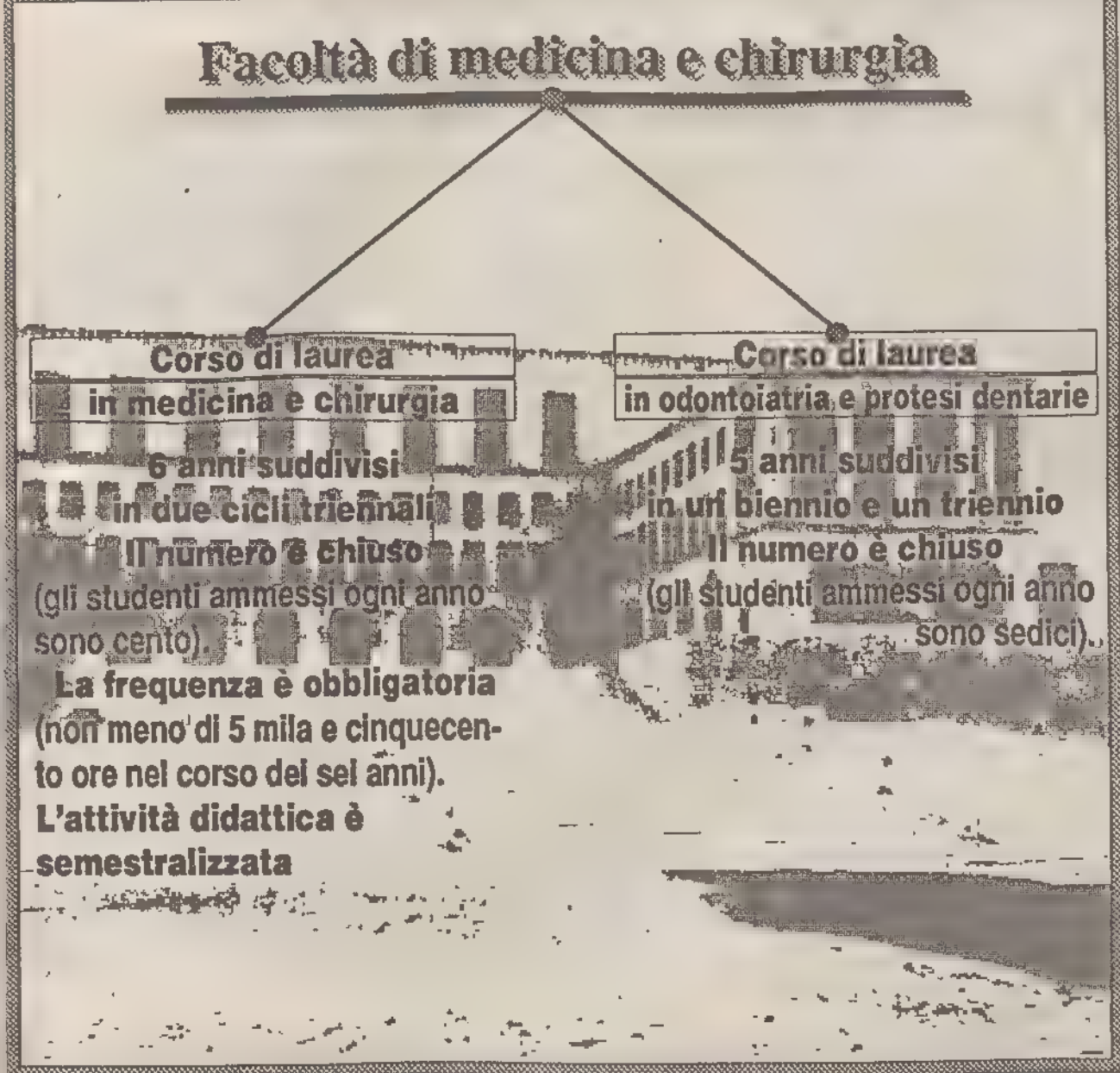
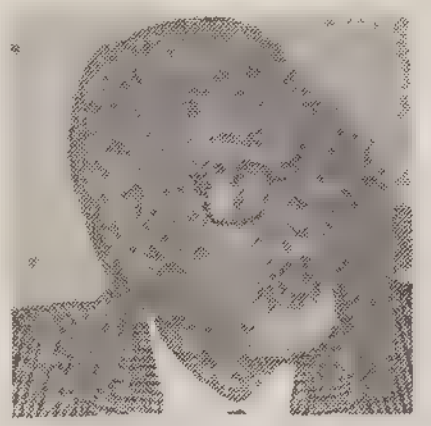
ELARGIZIONI

— In memoria di Elena Cummonti (23/9), Bruna Bodoia (26/9), Bruno Coronini (5/10) da Claudio e Federico Monti, Bianca e Nerina Bodoia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Marisa Bevilacqua Abbà nel II anniv. dalle famiglie Fabris, Abbà 100.000 pro Caritas Diocesana.
— In memoria di Romano Bresciani per una ricorrenza (27/9) dalla moglie Valeria e figlio Claudio 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Livio Cagli nel IV anniv. (27/9) da Nina Cagli 500.000 pro Lega Tumori Manni, 500.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di Luigi Castellan nel XVI anniv. (27/9) dalla moglie Emilia Castellan 100.000 pro Divisione neurologica (prof. Gopcevich).
— In memoria di Agostino Marchese nel XVII anniv. (27/9) da bruna e Fulvio Marchese 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Teresa Svab ved. Paccori (1 27/9) dalla figlia Giuseppina Paccori 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Livio Terrazzani nel XXIII anniv. (27/9) dalla moglie e figlia 30.000 pro Unione Italiana Ciechi, 10.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria del dott. Fabio Temini nell'VIII anniv. (27/9) dal suo papà 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Tikal nel VII anniv. (27/9) dalla figlia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Livia Tosi Manganaro nel I anniv. (27/9) dal marito Ciro con i figli Gilda e Lino 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Convento di San Vito frati minimi in Vico Equense (Napoli), 50.000 Agmen, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Curtis dalla fam. Vendramin 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giustina Ferluga dall'amica Nina Kebar ved. Fonda 30.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria di Giovanni Fornasiero dalla moglie e dai figli 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Anna Golobich da Giorgia e Mirta 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Felice Grassi da Renzo e Gina Seculin 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Delana dalla suocera Ottavia Spadaro 100.000, dalle famiglie Spadaro Silvano, Spadaro Sandro, Montegnacco, Giustin 300.000, dalle famiglie De Pasquale e Filiplich 100.000, dai colleghi in servizio e in pensione della Banca commerciale italiana sede di Trieste 700.000, da Lydia Bremitz 30.000 pro Ass. paraplegici F.V.G. (Progetto Spilimbergo).
— In memoria di Egidio Escher da Pierpaolo Legat 100.000 pro Astad.
— In memoria di Olga Damiani da Anna Maria Venezian 20.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Sala).
— In memoria di Ettore Magris dalla fam. Mario Obersnel 100.000, dalla fam. Vladimiro Furlan 50.000, dal dott. Francesco Calligaris 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dino Millo da Sonja e Silvano Zuliani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Mosetti dai colleghi del figlio Claudio 180.000 pro Cro di Aviano.
— In memoria di Paolo Pauli da Gianfranco Spiazzi 40.000 pro Scuola Degrassi (Cassa Scolastica).
— In memoria di Fulvio Perotti dai colleghi della sorella Emanuela 180.000 pro Chiesa Notre Dame de Sion.
— In memoria di Pia Predonzani Garbo da Rina e Giovanni Romani 200.000 pro Caritas Diocesana; da Dario Scrosoppi 50.000 pro Opera di alfabetizzazione nel mondo.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elvira Prodan da Laura Marghetti e Paolo Sbertoli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Rakar da Maria Degrassi 20.000 pro Chiesa S. Caterina da Siena.
— In memoria di Umberto Rochelli dalla moglie Gemma 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Dorotea Tarboschi da Duilio Gasparini 50.000 pro Ass. Ital. Maestri Cattolici.
— In memoria di Margherita ved. Timeus da Ida Zennaro 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Libera e Silvana Cattalini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Teresa Toso ved. Stefanutti dalla figlia Armida e nipote Maria Teresa 50.000 pro Opera Padre Pio S. Giovanni Rotondo (Foggia).
— In memoria di Emilia Tramontini da Gabriella Postogna 30.000 pro Ricreatorio Lucchini.

UNIVERSITA'

TRE GIORNI DI APPUNTAMENTI LOCALI E INTERNAZIONALI PER I VENTICINQUE ANNI DI VITA

Medicina, facoltà a tappe «obbligate»

Numero chiuso, frequenza obbligatoria, attività semestralizzata: ma i risultati sono positivi

Medicina, al traguardo dei venticinque anni di attività. Un momento importante per la facoltà, che intende celebrare l'avvenimento attraverso una serie di manifestazioni che si snoderà nell'arco dei prossimi tre giorni. «Abbiamo ritenuto che fosse l'occasione giusta per presentarci alla città — spiega il preside, Fulvio Bratina — e al mondo attraverso una serie di appuntamenti che favoriscano, da un lato, il confronto e lo scambio di idee a livello internazionale, dall'altro, la conoscenza da parte dei cittadini delle nostre attività nel tessuto territoriale». L'anno entrante è considerato dal preside di Medicina una tappa fondamentale anche nel percorso della riforma degli ordinamenti didattici. Riforma che è partita tre anni or sono e che ora, per quanto riguarda Medicina, si avvia verso la fase più «delicata». «I primi tre anni del corso di laurea — dice ancora Bratina — sono dedicati alla propedeutica di base, per la maggior parte si tratta di materie teoriche. Arrivati al quarto anno, invece, s'inizia la parte cosiddetta clinica, che per la prima volta vedrà i docenti coinvolti nella nuova didattica». Lo spirito della riforma tende a

Bratina (foto): «Regole rigide, apprendimento più efficace»

ridurre in misura sempre maggiore le forme di apprendimento passivo, aumentando invece notevolmente l'attività pratica guidata. «E quest'anno a Medicina — commenta il preside — assisteremo alla prima importantissima verifica. E' significativo sottolineare che è già possibile tracciare un bilancio parziale dei risultati ottenuti, dopo tre anni di rivoluzione nell'assetto dell'ordinamento didattico». Risultati, a quanto sembra, altamente positivi. Anche se le regole imposte dal nuovo regolamento sono estremamente rigide. Numero chiuso, attività didattica semestralizzata, corsi integrati con frequenza obbligatoria. Ben 5.500 ore di didattica rigorosamente obbligatoria nel corso dei sei anni di studio. «Effettivamente si tratta di una programmazione rigida — conferma il professor Bratina — che però non ha rappresentato un problema per i ragazzi. Anzi, dopo tre anni, circa il 50% degli studenti è in regola con gli esami. Questo significa che il sistema funziona, anche se lo studente perde la capacità di gestire autonomamente il corso di studi. In questo caso esiste un calendario di appuntamenti da rispettare, pena la ripetizione dell'anno e non bisogna perdere il ritmo. L'acquisizione della materia è però rapida ed efficace e i nostri studenti sono soddisfatti». Un bilancio positivo, dunque, quello tracciato dal preside della facoltà, che non considera la diminuzione degli iscritti degli ultimi anni né una conseguenza della riforma né in stretto rapporto con l'apertura della facoltà di Udine. «Si tratta a mio parere — risponde Bratina — di un fenomeno fisiologico». Una diminuzione «ciclica» che ha portato a un adattamento automatico del numero degli iscritti alla situazione del mercato. «Anche se questo — aggiunge — non basta a far sì che tutti i nostri laureati trovino immediatamente un'occupazione. Con il nuovo ordinamento si è voluto infatti adeguare il numero degli studenti alle strutture esistenti, ma non si è tenuto conto dell'evoluzione del mercato. Operazione che senz'altro presenta delle difficoltà, ma che risulta necessaria. Attualmente — precisa Bratina — Medicina sforna circa 150 laureati all'anno. Ancora troppi per le ridotte potenzialità occupazionali offerte dal mercato». Da rafforzare infine, secondo il preside, anche il collegamento della facoltà con il territorio. «Il futuro — conclude — è proiettato verso la Sanità regionale e la nostra facoltà produce laureati che poi opereranno nel servizio pubblico. Il problema di rispondere alle esigenze assistenziali è molto sentito. E' quindi essenziale che la facoltà si sviluppi e lavori sul territorio».

OSSERVATORIO

Discriminazione delle lavoratrici: prova «invertita»

Una recente legge (10 aprile 1991, n. 125), che tende a una completa attuazione del principio sancito nell'art. 37 della Costituzione, secondo cui la donna lavoratrice ha gli stessi diritti che spettano al lavoratore, dovrebbe consentire la rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità e, in particolare, un'effettiva repressione degli atti discriminatori.
La legge prevede, infatti, una serie di «azioni positive» che hanno soprattutto lo scopo di eliminare le disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera e nella vita lavorativa (art. 2).
In particolare, movendo dal disposto della legge 9 dicembre 1977, n. 903, secondo cui costituisce discriminazione qualsiasi atto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole, discriminando anche in via indiretta i lavoratori in ragione del sesso, e tenendo conto del fatto che il più grave ostacolo per la repressione degli atti discriminatori consiste nella difficoltà di prova dell'esistenza di una discriminazione, la nuova legge ha introdotto un'inversione dell'onere della prova.

L'onere del datore

Infatti, facendo eccezione alla regola generale, in base alla quale l'onere di fornire tale prova graverebbe sulla lavoratrice che agisce in giudizio per la rimozione dell'atto discriminatorio, l'art. 4, comma quinto, stabilisce che incombe sul datore di lavoro convenuto l'onere della prova circa l'insussistenza della discriminazione. Ciò, tuttavia, purché la ricorrente fornisca «elementi di fatto» — desunti anche da dati di carattere statistico relativi alle assunzioni, ai regimi retributivi, all'assegnazione di mansioni e qualifiche, ai trasferimenti, alla progressione in carriera e ai licenziamenti — idonei a fondare, in termini precisi e concordanti, la presunzione dell'esistenza di atti o comportamenti discriminatori in ragione del sesso. Il legislatore dimostra, in tal modo, di avere tenuto conto delle difficoltà per la lavoratrice di reperire il materiale probatorio nella sfera di pertinenza del datore di lavoro e di avere accolto le teorie che individuano il soggetto onerato in base alla sua «vicinanza» alla prova, cioè alla possibilità concreta di una delle parti di fornire al giudice gli elementi probatori su cui basare la decisione.

«Presunzioni» a tutela

Mediante la legge citata l'ordinamento italiano si colloca altresì sulla scia di un orientamento affermatosi nella giurisprudenza e negli atti normativi della Comunità europea secondo cui, per garantire un'effettiva applicazione del principio di uguaglianza, nelle ipotesi di discriminazione basate sul sesso deve essere ammessa la cosiddetta prova «statistica». In altri termini, in base a tale orientamento, è sufficiente che la lavoratrice dimostri l'esistenza di una differenza tra la sua retribuzione e quella di un numero significativo (dal punto di vista statistico) di colleghi di sesso maschile per determinare una «presunzione» di discriminazione e quindi un'inversione dell'onere della prova. A seguito di tale inversione incombe sul datore di lavoro l'onere di provare l'insussistenza di trattamenti differenziati e comunque l'assenza di pratiche discriminatorie, essendo le differenze riscontrate riconducibili a fattori oggettivi (ad es. l'anzianità) o giustificate da specifiche esigenze della produzione, per cui il sesso del lavoratore rileva in modo determinante.
Il più frequente ricorso alle vie legali, che probabilmente caratterizzerà la prima fase di applicazione della legge, deve essere quindi salutato con favore, poiché segnerà il superamento di una grave discrepanza nel sistema giuridico tra le posizioni sostanziali garantite alla lavoratrice e le possibilità di una loro effettiva tutela in sede processuale.

Salvatore Patti
ordinario di Diritto privato

MEDICINA / IL PROBLEMA DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

«Tanto studio, niente soldi, futuro incerto»

Non sono ancora disponibili i sostegni finanziari previsti dalla legge - I laureati costretti al superlavoro per sbarcare il lunario

STRUTTURE

Si spostano i docenti

Il nuovo ordinamento didattico inserisce una novità anche in relazione al problema delle strutture. Medicina si articola in diversi poli: ospedale di Cattinara, via Vasari, via Valerio, Burlo Garofolo e clinica pediatrica. La distanza notevole ha spesso creato gravi problemi agli studenti. Nel corso di questi ultimi anni si è prospettata una possibile soluzione. La riforma tende alla riunificazione di tutti i poli; si favorirà sempre più lo spostamento dei docenti, con un orario che permetta l'accorpamento delle discipline affini.

Scuole di specializzazione, croce e delizia dei neolaureati. A Trieste ce ne sono ben 25 e rappresentano un tasto dolente, un nodo difficile da sciogliere. Il numero dei posti disponibili è sempre molto inferiore rispetto alle richieste e l'ingresso «in specialità» è spesso irto di difficoltà. Anche se il preside di Medicina non drammatizza («non siamo certo messi peggio di altre facoltà italiane») è pur sempre vero che i quattro anni di specializzazione uniti ad un'attesa più o meno prolungata prima dell'ammissione, prorogano ulteriormente l'ingresso nel mondo del lavoro. E la vita per i giovani medici specialisti è proprio dura. Anche perché molto frequentemente lavorano gratis. «La legge di adeguamento alla normativa Cee — spiega Angela Marzari, al primo anno di neurologia — prevede infatti non solo la frequenza obbligatoria, fissata in ottocento ore, ma anche la corresponsione di una borsa di studio annuale. A neurologia la frequenza era già obbligatoria e quindi per noi non è certo una novità. Per ora però — spiega Angela — i fondi per le borse di studio non ci sono ancora e quindi si lavora gratis». Un vero problema, data la rigidità imposta dalla scuola di specializzazione, che non lascia molto tempo libero da dedicare ad altre occupazioni più remunerative. Una rigidità che peraltro Angela approva, poiché ritiene sia importante per l'apprendimento. «La nostra — racconta infatti — è un'ottima scuola, qui s'impara veramente tutto. Certo un impegno così gravoso avrebbe bisogno di un riconoscimento finanziario, almeno simbolico. Così invece ognuno di noi è costretto ad arrabattarsi in ogni modo per racimolare qualche soldo». Nel poco tempo che le rimane a disposizione Angela si divide tra sostituzioni dei medici generici, guardie mediche e assistenza in gare sportive. Si fa un po' di tutto per tirare avanti e continuare ad imparare. La fatica però è tanta e il futuro rimane molto incerto. «Finita la scuola — conclude Marzari — non so ancora né cosa farò, nè dove andrò, dato che a Trieste le possibilità occupazionali per i neurologi sono ridotte all'osso». La situazione è un po' più rosea per Floriana Zennaro, al terzo anno di radiologia. Floriana lavora come assistente incaricata all'ospedale Burlo Garofolo e si ritiene decisamente fortunata rispetto ad altri suoi colleghi che hanno scelto specializzazioni diverse. «Radiologia offre ancora qualche possibilità — spiega — soprattutto a chi garantisce un minimo di disponibilità a spostarsi nell'ambito regionale». Inoltre c'è la possibilità di ottenere una borsa di studio che risolve almeno parzialmente i problemi di ordine finanziario. «Problemi che per molti di noi — racconta ancora Floriana — sono notevoli. Poiché le scuole di specializzazione dispongono sempre di un mumero limitatissimo di posti, molti neolaureati girano mezza Italia per essere ammessi ad una scuola di specializzazione. Si è costretti a pagare tasse consistenti e chi vive per quattro anni in un'altra città deve sobbarcarsi un onere finanziario che pochi sono in grado di sostenere. La nostra situazione — precisa ancora Floriana — è comunque piuttosto privilegiata rispetto ad altre specializzazioni, dove mancano del tutto le borse di studio oppure si tratta di cifre così irrisorie che non garantiscono neanche la semplice sopravvivenza». Una situazione quella delle scuole di specializzazione che richiede una soluzione immediata. Anche perché in fondo il decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991 sulla formazione del medico specialista parla chiaro e prevede all'articolo 6 la corresponsione di una borsa di studio per tutta la durata del corso. L'importo per l'anno 1991 è fissato in 21.500.000. Finora però, almeno in Italia, l'unica cosa certa è la frequenza obbligatoria, ma di finanziamenti neanche l'ombra. E dire, che in tutti gli altri Paesi della Cee, da anni i medici specialisti vengono regolarmente retribuiti. Da noi l'adeguamento è finalmente diventato legge, ma la trasformazione rimane per ora sulla carta. E la strada da percorrere è ancora molto lunga.

pagina a cura di **Erica Orsini**

LIBRO

Guida alle scuole

A chi ne volesse sapere di più, sarà utile il libro di Giovanni Sartoretti, edizioni Alborg. «Le scuole di specializzazione in Italia» (32mila lire). 678 pagine, con schede informative, aggiornate all'agosto '91: dai titoli di ammissione, alle aree di insegnamento e tirocinio professionale dei vari indirizzi. Il volume è corredato da un'appendice normativa relativa al riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, di specializzazione e dei corsi di perfezionamento. Circa l'80 per cento delle scuole afferisce all'area sanitaria.

MEDICINA / L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE ORTOPEDICO

'Il coraggio di rischiare'

A pochi mesi dalla laurea ha aperto uno studio di traumatologia

Ci vuole una notevole dose di coraggio, un po' di fortuna e una minima disponibilità economica. E ancora, umiltà, pazienza e forza di volontà. «Mettersi in proprio» si può, ma solo a queste condizioni. Paolo Esopi, classe 1962, dottore in Medicina dal luglio '89, ha aperto uno studio insieme ad un collega, pochi mesi dopo la laurea. Un esperimento piuttosto singolare per un giovane medico senza una tradizione familiare alle spalle. E certamente una scelta non facile, su una strada da percorrere tutta in salita. Paolo, frequenta attualmente il secondo anno della scuola di specializzazione in ortopedia e contemporaneamente ha deciso di occuparsi di traumatologia sportiva. Una specialità caratterizzata da metodi di cura che non presentano alcuna controindicazione per i pazienti e che quindi, anche un medico senza un'esperienza decennale, è in grado di effettuare. La mattina dunque, in divisione ortopedica, il pomeriggio nel piccolo studio di via S. Nicolò. «Certo — spiega Paolo — gli inizi non sono mai facili e i rischi naturalmente sono sempre in agguato. Come del resto ovunque, nel campo del lavoro indipendente. Se uno ce la mette tutta però, prima o poi si riesce a sfondare. L'importante è continuare a studiare e ad aggiornarsi e soprattutto non peccare di presunzione quando ci si trova davanti a casi complicati. Fondamentale per Paolo l'esperienza ospedaliera. «L'ospedale è una scuola di vita — dice infatti —. Ogni giorno s'impara qualcosa di nuovo che potrà essere utile in seguito». Una preparazione «sul campo» insostituibile che il neolaureato appena uscito dall'università ancora non possiede. «Frequentare l'ospedale è importante anche per i rapporti che s'instaurano sia con i pazienti sia con i colleghi più anziani ed esperti che sono in grado di darti consigli e suggerimenti al momento opportuno. Purtroppo — dice ancora Paolo — le possibilità occupazionali sono ridotte e le attese si fanno sempre più lunghe. Inoltre la nostra è una laurea con un "campo d'azione" limitato. Un medico deve fare il medico, non certo lavorare in banca. Io ho deciso che non potevo più attendere e ho scelto di lanciarmi nella mischia». I costi iniziali, se non si hanno grosse pretese, sono accessibili, anche se non è facile reperire uno spazio in città. Non bisogna farsi troppe illusioni però per quanto riguarda i primi guadagni, ma l'importante è non scoraggiarsi e perseverare». «Farsi un nome» richiede sempre tempo e fatica — spiega Paolo — ma se sei bravo la voce si sparge e la gente ritorna volentieri. Soprattutto se le tue tariffe non sono altissime e se riesci ad instaurare un buon rapporto con i pazienti. Una buona alternativa dunque per chi non se la sente di attendere a lungo un'assunzione in ospedale e vuole sfondare nel privato. Certo — conclude Paolo Esopi — la strada che ho intrapreso è lunga e rischiosa, ma io sono fiducioso. Qualche gratificazione nell'ambito professionale l'ho già ottenuta per quelle economiche invece occorre ancora un po' di pazienza».

CONVEGNO DEI PERITI INDUSTRIALI

Libera professione in Europa: un traguardo da raggiungere

Con l'apertura delle frontiere europee nel 1993 per oltre duecentomila professionisti diplomati italiani potrebbero prospettarsi gravi problemi di occupazione e di concorrenza sul mercato europeo. Per affrontare la spinosa problematica e per fare il punto della situazione del mercato delle professioni nei vari Paesi Cee, il collegio dei periti industriali di Verona, con il comitato triveneto e il Consiglio nazionale dei periti, organizza un convegno il 5 ottobre, presso la sala convegni della Cassa di risparmio di Verona. La prima direttiva Cee in tema di parificazione dei titoli di studio conseguiti nei Paesi membri, emanata nell'88, prevede infatti per la libera circolazione dei professionisti, l'obbligo di una formazione di livello universitario di almeno tre anni, oltre il ciclo di studio secondario. Attualmente in Italia con un corso di studi di tredici anni si arriva al conseguimento di un diploma di scuola superiore, mentre all'estero in un lasso di tempo inferiore i futuri tecnici possono ottenere un diploma di laurea triennale. Anche se la scuola secondaria italiana fornisce una formazione superiore a quella di altri Paesi europei, la direttiva Cee non prevede meccanismi di riconoscimento diversificati e oggi l'Italia si trova spiazzata e in ritardo rispetto agli altri. I nostri tecnici infatti, non solo non verranno riconosciuti nelle loro mansioni professionali, ma subiranno la concorrenza di altri colleghi stranieri abilitati invece a esercitare in Italia. L'istituzione della cosiddetta «laurea breve», come viene chiamato il diploma universitario recentemente introdotto nei nostri ordinamenti didattici, necessita quindi di provvedimenti legislativi urgenti che permettano all'Italia di allinearsi alle direttive europee e di procedere nel contempo al riconoscimento dei diritti acquisiti e all'equiparazione delle nuove figure professionali per gli attuali iscritti all'albo. Il convegno di Verona sul tema «Evoluzione della libera professione tecnica in Europa» si propone di analizzare le riforme conseguenti alle direttive comunitarie che si sono avute in Italia. Si preoccuperà inoltre di mettere a fuoco le prospettive professionali dei periti industriali in conseguenza dei recenti provvedimenti e della specificità di ottenimento dell'abilitazione alla libera professione e dell'accesso all'albo, nonché di capire quali nuovi sviluppi porterà la seconda direttiva Cee alle altre professioni con diploma secondario superiore.

UNA LAUREATA LAMENTA

'L'Università di Trieste non possiede nemmeno 200 lire per una telefonata'

«Recentemente — ci scrive Barbara Morovich — avevo inoltrato alcune domande per i concorsi di dottorato di ricerca in alcune Università italiane, compresa quella della nostra città. Ho saputo ben presto che, nel bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 37 bis del 10 maggio 1991, era erroneamente riportato che il bollo necessario alla domanda ammontava a lire 4 mila, invece che a lire 10 mila. Aspettavo dunque, dalle varie Università, la segnalazione per la corresponsione della differenza. Da Messina, in Sicilia (!), mi giunge una gentile interurbana in cui mi si chiede il dovuto. Al contrario — prosegue la lettera di Barbara — dall'Università che posso vedere anche dalla finestra, lo stesso giorno mi viene recapitata a domicilio una raccomandata espresso, con ricevuta di ritorno e spese a carico del destinatario di 4 mila 700 lire. Un errore della Gazzetta ufficiale lo posso anche capire, il fatto di dover provvedere con un'altra serie di raccomandate a saldare il «debito» è già piuttosto seccante. Quello che trovo assolutamente vergognoso è che l'Università di Trieste, certo non più povera di quella di Messina, in questi casi non possa sprecare una misera telefonata urbana da lire 200. Credo che — conclude la lettera — come me, anche altri si siano trovati nella stessa situazione».

■ **INGEGNERIA.** Lunedì prossimo, all'aula A della facoltà di Economia e commercio, prenderà avvio un ciclo di lezioni a cura dei professori Brundu, Liubicich, Omari, Sacchiero, Tironi, Trombetta, Ughi e Volcic, per presentare alcuni concetti della matematica propedeutici al I anno di ingegneria. Le lezioni si terranno da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12.

Con il programma 'Erasmus', una tesi tutta straniera

Partono il prossimo martedì per la Germania, destinazione Regensburg e torneranno a Trieste dopo un anno. Nada Lakkis, Clara Scropetta e Francesco Cutazzo, laureandi in Chimica e tecnologia farmaceutica sono i primi per quanto riguarda Trieste, a svolgere la tesi di laurea all'estero. «La possibilità ci è stata offerta dal programma Erasmus (programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti), — spiega Clara — che ci garantisce un supporto economico minimo unito a sostegno integrativo regionale, valido solo per le regioni a statuto speciale». Di solito il programma Erasmus organizza soggiorni più brevi, per frequentare determinati corsi o anche in occasione della preparazione delle tesi di laurea. Finora però nessuno aveva mai svolto l'intero lavoro all'estero. L'esperienza che questi studenti si apprestano a fare è quindi un esperimento in piena regola. Trascorrere lontano da casa un periodo così lungo non è un'impresa semplice. Come si arriva a prendere una decisione così complessa? «Ho sempre nutrito molta curiosità nei confronti delle università straniere — spiega Nada — e desideravo vedere come funzionano le cose all'estero. Eppoi, laurearsi qui a Trieste, offre possibilità occupazionali limitate e credo che un'esperienza come la nostra possa venir valutata positivamente dalle aziende farmaceutiche». Un'occasione di scambio quindi e di confronto con le diverse realtà e per qualcuno anche qualcosa di più. «Non escludo l'eventualità di fermarmi per il dottorato di ricerca — racconta infatti Clara — che in Germania è molto più accessibile, che da noi. Il numero chiuso non esiste e il diploma rilasciato è riconosciuto dappertutto. La nostra laurea invece viene accettata negli altri Paesi solo come laurea in Farmacia, ma per essere considerati laureati in Chimica e tecnologia Farmaceutica è necessario sostenere degli esami integrativi. Se si consegue il diploma in Germania il problema è superato del tutto». Il futuro in campo lavorativo comunque, non sembra ancora preoccupare i tre laureandi. Tutte le attenzioni sono rivolte alla partenza ormai prossima e all'impegno preso con se stessi. «L'importante adesso — precisa Francesco — è lavorare sodo e riuscire a completare la tesi nel corso dell'anno che abbiamo a disposizione, evitando ritardi che potrebbero provocare dei problemi». Anche economici, dato che la borsa di studio è prevista appunto per un anno, L'unico neo è rappresentato dalla sistemazione. «L'alloggio infatti — dice Nada — non ci è stato garantito al cento per cento. Abbiamo naturalmente inoltrato la richiesta per ottenere uno alla Casa dello studente, ma solo una volta giunti a Regensburg sapremo se le nostre richieste sono state soddisfatte». Ancora più difficile la situazione di Francesco, che avendo presentato la domanda con una settimana di ritardo rispetto alle colleghe dovrà provvedere da sé alla sistemazione. Qualche difficoltà c'è dunque, ma i ragazzi sono fiduciosi. «Un'esperienza di questo genere rappresenta sempre un'incognita — dicono — ma siamo preparati ad adattarci per superare tutti gli ostacoli». Anche il professor Gioacchino Falsone, il docente coordinatore, al quale va ascritto il merito dell'iniziativa, è particolarmente ottimista riguardo ai risultati di una simile esperienza. «La conoscenza di una realtà diversa dalla propria — spiega Falsone — permette l'inserimento nell'ambito della ricerca universitaria e stimola la creazione di legami sia a livello umano che scientifico. Favorisce inoltre la creazione di veri cittadini europei».

Clara Scropetta, Francesco Cutazzo e Nada Lakkis, in partenza per la Germania, dove compileranno integralmente la loro tesi di laurea in Chimica e tecnologia farmaceutica. (Italfoto)

VACANZE & TEMPO LIBERO

ALTO ADIGE / IL GRAN PREMIO DI DOMENICA APRE LA STAGIONE DELL'UVA

Magico autunno a Merano

Servizio di
Ezio Lipott

MERANO — A fine settembre, come ad ottobre, qui è incredibilmente «alta stagione». Gli alberghi della zona registrano il tutto esaurito, con una clientela praticamente tutta di lingua tedesca, che scende dal nord a godersi sul versante meridionale delle Alpi un autunno pieno di colori, di profumi e di poesia. In questo fine settimana c'è un motivo in più per raggiungere Merano, essendo in programma domenica il Gran Premio Lotteria, la classica italiana d'ostacoli più attesa e spettacolare che vede in palio 600 milioni per il proprietario del cavallo che arriverà primo e due miliardi per il fortunato possessore del biglietto abbinato al cavallo vincente (sarà Miocamen o no?). Stasera il concerto dei solisti di Mosca al Teatro Puccini e domani una cena di gala per ospiti illustri faranno da preludio alla corsa dei miliardi. Domenica mattina, al Kursaal, estrazione dei biglietti abbinati cavalli che parteciperanno nel pomeriggio all'ippodromo di Maia Bassa ad una corsa ad ostacoli, dove le emozioni sono assicurate.

Dopo la «Stadtfest» di agosto e le settimane musicali, a Merano il Gran premio di fine settembre introduce per tradizione e calendario la stagione dell'uva e delle mele. La fama di Merano come soggiorno di cura e di riposo è antica, ma la fortuna turistica della città si può far cominciare dal 1814 per iniziativa dell' amministrazione austriaca. Dal 1837 gli scritti di medici illuminati come Haller (sindaco dal 1823 al 1861), Mazzeger e Tappeiner (il fondatore della famosa passeggiata che da lui ha preso il nome e che si snoda lungo il versante che domina Merano), fecero conoscere i benefici effetti del clima di Merano e della cura dell'uva. Il movimento dei forestieri da allora è andato sempre più aumentando. Al turismo d'elite di fine ottocento che qui portava la principessa Sissi, e che oggi comunque fa arrivare in riva al Passirio ospiti illustri da ogni dove, si è sostituito un turismo di massa che se peraltro invade di giorno i negozi dei portici, lascia comunque ampio respiro a chi desidera concedersi un soggiorno nella cittadina termale. I centri di cura presi d'assalto dai «divi dell'ultimo Novecento» (qui veniva Maradona a rigenerarsi prima di affidarsi ad altre... cure) hanno trovato fertile terreno per un'ampia proliferazione sulle ali di una tradizione ultracentenaria. Vecchi castelli e vecchi alberghi sono stati riadibiti a case di cura e di bellezza. E così Merano rinnova il fascino di una città che poggia su un'antica storia. Il suo fecondo paesaggio è stato la culla della principesca contea. Merano fu fiero capoluogo con la sua ricca nobiltà, la zecca, mura, torri e porte che ancor oggi testimoniano la sua prosperità nell'avvicendarsi dei secoli e delle cose. E la statua di Sissi, nel giardino in riva al Passirio, ricorda i tempi in cui l'aristocrazia europea si dava appuntamento a Merano per «passeggiare» sui dolci declivi che dominano la piana dell'Adige.

Le classiche passeggiate e i sentieri di Merano sono quadri di straordinaria bellezza. Arriva l'autunno, e i profumi si fanno intensi. E' il tempo della cura dell'uva e della raccolta delle mele. Poi, con il vino novello arriveranno le castagnate. Il 12 e 13 ottobre si svolgerà la tradizionale festa dell'uva che anche quest'anno rappresenta il clou della manifestazioni dell'autunno d'oro meranese. Momento culminante dela festa del'uva sarà come sempre il corteo folcloristico con le sue bande musicali e i suoi carri allegorici.

Ecco Miocamen, il vincitore della passata edizione del G.P. di Merano

ALTO ADIGE / ITINERARIO

Castel Tirolo, simbolo nuovo

Se siete a Merano, accanto al Castello Principesco si trova la stazione inferiore della seggiovia per il monte Benedetto. Da qui prendete la seggiovia che in cinque minuti, sovrapassando la famosa passeggiata Tappeiner vi porterà in cinque minuti, con un dislivello di centottanta metri, alla quota 475 del «Panorama», poco sotto la sommità del «Kuchelberg». Il monte Benedetto rappresenta l'estrema altura a destra (per chi la guarda da Merano) di quella stupenda balconata che si affaccia sulla valle dell'Adige, scendendo dalle pendici della Cima Muta, e sulla quale sorge il paese di Tirolo. Mezz'ora di passeggiata, in leggera salita, dopo essere scesi dalla seggiovia, e sarete al castello.

Le origini storiche di Tirolo si perdono nella notte dei tempi. I primi cenni si trovano nelle antiche leggende del medioevo mitteleuropeo. del mitico castello di re Laurino - che si ritiene fosse proprio Castel Tirolo - si fa accenno già nella saga degli eroi germanici. Anche Dante nella sua Divina Commedia parla di un certo castello di «Tiralli». I primi dati certi di Castel Tirolo risalgono comunque al dodicesimo secolo, allorchè venne ampliato il maniero edificato nel secolo precedente. Questa rocca principesca che i tirolesi chiamarono «das Herz des Landes» (il cuore del paese) diede poi il suo nome a tutto il territorio circostante. Famiglia potente, dotata di uomini tenaci e intraprendenti, i conti della Val Venosta, dopo lunghe e sanguinose lotte, finirono per diventare come conti di Tirolo il casato più importante di tutta la regione. E nel 1253 - ricordano gli storici - alla morte di Alberto III, Mainardo vedeva la sua contea espandersi dalla Val Venosta sino a Gorizia, prima della spartizione avvenuta nel 1271. Con l'abdicazione di Margherita Maultasch avenuta nel 1363 si può dire che termini il periodo aureo di Castel Tirolo.

I restauri compiuti a cura della sovrintendenza alle antichità fra il 1940 e il 1973 hanno mirato a restituire al fortilizio le antiche strutture originali compromesse dall'ingiuria del tempo. Il castello, divenuto negli ultimi anni un simbolo della civiltà tirolese, dell'«Heimat» che unisce le genti dell' Alto Adige, è oggi proprietà della provincia autonoma di Bolzano, la quale vi ha eseguito ulteriori e accurati restauri, malgrado la difficoltà rappresentate dalla natura morenica del terreno. Dal 1984 Castel Tirolo, all'interno del palazzo principale, ospita una raccolta culturale d'interesse storico, una documentazione della storia provinciale e un'esposizione di reperti archeologici: e fino a tutto ottobre il museo archeologico provinciale presenta per il 1991 la sua prima esposizione dedicata alla storia della vicina chiesa di San Procolo di Naturno.

Nel segno dell'Europa i festeggiamenti per gli 850 anni del Castello sono serviti, se non altro, a rilanciare decisamente l'immagine di Tirolo (e del Tirolo) fra gli ospiti italiani e quelli, in netta preponderanza da queste parti, di lingua tedesca. E quel castello è divenuto il simbolo di una civile convivenza, come sottolinea il presidente dell'Azienda di Soggiorno Fritz Reinstaller, una convivenza che intende superare le incomprensioni di un tempo.

E gli italiani arrivano sempre più numerosi (soprattutto a luglio e agosto) a scoprire una delle meraviglie dell'Alto Adige come Tirolo. Un gelato da «Sabine» vi renderà più piacevole il ritorno alla seggiovia una volta visitato il castello. E se proprio vi siete innamorati di Tirolo, troverete degna e cordiale ospitalità al «Marini» come negli altri alberghi della zona.

e.l.

COME SI PUO' RAGGIUNGERE MONACO

Verso l'Oktoberfest a tutta birra

Le tappe più interessanti del percorso che dalla Carnia conduce fino in Austria e in Germania

CANZONI TRIESTINE

Le iscrizioni per il Festival aperte fino al 31 ottobre

Nella sede del nostro giornale che collabora all'iniziativa, pervengono le prime composizioni inedite in vista del XIII Festival della Canzone Triestina in programma al Politeama Rossetti, a carattere benefico, alla fine di dicembre. Si fa presente che la partecipazione è gratuita e aperta anche ad autori di altre regioni, l'ultimo termine di consegna è il 31 ottobre prossimo.

Per le modalità di consegna il materiale deve essere inoltrato in plico chiuso che rechi esternamente solo un «motto» in italiano. All interno dovranno esserci tre copie dello spartito (pianoforte e canto) e sei copie dattiloscritte del testo (per ogni copia, in alto titolo e «motto»), poi una busta chiusa (solo «motto» all esterno) che contenga le generalità degli autori. Il plico infine dovrà contenere una «cassetta» musicale (è sufficiente anche solo con canto e pianoforte) che riporti nella fascetta esterna il «motto» e il titolo del brano. Per informazioni e chiarimenti basta rivolgersi direttamente al nostro giornale nelle ore d'ufficio.

Si fa presente infine che due sono le categorie in programma (linea tradizionale e linea giovane) e le due canzoni più votate (al Politeama e nel conseguente referendum cittadino) parteciperanno al 3.o Superfestival nazionale di Venezia.

In Germania, nella ricca Baviera, ogni anno si celebra l'Oktoberfest, meglio conosciuta come la Festa della birra. La manifestazione è chiamata Festa di ottobre, in quanto termina sempre la prima domenica di ottobre, ma inizia due settimane prima, durante il mese di settembre. Migliaia di persone, specie durante i fine settimana affollano gli stand che vengono in aiuto alle storiche birrerie del centro. Stand eretti sotto tende in Theresienwiese, la grande isola verde a Ovest del centro città. Tende enormi, che riescono, ognuna, a contenere quasi 5000 persone. Qui, fra canti e tori arrostiti, la birra scorre a fiumi, e pure la schietta amicizia con le popolazioni di ogni parte d'Europa che qui si danno convengo.

E non è raro terminare la giornata in casa di qualche famiglia tedesca incontrata sui banconi della mescita di birra. Ma non vogliamo parlarvi di questo, le esperienze di ognuno sarebbero sempre troppo restrittive rispetto a ciò che si può vivere in quest'aria di festa, qui indicheremo un viaggio alternativo all'autostrada per giungere a Monaco di Baviera. Usciti alla Carnia, si prende la via del Passo Mauria, quindi verso Auronzo di Cadore e, attraverso la galleria di Santo Stefano, si arriva alla Valle del Comelico. Scendiamo verso la Valle di Sesto, in Alto Adige dove incontriamo ancora un flusso turistico nei vari garni della zona, per lo più auto targate Germania, ma non mancano gli italiani, da Bologna a Milano, da Lecce a Roma. Ci addentriamo a San Candido, anche se le indicazioni stradali tendono a farci deviare sulla sinistra per evitare il centro.

Un caffè con qualche assaggio alla culinaria Sud-tirolese e poi di nuovo in viaggio verso Lienz, in Austria. Prima di attraversare il confine notiamo diversi monumenti ai Caduti della Grande guerra, posti al limitare della strada. In Austria il paesaggio appare più monotono, sino a Lienz, dove prendiamo a sinistra verso il Felber Tauern Pass. Una veloce strada statale, assai larga e pianeggiante, ci accompagna per qualche chilometro, fino a Matrei qui la strada comincia a salire sino ai 1500 metri del tunnel in prossimità del passo. Una serie di tunnel si para innanzi, sino al più grande che trafora i Tauri, lungo oltre 5 chilometri. Il passaggio nella valle del Felber esige un pedaggio di 180 scellini, pagabili anche in lire. Il paesaggio merita senz'altro una sosta per notare questo ambiente prettamente alpino, dove i larici iniziano a diradarsi per lasciare posto alle innumerevoli sorgenti d'acqua e ai pascoli ove diversi capi di bestiame brucano la stentata erba. Si scende velocemente verso la cittadina di Mittelsill che si supera grazie ad un ponte sulla vallata che ci porta verso la salita sita sulla sinistra del torrente Salzach. Diverse infrastrutture per lo sci spuntano ovunque su questa linda vallata. D'un tratto la montagna si allontana e ritorna rocciosa, facendo una magnifica cornice alla capitale del Tirolo, Kitzbuhel, centro sia estivo che invernale di turismo internazionale. Una sosta in centro a bere il caffè in un bar-museo, che espone alle pareti tutti gli strumenti musicali di un tempo della banda cittadina. E che dire della classica architettura delle costruzioni locali?

Usciti si prosegue vreso St.Johann in Tirol fra splendide case e masi che ordinatamente spuntano fra prati perfettamente tenuti, e sempre sullo sfondo le montagne con i campi da sci fra i più famosi d'Austria e d'Europa. Dopo essere scesi velocemente verso Kufstein, al confine con la Germania, imbocchiamo l'autostrada verso Monaco. Se non abbiamo fatto troppo tardi meritano senz'altro una visita i laghi di Tegernsee e di Schliersee.

Gino Grillo

DA SAN CANZIAN ALLA LAGUNA DI GRADO

In cerca di antichità

Una suggestiva gita in barca all'isola di Barbana

Sole ancora caldo, cielo terso, mare pulito e spiagge semideserte: i bagni di settembre sono i più goduti, con un misto di nostalgia e frenesia di rubare ancora qualche fine settimana balneare a una stagione ormai al termine. Ma se il tempo tradisce le aspettative e un cielo grigio vi accoglie nella vicina zona balneare di Grado, non perdetevi d'animo: la gita si può trasformare in una piacevole escursione alla scoperta di testimonianze storiche e di suggestivi paesaggi lagunari: oltre alla caratteristica parte vecchia di Grado e alla zona archeologica di Aquileia, un itinerario alternativo lungo il tracciato dell'antica Via Gemina che da Aquileia portava i Romani verso Est conduce a S. Canzian d'Isonzo, già «vicus» romano.

In quest'area sono stati ritrovati reperti di epoca paleocristiana relativi ai martiri Canzio, Canziano, Canzianilla, Proto e Crisogono, vittime della persecuzione di Diocleziano. Al loro culto erano dedicati vari edifici, i cui resti sono venuti alla luce nel sito dell'attuale chiesa parrochiale e della chiesetta di S. Proto.

Un'importante documentazione romana e paleocristiana è contenuta nell'Antiquarium Cansianese, che ha sede nell'aula neoclassica adiacente alla parrocchiale: statue, bei frammenti di mosaico risalenti alle diverse fasi della basilica dedicata ai Santi Canziani, oggetti e iscrizioni del culto paleocristiano. I due sarcofagi e altri resti dedicati ai Santi Proto e Crisogono sono invece conservati nella chiesetta di S. Proto. Da visitare anche la chiesa parrocchiale e la circolare chiesetta di S. Spirito, antico battistero de XIII secolo.

Da Aquileia il cammino storico-artistico porta anche a Sud, verso il mare. Ai margini della laguna di Grado si incontra la località di Belvedere, dove un'attrezzata stazione ferroviaria accoglieva durante la Belle Epoque i primi turisti mitteleuropei che qui scendevano dai treni sbuffanti per imbarcarsi alla volta di Grado, agognata «Isola del Sole», ai suoi esordi come stazione di villeggiatura. Belvedere ha anche una bella chiesa parrocchiale del 1700, con pregevoli opere scultoree all'interno. Dalla parte opposta dello stradone, verso occidente, è riconoscibile una duna ricoperta da una folta pineta: vi si arriva per una stradina sterrata che attraversa dei campi coltivati: qui, in un'atmosfera di pace e tranquillità e con l'affascinante scenario della laguna, sorge la settecentesca chiesetta ottagonale di S. Marco.

Secondo la tradizione in questo luogo approdò S. Marco per predicare il Cristianesimo nella ricca provincia aquileiese. La tradizione «marciana» che si propagò a partire dal VI secolo radicandosi profondamente e rafforzando la cultura cristiana di Aquileia, ha il suo simbolo proprio in questa cappella e in questo tranquillo sito, da sempre limite tra la terraferma vitalissima e i canali lagunari, un tempo solcati dalle navi che provenendo da paesi lontani mettevano in contatto culture tanto divese tra loro.

E' affascinante, potendo disporre di una barca, rifare proprio questo percorso lungo le acque della laguna, risalendo dal mare verso Aquileia o anche, in senso inverso, partendo da questa culla d'arte e civiltà verso Grado e il mare aperto. Si toccano così suggestivi isolotti, anch'essi anticamente sedi di culto religioso: il monastero di S. Andrea, a Ovest di Porto Buso, le chiese di S. Pietro d'Orio, il santuario dell'isola di Gorgo, la basilichetta di S. Giuliano sono tutti edifici che la tradizione vuole fondati dal patriarca Elia, ma di essi rimane traccia solo in antichi documenti.

L'unico luogo di culto ancora intatto è l'isola di Barbana, meta di pellegrinaggi e della storica processione del «Perdon di Barbana» che dal 1237 si svolge ogni anno a luglio, per venerare l'immagine della Madonna, secondo la leggenda trasportata sull'isola da una burrasca nel 582; si ritiene che una prima chiesa venne fondata sull'isola già dal patriarca Elia; questa fu più volte rifatta nel corso dei secoli, fino all'attuale costruzione del primo Novecento. Importanti opere artistiche sono conservate al suo interno. L'intera isola merita una passeggiata per la sua particolare atmosfera e l'incantevole ambiente naturale.

Nuovamente imbarcati, la laguna riserva ancora piacevoli sorprese: un panorama ampio e vario, una fauna ricchissima, una natura in continuo movimento che non ha però impedito l'insediamento umano: su tutti gli isolotti si possono ancora ammirare i tipici casoni che alla fine dell'800 davano riparo a più di duecento famiglie di pescatori: oggi la loro architettura, che prevedeva forme molto semplici e materiai primitivi quali le canne e la paglia, è stata in parte stravolta, con iniziative spesso discutibili, per permettere l'uso turistico-residenziale di questa zona stupenda e particolarissima.

Paola Vento

Fotomodello dell'anno

E' il pordenonese Sergio Lavaroni «Il fotomodello dell'anno 1991». E' stato eletto alla discoteca tropicana di Mereto di Capitolo. Lavaroni ha battuto sul filo di lana il triestino Michele Delise (secondo classificato) e il trevigiano Massimo Lesino terzo arrivato. La manifestazione è stata organizzata da Spartaco Vidon in collaborazione con l'agenzia di moda Fotosvizzera. Nella foto al centro Elisabetta Cormio (Miss Trieste '91), e il vincitore Sergio Lavaroni.

NEL TRENTINO

Auto d'epoca in gara

Anche quest'anno, per la quarta volta, Ca'vit ha scelto di legare il suo nome alle auto d'epoca.

Questa edizione del Trofeo Prime Rose, organizzata da Promosport, andrà a toccare le località più prestigiose di due regioni, Trentino e Veneto, ripercorrendo le strade dei passi alpini più noti all'automobilismo agonistico degli anni '50.

La partenza della prima vettura è fissata a Trento presso la sede di Ca'vit alle 10.30 di sabato 28 settembre. I concorrenti sfileranno sulle strade di Levico, Fiera di Primiero, Moena, Predazzo, Cavalese e molte altre località, come la bellissima Cortina d'Ampezzo dove nel pomeriggio è previsto, in Corso Italia, l'arrivo del primo giorno di gara.

Il Trofeo prevede 9 controlli orari e 10 prove a tempo imposto, ove tutti i rilevamenti. saranno al decimo di secondo. Sono ammessi al via non più di 60 equipaggi con vetture omologate Asi o in possesso di certificato provvisorio. Il IV Trofeo Prime Rose è valido quale prova del Challenge Historic Racing Club Italiano.

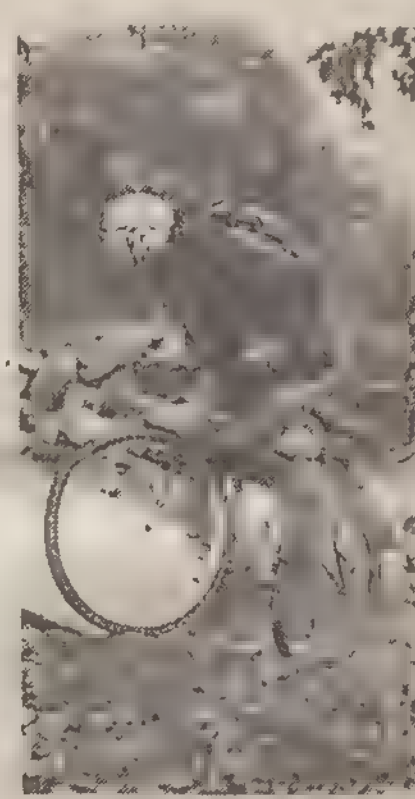
Il Trofeo Prime Rose vedrà la sua conclusione nei giardini della villa maso Toresella, a Sarche di Trento, lambita da un lato dall'incantevole lago di Toblino e dall'altro dai vigneti che danno il nome al vino «Maso Toresella» della collezione «Il Maso» di Ca'vit. Un appuntamento quindi di grande interesse per gli appassionati delle auto d'epoca.

GLI APPUNTAMENTI

Sagra delle mele

La festa si svolgerà domani a Mereto di Tomba

TRIESTE

- Fino al 6 ottobre nella sala comunale d'arte si svolgerà la mostra di Luca Suelzu. Feriali 10.30-13 e 17-20. Festivi 11-13.
- Alla Galleria Bernini espone il pittore Armando Pizzignach. Feriali 16-19.30, festivi 10.30-12.30. Ancora domani.
- E'stata inaugurata «Al Bastione» una mostra di disegni di Romolo Bertini. feriali dalle 15.30 alle 20, festivi dalle 10.30 alle 12.30. Sabato 10.30-12.30 e 15.30-20.
- Ieri alla Galleria «Juliet» di via Madonna del mare 6 ha aperto i battenti la collettiva intitolata «Nice to meet you» di Boetti, Mondino, Gilardi, Salvo,Paladino, Ontani, Merlino, Jannini, Massini, Pusole e Mazzucconi.
- «Lampi sull'inconscio»: è questo il titolo di una mostra di Alfredo Davoli che è stata presentata ieri allo studio Phi. Fino all'11 ottobre. Feriali 9-13 e 15-19.
- Opere grafiche del designer Youri Chasoff si possono ammirare al Teatro Miela. Fino a domani.
- L'artista triestina Olivia Siauss espone fino al 15 ottobre le sue opere alla Cooperativa libraria fra Servi di Piazza. Orario: 8.30-12.30 e 15.30-19. Chiuso la domencia e lunedì.
- Marcialonga di otto chilometri domenica a **Visogliano** con ritrovo alle 9 e partenza alle 10 dal campo sportivo.
- Gara di orientamento in mountain bike domenica con partenza alle 9.30 dal campo «Ervatti» di borgo Grotta gigante.
- Rimarrà aperta fino al 10 ottobre (dalle 9 alle 20) al Bastione Fiorito di San Giusto la mostra fotografica di Franco Fontana dal titolo «Franco Fontana: 30 anni di immagini». La rassegna raccoglie 150 opere dell'artista modenese.
- Prosegue alla Galleria Torbandena la mostra dal titolo «Maestri del Novecento». Sono esposte opere di Afro, Birolli, Carrà, De Chirico, De Pisis, Fini, Fontana, Guttuso e Music.
- Fino al 6 ottobre allo studio Tommaseo di via Del Monte 2/1 resterà aperta la mostra di caricature di Dino Tamburini. Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20.
- Nella sala degli stucchi, nella sede centrale della Cassa di Risparmio si può visitare una mostra del pittore veneziano Tullio Silvestri. E' aperta al pubblico dal lunedì al venerdì durante il normale orario di sportello fino al 31 ottobre.
- Fino a domenica alla Casa rurale di **Duino** si può visitare la mostra «Segni e sogni» dei pittori Serena Bellini e Paolo Pascutto. Tutti i giorni dalle 17 alle 20, la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.
- Pino Corradini espone fino a domani nella galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
- Continua alla Casa Veneta di **Muggia** la personale del fotografo Geri Pozzar.
- Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

Domenica a Trieste, a borgo Grotta Gigante, si svolgerà una gara di mountain bike.

ISONTINO

- Dal 13 settembre alle «antiche mura» di **Monfalcone** espone la pittrice Angela Maria Tuccinardi.
- «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccoltao dei musei provinciali». E' la rassegna ospitata alla galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**,. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre dalle 10.3à alle 12.30 e dalle 16 alle 20.
- La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella sinagoga di **Gorizia**, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

FRIULI

- Domani alle 21 al palasport «Carnera» di **Udine** si esibiranno la banda e il coro dell'esercito americano. Ingresso gratuito.
- Fino al 31 ottobre mostra delle coltellerie al teatro Verdi.
- «Paesaggi italiani e carinziani» è il titolo della personale del pittore Zwaan Naber che apre oggi la nuova stagione epsositiva della Galleria d'arte «Il ventaglio» di **Udine** (via Zanon 18/11). Tutti i giorni dalle 10 alle «2.30 e dalle 17 alle 19.30 (domenica e festivi chiuso).
- «Cronache Intart»: questo il titolo della rassegna che si può visitare nel Centro friulano arti plastiche di **Udine**.
- Domani alla Cooperativa agricola di **Mereto di Tomba** è in programma la 22.a sagra delle mele.
- Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.
- E' aperta a **Pordenone** nelle sale della Galleria Sagittaria, in via Concordia 7, la mostra «Work in progress».
- A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino a domenica.

VENETO

Ecco le mostre di **Venezia**:

- Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.
- «Swatch & Swatch: modelli, prototipi, varianti». Questo il titolo di un'esposizione che sarà allestita a Ca' Vendramin Calergi fino al 30 settembre.
- Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario: 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.
- Resterà aperta fino al 6 ottobre nei Giardini del Castello, nellle Corderie dell'Arsenale e alla Fondazione A. Masieri, la quinta mostra internazionale di architettura. Orario: 10-17.
- «Da Gaudi a Picasso. Il modernismo catalano»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, fino al 24 novembre.
- «Tessuti antichi. La collezione Cini dei musei civici veneziani». Fino al 13 ottobre al Museo Correr. Orario 9-19.
- All'interno di Palazzo Ducale, nella sala dello scrutinio è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.
- «Ceramiche antiche a Treviso», a **Treviso** fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.
- «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a **Padova** al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.
- Alla galleria d'arte Moderna «Il Fiore» di **Bassano del Grappa** dal domani al 4 ottobre si potrà visitare la personale del pittore monfalconese Diego Valentinuzzi dal tema «Viaggio nel post surreale». La mostra sarà aperta ogni giorno dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Festivi dalle 16 alle 19.

OLTRECONFINE

- Oggi a **Pirano** in piazza Primo Maggio alle 18.30 concerto del coro femminile della società «k. Pahor».
- Domani all'Auditorio di **Portorose**, alle 19, finali del campionato nazionale di culturismo.
- Martedì 1 ottobre a **Lubiana** al centro culturale «Cankariev Dom», alle 20, balletto con la regia e la coreografia di Wim Vandekeybus.
- Oggi alle 19 si apriranno a **Rovigno** i lavori del diciottesimo Fotoforum internazionale, manifestazione fotografica alla quale partecipano alcune Comunità di Alpe-Adria. Fino al 12 ottobre.
- Alla galleria «Sporer» di **Abbazia**, mostra di disegni italiani del pittore Mauro Stipanovic. Visite 10-«3 e 17-20 fino al 30 settembre.
- Alla galleria Moderna di **Lubiana** è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite 10-19; festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di
Maurizio Cattaruzza

LA 'GRANA'

Una cooperativa che funziona bene va lasciata lavorare

Care Segnalazioni,
molti anni sono trascorsi dalla sistemazione precaria della cooperativa Cartubi sulle rovine dell'ex Cantiere Navalgiuliano, ex Cantiere Alto Adriatico. Ogni tanto si parla di sfratto, di trasloco, in quanto l'area dovrà essere destinata ad altre attività.
Perché non li lasciano lavorare in tranquillità? Sono pochi, bravi, seri, rispettano i tempi con costi competitivi, ma hanno sempre il fiato caldo dello sfratto sul collo. Non entro nel merito della concessione Eapt, ma credo che in questi anni abbiano dimostrato di saperci fare.

Alfredo Pricoco

ALBANESI / CONTINUA L'ODISSEA DI UNA COPPIA

Delusi, senza speranza

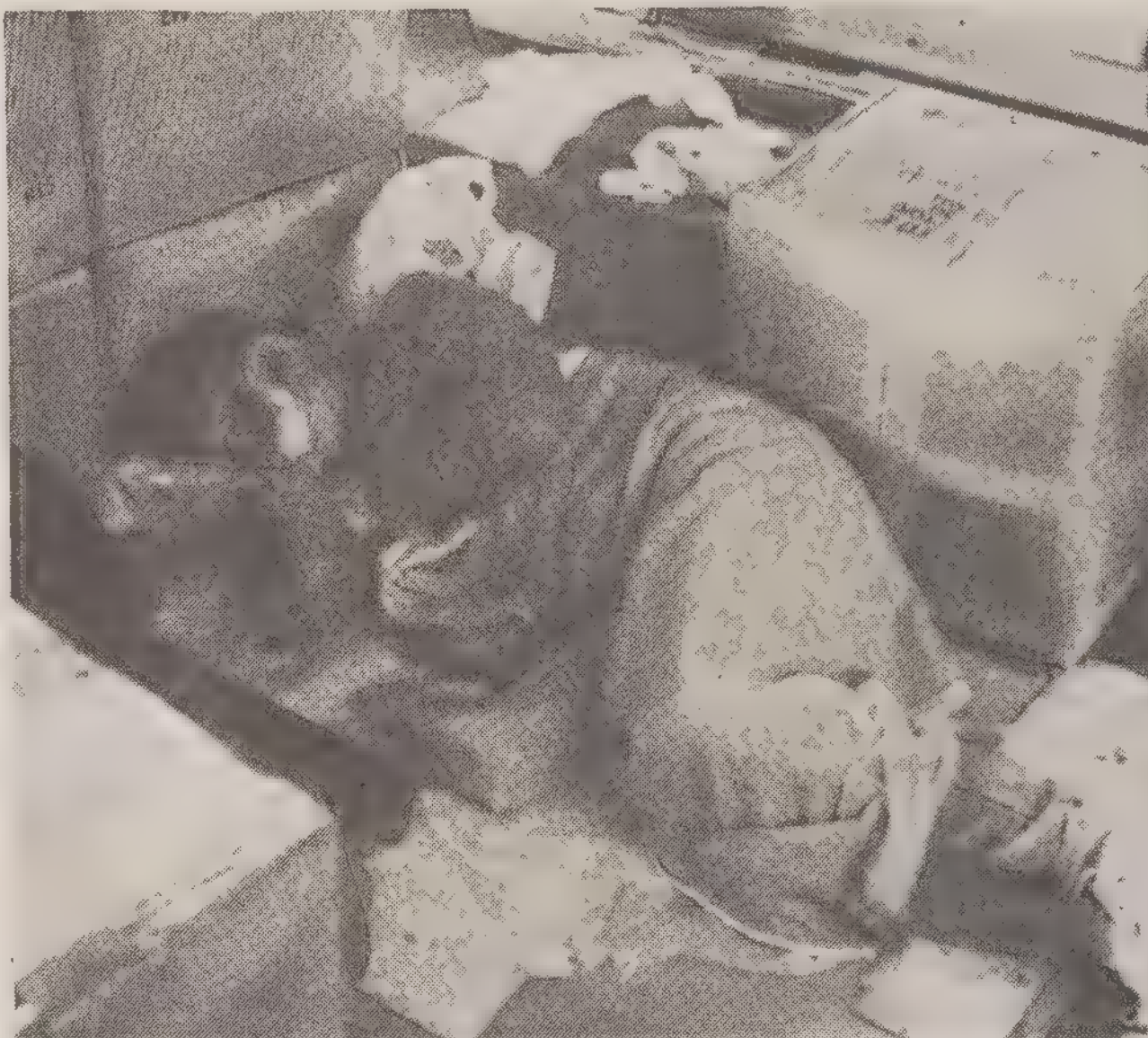
«Un alloggio decente per far nascere il nostro bambino»

Io e mia moglie siamo arrivati a Trieste quasi un anno fa dall'Albania. Ci siamo lasciati alle spalle problemi gravissimi: la nuova vita, però, ci ha messo di fronte ad altre prove durissime. Dallo scorso novembre siamo alloggiati alla «Casa del Marinaio», in via Principe Montfort 3. Mia moglie è al sesto mese di gravidanza. Una donna incinta avrebbe diritto a un trattamento un po' particolare. Ma per Teuta, mia moglie, avviene tutto il contrario: cucina, lava, stira, senza tranquillità, piena di problemi e preoccupazioni.
Siamo disperati per i nostri parenti là in Albania, lontano. Siamo senza genitori, sorelle, fratelli, e siamo delusi, senza speranza. Nessuno fino a ora ci ha dato cose concrete. In ogni ufficio ci dicono: «Per gli albanesi niente da fare». Perché questa opinione? Non possono fare un'eccezione per una donna incinta, senza far caso alla sua nazionalità?
Quando mia moglie mi chiede da mangiare mi sento morire. Ormai siamo qui a Trieste, e siamo costretti a restare, aspettiamo un bambino. Non possiamo rischiare ancora, emigrando in un'altra parte o in un altro Paese, forse più umano di questo. Per noi non sembra esagerato chiedere un po' di comodità e un rubinetto d'acqua. Le madri sanno cosa significa la gravidanza, e sanno quanto è importante.
La nostra vita futura sembra anche più grave, in una città piena di gioiellerie, di banche, ma anche di povertà. Chiediamo solo un minimo aiuto, un appartamentino con dell'acqua, dove far nascere questo bambino che avrà cittadinanza italiana e sarà triestino.

Edoardo Vasku

Nuovo impulso ai lavori

Con la presente il comitato parrocchiale e gli abitanti di Borgo S. Nazario intendono esprimere la propria gratitudine all'assessore Dario Rinaldi per il fattivo interessamento dimostrato riguardo ai problemi del Borgo. In particolare, hanno avuto un nuovo impulso i lavori di straordinaria manutenzione degli edifici, avviati ormai a conclusione, e le pratiche di riscatto degli alloggi.

Il Comitato di B. S. Nazario

Un giovane albanese, in attesa di imbarcarsi per tornare in patria, passa la notte sulla banchina del porto. Per molti profughi il sogno di una vita migliore si è infranto già dopo pochi giorni di permanenza in Italia.

ISTRIA / MINORANZA

'Punture di spillo' e maggior senso di responsabilità

Da una segnalazione a firma di un mio omonimo, apprendo della giusta reazione degli italiani dell'Istria e di Fiume a seguito di quella che viene definita una campagna diffamatoria posta in atto in questi ultimi tempi da esponenti e organi di stampa croati e sloveni a danno dell'Unione Italiana e dei suoi contenuti programmatici. Allo stesso nostro ambasciatore a Belgrado, Sergio Vento, in visita ai connazionali dell'Istria e di Fiume, il presidente dell'Unione, Borme, ha riferito che attraverso le illazioni offensive sulla lealtà della minoranza, da parte del ministro degli Esteri croato, e gli scritti calunniosi di certa stampa slovena «si intende intimorire i connazionali e far nascere un'opinione pubblica ostile a essi, il che potrebbe sfociare anche in una caccia alle streghe».
Mi pare di dover consentire con l'intervento e la precisazione di Borme ma, al contempo, osservare anche che a provocare quelle che l'ambasciatore, in risposta, ha definito diplomaticamente «punture di spillo», non è estranea la condotta in tono sempre declamatorio di circoli e persone dello stesso ambiente degli esuli di Trieste, i quali, da una parte, dicono, come è apparso in un manifesto murale, di voler «tornare da italiani in terra italiana» e, dall'altra, affermano contraddittoriamente di voler tutelare la comunità dei connazionali d'oltre confine.
Con il risultato che vediamo. Insomma, la ricerca di un maggiore senso di responsabilità e di misura e l'abbandono di ogni voluttà di protagonismo fine a se stesso non guasterebbero.

Ennio Manzin

Lega Marche pronta ad accogliere i profughi della Jugoslavia

Secoli di storia, di amicizia, di rapporti economici e commerciali legano le popolazioni italiane adriatiche e marchigiane in particolare, alle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia, dove esistono pure comunità italiane legate alla madrepatria. Nella ormai dolorosa vicenda che vede i generali comunisti serbi attaccare, distruggere e conquistare territori con la pretesa di una «normalizzazione», noi dell'Unione Federale - Lega C. Marche siamo per la totale indipendenza della Croazia. Nel contempo chiediamo al governo italiano di allacciare relazioni diplomatiche con la Slovenia nei tempi più brevi possibili, nel timore che essa possa essere coinvolta nel conflitto in atto.
Nell'immediato, proprio per la tragedia che in questi giorni si sta abbattendo sulle popolazioni della costa dalmata, chiediamo di accogliere senza alcuna distinzione tutti i profughi che approderanno ai nostri porti, la loro completa assistenza e successiva destinazione attraverso un piano che veda impegnati in primo luogo la Regione Marche, le amministrazioni locali marchigiane, enti e associazioni umanitarie religiose e laiche.
Se richiesto dalle autorità civili delle popolazioni dalmate e dai rappresentanti delle comunità di lingua italiana, chiediamo: 1) l'invio in Dalmazia di osservatori della Regione Marche, delle forze politiche e degli organi assistenziali marchigiani; 2) l'invio di volontari in attività umanitarie e sanitarie; 3) l'invio di fondi e generi di prima necessità a quelle popolazioni assediate, sempre per iniziativa della Regione Marche o delle associazioni umanitarie esistenti o costituite per l'occorrenza.
Consideriamo le nostre proposte compatibili con lo stato di necessità di quelle popolazioni e delle comunità di lingua italiana, non un'indebita ingerenza nei problemi interni di uno Stato sovrano, in quanto come tale non esiste più.

Franca Magnalardo,
segretario regionale
Unione Federale - Lega C. Marche

OPINIONE / LA NOTTE DEGLI SPECCHI

E' mancata la voce dell'italianità

La Tv di Stato (leggasi: i canali della Rai) ci hanno offerto in mondovisione, la sera del 20 settembre, uno spettacolo veramente poetico, elegante e tecnicamente ineccepibile, nell'armoniosa magia di luci e suoni che dallo storico Castello di Miramare e dalla Cattedrale di S. Giusto si proiettavano con effetti speciali sull'immenso palcoscenico di Piazza Unità d'Italia, più che mai resa accogliente e festoso salotto, in una cornice, a dir poco splendida, di maestosi palazzi e di un mare limpidissimo che ne specchiava gli aspetti più suggestivi, fra cui gli italici riflessi della nave Andrea Doria, per l'occasione attraccata all'adiacente molo Audace e illuminata gioiosamente a giorno.
Nel contesto di tale fantasmagorico scenario, animato da artisti di gran fama, e dalla lodevole partecipazione di bande militari plurinazionali, si è svolta una rappresentazione che è si valsa a porre all'universale ammirazione il ritratto di una Trieste da tempo emarginata, un'iniziativa, quindi, sotto tale aspetto, degna di ogni plauso, ma che purtroppo, in linea con gli intenti degli organizzatori, e molto meno condivisa da larga parte della popolazione triestina, ha inteso contrabbandare al mondo l'artificiosa immagine di una città priva di identità nazionale, un po' troppo mitteleuropea e troppo poco italiana, dagli ideali nostalgicamente abbarbicati a un passato asburgico più che a quello irredentistico, chiusa nelle più estrose vestigia da operetta: e ciò attraverso discutibili esibizioni d'arte varia, eccessive cure del particolare a scapito del generale, allusivi interscambi di giornali dalle testate poliglotte, e quindi pluriculturali e pluriideologiche, fra le quali però sarebbe stata colpevolmente omessa quella del quotidiano «Il Piccolo», fondato nel 1881 e in quei tempi oscuri esclusivo interprete delle istanze risorgimentali di una città oppressa dallo straniero.
Sono stati indubbiamente apprezzati quei cenni, alternativi alle citate pantomime, che più realisticamente qualificano le aspirazioni di una Trieste protesa ad affermarsi città della tecnica e della scienza (Area per la ricerca, anello di luce di sincrotrone), oltre che della cultura (Centro di fisica teorica); ma sono di contro mancati precisi riferimenti all'innata vocazione commerciale e imprenditoriale del Porto, ai collegamenti ferroviari e autostradali più necessari e urgenti per renderla operante (traforo di Monte Croce Carnico, alta velocità), a fronte dei travolgenti mutamenti dell'economia e della Storia nell'Est europeo; così come si lamentano mancanti le seducenti panoramiche della riviera triestina e del Carso, ai fini dell'auspicata valorizzazione turistica di paesaggi incomparabili.
E' mancata, soprattutto, la volontà di esprimere la vera anima della mia, della nostra Trieste: quella patriottica. E' l'anima di un'italianità sana e pura, sviluppatasi ai tavoli del Caffè S. Marco e del Caffè Tommaseo, esplosa in ardenti manifestazioni di giubilo allo sbarco dei Bersaglieri nel 1918, riesplosa con crescente fervore nel 1954, dopo la dolorosa parentesi dell'occupazione militare slavo-comunista e il martirio delle deportazioni e delle foibe, riaffermatasi più recentemente nel caldo abbraccio della città all'entusiasmante sfilata degli Alpini... e in mille altre occasioni.
E' questo il volto della vera Trieste, non quello propostoci da mamma Rai: la quale, prodiga nell'esaltare determinati aspetti della sua manifestazione-spettacolo, ne ha completamente censurato altri, certamente più eloquenti: l'applauso caloroso e ritmato, per esempio, che il pubblico presente in piazza ha tributato, a tempo di musica, alla banda della Marina militare italiana mentre eseguiva «Le Campane di S. Giusto».

Giorgio Galazzi
consigliere comunale
Lista per Trieste

Un grazie di cuore

Non ho altro mezzo per dire a tutti quelli che hanno ideato e realizato questo magnifico e superbo spettacolo: grazie, grazie di tutto cuore, e auspico un possibile arrivederci.

Marina Ande

Idea distorta della città

Ringrazio sentitamente la Marina italiana che, sapendo di trovarsi nell'italianissima Trieste, e credendo di esibirsi in uno spettacolo che avrebbe dovuto essere italiano, ci ha fatto sentire «Le ragazze di Trieste», musica tanto cara a noi triestini. La banda della Marina è l'unica che si è salvata in quello scempio dell'arte che, da coloro che hanno voluto farci sembrare tutto fuorché italiani dando un'idea distorta della nostra città, si è fatto passare per bello spettacolo.
La musica non dovrebbe avere nazionalità, ma quando viene adoperata per girare le carte in tavola, viene tradita. Si cerca di prendere le allodole con gli specchi, ma quelle che si lasciano prendere non sono furbe.

Silvana Oblati

Cartacce e immondizie intorno all'aiuola

Segnalo a chi di dovere l'aiuola di erba secca e incolta in piazza Oberdan, proprio di fronte all'ex sede della Regione. Doveva fare da degno sfondo alle statue di Mascherini. E'invece circondata da marciapiedi con cartacce e immondizie.

Maria Lora Turre

BIOGRAFIE / «VITE CHE VANNO IN MEMORIA»

Penalizzate le arti visive

Leggo nell'edizione di sabato 21, sotto il titolo «Vite che vango in memorie», la notizia che Studio Tesi sta per varare una collana di biografie di personaggi eminenti della nostra Regione: ottima l'iniziativa, degnissimi i nomi dei curatori.
Preso atto che i volumi saranno più di trenta e quindi l'elenco dei nomi anticipati resta aperto ad altre candidature, vorrei fare qualche considerazione. Le arti visive mi sembrano nel complesso penalizzate. Per la scultura si cita il solo Mirko; il che significa che un Marcello Mascherini («scultore europeo») si troverebbe tutt'al più in lista di attesa, e Mascherini è stato, come si sa, oltre che sul piano artistico, una personalità di eccezione anche sul piano umano.
E... ancora un Marcello, Dudovich. Se n'è, tra gli altri, ampiamente occupato — con rigore e acume — Roberto Curci. Anche sulla fama di Dudovich non occorre spendere parole.
Vedo poi che si parla di architetti: si è pensato a un Guacci (oltre a tutto scultore, pittore, grafico)? A lui ha in più occasioni dedicato ottime presentazioni critiche e profili Manlio Cecovini. E Romano Boico, che ha lasciato nell'architettura di Trieste impronte di grande rilievo?
Ogni scelta, ovviamente, ha le sue limitazioni oggettive, dettate dalle ragioni più disparate e tutte sostenibili, a patto che non sia trascurato un certo equilibrio. Altrimenti — come è capitato a me — uno può non rendersi conto dei criteri che ne stanno alla base.

Carlo Ulcigrai

FISCO / NUOVE ALIQUOTE IVA

Europei solo quando fa comodo

Ma perché allora la benzina in Italia costa di più?

Questa segnalazione si riferisce all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 17 u.s. alla pagina «Economia» in cui il nostro ministro delle finanze dice di voler aumentare l'aliquota dell'Iva dal 4 al 9% su alcuni prodotti alimentari definiti tipicamente italiani prendendo come appiglio l'adeguamento all'Europa!
E' ora di dire basta a queste prese in giro, è mai possibile che gli adeguamenti con l'Europa si facciano solamente quando c'è da aumentare qualcosa! Vorrei ricordare a chi governa e ci amministra che la benzina in Europa costa mediamente 1.000 lire il litro, come pure il gasolio per autotrazione, ma non esiste il superbollo e credo non esista in nessun altro paese civile di questo mondo. Tutta l'Europa poi incentiva con agevolazioni chi compera macchine a gasolio, e non le penalizza come fanno i nostri governanti.
In Europa non esiste l'Iva del 38% sulle auto con più di 2.000 cc a benzina o 2.500 se a gasolio. In quasi tutta l'Europa infine non si pagano le autostrade.
Sempre a proposito d'Europa non mi sembra ci siano altri stati che abbiano come qui da noi 20 partiti che a loro volta hanno 2 o 3 correnti interne. Per cui io dico basta con questa scusa dell'Europa: la verità è che chi ci governa non sa più dove arraffare i vari miliardi di cui ha sempre più bisogno, e s'inventa ogni giorno un modo per tirare avanti.

Bruno Giurgevich

USL / SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI A CATTINARA

«Un'attività tenuta sempre sotto controllo»

Con riferimento all'articolo apparso il 10 settembre su codesto quotidiano, sotto il titolo «Denuncia Cisal. Smaltimento fuori norma per i rifiuti del Cattinara», si precisa quanto segue.
La direzione sanitaria di Cattinara ha informato, come di competenza, tramite apposita circolare, gli operatori sanitari responsabili di tutte le unità operative sulle modalità corrette di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri. Gli aghi e i taglienti vengono inseriti dopo l'uso in contenitori rigidi e immessi successivamente nei sacchi rossi, con disinfettante. Gli operatori professionali coordinatori vigilano e istruiscono il personale di assistenza in questo senso, e a tal proposito si è svolto recentemente anche un corso di aggiornamento specifico sullo smaltimento dei rifiuti ospedalieri.
Per quanto riguarda il monitoraggio degli infortuni sul lavoro del personale dipendente, per puntura d'ago «che avrebbero perforato i sacchi di plastica utilizzati per i rifiuti», si evidenziano, nell'ultimo semestre, esclusivamente due casi: 1 unità ausiliaria, punta da ago alla gamba destra, e 1 unità ausiliaria punta da ago alla mano sinistra. Sono stati effettuati esami di controllo a cura della Direzione sanitaria di Cattinara e gli accertamenti hanno dato esito negativo.
Per quanto riguarda le condizioni igieniche dei locali destinati allo smaltimento dei sacchi, le ispezioni effettuate dalla competente direzione nei reparti rilevano condizioni igieniche adeguate, generalmente sul pavimento l'assenza di liquidi organici di qualsiasi tipo, e presenza invece di tracce di disinfettante per cicli di pulizia che avvengono quotidianamente in due fasce orarie, dalle 6 alle 7, e dalle 19 alle 20.
La zona antistante il forno inceneritore, deposito sacchi di rifiuti speciali provenienti anche dall'ospedale Maggiore e dai Servizi territoriali, viene regolarmente pulita dagli addetti. L'attività di smaltimento di rifiuti speciali ospedalieri viene tenuta costantemente sotto controllo, come anche la casistica degli infortuni, tenuto conto che nel solo ospedale in questione vengono prodotti mensilmente circa 2.600 sacchi rossi.
Da quanto su esposto è agevole constatare come la normativa vigente a riguardo della raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri, risulti scrupolosamente osservata.

Domenico Del Prete
amministratore straord.
Usl n.1 Triestina

ACT / RIFIUTI ALLA FERMATA DEL BUS

Una richiesta da girare ad altri

In riferimento all'articolo apparso il giorno 14 settembre, relativo ad una richiesta di spostamento della fermata situata in via Piccardi al civico numero 66, l'Act, nel far presente la propria disponibilità nell'attuare tutti quegli interventi atti a rendere più agevole l'attesa e l'utilizzo del mezzo pubblico, ritiene però necessario evidenziare il fatto che prima si deve provare a risolvere i problemi che causano il malcontento e, solo se ciò risultasse impraticabile, si potrebbero ricercare soluzioni alternative anche attraverso l'Act.
Nel presente caso, alcuni cittadini si lamentano per l'ubicazione dei cassonetti della nettezza urbana e per la presenza di numerosi motoveicoli stazionati sul marciapiede in prossimità di una fermata della linea 11 e 11 barrata; si ritiene che prima di spostare una fermata, peraltro ubicata in una posizione nevralgica per gli abitanti di via Piccardi, via Revoltella e via Vergerio, si dovrebbe invocare l'intervento dei competenti organismi (nettezza urbana e polizia municipale), che certamente saranno in grado di risolvere i problemi con costi sicuramente inferiori e tempi più brevi rispetto ad un eventuale spostamento di fermata.
L'Act seguirà comunque l'evolversi della questione riservandosi, nel caso persista l'inconveniente, di riesaminare la richiesta.

Francesco Rotondaro
presidente Act

Richiesta di aiuto

Ho 28 anni, sono orfano di padre e madre e vivo a carico di mia nonna, 86enne, pensionata, in casa in affitto. Mi sono diplomato come geometra nel 1982, ho seguito corsi di dattilografia, contabilità e operatore programmatore su p.c. e, a parte lavori a termine come impiegato nel settore pubblico e privato, sto cercando da 9 anni un impiego sicuro che mi permetta di vivere.
Mi trovo in una grave situazione: mia nonna è malata e, se mancasse, non avrei più alcun mezzo di sussistenza, né un tetto dove dormire e nessuno a cui potermi rivolgere. Se qualcuno è in grado di fornirmi un valido aiuto, mi telefoni al più presto al 775717.

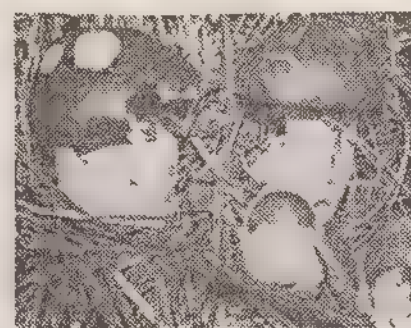
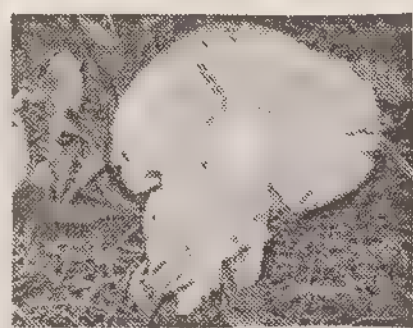
Lettera firmata

MICOLOGIA

Tra i funghi ricercati l'Amanita caesarea

Autunno, stagione classica dei funghi. Non è detto però che in primavera e in estate non si possano raccogliere specie fungine, e qualche rara specie possa crescere anche durante la stagione più fredda, ma è dopo le prime piogge del mese di settembre che generalmente si ha la più grande «buttata». Se l'autunno continua a essere tiepido e umido, la nascita di molte specie continua fino ai primi geli di novembre.

Sappiamo che le specie che formano micorrize, che vivono cioè in rapporto con le radici delle piante, tramite uno speciale organo denominato micorriza la cui attività è essenziale anche per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'albero, dell'arbusto e di molte piante erbacee, sono generalmente più longeve.

In determinati casi speciali, come per certe specie che formano i cosiddetti «cerchi delle streghe», si è potuto calcolare che sono in vita da parecchi secoli. Questi funghi longevi, o per meglio dire la parte vegetativa (il micelio) che vive sottoterra, può vivere in questo stato anche per molti anni senza produrre carpofori. Solo in specifiche condizioni di temperatura e di umidità proprie per ogni specie, sono in grado di fruttificare. Questo spiega perché determinate specie sono in certe annate più o meno abbondanti e qualche volta compaiono in grande numero specie rare e che sembrano crescere per la prima volta.

Due immagini dell'Amanita caesarea che tallifica abbondantemente sulle zone collinari

L'ovolo buono è un fungo mediterraneo che predilige le zone calde. Durante speciali annate cresce abbondante, dove normalmente è quasi sconosciuto. Dall'informe massa ovoidale, biancastra, talvolta interrata, spesso nascosta sotto le abbondanti foglie di castagno e di quercia, il germoglio cesareo sguscia con la sua tinta d'arancio, creando subito l'incanto d'una rarità floreale.

In ogni regione d'Italia, l'Amanita caesarea tallifica abbondantemente sulle zone collinari, fino ai 700-800 m, con preferenza nei boschi misti di latifoglie con alta percentuale di castagni, querce, nocciuoli. Alcuni caratteri costanti di questa Amanita, se ben impressi nella memoria, sono tali che, anche con un minimo di attenzione, ogni errore di determinazione dovrebbe essere evitato. E', in effetti, la sola specie in tutto il genere che abbia lamelle, gambo e anello di colore giallo-maionese uniforme. Anche non considerando il tipico rosso-arancio e il margine striato del cappello, carattere quest'ultimo di importanza tassonomica, è sufficiente ben considerare il contrasto tra il bianco della sua volva e il giallo concolore di stipite, anello e lamelle per poter con sicurezza escludere qualsiasi confusione con altre Amanite e in particolare con Amanita muscaria, con la quale può essere talvolta scambiata, ma che ben sappiamo ha lamelle, gambo e anello perfettamente bianchi.

Gia nello stato di ovolo l'Amanita caesarea può essere individuabile con certezza, basta procedere all'asportazione di un frammento del velo generale nella porzione dove si presume possa celarsi il cappello, per metterne in evidenza la cuticola rosso-arancio.

La commestibilità di questa Amanita è considerata ottima, eccellente anche cruda (in insalata). Molto ricercata: anzi dovremmo dire che neppure il decantato Boletus edulis è «cacciato» con sì spietata costanza. Per non assistere alla sua scomparsa definitiva dalla flora fungina, sarà necessario disciplinare la raccolta, incominciando intanto a rispettare i germogli che in quello stadio non hanno ancora compiuto il loro ciclo vitale.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

VENERDI' 27 SETTEMBRE 1991 — S. Vincenzo

Il sole sorge alle	6.57	La luna sorge alle	20.16
tramonta alle	18.55	e cala alle	11.04

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18	24.9	MONFALCONE	17.9	22.3
GORIZIA	17	22	UDINE	15.6	22.8
Bolzano	9	26	Venezia	14	25
Milano	14	25	Torino	16	23
Cuneo	13	21	Genova	19	28
Bologna	13	25	Firenze	16	26
Perugia	15	24	Pescara	16	23
L'Aquila	11	23	Roma	14	29
Campobasso	13	18	Bari	19	27
Napoli	19	28	Potenza	15	19
Reggio C.	22	31	Palermo	25	29
Catania	20	29	Cagliari	23	33

Tempo previsto per domani: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge, rovesci e temporali. I fenomeni, specie al centro e al Nord, potranno essere anche di forte intensità. Temporanee condizioni di variabilità si instaureranno in serata sul settore Nord-occidentale e sull'alta Toscana.

Temperatura: in diminuzione al Sud della penisola; pressoché stazionaria sulla altre zone.

Venti: ovunque moderati o forti intorno a Sud.

Mari: molto mossi o localmente agitati i bacini di ponente e quelli circostanti le isole maggiori; da mossi a molto mossi gli altri mari.

SABATO 28: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con schiarite temporanee alternate a rapidi annuvolamenti accompagnati da rovesci e temporali. I fenomeni saranno più frequenti al nord e sul medio versante tirrenico. Dalla tarda serata nuovo e graduale peggioramento in lieve e locale ripresa sulle regioni meridionali.

DOMENICA 29: su tutta l'Italia condizioni di tempo perturbato con piogge e ro vesci temporaleschi. Dal pomeriggio tendenza a leggero miglioramento sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia, in graduale estensione al medio versante adriatico. Temperatura senza variazioni sensibili.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Una perturbazione di origine atlantica di forte intensità va approssimandosi velocemente alle regioni settentrionali italiane.
Si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni e temporali che localmente potranno essere di forte intensità.
Venti moderati sciroccali con locali rinforzi. Temperature in diminuzione nei valori massimi. Visibilità buona con riduzione durante i temporali. Mare mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	8	17
Atene	sereno	19	31
Bangkok	variabile	24	33
Barbados	variabile	26	32
Barcellona	pioggia	18	24
Beirut	sereno	19	28
Bermuda	sereno	25	29
Bogotà	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	sereno	12	20
Il Cairo	sereno	19	32
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	sereno	5	19
Copenaghen	pioggia	13	18
Francoforte	pioggia	12	17
Hong Kong	sereno	25	30
Honolulu	np	np	np
Islamabad	np	np	np
Istanbul	np	np	np
Giacarta	np	np	np
Gerusalemme	np	np	np
Johannesburg	np	np	np
Kiev	np	np	np
Londra	nuvoloso	13	17
Los Angeles	sereno	20	30
Madrid	pioggia	15	24
La Mecca	variabile	27	39
C. del Messico	variabile	11	24
Miami	pioggia	26	30
Montevideo	sereno	9	19
Mosca	sereno	12	18
New York	nuvoloso	17	20
Parigi	nuvoloso	12	17
Perth	sereno	11	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	23
San Francisco	nuvoloso	13	23
San Juan	sereno	24	31
Santiago	sereno	7	23
San Paulo	nuvoloso	14	18
Seul	pioggia	16	20
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	variabile	11	17
Sydney	pioggia	13	20
Taipei	pioggia	23	28
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	nuvoloso	18	22
Toronto	nuvoloso	6	15
Vienna	sereno	7	23
Varsavia	variabile	10	23

MONTAGNA

Una gita in Val Visdende

Meta dell'escursione il monte Rinaldo, con i suoi 2473 metri

L'Associazione XXX Ottobre organizza domenica una gita in Val Visdende con salita al Monte Rinaldo.

Il Monte Rinaldo, meta della nostra escursione, con i suoi 2473 metri è il più alto del gruppo, dallo stesso nome, che si eleva a Nord di Sappada, separando la conca sappadina da quella orientale della Val Visdende. Si salirà alla cima del versante Ovest, partendo da Cimacanale, dopo aver percorso il lungo, stretto e franoso canale del Cordevole con il pullman fino al punto dove il solco vallivo si allarga articolandosi in più rami, tutti ricchi di verdi pascoli e di ombrose abetaie.

Sullo sfondo di questa parte splendida della Val Visdende le cime di confine con le vette poco evidenti del Palombino, della Croda Nera, del Monte Cecido e del monte Vancoum, mentre il Monte Antola divide in due la valle. Ad Est, inoltrandosi lungo il letto del Cordevole, si scorgono i valichi dell'Oregone e del Col di Caneva, separate dalle bianche e aride pareti del Peralba.

Chi non salirà il monte, potrà fare delle belle passeggiate lungo i numerosi sentieri del bosco, e potrà anche raccogliere dei funghi se sarà munito dell'autorizzazione, da farsi rilasciare a Cimacanale. Chi vorrà raggiungere la vetta del Rinaldo, lasciato il pullman nei pressi del ristorante «Alle buone Arie» seguirà il sentierino, tracciato dai militari durante la Prima guerra, che risale la spalla boscosa del monte. Il tracciato è ben segnato, meno che nel tratto iniziale a causa dell'attività dei boscaioli.

Da segnalare che, purtroppo, per la mancanza di un minimo di manutenzione, il percorso è reso disagevole per la presenza di tronchi caduti di traverso, per l'invasione di mughi e per la presenza di piccole frane; tuttavia non sussistono vere difficoltà fino alla Forcella Grande, anche se talvolta vengono sfiorati profondi precipizi. Dalla Forcella Grande (m 2.222) alla vetta il sentiero, sempre ben segnalato, richiede più attenzione a causa della roccia molto friabile. Il panorama dall'alto è meraviglioso: a Nord il Coglians, il Peralba, le cime di confine già descritte, le Crode Longerin e, in fondo, il Col Quaternà; a Sud il Creton di Culzei, evidente come una piramide in mezzo e tutte le cime della catena: le Terze, il Monte Brentoni e il Popera Valgrande. Scenderemo per il medesimo percorso fatto in salita, non dimenticando di avere molta prudenza.

Capogita: Giuliana Falconer.

Programma: 6.30 partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; 10.30 arrivo a Cimacanale, partenza a piedi; 14 arrivo in vetta al Monte Rinaldo; 14.30 inizio della discesa; 17.30 arrivo a Cimacanale; 18.30 partenza per Trieste; 22 arrivo a Trieste; quota di partecipazione: 19.000 lire, pagamento in sede sconto di lire 1.000; iscrizioni e prenotazioni nella sede sociale del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì e ne dà conferma telefonicamente (tel. 635500).

Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ogni volta che litigate col partner, non minacciate rotture insanabili e allontanamenti repentini, perché finirete come nella fiaba di Pierino che grida sempre «Al lupo, al lupo!» e dopo qualche volta non viene più creduto. Ragionate seriamente, invece, e fate valere le vostre idee.

Toro 21/4 – 20/5
Otterrete un buon successo se vi dedicherete ad affari che riguardino investimenti di denaro a medio o a lungo raggio. Il clima in famiglia è un po' confuso e abbisogna dell'«arbitraggio» di qualcuno che guardi le cose dall'esterno, magari un amico del Saggitario o dell'Ariete.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete più romantici che mai, ma occorre che indirizziate questo vostro atteggiamento odierno solo sull'amore e non nel lavoro, altrimenti rischiate di essere presi per visionari da colleghi e, soprattutto, superiori. Un mal di testa potrà importunarvi nelle ore del pomeriggio.

Cancro 21/6 – 21/7
Avrete a che fare con persone antipatiche e detestabili, ma che non dovrete trattar male perché importanti nel mondo del lavoro. Fatevi coraggio, ordunque, e non fatevi prendere dal nervoso. In famiglia avrete la soddisfazione di venir richiesti da tutti come consiglieri.

Leone 22/7 – 23/8
Potrete esser contenti, a fine serata, se non vi sarà capitato qualche guaio sul lavoro. Marte e Giove, infatti, non paiono affatto ben disposti nei vostri confronti e vi ostacoleranno con tutte le loro forze. Se potete, quindi, prendetevi addirittura un giorno di ferie. Salute ok.

Vergine 24/8 – 22/9
L'amore ancora non gira, a quanto pare, causa il serio e duraturo contrasto da parte di molti pianeti fra i quali, in primo luogo, quelli più importanti per il settore affettivo: Venere e la Luna. Tuttavia, qualche soddisfazione arriverà dal lavoro, dove potete contare su una giornata ok.

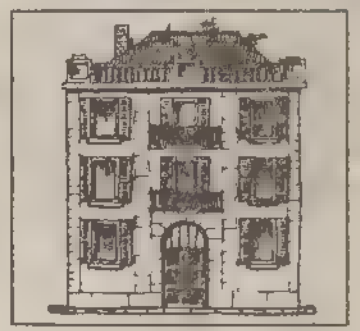
Bilancia 23/9 – 22/10
Attenzione alla malafede di un concorrente. Potrebbe trattarsi d'un avversario sul lavoro, di un collega dal dente avvelenato o anche di un rivale in amore che tenta di perseguitarvi con fandonie e azioni sleali e ignobili. Come combatterlo? Con le armi della verità e della lealtà

Scorpione 23/10 – 22/11
Il lavoro sarà fonte d'infinite soddisfazioni, anche se non sarà particolarmente facile o sbrigativo. Tuttavia, sarete impegnati in qualcosa di fuori dall'ordinario che metterà a dura prova la vostra concentrazione e la vostra bravura, ma che una volta concluso vi farà felici.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per tutti gli uomini del segno, la giornata sarà eccezionale nell'amore, mentre un po' meno bene andranno le cose in famiglia e nel lavoro. Le donne, invece, potranno godere di fortuna su tutti i fronti, grazie a un particolare riguardo di Giove e di Urano. Per tutti salute ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avrete fra le mani, probabilmente nel pomeriggio, un'occasione davvero tutta d'oro per migliorare la vostra posizione professionale. Sarà sufficiente puntare tutto su di una persona importante, probabilmente del segno dell'Ariete, della Vergine o del Saggitario. Bene in amore.

Aquario 21/1 – 19/2
Le frequenti liti in amore dell'ultimo periodo sembreranno, quest'oggi, un lontanissimo ricordo, dato che Venere e la Luna legheranno a voi il partner in modo che parrà indissolubile. Ma non è che una tregua, visto che l'azione a lungo raggio di Marte si farà sentire più avanti.

Pesci 20/2 – 20/3
Osservate molto attentamente i comportamenti del vostro partner, perché solo in questo modo potrete verificare se è davvero mutato qualcosa nella sua predisposizione nei vostri confronti. Un signore della Bilancia o del Toro potrà venirvi in aiuto nel lavoro, ma è bene non fidarsi troppo.

GIOVANI

Le attività di assistenza

Corsi professionali anche per chi vuole aiutare il prossimo

Sensibili alle esigenze di quei giovani che, finita la scuola dell'obbligo, non intendono proseguire gli studi, questa settimana abbiamo incontrato Donatella Serli, responsabile provinciale per il corso di formazione professionale per gli assistenti domiciliari e dei servizi tutelari.

«Questo corso — ci spiega — è organizzato senza alcuno scopo di lucro da una società privata di mutuo soccorso che opera a livello nazionale ed è riconosciuto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che con la L.r. 33/1988 ha istituito un piano socio assistenziale che regolamenta la figura professionale dell'assistente domiciliare e ne prevede la presenza in tutte le strutture che operano in tale settore.

«Il corso — continua la responsabile Serli — è indicato a tutti coloro che sentono o pensano di essere portati verso quelle attività che aiutano e assistono le persone bisognose come anziani, handicappati, bambini, famiglie in difficoltà. Aperto a tutti i giovani che abbiano compiuto i diciotto anni, il corso dura settecento ore di lezione divise in una parte teorica di trecento ore, e una di tirocinio pratico della durata di quattrocento ore.

«Le lezioni teoriche — precisa la responsabile — comprendono i seguenti insegnamenti: area socio-assistenziale (principi di assistenza domiciliare, animazione, diritto, etica professionale); area psico-sociologica (principi di psicologia e pedagogia); area tecnico operativa (igiene, tecniche infermieristiche, geriatria, pediatria, handicap, riabilitazione, alimentazione).

Il tirocinio pratico, invece, viene effettuato nelle strutture già esistenti sul territorio come case di riposo, centri di igiene mentale, asili nido ecc., con lo scopo di formare anche dal punto di vista pratico l'allievo.

«Per coloro che invece già lavorano o hanno lavorato nel settore assistenziale, è previsto un corso di riqualificazione della durata di trecento ore, sempre riconosciuto dalla Regione. Il costo del corso professionale per assistenti domiciliari e dei servizi tutelari è fissato dalla Regione stessa in lire 180.000; quello di riqualificazione costa invece 120.000 lire. Per entrambi la Regione rilascia un attestato di qualifica che permette un pronto inserimento nelle numerose strutture private e pubbliche che operano in questo settore.

«Certo — assicura la signora Serli — gli sbocchi professionali di questo corso sono innumerevoli, sia nel campo delle assistenze domiciliari, sia nelle strutture tutelari quali enti pubblici e privati, cooperative, case di riposo, centri per disabili e così via». Le prestazioni richieste agli allievi vanno dall'assistenza diretta alla persona con aiuto domestico, all'offerta di prestazioni igienico sanitarie semplici quali igiene personale e dell'ambiente, fino ad attività di tramite con servizi e risorse sociali sul territorio.

Lo scopo principale di tutto questo programma è quello di favorire il più possibile l'autonomia dell'utente nel proprio ambiente di vita evitando, così, o almeno riducendo, i gravissimi rischi di isolamento ed emarginazione che corrono quelle persone che si trovano in precarie situazioni di salute e che non dispongono dei mezzi sufficienti per assicurarsi un'assistenza di altro tipo.

In conclusione, invitiamo tutti gli interessati a rivolgersi alla signora Serli, chiamando per informazioni il lunedì e il martedì dalle 9 alle 12 il numero 369447, e il mercoledì e il giovedì dalle 16 alle 19 il numero 363635.

Chi volesse illustrare progetti, attività, programmi di qualsiasi natura, rivolti ai giovani può comunque scriverci in piazza della Borsa 4, al Rotaract Club Trieste.

Maurizio Marzi
presidente del Rotaract Club Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una serie di imprese - **6** Si apre per parlare - **10** Venne fondata sul Palatino - **11** Inizio di battibecco - **13** Quello liquido è in bombole - **14** Ettore, grande cabarettista - **19** Agitazione, paura - **21** Grosso veicolo da trasporto - **23** Un terzo di Olanda - **24** Si richiede all'orologio - **26** Cerimonia religiosa - **27** Il violinista Ughi - **29** Sposa di Menelao - **31** Oscuore, tenebrose - **33** In fondo ai rettifili - **34** Ficcano il naso dappertutto - **37** Elemento del poligono - **39** Chiarisce la regola - **40** Uno per Jim e John - **41** Si trova anche in pepite - **42** In verde e in beige - **43** E' famosa quella di Verona - **44** Si presentano nei processi.

VERTICALI: 1 Re... rovesciato - **2** Un'«art» novecentesca - **3** Tralasciare un particolare - **4** Un compito dell'avvocato difensore - **5** L'ultima cavità dello stomaco - **7** Con Uil e Cisl - **8** Circa in breve - **9** Ricopre molte strade - **12** I cavalletti sotto la cappa - **15** Una rappresentazione teatrale - **16** Bagnare, spruzzare - **17** Illumina molte insegne - **18** Si porta sulla testa - **20** Articolo per studente - **22** Dura in centro - **25** Lo è anche uno spagnolo - **28** Fatica da laureandi - **30** La fune di Tarzan - **32** Congegno a tempo - **34** La producono le api - **35** Il modo di adoperare - **36** Un tipo d'imbarcazione - **38** Viene dopo il bis - **41** Il contrario di no.

INDOVINELLO

EDITORE IMPASSIBILE
La gente, dice, sotto sotto è stufa.
Che siamo al colmo è pubblica opinione
però la tiratura è molto buona
e lui sforna fumetti a profusione.
Mig

DIMINUTIVO (4/6):

RIFLESSIONE DI MASSAIA
La credenza ci vuole
per contenere tanto ben di Dio;
ma sporca mi fa pena, e perciò io
pulita la terrò.
Cleos

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il reggiseno
Frase palindroma ecco delle docce.

Cruciverba

I	M	P	R	I	M	E	R	E	■	G	G
M	A	R	A	D	O	N	A	■	O	R	A
P	R	E	T	O	R	E	■	F	I	A	T
A	M	M	A	L	A	R	S	I	■	S	T
R	I	E	■	A	■	G	O	L	O	S	O
I	■	S	E	T	T	I	M	A	N	A	■
■	■	S	P	R	E	C	A	T	E	■	R
■	C	A	P	I	T	A	L	I	S	M	O
A	H	■	U	■	T	■	I	■	T	O	T
G	I	O	R	G	I	O	■	C	A	S	A
I	N	T	E	R	■	L	E	A	■	E	I
P	I	O	■	U	M	I	L	I	A	R	E

I VIAGGI DE 'IL PICCOLO' / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Nel misterioso Sud Africa, «nucleo duro della Terra»

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziatia con la collaborazione dell'Utat: «I viaggi de "Il Piccolo"». Il carnet di proposte prevede un viaggio speciale in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino per la mostra di Rembrandt, una vacanza in Sud Africa, un'altra a Tenerife, un viaggio in Egitto e un soggiorno a Londra per lo shopping di Natale. Questo il programma per il Sud Africa.

31 ottobre:
verso Johannesburg.
Partenza con volo di linea Alitalia per Johannesburg. Pasti e pernottamento a bordo.

1 novembre:
Johannesburg.
In mattinata arrivo a Johannesburg e sistemazione in albergo. Nel tardo pomeriggio giro orientativo della città. Rientro in albergo, cena di benvenuto e pernottamento

2 novembre:
Johannesburg-Kruger Park.
Dopo la prima colazione partenza in pullman verso uno dei più grandi parchi nazionali del mondo, il Kruger Park. Seconda colazione. In serata sistemazione in un «lodge» della riserva, quindi cena tipica servita in un «boma» all'aperto. Pernottamento.

3 novembre:
Kruger Park.
Intera giornata dedicata al safari fotografico nel parco. Seconda colazione. In serata partecipazione a un tipico barbecue sudafricano. Pernottamento.

4 novembre:
Kruger Park-Johannesburg-Cape Town.
Dopo la prima colazione partenza in pullman per l'aeroporto di Johannesburg, da dove raggiungerete in volo Città del Capo. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

5 novembre:
Cape Town.
Giornata dedicata all'escursione lungo la costa occidentale fino alla riserva naturale di Buona Speranza. Pranzo in corso d'escursione. In serata rientro in albergo, cena e pernottamento.

6 novembre:
Cape Town.
Escursione giornaliera nella «Terra del vino», dove si potranno assaggiare i migliori vini locali. Seconda colazione lungo il percorso. Rientro a Cape Town, cena e pernottamento.

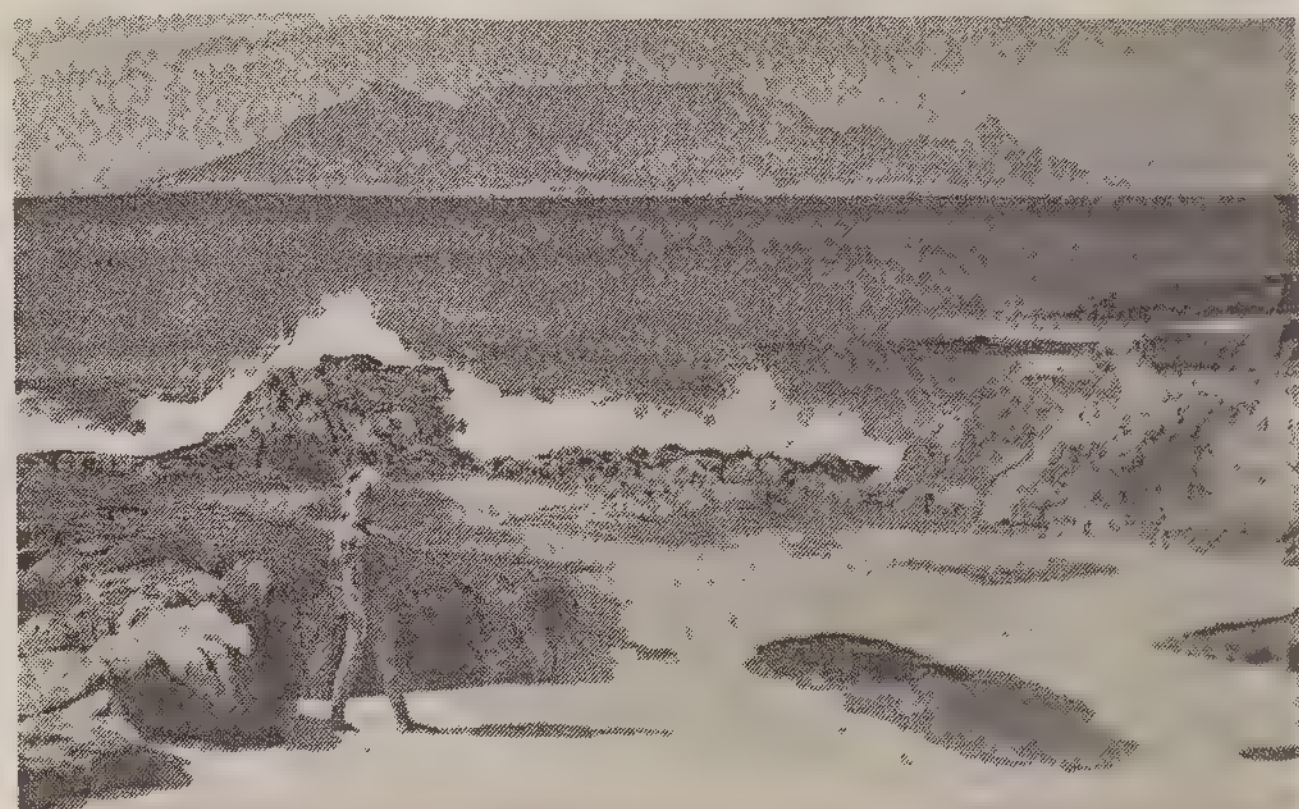
7 novembre:
Cape Town.
Visita della città di Cape Town e salita alla Montagna della Tavola. Seconda colazione. In serata crociera panoramica sul porto con cena a bordo. Pernottamento in albergo.

8 novembre:
Cape Town-Johannesburg.
Mattinata a disposizione per eventuali visite individuali o acquisti. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e con volo di linea raggiungerete Johannesburg. Seconda colazione a bordo. All'arrivo sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

9 novembre:
Johannesburg-Pretoria-Johannesburg.
Giornata dedicata alla visita della città di Pretoria. Pranzo in corso d'escursione. In serata rientro a Johannesburg. Cena d'arrivederci in un autentico villaggio Zulu. Pernottamento in albergo.

10 novembre:
Johannesburg-Roma
In mattinata visita al «Gold Reef City» e discesa in una miniera d'oro. Nel tardo pomeriggio partenza con volo di linea Alitalia per Roma. Pasti e pernottamento a bordo.

11 novembre:
Roma.
In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma e proseguimento per le località di provenienza.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari dal Tour Operator «Utat Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavet.

MOTONAUTICA

OFFSHORE / LA PRESENTAZIONE UFFICIALE ALLA STAZIONE MARITTIMA

Cominciato il conto alla rovescia

Al campionato mondiale saranno presenti 37 piloti di otto Paesi - Il programma della manifestazione

Al tavolo delle autorità il commissario dell'Azienda di turismo Barison, il presidente della Provincia Crozzoli, il presidente regionale della Fim Pedicini, Ravenna per la Uim e il vicesindaco De Gioia. Sotto i primi arrivi delle imbarcazioni sulle rive. (Italfoto)

Le rive triestine da ieri mattina hanno iniziato ad animarsi con le prime presenze di motoscafi scaricati dai Tir e disposti negli spazi a essi riservati. Il primo atto del campionato mondiale offshore si è svolto al Centro congressi della Stazione marittima con la conferenza stampa riservata agli operatori dei mass media. Gli oratori hanno tracciato le linee principali dell'organizzazione, le singole competenze settoriali e le caratteristiche sportive e tecniche delle gare, di vario e progressivo sviluppo che si svolgeranno sul nostro Golfo.

La prima domenica con inizio alle 11.30; la seconda mercoledì 2 ottobre alle 11.30; e l'ultima sabato 5 ottobre alle ore 11. Il dottor Barison dell'Ente di promozione turistica ha portato il saluto del Col, l'ente che ingloba nell'organizzazione Regione, Provincia, Comune e tutti gli enti autonomi interessati alla manifestazione internazionale. Barison ha parlato di un «volano di valenza non solo sportiva ma anche di promozionalità del turismo del mare». Il presidente della Provincia, Crozzoli, ha sottolineato il consenso di tutte le autorità pubbliche e di tanti privati che operano in questa manifestazione che si prefigge di conferire alla città e alla Regione di cui è capoluogo un carattere sempre più spiccato di «porta d'Oriente, cerniera europea».

L'architetto Pedicini, presidente regionale della Federmotonautica ha posto in rilievo il rientro dell'Italia, dopo sette anni in un mondiale di offshore. Ha insistito sui dispositivi cautelativi per le persone in gara attraverso l'innovazione regolamentare internazionale che impone capsule protettive per i piloti e centrale operativa di controllo sull'intero sviluppo delle gare.

Mauro Ravenna, patron del campionato mondiale ha portato il saluto dell'Unione internazionale motonautica di Monte Carlo e si è detto dispiaciuto della mancanza degli americani usciti dall'Uim per rendersi autonomi in questo tipo di gare, che peraltro trovano da parte di tante altre federazioni larga e cordiale partecipazione.

De Gioia, vicesindaco di Trieste e anch'egli componente del Col, ha detto: «Giochiamo con questo campionato una carta importante, una prova delicata e impegnativa non soltanto per gli addetti ai lavori ma anche per la città tutta.

Trentasette sono i piloti, appartenenti a otto Paesi, che parteciperanno al campionato mondiale offshore. Sono state illustrate le caratteristiche della gara e resi noti i nomi degli equipaggi, tra i quali il duo Angelo Spelta e Maurizio Ambrogetti, secondi classificati ai campionati d'Europa 90-91 e vincitori della XXX Viareggio-Bastia-Viareggio; gli altri sono: Edoardo Polli-Marco Riganti; Marco Capoferri-Maurizio Daral; Duilio Boffi-Angelo De Riso; Vincenzo Polli-Steve Curtis; Domenico Achilli-Paolo Patergnani; Aleardo Dall'Oglio-Emilio Turati e Giorgio Leonetti-Emanuele Pegazzano. Nella classe 2 concorreranno, tra gli altri, Vittorio Missoni, Renato Molinari (19 titoli del mondo, su circuito), Fabio Buzzi, campione del mondo 1988 e campione d'Europa 88-89, Daniel Scioli, campione d'Europa, classe 2, 1988-89 e 1991, ed equipaggi giovani di Finlandia, Norvegia, Francia e Monaco. Nelle acque del Golfo di Trieste, i percorsi stabiliti sono tre, rispettivamente di 29,3, 54,1 e 35 miglia. Domani, ci sarà la cerimonia d'apertura con il passaggio della pattuglia acrobatica 'Frecce tricolori'. La cerimonia si snoderà a partire dalle ore 11 con questo programma:

ore **11.05** entrata degli sbandieratori di Plamanova appartenenti al Gruppo storico accompagnati dal suggestivo rullare dei loro tamburi; ore **11.12** entrata delle bandiere delle rappresentative sorrette dai ragazzi della scuola media «Muzio de Tommasini» di Opicina; ore **11.13** parata delle bandiere colorate rappresentanti i cinque Continenti.

Ore **11.17** discorso di apertura dei campionati mondiali da parte delle autorità; ore **11.22** uscita delle «Bandiere dei Continenti» di Peter Guber; ore **11.23** esibizione delle «ragazze della sezione ritmica» della «Società Ginnastica Triestina» di Trieste; ore **11.26** coreografia suggestiva dei pattinatori della «Società pattinaggio artistico Jolly» di Trieste che presenteranno «Sette spose per sette fratelli» dal film omonimo; ore **11.29** «Gran valzer» finale eseguito dai ballerini della scuola «Club Diamante» di Turriaco; ore **11.32** a chiusura della manifestazione concerto della «Filarmonica di S. Barbara» di Muggia diretta dal maestro Liliano Coretti.

OFFSHORE / I PROBLEMI ORGANIZZATIVI

La «macchina» dei soccorsi

Tra i problemi che sorgono in una gara offshore vi è quello del sistema di comunicazione per il coordinamento totale e globale della manifestazione e, per questo motivo, sono state attivate 4 reti telefoniche che avranno come base logistica la sala Vesuvio della Stazione marittima alla quale, tra l'altro, saranno collegate due linee telefoniche per i collegamenti esclusivi con la Capitaneria di Porto.

Dalla base operativa si avrà la completa visione della gara grazie al sistema «radax», la rete di collegamento con le forze dell'ordine e l'ascolto del canale riservato alla Federazione motonautica. Questo per quanto riguarda la centrale operativa (che avrà tra l'altro il collegamento con gli elicotteri di soccorso), mentre in mare vi saranno diverse attivazioni a seconda delle gare; per la prima di domenica 29 vi saranno 18 stazioni mobili, 4 boe, 3 pescherecci e 11 barche veloci per un totale di 20 stazioni. La seconda gara del 2 ottobre si avvalerà di 7 boe, 5 pescherecci e 16 barche veloci e due stazioni fisse, mentre per l'ultima del 5 ottobre vi saranno 4 boe, 3 pescherecci, 11 barche veloci e 2 stazioni fisse. Il tutto provvederà a un efficace e veloce intervento in caso di necessità.

Ovviamente a questa rete sarà affiancata quella espressamente sanitaria coordinata dal dottor Giuntini. Per il soccorso in mare nella prima gara saranno attivate 2 Ume (una a Trieste e una a Grado), 2 autoambulanze, 4 elicotteri medicalizzati (con a bordo medico e infermieri) dei quali tre in volo e uno in attesa sul molo Audace. Sugli elicotteri in volo ci saranno anche i subacquei della Sogit che saranno attrezzati con apparecchiature atte al soccorso in mare come le barelle vericellabili con sistema di autogalleggiamento automatico.

Inoltre sulle barche dislocate lungo il percoso (come detto variano da 11 a 15) vi sarà un medico e un infermiere dotati di «resuscitation bag». Oltre agli elicotteri della ditta Elifriulia, poi, la Marina Militare ha comunicato di aver messo a disposizione altri due elicotteri che stazioneranno in volo sul cielo di Chioggia pronti a intervenire.

La struttura sanitaria, comunque, non sarà solo appannaggio dei concorrenti ma sarà anche attivato un posto di pronto soccorso nei locali della Stazione marittima. Stessa struttura per le gare più corte con la sola differenza che vi sarà una sola Ume con 2 autoambulanze e un solo elicottero a terra.

Un capitolo a parte è la zona del parco alaggi che sarà compreso tra il molo Audace e il molo Pescheria. La zona è stata divisa in zona motoscafi (alaggio e varo motoscafi), zona rifornimenti, zona eliporto e zona officina e in tutte le zone l'accesso al pubblico sarà consentito in determinati orari a esclusione della zona rifornimento.

La zona «motoscafi» e la zona rifornimenti, saranno dotati di un sistema antincendio con punti e fissi e punti mobili. I punti fissi (estintori a schiuma) saranno le gru della zona motoscafi e della zona officina, mentre i punti mobili saranno costituiti da un'autopompa serbatoio con pompa ad alta e media pressione (con relativo impianto schiumogeno) posizionata in prossimità della zona rifornimenti e un'autopompa con media e alta pressione con due linee di manichette complete di lance e impianto schiumogeno che sarà posizionata nell'eliporto. In ogni stazione saranno impegnati due uomini dotati di tute termoriflettenti.

Domenico Musumarra

PESCA SPORTIVA / UN TRIESTINO A WEST PORT

Le recriminazioni di Cocciolo

Si sono disputati nei giorni scorsi a West Port, nell'Irlanda occidentale i campionati mondiali di pesca con canna da natante individuali ed a squadre, alla quale ha partecipato anche l'Italia con Scorza Umberto di Reggio Calabria, Giorgio Chiozza di Genova, Domenico Salvatori, Marco Volpi di Livorno, Marco Meloni di Piombino, il capitano Alberto Marchi di Grosseto e, come riserva, il nostro rappresentante Bruno Cocciolo che, come si sa, appartiene alla società Intex.

Abbiamo sentito Cocciolo appena tornato dalla trasferta e ci ha detto che l'Italia è giunta quarta alle spalle di Gran Bretagna, Germania e Scozia; nella prima giornata gli azzurri ottenevano la seconda piazza alle spalle della Gran Bretagna, seguiti dalla Germania e nella seconda giornata la mantenevano mentre la Germania concludeva prima e la Gran Bretagna terza.

Per gli italiani si prospettava un trionfo (la nostra squadra lo scorso anno in Portogallo aveva vinto il titolo) ma nella terza giornata il tempo cambiava e gli organizzatori erano costretti ad optare per il campo di riserva che, se più riparato, in compenso era meno pescoso e le catture diventavano un vero terno al lotto. Gli azzurri, comunque, si difendevano bene, ma al momento della stesura della classifica (ai mondiali non si va a peso ma a pezzi) per un pesce gli italiani si vedevano portar via il secondo posto e, forse, anche la vittoria.

Per gli azzurri la quarta posizione è già un mezzo successo dato che generalmente le gare di pesca organizzata a quelle latitudini sono sempre esclusiva dei Paesi nordici che applicano un tipo di pesca atlantica e diversa da quella delle nostre zone.

«Non ho disputato le gare — ha detto Cocciolo — ma ho pescato nelle giornate di prova e devo dire che è una pesca totalmente diversa dalla nostra, ma sono riuscito ad allamare diverse prede tanto che al termine delle prove ero quello che aveva pescato di più tra gli italiani; con questo non dico che se entravo in squadra avrei fatto di più, ma che certamente mi sarei difeso bene».

Nella classifica individuale, comunque, gli azzurri si sono pure comportati egregiamente ed Umberto Scorza si è classificato secondo assoluto, Marco Meloni nono e Giorgio Chiozza tredicesimo. Al mondiale hanno partecipato 15 nazioni (assenti Norvegia e Jugoslavia) con cinque concorrenti ciascuna.

Per Cocciolo, comunque, gli impegni non sono terminati dato che la prima settimana di ottobre sarà a Livorno per il Campionato italiano di canna da natante e di seguito sarà impegnato a Livorno nelle prime due prove del Club Azzurro.

Nella foto Bruno Cocciolo con un bel esemplare.

Domenico Musumarra

PALLAMANO

PALLAMANO / DOMANI A CHIARBOLA (ORE 18.30) IL PRIMO ATTO DELLA COPPA DELLE COPPE

Trieste aspetta il Benfica (e lo sponsor)

Massotti è l'uomo più in forma della Pallamano Trieste.

Il fascino delle coppe internazionali avvolgerà domani pomeriggio il palasport, per il primo turno di Coppa delle Coppe: protagoniste la Pallamano Trieste e il Benfica di Lisbona. L'appuntamento (inizio alle 18.30) è di quelli da ricordare, sia per l'importanza intrinseca della manifestazione, sia perché si tratta dell'esordio stagionale della compagine di Lo Duca, sia per il prestigio della formazione portoghese, quel Benfica che ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro di numerosi tornei internazionali di varie discipline.

A catalizzare poi in modo del tutto particolare l'attenzione degli sportivi triestini c'è l'attesa, crescente a ogni ora, per conoscere il nome dello sponsor della squadra. L'attesa, iniziata prima delle ferie d'agosto, si è protratta ad ora per motivi di riservatezza, vista la delicatezza dell'operazione. Domani però il dubbio dovrebbe venir sciolto, proprio perché la vernice per la stagione '91-'92 rappresenta la cornice ideale per l'ufficializzazione dell'accordo.

Dello stesso parere è Lo Duca, che avrebbe dato chissà cosa per poter pensare soltanto alla partita, d'altra parte non era possibile fare altrimenti: «Avrei certo preferito evitare il prolungamento dell'attesa — afferma il tecnico — per concentrarmi sulla gara e null'altro, ma la sponsorizzazione è un discorso fondamentale per l'intera stagione e necessita di tutta l'attenzione possibile. Non credo in ogni caso che la squadra ne risenta; i giocatori sono tranquilli e pensano solo alla gara, lasciando a me, giustamente, l'incombenza delle trattative».

Ma per Lo Duca quest'incontro di Coppa rappresenta anche il ritrovare vecchie emozioni, rispolverare ricordi di momenti particolarmente intensi: «I ricordi più belli risalgono addirittura a 15 anni fa, quando esordimmo in assoluto in una manifestazione internazionale, partecipando alla Coppa dei Campioni, incontrando i detentori del titolo di allora, lo Steaua di Bucarest. A Chiarbola quella sera intervenne il pubblico delle grandi occasioni e, nonostante la sconfitta, lo spettacolo fu pari alle attese.

«Nel '79 vivemmo un altro momento di grande soddisfazione, quando per la prima volta superammo un turno internazionale, battendo l'Hapoel israeliano; nel secondo turno fummo eliminati dal Grosswaldstadt, che allora era detentore. Ma i ricordi belli sono anche più recenti come il doppio confronto a Chiarbola con lo Steaua Bucarest dell'anno scorso, dopo avere eliminato nel primo turno i greci del Philippos Veria.

«Venendo al presente — aggiunge Lo Duca — il Benfica è un nome di grande prestigio, noto in tutta Europa e il richiamo è certamente di quelli stuzzicanti. Cercheremo di affrontare questi avversari con il piglio giusto, per iniziare al meglio una stagione che, sotto diversi profili, riserva delle grandi novità. Mi auguro di poter comunicare quanto prima il nome del nuovo sponsor, assieme al quale puntare alla conquista del decimo scudetto e, con esso, della stella. La partita con il Benfica rappresenta il viatico migliore, da coronare magari con una vittoria di prestigio».

Del Benfica si sa che ha tre stranieri, come stabilito dalla Federazione portoghese, pertanto la valenza di questa formazione è garantita, poi non va dimenticato che la pallamano portoghese è fra le migliori d'Europa ed è in crescendo. Per la Pallamano Trieste si tratta di rinverdire i fasti internazionali di qualche anno fa, per accontentare i desideri del pubblico a una settimana dall'inizio del campionato, da affrontare con la massima determinazione.

Ugo Salvini

CANOTTAGGIO / DOMENICA A PORTO NOGARO

Grossi calibri a confronto

L'attività remiera regionale il cui termine il calendario indicavadomenica otto settembre a Trieste, data l'impraticabilità del campo di regata barcolano quel giorno spazzato dalla bora, è stato spostato alla prossima domenica nel bacino Aussa-Corno di Porto Nogaro. Il programma della manifestazione, sempre organizzato dalla Sg Triestina sezione nautica con la collaborazione del Comitato regionale della Fic, verrà interamente riproposto.

Nel frattempo, i risultati dei campionati «assoluti» e «juniores» svoltisi a Mantova hanno aumentato l'interesse e ciò in seguito agli esaltanti risultati ottenuti dagli atleti della nostra regione. Come giustamente ha fatto notare il presidente regionale della Fic, Mario Sivitz, nell'annata remiera che domenica prossima si conclude, undici sono stati gli equipaggi giuliani che hanno ottenuto il titolo di campione d'Italia 1991.

Scrupolosamente ce li ordina cronologicamente: Campionato del mare a Como, Enrico Massari della Sc Nettuno (28.4); Campionati «under 16» a Piediluco (30.6): «4 di coppia femm.» Cc Saturnia con Gorla, Bruno, Trenta, Parenzan. «Singolo femm.» Cc Saturnia con Anna Rosso. Campionato «Pesi leggeri» Piediluco (30.6): «doppio femm.» Cc Saturnia con Martina Orzan e Daniela Mazzoli. Campionato «under 23» a Gavirate (16.7): Gs Ravalico «4 di coppia» con Dei Rossi, Millo, Rojc, Gei. Cc Saturnia «singolo femm.» con Martina Orzan. Campionati «assoluti» e «juniores», Mantova (22.9): «Juniores»: singolo Sc Nettuno con Enrico Massari; «doppio» Sc Timavo con De Stabile e Piller; «4 di coppia femm.» Cc Saturnia con Gorla, Bruno, Trenta, Rosso. «Senior assoluti»: «doppio» Gs Ravalico con Corazza e Dei Rossi; «quattro di coppia femm.» Cc Saturnia con Orzan, Mazzoli, Ferluga, Strappo.

Nella regata di domenica prossima a San Giorgio, scenderanno in lizza, complessivamente, i possessori di 24 «titoli» di Campione d'Italia 1991 ai quali, è giusto aggiungere, tre vice campioni del mondo juniores conquistati a Baniolas da Enrico Massari, Marzio Piller e Giuliano De Stabile. E' pertanto scontato l'interesse per quest'ultima manifestazione remiera della stagione 1991, alla quale hanno aderito tutte le società nautiche remiere della nostra zona. Nella foto Enrico Massari della Nettuno.

Costante Auria

HOCKEY SU PRATO

Triestina e Itala iniziano l'avventura tra i cadetti

I campionati nazionali di serie A1 ed A2 di hockey su prato sono stati sospesi e rinviati al 1992.

Poiché la nazionale italiana è stata invitata a partecipare ad un torneo di qualificazione preolimpica che si disputerà nella lontana Nuova Zelanda nel mese di ottobre, la federazione ha deciso di sospendere le attività dei massimi campionati rimandandone l'inizio alla data del 23 febbraio 1992. Pertanto questi tornei si disputeranno da febbraio a giugno senza la prevista pausa tra il girone d'andata e quello di ritorno.

Il Cus Trieste, unica squadra della regione impegnata nel girone di A2 rimane dunque ferma ai «box».

«Per il momento siamo in attesa di recuperare i due turni di Coppa Italia — afferma il dirigente Dintignana — non giocati per vari motivi. Se con l'Itala abbiamo dovuto arrenderci causa il maltempo, siamo ancora amareggiati per l'episodio che ci ha visti costretti a non giocare con la Triestina sul campo di San Luigi occupato, durante l'orario previsto, senza preavviso, da una squadra di calcio. Abbiamo fatto i primi passi ufficiali presso il Comune e il Comitato regionale federale di hockey per denunciare e chiarire definitivamente questi fatti incresciosi che umiliano ingiustamente tutto il nostro movimento. Tornando allo sport vero e proprio abbiamo rinunciato a partecipare al torneo di hockey indoor previsto per il mese di dicembre. Proseguono ancora le trattative con l'Itala per lo scambio di alcuni giocatori».

Se gli universitari rimangono per il momento in corsia di parcheggio, Itala e Triestina sono ai blocchi di partenza del girone B del campionato cadetto. Gli alabardati esordiscono con la formazione al completo contro il Quadrifoglio C. sul campo di San Luigi.

Franco Puppin, del settore tecnico alabardato, si dice fiducioso di poter giungere insieme ai compagni alla salvezza senza patemi d'animo, sperando di poter costruire un gioco efficace e valido.

L'Itala, appena retrocessa dalla serie superiore, esordirà in trasferta in quel di Bondeno (Ferrara), dove verrà sottoposta ad un test dalla volitiva formazione locale.

Denis Pitacco autentico veterano della scena hockeistica triestina, soprattutto portiere dell'Itala, fa il punto della situazione sul rinnovamento della propria squadra: «Stiamo trattando con il Cus Trieste una serie di scambi che coinvolgono i nostri Cosma ed Apollonio e gli universitari Schiavon e Giovannini. Dalla Triestina è in arrivo Zagani, mentre Valenti (ex Polisportiva) dovrebbe unirsi alla nostra rosa. La guida tecnica del team rimane sempre in mano a Weis.

Maurizio Lozei

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata automunita offresi tel. 040/383487. (A60568)

ESPERTO settore provvigioni ventennale esperienza contabilità in genere seriamente motivato offresi. Scrivere cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. (A60724)

GIOVANE tutto fare con proprio automezzo offresi a ditta o privato. Tel. 040/947950. (A60688)

OFFRESI magazziniere o aiuto solamnte pomeriggio. Telefonare 9-9.30 allo 040/830614. (A60712)

SIGNORA con diploma di manicure pedicure cerca lavoro presso salone o istituto di bellezza telefonare ore pasti 040/568701. (A60641)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA immobiliare contatterebbe acquistatore esperto desideroso miglioramento. Manoscrivere referenze a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A3976)

AUTAMAROCCHI assume impiegato per compilazione documenti e registrazioni con esperienza maturata presso ditta trasporti collettame. Inviare curriculum: Autamarocchi Spa, riva Cadamosto Trieste. (A4033)

CERCASI ambosessi capigruppi già esperti distribuzione pubblicità non vendita rivolgersi ore ufficio 0432/521557 viale Palmanova 40 Udine. (A099)

CERCASI apprendista aiuto commessa per panificio. Presentarsi questa mattina ore 13 in via delle Docce n. 16. (A4042)

CERCASI banconiera per bar zona centrale in Gorizia. Telefonare 0481/32090. (B296)

CERCASI personale pulizia stabili tel. 040/639540 orario ufficio. (A4040)

CERCO personale automunito 2.000.000 mensili 1.000.000 dopolavoristi. Presentarsi venerdì dalle 16.30 alle 18 in via Roma 76, Ronchi dei Legionari. (C366)

GRUPPO europeo specializzato nella comunicazione d'impresa, seleziona per zona Friuli-Venezia Giulia un responsabile commerciale cui affidare la gestione di una specifica linea editoriale. Si richiede: esperienza nella conduzione del personale commerciale, 28-40enne. Si offre: elevata retribuzione, gestione portafoglio, l'inserimento in una realtà in forte espansione, ottime possibilità di carriera. Inviare proprio curriculum cassetta 28/E Spi 10100 Torino. (G91421)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue costruzioni restauri facciate tetti pitture poggioli armatura propria tel. 567258. (A60624)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti lampadari. Cerco valido collaboratore. Tel. 0424/24218. (G372)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, antichità varie; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A60606)

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri libri ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4015)

FURGONI Volkswagen in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A4037)

PANORAMA Fiat 900 7 posti bella occasione vende Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A4037)

PULLMINI Volkswagen 9 posti benzina e diesel in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A4037)

RENAULT 4 TL 1986, R5 Campus 1989 belle occasioni. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A4037)

126, 1987, km 35.000 vendo - tel. 368696 ufficio. (A3921)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2/3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A60614)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A. PRESTITI senza formalità in 48 ore. Bottettini postali. 040/302523. (A4025)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (a014)

ACQUISTO due stanze cucina servizi possibilmente casa recente termoautonomo. Pago contanti. Tel. 040/774470. (A4043)

IMPRESA costruzioni acquista direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica, salone, 2 stanze, stanzetta, 2 bagni, ripostiglio 125 mq, box auto 260.000.000. (A03)

TERRENO edificabile vendesi in bellissima zona di montagna. Telefonare ore serali 0432/478724. (A099)

27 Diversi

MALICA cartomante, sensitiva, prepara amuleti personalizzati, unisce amori, prezzi modici. Tel. 040/55406. (A60518)

CONFERENZA STAMPA DEL CT AZZURRO

Vicini s'aggrappa a Mosca

«Abbiamo tutti la volontà di fare bene», e magari qualificarsi

MILANO — Vialli, se non sarà squalificato per la prossima gara ufficiale ma solo per la prossima amichevole, a Mosca il 12 ottobre ci sarà. Azeglio Vicini lo ha detto esplicitamente nella tradizionale conferenza stampa del giorno dopo. A meno che la Federazione non gli imponga di lasciare a casa il giocatore espulso. «Ma non c'è ragione per l' autolesionismo» Ha commentato.

Una conferenza stampa abbastanza grigia, come il cielo di milano che, mentre Vicini parlava, rovesciava pioggia a catinelle. Situazione meteorologica in linea con la prova dell'Italia, a Sofia anche se il 2-2 strappato contemporaneamente dall' ungheria a Mosca offre uno squarcio di sereno rendendo ancora possibile la qualificazione europea. Poteva, infatti, essere la conferenza stampa d' addio di Vicini (anche se lui nega di aver pensato alle dimissioni nei minuti intercorsi fra la fine della gara con la Bulgaria e la notizia del pareggio ungherese) e invece è una chiacchierata in cui ci sono promesse di riscatto in vista dell' impegno decisivo. «A Mosca, per moltissime ragioni, abbiamo tutti una grande volontà di fare bene». E già questa è una indicazione che con l'Urss non ci saranno rivoluzioni. La partita di Sofia ha deluso il c.t., lo ha detto anche agli azzurri negli spogliatoi, «ma questo rilievo non sposta la mia fiducia nei giocatori». L' unico cambiamento promesso è sulla «preparazione e concentrazione».

Vicini apprezza il risultato di mosca «perchè ci dà la possibilità a cui ambivamo» nel momento in cui conferma la delusione per quella che, già a botta calda, aveva indicato come la più brutta Italia della sua gestione: «è stata la partita che mi ha deluso di più - ha spiegato - perchè altre volte avevamo avuto almeno qualcosa di pregevole. Ci sono delle attenuanti ma più di tutto mi auguro che questo risultato serva da sferzata».

E' difficile essere fiduciosi dopo quanto si è visto a Sofia. Ma il c.t. Ha cercato di esserlo. Dal tavolo in cui teneva la conferenza stampa (affiancato dal solo vantaggiato perchè Gigi Riva aveva un impegno al suo paese) ha tentato di infondere fiducia: «A Mosca questa squadra avrà orgoglio. Ieri può esserci stata un pò di leggerezza, complicata dal fatto di giocare di mercoledì e fuori casa. Oltretutto i giocatori leggevano più che altro un interesse alla giornata precedente e a quella successiva di campionato e molte cose sul dopovicini. Il che non aiuta certo a concentrarsi».

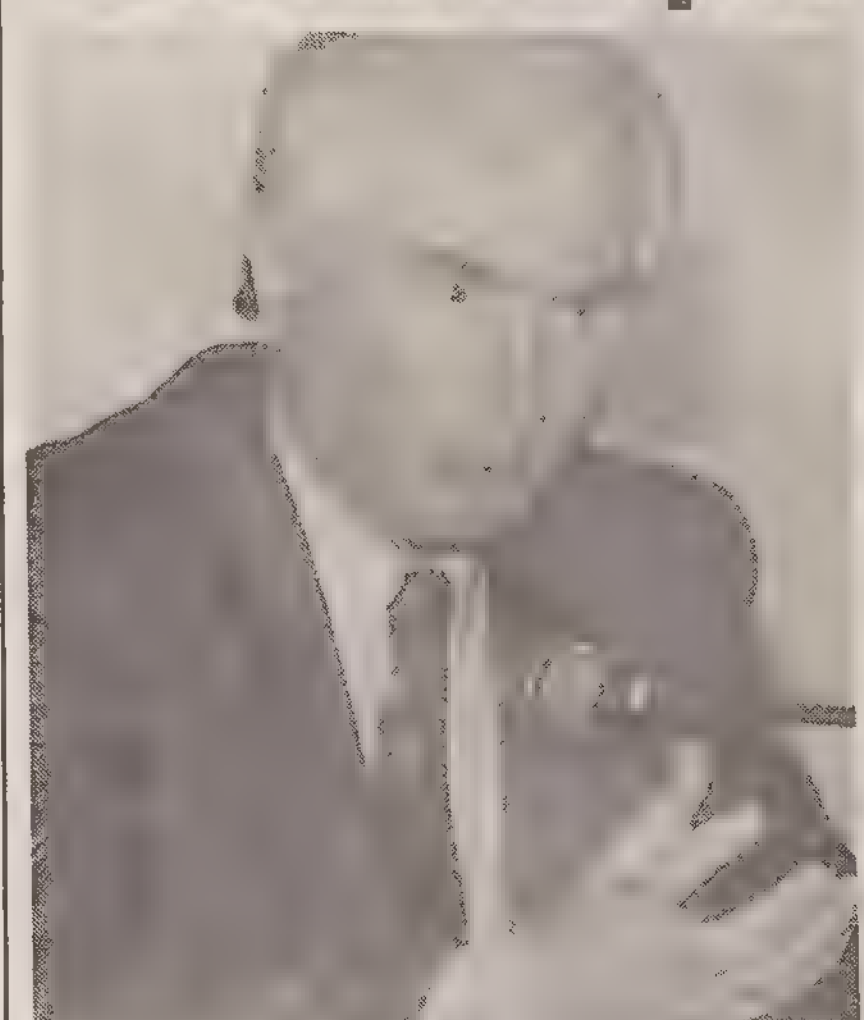
Anche se non vuol darlo a vedere, il c.t. Soffre questo suo essere in fase di liquidazione. «Capisco - ha detto a un certo punto, mentre la conferenza stampa languiva - il vostro disagio a fare domande a un allenatore che oggi c'è e poi magari non c'è più». Ma sul suo caso personale solo questi accenni e poco altro.

Come quando gli è stata detto che in fondo questa nazionale appare, al momento, inaffidabile. «Vedremo a Mosca. Ci può essere la sensazione che da alcuni mesi si lavori in una situazione un pò strana. Però ha già dato dimostrazione di affidabilità e questa è una occasione per ribadirla». Su una cosa si sente di mettere la mano sul fuoco: la fedeltà della squadra. Più di un giocatore, nel viaggio di ritorno, ha parlato di «possibile travaso di bile di qualcuno nel caso Vicini si qualifichi per gli europei». Ogni riferimento è superfluo. Il c.T. Non ha approfondito: «Non dico che i giocatori mi debbano riconoscenza ma penso che abbiano magari affetto. In fondo anche loro sono stati pizzicati e arrivare a quel risultato sarebbe motivo di orgoglio non solo per me ma anche per loro. Sarebbe comunque un motivo di soddisfazione nostra, non certo per dare un dispiacere ad altri».

L' unico dispiacere - almeno ufficialmente - lo vorrebbe dare ai sovietici per le insinuazioni della vigilia su un incitamento italiano agli ungheresi: «La nostra Federazione farà bene a chiedere un' inchiesta severa. Se qualcuno ha detto certe cose e ha sbagliato, è giusto che paghi. Ma non credo che questo condizionerà la nostra prestazione a Mosca. Lì dovremo solo preoccuparci dell' Irss, che vorrà fare risultato per garantirsi la matematica qualificazione».

Il resto è stato diviso fra una tirata d' orecchi ai baldi giovanotti che si esibiscono in qualche sputo e qualche testata di troppo, una difesa della squadra pur nella delusione; una puntualizzazione sui singoli, in particolare sul Mancini grande in maglia doriana e piccolo piccolo in azzurro: «nervosismo e provocazioni non giustificano un comportamento del genere per dei professionisti», «non si possono legare giudizi alla partita di Sofia è stata una serata negativa soprattutto per una questione di testa e tutto il gioco è stato carente», «squadra sclerotizzata? Andiamo piano nel dare un giudizio severo e definitivo perchè può riscattarsi», «Mancini ha un grande attaccamento alla nazionale, è uno dei più irriducibili nello sperare nella qualificazione, è stato solo coinvolto in una serata di grigiore generale».

IL PROGRAMMA PER LA SFIDA IN URSS

Sarà una squadra compatta

MILANO — Azeglio Vicini, per la partita- chiave con l' Urss, il 12 ottobre a Mosca, convocherà 18 giocatori.

Il raduno è fissato per martedì 8, alle ore 12, all' hotel palace di Varese: gli azzurri si alleneranno sul campo di Masnago fino a giovedì mattina. Nel pomeriggio, alle 14.55, la partenza per Mosca.

Per seguire alcuni azzurri, Vicini domenica prossima si recherà a Milano (per Milan-Genoa) o a Torino (per Juventus- Bari).

Deciderà oggi. Di sicuro mercoledì sarà al Meazza per il ritorno di coppa Uefa, Inter-Boavista.

Francesco Rocca, invece, rimarrà a Roma sia domenica sia per il turno di coppa. Non ancora decisa la destinazione degli altri tecnici azzurri.

A Vicini è stato chiesto un chiarimento sulle prossime convocazioni. Per Mosca, siccome serve gente fisicamente a posto, Lentini verrà convocato se dimostrerà di esserlo.

Bocciature? «Aspettiamo le prossime due giornate di campionato, possono dare indicazioni».

Di modulo a una o due punte non è neppure il caso di parlare: «Anche se si va a Mosca per vincere non è pensabile schierare quattro attaccanti.

Ci vuole una squadra compatta, che non prenda gol e cerchi di infilare gli avversari appena può».

Magari con un goleador di nome fortuna.

L'AMAREZZA DI CESARE MALDINI

L'under conta davvero poco

COPENAGHEN — Cesare Maldini chiama, ma in Federcalcio non gli rispondono. Non è il solito problema di linee telefoniche o di centralini inattivi: semplicemente è chiaro che alle esigenze del tecnico dell'Under 21 in questo momento non è dedicata molta attenzione. Il vertice della Figc è in altre faccende affaccendato, e Maldini si macera nella sua solitudine professionale. Ha alla sua portata il traguardo del passaggio del turno nelle eliminatorie europee (che significa anche possibilità di giocarsi un posto per le Olimpiadi di Barcellona) e certe scelte federali gli sembrano assurde. A esempio, quella di andare a giocare la partita con la Norvegia il 13 novembre ad Avellino, in uno stadio di grande capienza che non garantisce il calore necessario in una gara da vincere a tutti i costi.

«Io avevo indicato altre città — dice Maldini — e quindi non capisco questa decisione». Ma non sa a chi dirlo. In questi giorni un'altra questione lo assilla: il 13 ottobre scade la squalifica comminata per doping a Peruzzi. Il miglior giovane portiere italiano tornerà a disposizione e la sua prima opportunità sarebbe proprio la partita che l'Under 21 azzurra giocherà il 16 ottobre a Sinferopoli contro l'Urss. Forse Maldini non lo chiamerà già in questa occasione, comunque è intenzionato a convocare nuovamente, e al più presto, il giocatore.

La questione morale per il tecnico non esiste. «A quella data Peruzzi avrà pagato il suo conto con la giustizia sportiva. Per me ha tutto il diritto di tornare in una rappresentativa nazionale. Le uniche considerazioni che ho intenzione di fare sono tecniche: in pratica non gioca da un anno. Il suo ritorno potrebbe dunque slittare di un po'. Però non vorrei che in Federcalcio la pensassero diversamente. Così nei prossimi giorni telefonerò per sapere come devo comportarmi in proposito. Sperando di trovare qualcuno che mi risponda».

E' amareggiato, Maldini, anche per le voci sulla sua sostituzione che periodicamente si accavallano. E' presumibile che se il tecnico passerà il turno delle eliminatorie europee, pareggiando in Urss e battendo poi la Norvegia in casa, gli sia permesso di andare avanti nella rassegna continentale, eventualmente fino alle Olimpiadi. In caso contrario, nuova gestione immediata per la quale sembra favorito Rocca con Carlo Ancelotti a fare il secondo.

«Io — precisa Maldini — ho un contratto nel quale è scritto che sono allenatore dell'Under 21 per la stagione '91-'92. In questo ambiente però non si può mai dire. Non posso escludere persino che decidano di mandarmi via anche se dovessimo arrivare alla qualificazione. Una cosa è certa: io non finirò a fare l'osservatore in Federcalcio».

Al di là dei dispiaceri di carattere politico, Maldini è contento di come la sua squadra sta arrivando alla prima delle due gare-spareggio, quella con l'Urss. L'amichevole con la Svezia lo ha divertito, regalandogli un uomo in più per il futuro, Marcolin. «Ha giocato molto bene ma può fare anche cose migliori. E non è detto che in Urss, con il rientro di Albertini, debba uscire. A centrocampo il milanista può coesistere con Corini, Marcolin e Dino Baggio: basta trovare le soluzioni adatte».

LA SERIE A

L'Inter cambia zona

Riunione dei giocatori con Orrico e il presidente

Notiziario delle squadre di calcio di serie A in vista delle partite di campionato di domenica prossima.

FIORENTINA: La squadra ha continuato a Coverciano la preparazione. Al posto di Mazinho, squalificato per una giornata, dovrebbe giocare Iachini, mentre in porta tornerà Mareggini, che ha scontato i turni di squalifica. Intanto, il vicepresidente Vittorio Cecchi Gori ha incontrato alcuni rappresentanti della tifoseria invitandoli a un comportamento corretto, anche perchè, ha ricordato, gli episodi di violenza sono costati finora alla società 100 milioni lire oltre al rischio della squalifica del campo.

ASCOLI: Sembrano recuperati Marcato e Pierleoni, contusi domenica scorsa. Vervoort si è sottoposto a una nuova ecografia per accertare l'entità dello strappo alla coscia destra; l'infortunio dovrebbe tenerlo ancora per qualche tempo lontano dal terreno di gioco.

INTER: L'Inter si prepara a rivedere l'impostazione tattica. Il tecnico Orrico ha voluto attendere ad Appiano Gentile il rientro dei nazionali Zenga e Berti per discutere, tutti insieme, dei mali della squadra e dei modi per guarirli. In serata, incontro alla Pinetina del presidente Pellegrini. Buone le condizioni fisiche di tutti i giocatori.

SAMPDORIA: Anche se non confermata ufficialmente da Boskov, la formazione per la gara intera con l'Ascoli sembra quella che domenica scorsa ha travolto l'Inter. Le condizioni atmosferiche e la conseguente situazione del campo (se fosse pesante) potrebbero però condizionare l'impiego di Cerezo, ultimamente schierato come libero. Se Boskov optasse per concedergli una giornata di riposo sarebbe Lanna a riprendersi la maglia numero 6. Tutti i giocatori a disposizione del tecnico sono in buone condizioni. Si sta riprendendo anche Dario Bonetti, alle prese con una distorsione al ginocchio.

FOGGIA: Situazione tranquilla: tutti i titolari sono in buone condizioni e per Zeman non dovrebbero esserci problemi di formazione per la seconda partita consecutiva interna col Parma. Secondo il tecnico boemo, la squadra dovrebbe dimostrare ulteriori progressi.

JUVENTUS: Trapattoni scioglierà solo all'ultimo momento il dubbio fra Corini e Di Canio. In considerazione del rientro di Schillaci dopo il turno di squalifica e della necessità di una vittoria interna contro il Bari, è presumibile l'impiego nel ruolo di tornante di Di Canio, con Schillaci e Casiraghi punte e Baggio regista arretrato.

CREMONESE: Giagnoni dovrà rinunciare a Gualco, squalificato, e a Chiorri, che soffre di pubalgia, mentre resta indisponibuile Verdelli. Sono rientrati dalla Svezia gli under 21 Bonomi, Favalli e Marcolin. C'è molta attesa per Neffa protagonista domenica scorsa ma con pochi estimatori a Cremona.

GENOA: Branco sì, Eranio no, Skuhravy forse. Bagnoli è alle prese con problemi di formazione legati al recupero del terzino brasiliano (reduce da una ricaduta dopo guai muscolari), alla sicura assenza del centrocampista azzurro (infortunatosi al ginocchio a Sofia) e ai dubbi sulla condizione del cecoslovacco. Attorno a Skuhravy intanto si sta consumando un piccolo giallo: messo fuori squadra domenica a Roma forse per questioni tecniche e disciplinari (a Oviedo, in Coppa, non aveva obbedito alle direttive del tecnico), il giocatore lamenta problemi anche di carattere fisico, ma sui quali nessuno fornisce notizie ufficiali. Se il gigante dell'Est non dovesse essere in campo, il suo posto sarà quasi certamente preso da Paciоnè.

MILAN: Preparazione a parte a Milanello per Albertini e Gullit, mentre la squadra si è allenata in amichevole a Chiasso, assenti i nazionali Baresi e Maldini, appena rientrati da Sofia. A parte l'indisponibilità di Donadoni, tutti sono in buone condizioni. Per domenica è certo il rientro di Costacurta dopo la giornata di squalifica.

ATALANTA: Problemi d'infermeria: dopo l'ultimo allenamento si è infortunato Nicolini (stiramento polpaccio sinistro), e probabilmente non potrà scendere in campo domenica. Allenamenti differenziati anche per Bianchezi (in forse il suo recupero), De Patre, Orlandini e Valentini. Alla loro possibili assenze, si aggiunge quella certa di Cornacchia. L'unica notizia positiva è l'ammenda con diffida, e non la squalifica, per Caniggia, ammonito domenica scorsa contro la Juventus.

CAGLIARI: Giacomini non ha ancora deciso la formazione antiTorino. Il tecnico deve scegliere, oltre al sostituto dell' infortunato Cappioli, anche la punta da mandare in campo al posto dello squalificato Fonseca. Il favorito sembra essere Pistella, ma anche Criniti (un gol a Foggia) ha buone possibilità. Quasi certo il recupero di Gaudenzi a centrocampo.

BARI: Molti problemi per Salvemini in vista della partita di Torino con la Juve, sia per la scelta dei giocatori che per l' impostazione della squadra. Scontato l' esordio di Brambati, che ha rinnovato il contratto per due stagioni, restano diverse alternative, fra i portieri Biato e Alberga e fra i marcatori Loseto e Maccoppi, mentre non è improbabile che vada in panchina Rizzardi. In avanti Platt potrebbe essere utilizzato come seconda punta accanto a Farina, ma non si escludono altre variazioni rispetto alla squadra sconfitta a Verona.

IN SERIE C

E se Zoratti inventasse una Triestina corsara?

TRIESTE — Niente partitella a tutto campo ieri pomeriggio al Grezar, Zoratti ha preferito insistere in certi movimenti collettivi, atti a portare uno al cross da fondo campo e altri due, in funzione di punte, a incrociarsi in area (uno sul primo palo, l'altro più indietro) e concludere. Duro l'allenamento fisico sullo scatto per chi veniva chiamato al cross, non esaltanti le prove dei tiratori, ottimo allenamento al colpo d'occhio per Longo e Riommi che dovevano opporsi come lampi alle deviazioni sottomisura, situazioni che ci sembrano molto più somiglianti a quanto capita nelle partite di tutto il resto dello spossante lavoro di routine.

Dopo una quarantina di minuti di tali movimenti di truppe, gli alabardati sono stati mischiati in due gruppi di otto e hanno dato vita a una partita su campo ridotto. A loro era richiesto un gioco fatto, per quanto possibile, di tocchi a volo per far girare il pallone fino a trovare il varco comodo per la verticalizzazione. Qualcosa di bello si è visto e, nell'euforia estetica che ci pervadeva, siamo stati confortati dalle approvazioni di Zoratti. Anche senza il megafono di Sacchi, lo si sente ugualmente bene dagli spalti.

Trombetta ha fatto i movimenti e i tiri in porta come tutti gli altri, limitandosi a palleggiare durante lo svolgimento della partitina. Marino si muove ancora con troppe precauzioni per poterlo considerare prossimo al rientro: qualche tocco assieme al fisioterapista, un po' di corsa continua in scarpe da ginnastica. Per qualche settimana lavorerà a parte prima di rientrare nei turni di lavoro collettivo.

Oggi nuovamente una seduta al Grezar e sabato la partenza in corriera alla volta di Alessandria, dove si aspettano (con gratitudine più che con ansia) l'arrivo di tanti tifosi triestini per riempire il glorioso stadio Moccagatta, terreno che vide le prime gesta sublimi di un certo Gianni Rivera.

Quanto tempo è passato da quel 1957! Oggi l'Alessandria è in terza serie e ha problemi di organico, senza annoverare qualche talento di un certo pregio. La scarsità di talenti non è però prerogativa dei grigi mandrogni. Sabadini si aspetta dalla sua società qualche rinforzo: almeno un portiere e un attaccante, visto che il solo Alfano ha certe caratteristiche, mentre Fiori o Briata sono più centrocampisti che uomini d'area. Lo stesso Frattin è un centrocampista che deve camuffarsi da attaccante per impressionare gli avversari. Qualche garanzia d'esperienza, ma non tanto di velocità, la possono dare Galparoli (35 anni) e quel Tonini che giocò nel Padova e nel Pisa, due buone squadre di serie B, ma che non seppe offrire i miglioramenti che i tecnici si aspettavano da lui. Rapidi e leggeri: così ci sussurrano certi cardellini sul conto dell'Alessandria. E la Triestina? Beh, probabilmente Zoratti manderà in campo la formazione-tipo, quella che è partita domenica scorsa con l'Arezzo. Ma, lo possiamo presumere a titolo intuitivo, qualche mossa nuova è possibile. Magari Casonato, che già domenica si stava scaldando per poi tornare a sedersi in panca, potrebbe trovare una sua collocazione per sostituire qualcuno. O, addirittura, entrare da subito in campo, se l'allenatore volesse proporre una Triestina più coperta e più propensa alle scorribande.

Chi l'escluso? Non possiamo indovinare nomi o mosse. Siamo nel campo delle sensazioni. Ma quell'Urban della ripresa, attaccante vero e proprio, è tanto piaciuto a Zoratti che lo potrebbe riproporre. E non sarebbe mica un peccato mortale.

Bruno Lubis

VERONA

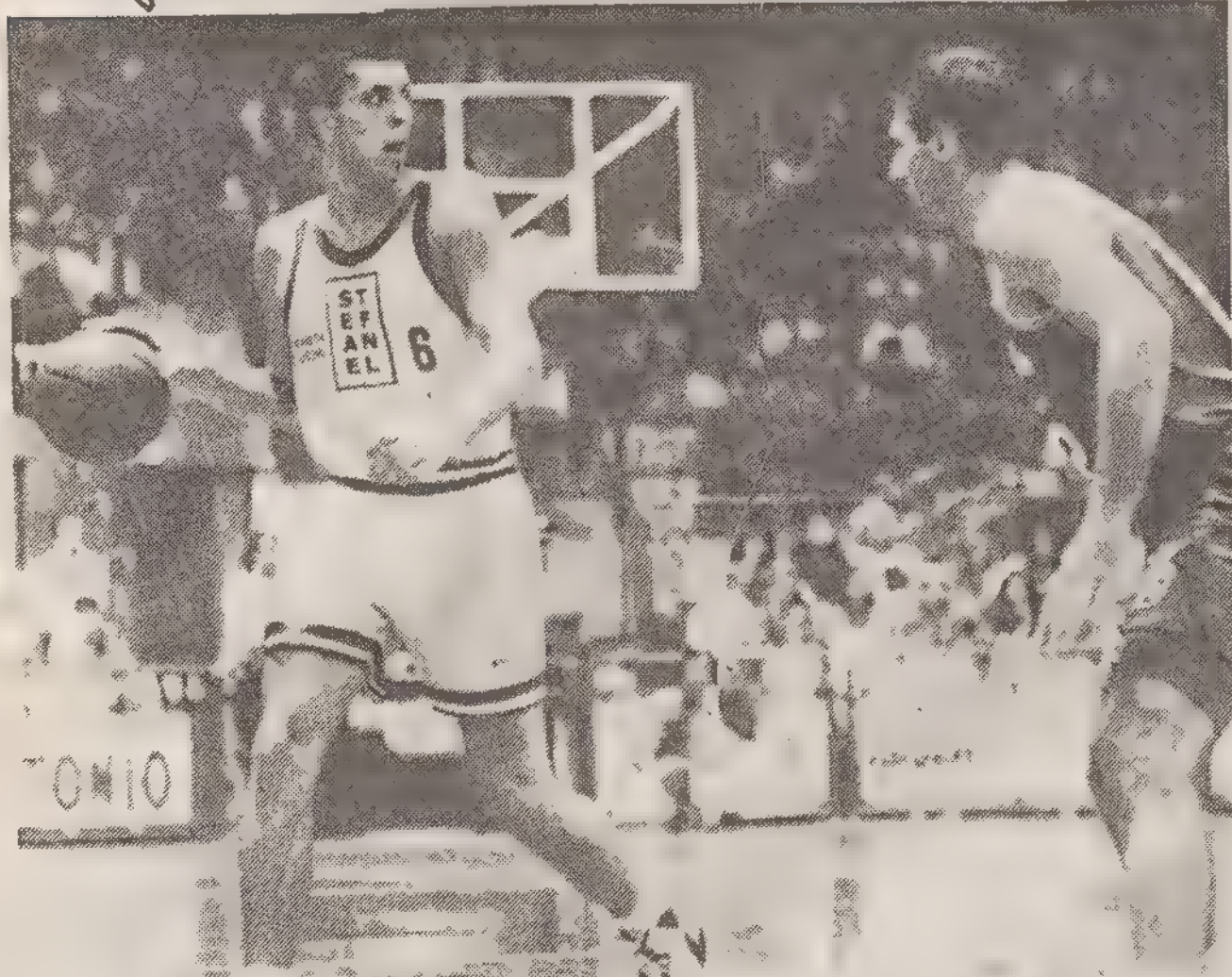
Presentato Pellegrini

VERONA — Luca Pellegrini è il nuovo difensore del Verona. L' acquisto, che è stato presentato ufficialmente a Verona, è stato siglato mercoledì scorso a Milano. Il parametro ufficiale di partenza era tre miliardi e 904 milioni ma l'accordo è sceso sui due miliardi. Il contratto è biennale.

Pellegrini è nato a Varese nel 1963, è alto 1,82 e pesa 78 chilogrammi. Ha iniziato a giocare nel Varese, in serie B, poi è passato alla Sampdoria dove è rimasto undici anni. Ha iniziato la carriera calcistica come marcatore, poi è passato al ruolo di libero nella squadra blucerchiata con Bersellini.

STEFANEL / COPPA ITALIA

Passaggio di turno senza patemi

La Lotus Montecatini non si è rivelata un grosso ostacolo -Tutti a reperto il giocatori triestini

Pilutti ha condotto con autorità la Stefanel al successo. La squadra triestina avrà come prossimo avversario il Fernet Branca di Pavia che ha eliminato la Scaini di Venezia. Senza sorprese anche gli altri risultati che hanno qualificato la Benetton, ai danni della Kleenex, Il Messaggero, sulla Ranger. La Knorr, sul Trapani, la Glaxo, sulla Clear e la Philips, sulla Sidis (Scavolini-Robedikappa si gioca martedi prossimo)

84-59

STEFANEL: Middleton 10, Pilutti 10, Fucka 10, De Pol 6, Bianchi 13, Gray 8, Meneghin 8, Cantarello 8, Vettore 4, Sartori 7.
LOTUS: Anchisi, Capone 12, Zatti, Boni 12; Rotelli, Johnson 8, Rossi, Palmieri 2, Amabili 6, Mc Nealy 19.
Arbitri: Baldi e Giordano di Napoli.
Note - Tiri liberi: Stefanel 12/14, 5/8; tiri da tre punti: Stefanel 4/12, Lotus 4/14.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE - Lotus superata anche nel ritorno a Chiarbola. Un passaggio alla fase successiva di Coppa Italia sufficientemente agevole: per la Stefanel le difficoltà del duplice scontro si sono rivelate soltanto all'andata. Ieri sera, a Chiarbola, gli uomini di Tanjevic hanno condotto una gara eccellente, tenendo sempre a distanza i rivali toscani. Punto forte è risultata, come ormai è quasi tradizione, la difesa, un reparto che ormai si propone fra i più consistenti del campionato. E non sono stati soltanto Meneghin e Cantarello a fare buona guardia perchè i vari Johnson e Mc Nealy non avessero troppo spazio sotto il tabelloni, ma è stata l'intero quintetto in campo a chiudere sostanzialmente ogni posibilità di entrata e di tiro facile agli uomini di Benvenuti.

Un passaggio di turno abbastanza agevole, si diceva, favorito anche, con molta probabilità, da un certo disimpegno da parte della squadra toscana, che è parsa aver affrontato la partita di ieri sera senza la necessaria determinazione. Via libera, quindi, a Tanjevic e ai suoi ragazzi: per il caoch biancorosse è stata, senza dubbio una serata davvero utile, avendo potuto far giocare, come è suo costume, tutta una serie di quintetti, di combinazioni e adirittura far tenere il campo (e con risultati anche apprezzabili) a una squadra tutta italiana.

In sostanza una partita di allenamento ad alto livello, giocata, per la gran parte in scioltezza, con, sopratutto nella seconda frazione di gara, alcuni momenti di basket spumeggiante: come alcune combinazioni Maneghin-Gray, alcuni contropiede avviati da Middleton e conclusi da Bianchi (autore tra l'altro di alcune pregevoli bombe: un ritorno atteso ed estremamente importante.

Di volta in volta i singoli giocatori triestini si sono messi in mostra, hanno fatto da primo attore per alcuni minuti: come Fucka nella prima parte del primo tempo, o come Cantarello, particolarmente attivo all'inizio della ripresa (in questo periodo Mc Nealy, pur top-scorer dell'incontro, non ha quasi toccato palla), o come Pilutti, sempre attento ad avviare il gioco ed a tentare, in caso di possibilità, positive penetrazioni a canestro. Sartori, De Pol ed Vettore, anch'egli utilizzato per un discreto minutaggio, hanno partecipato con efficacia alla manovra biancorossa. Gray ha mostrato la consueta potenza, mentre Middleton ha giocato un tantino al risparmio.

La cronaca della partita non offre molti spunti, soltanto all'inizio essendo esistito un certo equilibrio. Tanjevic manda in campo Middleton, Fucka, Gray, Maneghin, Pilutti, un quintetto di peso, quindi al quale Benvenuti contrappone i suoi uomini migliorl, cioe Boni, Johnson, Mc Nealy, Rossi e Zatti. All'avvio sembrano prevalere le difese, favorite anche da un certo nervosismo, quindi imprecisione da parte dei giocatori. Si segna poco, con Meneghin e Pilutti a dare i punti per la Stefanel. Dopo 5 minuti si è ancora sul punteggio di 8-6.

A questo punto è Fucka a dare lo scossone ai triestini: alcune entrate alcuni rimbalzi, in difesa e in attacco permettono alla Stefanel di prendere il largo. A metà tempo, dopo che Cantarello e Sartori hanno dato il cambio a Meneghin e allo stesso Fucka, il punteggio è fissato sul 22-12. Tanjevic continua nella girandola di cambi fino a mettere in campo un quintetto tutto italiano. Equilibro fra le due squadra fino alla conclusione del tempo: dieci punti di scarto a favore della Stefanel: 39-29.

Inizio della ripresa con Gray e Middleton ancora in panchina. E' questo il momento di Cantarello che domina sotto i tabelloni, vincendo il duello con Johnson e con Mc Nealy, ed è anche il momento di Bianchi che ritrova la via per piazzare le sue «bombe». A metà tempo il distacco si allarga e il punteggio si fissa sul 57-41. La partita è preticamente conclusa. I biancorossi triestini utilizzano questi ultimi minuti per provare alcuni giochi, alcune intese spettacolari, con veloci puntate in contropiede e intese sotto canestro. La sirena finale vede le due squadre sul punteggio di 84-59: un distacco che ci sta tutto.

BENETTON

Ingaggiato Keys

VENEZIA — L'americano Randolph Keys 25 anni, ala di due metri, proveniente dall'University of Southern Missisipi, è il nuovo straniero della Benetton Basket di Treviso. Lo ha reso noto la società in un comunicato, dove si precisa che l'ingaggio si è reso necessario dopo l'infortunio subito dallo jugoslavo Toni Kukoc, a cui la Benetton dovrà rinunciare per una cinquantina di giorni

La società — prosegue il comunciato — si sta intanto adoperando per riuscire a tesserare il giocatore per la gara di domenica 29 a Trapani. Prosegue intanto regolarmente il decorso post-operatorio di Toni Kuroc, dopo l'intervento eseguito stamane a Bologna dal prof. Giannini. «L'intervento era assolutamente necessario — ha detto il medico sociale della Benetton, Angelo Motta — e la conferma è venuta al momento dell'incisione.

PALLAVOLO / DONNE

Domani cominciano gli Europei

Due gironi: l'Italia gioca in quello di Ravenna

ROMA — Dodici squadre, divise tra Ravenna e Bari per qualificare le semifinaliste che approderanno nel Palazzo dello Sport di Roma il 5 e 6 ottobre, daranno vita da domani ai Campionati Europei di pallavolo femminile. Un' organizzazione che l' Italia ha ereditato appena un anno fa, dopo la rinuncia per difficoltà economiche della Svezia e che pare abbia portato avanti a tempo di record e con risultati brillanti.

Tali perlomeno da suscitare i complimenti e un pò di invidia dell'olandese Piet De Bruin, presidente della Federazione europea, oltre che di quella olandese, durante la conferenza stampa di presentazione ieri mattina a Roma. De Bruin ha, tra l' altro, chiesto all' Italia di organizzare in Lussemburgo un seminario per insegnare anche alle consorelle europee a gestire in maniera professionale il fenomeno pallavolo.

A Bari si affronterano Cecoslovacchia, Germania Jugoslavia, Olanda, Polonia e Romania in un girone piuttosto equilibrato. Ma l' attenzione maggiore sarà sicuramente per Ravenna sia per la presenza dell' Italia sia per quella dell' Urss campione del mondo. Completeranno il girone Albania, Bulgaria, Francia e Grecia. Sia a Bari sia Ravenna le eliminatorie occuperanno cinque giornate: 28, 29 e 30 settembre, 2 e 3 ottobre. Con tre partite al giorno, una alle 15,30, una alle 18 e una alle 20,30.

Tranne per la partita con la Bulgaria (il 29 alle 18) l' Italia giocherà sempre in serata «per una precisa richiesta del tecnico federale - ha spiegato il presidente della Fipav, Nicolò Catalano - a cui non abbiamo voluto dire di no per non dare un' impressione di mancata collaborazione».

Questi Europei saranno, in effetti, l' ultimo atto di una lunga operazione di divorzio tra la nazionale femminile e il suo tecnico Sergio Guerra. E' da aprile che la Federazione ha chiesto a Guerra di scegliere tra il lavoro per la nazionale e quello come allenatore della Teodora Ravenna che il tecnico ha finora svolto contemporaneamente. Guerra ha finito per scegliere ravenna e il 9 ottobre a roma, in occasione delle presentazione del campionato italiano femminile, Catalano ha promesso l' annuncio del nuovo allenatore della nazionale.

Il miglior piazzamento della pallavolo femminile azzurra agli europei è stato finora il terzo posto dell' edizione 1989 a Stoccarda, dietro Urss e Rdt. Le finali degli europei donne avranno a Roma un seguito d' eccezione il 9 ottobre con il Gold Gala che, sempre nel palazzo dello sport, offrirà alle 18 il confronto femminile tra l' Urss, campione mondiale e una formazione del resto del mondo. Alle 21 replicheranno gli uomini e questa volta contro il resto del mondo giocheranno gli azzurri mondiali di Velasco.

FORMULA 1 / PROVE IN SPAGNA

Mansell fa meglio di Senna

Piuttosto indietro le Ferrari di Alesi e Prost

BARCELLONA — Prima giornata di prove libere sul nuovo circuito catalano di Mont Mellot vicino Barcellona in vista della 14.a prova del mondiale di F.1 che si disputerà domenica. Il più veloce su questo tracciato, che ricorda molto quello di Magny Cours dove si è corso quest'anno per la prima volta il Gp di Francia in luglio, è stato Nigel Mansell con la Williams Renault che ha fermato il cronometro su 1'22''239

In questa prima classifica che servirà da punto di riferimento per le prove ufficiali di oggi, Mansell è seguito da Senna (1'22''810) con la Mclaren Honda, Schumacher (1'22''828) con la Benetton Ford, Brundle (1'23''528) con la Brabham Yamaha, Piquet (1'24''133) con l'altra Benetton Ford, Patrese (1'24''382) con l'altra Williams, Alesi (1'24''464) con la Ferrari, Modena (1'24''865) con la Tyrrell Honda, Hakkinen (1'24''882) con la Lotus Judd e, decimo, Alain Prost con la Ferrari in 1'25''086.

Il nuovo circuito di Mont Mellot, lungo 4.218 metri, prevede 14 curve ed assomiglia a quello di Magny Cours. L'unico posto che consenta dei sorpassi è il rettilineo del traguardo lungo circa mille metri. Tutti i piloti ne sono rimasti soddisfatti. «Voglio complimentarmi — ha detto Nigel Mansell — con tutti coloro che hanno creato questo impianto per l'ottimo lavoro svolto e per le condizioni di sicurezza di questo circuito.

«E' un circuito che costringe a lavorare molto con i freni» ha aggiunto il pilota inglese. Secondo Riccardo Patrese si tratta di «un circuito sicuro e ben costruito ma mi pare che sia molto difficile sorpassare». Soddisfatto anche Jean Alesi, ieri settimo tempo con la Ferrari. «L'asfalto è meno liscio di quello di Magny Cours, ci sono un po' di ondulazioni che danno fastidio all'assetto. Difficile anche sorpassare ma nel complesso è un bel circuito. Per quanto riguarda la Ferrari siamo al solito vecchio problema e cioè non abbiamo un vero motore da qualifica e dunque potremo classificarci al quinto o sesto posto. Intanto si registrano alcuni cambiamenti nelle accoppiate vettura-pilota. Sulla Jordan, al posto del brasiliano Roberto Moreno, debutta il giovane bolognese Alessandro Zanardi proveniente dalla Formula 3000. L'abruzzese Gabriele Tarquini è passato dalla Ags alla Fondmetal mentre il francese Olivier Grouillard dalla Fondmetal è passato alla Ags.

Zanardi, che corre in F.3000 per la scuderia «Il barone rampante» di Giuseppe Cipriani, genero di Raul Gardini, si è piazzato al 22.o posto. Non ha provato invece il portoghese Pedro Chaves con la Coloni che è stata ceduta dal costruttore umbro Enzo Coloni ad un industriale calzaturiero di Civitanova Marche.

IPPICA / TRIS

Bluff West con peso giusto nel miglio alle Capannelle

TRIESTE — Miglio per venti purosangue questo pomeriggio a Capannelle. Dal campo pletorico appare quanto mai problematico scegliere la rosa dei pretendenti all'entrata nella fatidica terna, ma, sfoglia e sfoglia, si può intuire che il peso assegnato a Bluff West appare interessante.

Con 49 chili in sella, l'anziano affidato a Otello Fancera potrebbe tentare il colpaccio, e un ruolo di protagonista gli deve essere giocoforza affidato. Ma sul tracciato romano (si correrà sulla pista in sabbia) non mancano i pretendenti al successo. Lo specialista Rinserrata, il top weight Hollow Baba, in felice momento di forma, Tommy Sky, altro provetto sabbiarolo, Lucullo, che sta volando, Sovereign Fleet, glil scarichi Caro Bold e Meltdown Mon-day.

Premio Cliff of Moher, L. 33.000.000, metri 1.600 in pista grande-sabbia, corsa Tris.

1) Hollow Baba (60 g.p. Ligas); 2) Fonte di Regimente (50 A. Floris); 3) Iacocca (59 C. Felaco); 4) Imco Fyer (58 V. Mezzatesta); 5) Swan Mas (58 D. Zarroli); 6) Augusto Mauro (55 M. Jerome); 7) Sovereign Fleet (54 L. Ficuciello); 8) Palmezzano (54 B. Jovine); 9) Tommy Sky (53 12 F. Sparapano); 10) Cocoon (53 J. Freda); 11) Summer Sting (53 A. Corniani); 12) Lucullo (52 G. Ligas); 13) Etro (50 M. Belli); 14) Actide (50 M. Vargiù) (49 G. L. Mosconi); 17) Caro Bold (48 12 M. Simonaggio); 18) Sloane Ranger (47. M. Pasquale); 19) Almeras (48 12 G. De Martino); 20) Bluff West (49 O. Fancera).

Rapporto di scuderia. 3) IACOCCA. - 11) SUMMER STING. - 15) RINSERRATA.

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) BLUFF WEST. 9) TOMMY SKY. 15) RINSERRATA. Aggiunte sistematiche: 7) SOVEREIGN z*FLEET. 16) MELTDOWN MONDAY. 1) HOLLOW BABA.

m.g.

Lo sport in Tv

Ora	Canale	Programma
11.00	Rai 3	Polo: Challenger Cup Duca D'Aosta
11.30	Rai 3	Atletica leggera
11.30	Tele +2	La grande box
12.00	Rai 3	Tennis. Coppa Davis
13.30	Montecarlo	Sport news
14.00	Tele +2	Sport Time
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Tennis. Torneo Atp
16.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
17.15	Rai 2	Andiamo a canestro
18.20	Italia 1	Studio sport
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
22.30	Tele +2	Tennis
23.30	Tele +2	Momenti di sport
24.00	Tele +2	Usa sport
0.30	Tele +2	Settimana gol

BORSA

1043 (-0,38%) Le relazioni semestrali delle aziende — ieri in particolare le negative anticipazioni sugli utili Fiat — hanno contribuito a deprimere ulteriormente l'umore di Piazza Affari

DOLLARO

1258,3 (+0,2%) Rialzo del dollaro al fixing; nervosismo tra gli operatori, convinti di un possibile ingresso sul mercato di un grosso acquirente di «biglietti verdi».

MARCO

747,9 (+0,04%) Il marco corregge la posizione di mercoledì guadagnando qualcosa. Il direttivo della Bundesbank non ha modificato i tassi di sconto tedeschi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11090	-0.98
Ferraresi	34800	-0.57
Eridania	7325	-0.19
Eridania r nc	5500	0.35
Zignago	6220	2.13
ASSICURATIVE		
Abeille	104400	0.38
Alleanza	11500	-0.69
Alleanza r nc	10590	0.28
Assitalia	7750	0.00
Ausonia	800	-1.96
Firs	810	-2.29
Firs Risp	351	-2.50
Fondiaria	35800	-0.69
Generali As	26270	-0.40
La Fond Ass	14150	-0.35
Previdente	17400	-1.69
Latina Or	7900	-0.63
Latina r nc	4350	-0.80
Lloyd Adria	13090	0.00
Lloyd r nc	9790	-4.95
Milano O	23800	-0.17
Milano r nc	13400	-0.74
Ras Fraz	17250	-0.92
Ras r nc	11400	-0.35
Sai	16410	0.00
Sai r nc	9020	-0.33
Subalp Ass	21990	-0.05
Toro Ass Or	21510	-3.28
Toro Ass priv.	11299	0.88
Toro r nc	11780	2.84
Unipol	17350	-0.57
Unipol priv.	10450	-0.57
Vittoria As	8216	0.20
War La Fond	2020	-1.37
W Fondiaria	16910	0.96
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13100	-0.61
Comit r nc	3485	0.14
Comit	4475	-1.86
B Manusardi	1237	-1.04
Bca Mercant	7190	-0.55
Bna priv.	2570	-3.75
Bna r nc	1465	-0.34
Bna	6700	2.13
Bnl Qte r nc	11751	-0.08
Bca Toscana	3956	-1.08
Bco Ambr Ve	4570	-1.23
B Ambr Ve r nc	2600	-2.26
B. Chiavari	4200	-2.33
Bco Di Roma	2440	-0.81
Lariano	5750	-0.78
B Nap r nc N	1985	-0.25
B S Spirito	2880	0.00
B Sardegna	22990	0.61
Cr Varesino	5475	-0.18
Cr Var r nc	3093	0.00
Cred It	2379	-2.82
Cred It r nc	1820	0.00
Credit Comm	3696	0.71
Credito Fon	5775	-0.17
Cr Lombardo	2775	-0.50
Interban priv.	30100	-5.64
Mediobanca	14940	-0.17
W B Roma 7%	636	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9905	-0.35
Burgo priv.	9740	-0.61
Burgo r nc	9940	0.00
Sottr-binda	870	1.64
Cart Ascoli	3950	-1.25
Fabbri priv.	5440	0.00
L'espresso	26050	-0.57
Mondad r nc	10000	-1.96
Poligrafici	5690	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3464	1.29
Cem Bar Rnc	7622	0.69
Ce Barletta	9890	-1.00
Merone r nc	2570	0.78
Cem. Merone	6165	0.24
Ce Sardegna	10660	-0.56
Cem Sicilia	10970	0.09
Cementir	2685	-1.65
Italcementi	22100	-0.85
Italcemen r nc	12650	-0.78
Unicem	11210	0.09
Unicem r nc	8010	-0.37
W Unicem r nc	2790	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5994	1.59
Alcate r nc	3490	-0.74
Auschem	2035	-0.73
Auschem r nc	1680	-0.47
Boero	6080	-0.16
Caffaro	884	-4.12
Caffaro r nc	898	-0.39
Calp	4349	-0.02
Enichem	1445	-0.34
Enichem Aug	1478	-1.60
Fab Mi Cond	2995	-0.10
Fidenza Vet	2835	-0.70
Italgas	3185	0.31
Marangoni	2610	0.35
Montefibre	681	0.74
Montefib r nc	645	0.00
Perlier	1330	0.00
Pierrel	1490	1.64
Pierrel r nc	705	-0.70
Pirelli Spa	1759	-2.82
Pirel r nc	1316	0.08
Recordati	6990	-2.10
Record r nc	3620	3.43
Saffa	8160	-0.49
Saffa r nc	6148	-0.66
Saffa r nc	8100	1.25
Saiag	2490	-0.20
Saiag r nc	1665	-2.06
Snia Bpd	1250	-0.71
Snia r nc	971	-0.92
Snia r nc	1305	-3.33
Snia Fibre	970	-3.00
Snia Tecnop	4680	0.43
Sorin Bio	6287	2.14
Teleco Cavi	12750	-1.16
Vetreria It	5380	1.11
War Pirelli	80	0.00
W Saffa Rnc	1114	-0.62
COMMERCIO		
Rinascente	7285	-0.21
Rinascen priv.	4239	-1.03
Rinasc r nc	4500	-1.75
Standa	33265	0.14
Standa r nc P	6610	-0.15
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	725	-0.82
Alitalia priv.	606	-0.66
Alital r nc	714,5	-0.07
Ausiliare	12260	0.00
Autostr Pri	989	-1.10
Auto To Mi	13750	-1.01
Costa Croc.	2890	1.05
Costa r nc	1870	1.91
Gottardo	2855	-1.55
Italcable	5990	2.39
Italcab r nc	4450	0.23
Nai Nav Ita	866	-3.35
Nai-na Lg91	765	-4.38
Sip	1135	3.04
Sip r nc	1232	6.21
Sirti	11050	0.27
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2755	0.92
Ansaldo	4320	-1.03
Edison	3525	-0.73
Edison r nc P	3185	-1.70
Elsag Ord	4295	-0.12
Gewiss	10330	0.39
Saes Getter	6620	5.08
Sondel Spa	1350	-0.59
FINANZIARIE		
Acq Marcia	252	0.40
Acq Marc r nc	232	0.87
Ame Fin r nc	4360	-0.91
Avir Finanz	7585	1.00
Bastogi Spa	187	-0.53
Bon Si Rpcv	11610	-1.61
Bon Siele	37000	0.00
Bon Siele r nc	6000	-0.20
Breda Fin	420,5	-2.21
Brioschi	780	-1.52
Buton	3250	-1.07
C M I Spa	4895	0.31
Camfin	3985	1.01
Cir r nc	1130	-1.91
Cir r nc	2400	-1.23
Cir	2300	-1.29
Cofide r nc	1005	-0.20
Cofide Spa	2375	-0.84
Comau Finan	1750	-2.78
Editoriale	3430	-0.58
Ericsson	51800	0.00
Euromobilia	5240	-0.19
Euromob r nc	2205	2.51
Ferr To-nor	1400	0.00
Ferruzzi Fi	1940	-0.51

Titoli	Chius.	Var %
Fer Fi r nc	1242	-0.64
Fidis	5102	0.43
Fimpar r nc	650	-0.61
Fimpar Spa	1410	0.71
Fin Pozzi	435	-4.40
Fin Pozzi r nc	488	0.00
Finart Aste	4800	1.05
Finarte priv.	998	1.84
Finarte Spa	3070	-0.65
Finarte r nc	960	-1.03
Finrex	681	0.00
Finrex r nc	735	0.00
Fiscamb H r nc	1999	-0.45
Fiscamb Hol	2690	0.19
Fornara	968	-0.82
Fornara Pri	930	0.00
Gaic	1397	-0.21
Gaic r nc Cv	1425	1.06
Gemina	1401	-0.43
Gemina r nc	1270	0.40
Gerolimich	98	-1.26
Gerolim r nc	88.5	-1.12
Gim	5500	-3.51
Gim r nc	2340	1.74
Ifi priv.	14050	-1.13
Ifil Fraz	5101	-1.43
Ifil r nc Fraz	3220	-1.98
Intermobil	2400	-0.41
Isefi Spa	1420	0.42
Isvim	11099	0.35
Italmobilia	71510	-1.16
Italm r nc	46000	-0.86
Kernel r nc	760	-1.17
Kernel Ital	471	0.21
Mittel	1890	-0.47
Montedison	1202	-1.72
Monted r nc	859	0.35
Monted r nc Cv	1502	0.00
Parmalat Fi	11600	-0.85
Part r nc	1410	0.71
Partec Spa	2645	-0.19
Pirelli E C	6780	-1.02
Pirel E C r nc	2400	-1.03
Premafin	13770	-0.51
Raggio Sole	2650	-0.56
Rag Sole r nc	1687	-0.24
Riva Fin	6745	-1.53
Santavaler	1720	-1.71
Schiapparel	946	0.11
Serfi	6160	-0.65
Sifa	1170	-2.17
Sifa Risp P	1025	-0.49
Sisa	1850	-1.07
Sme	3285	0.00
Smi Metalli	1043	0.77
Smi r nc	865	0.58
So Pa F	3771	-0.50
So Pa F r nc	2735	0.00
Sogefi	2215	0.00
Stet	1980	2.27
Stet r nc	1784	1.48
Terme Acqui	2350	1.08
Acqui r nc	751	0.00
Trenno	3190	0.79
Tripcovich	12400	-0.40
Tripcov r nc	5650	-0.88
Unipar	845	1.93
Unipar r nc	965	0.00
War Breda	148,5	0.68
War Cir A	108	2.86
War Cir B	140	-0.71
War Cofide	190	15.15
W Cofide r nc	100	0.00
War Ifil	1175	0.00
War Ifil r nc	668	-1.04
W Premafin	1950	-1.02
War Smi Met	200	4.71
War Sogefi	201	-3.37
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19000	-0.05
Aedes r nc	8160	0.00
Attiv Immob	3930	0.26
Calcestruz	18840	0.00
Caltagirone	5270	-3.92
Caltag r nc	4005	-0.62
Cogefar-imp	4130	-3.05
Cogef-imp r nc	3051	0.00
Del Favero	3520	-0.87
Gabetti Hol	2400	-1.64
Gifim Spa	3510	0.00
Gifim priv.	2530	0.00
Grassetto	14670	-0.54
Imm Metanop	1910	1.27
Risanam r nc	24400	0.00
Risanamento	52050	0.29
Sci	2955	-0.17
Vianini Ind	1601	-1.48
Vianini Lav	6088	-1.09
W Calcestr	3270	2.51
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2710	-0.77
Danieli E C	7700	0.00
Danieli r nc	4730	0.00
Data Consys	2700	-1.64
Faema Spa	3999	0.00
Fiar Spa	9800	0.00
Fiat	5218	-1.64
Fiat priv.	3438	-1.80
Fiat r nc	3865	-1.48
Fisia	2380	-0.25
Fochi Spa	9960	-0.40
Franco Tosi	30400	-0.30
Gilardini	2763	-3.05
Gilard r nc	2330	-4.27
Ind. Secco	842	0.12
Magneti r nc	904	-2.80
Magneti Mar	853	-0.81
Mandelli	8490	1.68
Merloni	2910	-0.68
Merloni r nc	1167	-1.19
Necchi	1235	0.00
Necchi r nc	1550	0.00
N. Pignone	4330	0.00
Olivetti Or	2900	-0.38
Olivetti priv.	2280	3.17
Olivet r nc	2130	-1.89
Pininf r nc	13800	0.07
Pininfarina	14200	-1.93
Rejna	10300	-0.10
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6350	1.60
Safilo Risp	11100	0.00
Safilo Spa	9150	-3.28
Saipem	1515	1.00
Saipem r nc	1735	0.00
Sasib	7510	-0.66
Sasib priv.	7710	0.00
Sasib r nc	5500	-1.79
Tecnost Spa	2215	-0.23
Teknecomp	610	-0.16
Teknecom r nc	580	0.00
Valeo Spa	3845	-0.39
W Magneti r nc	31	-22.50
W Magneti	35	-22.22
W N Pign93	202	-0.98
W Olivet 8%	136	0.00
Westinghous	37850	0.93
Worthington	2410	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	386	-0.52
Eur Metalli	1025	1.49
Falck	7420	0.13
Falck r nc	7310	0.00
Maffei Spa	3850	0.00
Magona	7800	0.00
W Eur M-Imi	35	0.00
TESSILI		
Bassetti	13395	0.00
Benetton	9975	0.25
Cantoni Itc	5600	-1.06
Cantoni Nc	3999	0.00
Centenari	261	-0.76
Cucirini	1490	0.00
Eliolona	3430	0.00
Linif 500	660	6.45
Linif r nc	640	0.79
Rotondi	1590	0.00
Marzotto	6820	-1.30
Marzotto Nc	5695	5.27
Marzotto r nc	6950	-0.29
Olcese	2090	0.00
Ratti Spa	3810	-1.30
Simint	4340	0.70
Simint priv.	3330	-1.80
Stefanel	4900	-2.20
Zucchi	14970	0.00
Zucchi r nc	8740	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7499	-0.01
De Ferr r nc	2300	0.00
bayer	214350	-0.16
Ciga	2195	-0.68
Ciga r nc	1441	0.07
Con Acq Tor	15160	0.07
Jolly Hotel	11230	-1.40
Jolly H-r p	18250	0.00
Pacchetti	495	-0.60
Unione Man	2670	0.00
Volkswagen	268200	-2.47

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %	Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Aviatour	1675	1701	-1.53	Bco Perugia	850	850	0.00
Bca Agr Man	104400	104900	-0.48	Broggi Izar	1480	1475	0.34
Briantea	13800	13780	0.15	Cibiemme Pl	1030	1030	0.00
Siracusa	31800	31800	0.00	Con Acq Rom	156	156	0.00
Bca Friuli	13400	13390	0.07	Cr Agrar Bs	6570	6570	0.00
Bca Legnano	7170	7230	-0.83	Cr Bergamas	31000	31995	-3.11
Gallaratese	11900	11950	-0.42	Valtellin.	13360	13360	0.00
Pop Bergamo	16501	16500	0.01	Creditwest	8670	8855	-2.09
Pop Com Ind	16300	16300	0.00	Ferrovie No	7001	7400	-5.39
Pop Crema	38750	38750	0.00	Finance	67650	67650	0.00
Pop Brescia	7250	7250	0.00	Finance Pr	66400	66400	0.00
Pop Emilia	101000	101200	-0.20	Frette	8380	8380	0.00
Pop Intra	11450	11450	0.00	Ifis Priv	1241	1242	-0.08
Lecco Raggr	8700	8500	2.35	Inveurop	1330	1300	2.31
Pop Lodi	14300	14440	-0.97	Ital Incend	179500	180500	-0.55
Luino Vares	15400	15400	0.00	Napoletana	5200	5155	0.87
Pop Milano	6070	6090	-0.33	Ned Ed 1849	1400	1400	0.00
Pop Novara	15305	15390	-0.55	Ned Edif Ri	1990	1990	0.00
Pop Cremona	7800	7850	-0.64	Sifir Priv	2038	2038	0.00
Pr Lombarda	3520	3510	0.28	Bognanco	529	530	-0.19
Prov Na Axa	975	970	0.52	War Pop bs	1030	980	5.10
Prov Napoli	5500	5475	0.46	Zerowatt	6750	6750	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Primeclub Az	10000	10000
Adriatic Americas Fund	11209	11238
Adr. Europe Fund	11117	11092
Adr. Far East Fund	10343	10244
Adriatic Global Fund	12249	12253
Arca 27	11054	11068
Ariete	10371	10380
Atlante	10238	10237
Aureo Previdenza	12668	12655
Azimut Glob Crescita	10578	10586
Capitalgest Azione	12327	12336
Centrale Capital	12444	12464
Cisalpino Azionario	9879	9905
Epta International	10721	10726
Euro-Aldebaran	11279	11299
Eurojunior	11301	11303
Euromob. Risk F.	14304	14316
Fondo Lombardo	11727	11741
Fondo Trading	9492	9526
Fideuram Azione	10660	10639
Finanza Romagest	9738	9764
Fiorino	27114	27180
Fondersel Industria	8440	8453
Fondersel Servizi	9536	9576
Fondicri Internaz.	12672	12637
Fondinvest 3	11407	11438
Fondo Indice	9798	9838
Genercomit Capital	9764	9782
Genercomit Europa	11083	11068
Genercomit Internaz.	11957	11934
Genercomit Nordam	12552	Np
Geocapital	11996	12024
Gesticredit Eur	10131	Np
Gesticredit Az	11581	Np
Gestielle A	9037	9073
Gestielle I	9733	9761
Gestielle Serv. E Fin.	10597	10605
Imi-Italy	11013	11037
Imicapital	25165	25218
Imieast	9727	9672
Imieurope	10186	10171
Imindustria	9738	9754
Imivest	9672	9700
In Capital Elite	10235	10270
In Capital Equity	12119	12127
Indice Globale	9647	9632
Industria Romagest	10011	10032
Iniziativa	10588	10615
Interbancario Az	17981	18016
Investimese	10168	10139
Investire Az.	11389	11408
Investire Internaz.	10403	10409
Lagest Az. Inter.	10140	10114
Lagest Azionario	14439	14443
Personalfondo Az.	11326	11337
Phenixfund Top	10124	10152
Prime-Italy	10474	10499
Prime Merrill America	11398	11410
Prime Merrill Europa	12016	12022
Prime Merrill Pacifico	12095	12060
Primecapital	28659	28695
Primeclub Az.	10062	10064
Professionale	38958	38952
Quadrifoglio Azion.	10447	10444
Risp. Italia Az.	11203	11220
S.Paolo H Ambiente	12141	12132
S.Paolo H Finance	12541	12547
S.Paolo H Industrial	11055	11057
S.Paolo H Internat.	10961	10958
Salvadanaio Az.	9171	9203
Sogesfit Blue Chips	10888	10907
Triangolo A	11302	11302
Triangolo C	11321	11318
Triangolo S	11299	11297
Venture Time	11260	11257
Zetastock	10224	10267
Zetaswiss	9705	9738
BILANCIATI		
Arca Bb	22480	22514
Arca Te	11725	11729
Aureo	18521	18539
Azimut Bilanciato	12575	12539
Azzurro	20274	20318
Bn Multifondo	10519	10539
Bn Sicurvita	13222	13239
Capitalcredit	12415	12442
Capitalfit	14991	15010
Capitalgest	17640	17654
Cash Management Fund	14730	14755
Centrale Global	12074	12071
Chase M. America	11856	11893
Cisalpino Bilanciato	13523	13543
Coopinvest	10054	10065
Cooprisparmio	10606	10626
Corona Ferrea	11480	11509
Ct Bilanciato	11867	11901
Eptacapital	11988	12006
Epta 92	10270	10269
Euro-Andromeda	19299	19320
Euromobil. Capital F.	14174	14187
Euromob. Strategic	13236	13249
Europa	10887	10901
Fondattivo	12377	12449
Fondersel	31628	31692
Fondersel Intern.	10097	10110
Fondicri 2	11396	11411
Fondinvest 2	17476	17487
Fondo America	14388	14392
Fondocentrale	16284	16310
Genercomit	20184	20211
Geporeinvest	12010	12031
Ges Fimi Inter	10236	Np
Gesticredit Finanza	11690	11700
Gestielle B.	10606	10640

Titoli	Odier.	Prec.
Giallo	11046	Np
Grifocapital	12799	12803
Intermobiliare Fondo	13477	13496
Investire Bilanciato	11132	11157
Libra	21060	21126
Mida Bilanciato	10772	10785
Multiras	19489	18549
Nagracapital	16256	16314
Nordcapital	11918	11946
Nordmix	11622	11677
Phenixfund	12673	12703
Primerend	19751	19774
Professionale Interm.	11843	11833
Professionale Rispar.	10180	10196
Quadrifoglio Bil.	11646	11660
Redditosette	20029	20016
Risp. Italia Bil.	N.P.	17522
Rolo International	10648	10645
Rolomix	11066	11089
Salvadanaio Bil.	11813	11837
Venetocapital	10649	10665
Visconteo	19359	19381
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12718	12734
Agos Bond	10626	10625
Agrifutura	13775	13773
Ala	12212	12214
Arca Mm	11443	11436
Arca Rr	12338	12336
Arcobaleno	12033	12039
Aureo Rendita	14853	14852
Azimut Garanzia	11640	11638
Azimut Glob. Reddito	11645	11645
Bn Cashfondo	10687	10683
Bn Renditondo	11504	11501
C.T.Rendita	11314	11313
Capitalgest Rendita	12347	12347
Cashbond	14575	14580
Centrale Money	11109	11116
Centrale Reddito	15002	15009
Chase M. Intercont.	11708	11711
Cisalpino Reddito	11706	11707
Cooprend	11029	11036
Eptabond	15190	15190
Epta Money	12367	12364
Euro-Antares	14046	14044
Euro-Vega	11054	11052
Euromobiliare Reddito	12631	12630
Euromoney	10644	10650
Fondo Futuro Famiglia	11238	11236
Fideuram Moneta	13323	13318
Fondersel Reddito	10280	10280
Fondicri I	11541	11539
Fondicri Monetario	12433	12429
Fondimpiego	15744	15743
Fondinvest 1	12507	12507
Genercomit Monetario	10970	10968
Genercomit	10941	10941
Geporend	10438	10439
Ges. Fi. Mi Previdenza	10253	10249
Gesticredit Monete	11698	11697
Gestielle Liquid.	10786	10786
Gestielle M.	10847	10844
Gestiras	23652	23651
Griforend	12605	12603
Imi 2000	15804	15800
Imibond	11553	11550
Imirend	14752	14749
In Capital Bond	13630	13634
Interb. Rendita	19472	19473
Intermoney	10717	10722
Investire Obbligaz.	17828	17824
Italmoney	10958	10960
Lagest Obbligazionario	14712	14719
Lira Più	12090	12077
Mida Obbligazionario	13423	13412
Monetario Romagest	10995	10995
Money-Time	10885	N.P.
Nagrarend	12934	12935
Nordfondo	13332	13327
Personalfondo Monetar.	12778	N.P.
Phenixfund 2	12914	12914
Primebond	12613	12616
Primecash	12511	12510
Primeclub Obbligazion.	14540	14542
Primemonetario	14048	14046
Professionale Redd.	12355	12361
Quadrifoglio Obbligaz.	12285	12290
Rendicredit	11476	11479
Rendifit	12349	12348
Rendiras	13688	13687
Risparmio Italia Red.	18036	18045
Risparmio Italia Corr.	11797	11795
Rologest	14160	14166
Salvadanaio Obbligaz.	12414	12416
Sforzesco	12343	12342
Sogesfit Contovivo	10734	10731
Sogesfit Domani	13642	13644
Veneto Cash	10703	10701
Veneto Rend.	12811	12811
verde	11536	11539
Zetabond	11169	11170
ESTERI		
Fonditalia 101.13	80,83	dol
Interfund 55.343	44,11	dol
Intern. Sec. Fund 42.150	27,54	ecu
Capitalitalia 46.738	36,86	dol
Mediolanum 46.466	36,97	dol
Rominvest 42.224	27,98	ecu
Italfortune 56.381	44,64	dol
Italunion 30.106	23,96	dol
Fondo tre r	lit	44.229
Rasfund	lit	39.030

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	161,55	161	Mediob-linif Risp	7%	96,4
Breda Fin 8792 W 7%	111,2	111	Mediob-marzotto Cv7%	99,6	
Ciga-8895 Cv 9%	99,85	100,1	Mediob-metan 93 Cv7%	120	120
Cir-8592 Cv 10%	98,35	98,35	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92	92
Cir-8692 Cv 9%	98,6	97,2	Mediob-saipem Cv 5%	95,35	95,35
Edison-8693 Cv 7%	101,8	101,5	Mediob-sicil 95cv 5%	95	96
Efib-85 Ifitalia Cv	121		Mediob-snia Fibre 6%	92,5	92
Eur Met-Imi94 Cv 10%	108,6	109	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,4	[illegible]	Mediob-unicem Cv 7%	123	125
Ferfin-8693 Cv 7%	93,9	93,95	Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,5	95,2
Fochi Fil-92 Cv 8%	263,9	264,5	Merloni-8791 Cv 7%	98,6	98,7
Gim-8693 Cv	6,5%	95,6	Monted Selm-ff 10%	98,5	98,1
Imi-n Pign 93 W Ind	116,25	116,8	Monted-8692 Aff	7%	97,75
Iri Sifa-8691 7%	99,3	99,3	Monted-8792 Aff 7%	94	93,85
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,1	101,5	Olcese-8694 Cv 7%	91,3	91
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,7	110,55	Olivetti-94 W 6,375%	86,05	86,2
Italgas-9096 Cv 10%	110,9	112	Opere Bav-8793 Cv6%	125,5	124,5
Magn Mar-95 Cv 6%	84,5	84,6	Pacchetti-9095co10%	93	
Medio B Roma-94exw7%	249,5	253	Pirelli Spa-cv 9,75%	103	104
Mediob-bari 94 Cv 6%	93,5	95,65	Rinascente-86 Cv8,5%	133	133,6
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	92	Risan Na 8692 Cv 7%	537	555
Mediob-cir Risp 7%	87,15	87,35	Saffa 8797 Cv 6,5%	123,4	123,4
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,7	107,85	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,1	120,5
Mediob-Italcem Cv 7%	265	271,8	Sifa-8893 Cv 9%	99,7	99,75
Mediob-Italcem Exw2%	102,3	102,3	Sip 8693 Cv 7%	94,85	95,2
Mediob-italg 95 Cv6%	109	109,9	Snia Bpd-8593 Cv10%	97,95	
Mediob-italmob Cv 7%	270,5	275	Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1258,00	1258,350	1258,3550	Escudo port.	8,65	8,670	8,6750
Ecu	—,—	1530,700	1530,9250	Dollaro can.	1100,00	1108,500	1108,6000
Marco Ted.	747,00	747,960	747,9800	Yen giapp.	9,30	9,428	9,4280
Franco fr.	220,25	219,490	219,5100	Franco sviz.	858,00	859,570	859,5350
Sterlina	2180,00	2181,950	2182,2250	Scellino aust.	105,70	106,357	106,3540
Fiorino ol.	661,00	663,600	663,6000	Corona norv.	190,00	191,100	191,1200
Franco belga	36,25	36,297	36,3970	Corona sved	204,00	205,070	205,0700
Peseta spag.	11,80	11,801	11,8020	Marco finl.	305,00	306,610	306,7150
Corona dan.	192,50	193,790	193,8000	Dinaro(MI) tg	20,00	20,00	—
Lira irlandese	1975,00	2001,500	2000,800	Dinaro (TS)	20,00	20,00	—
Dracma	6,25	6,724	6,7270	Dollaro aust.	1000,00	999,000	998,5000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,45	0.15
Btp-1ap92 12,5%	100,05	0.10
Btp-1ap92 9,15%	99,25	0.25
Btp-1fb92 11%	99,55	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,25	-0.10
Btp-1ge92 9,25%	99,4	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,45	0.15
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ge96 12,5%	99,4	0.05
Btp-1ge98 12,5%	99,25	0.00
Btp-1gn92 9,15%	98,9	0.00
Btp-1gn94 12,5%	99,7	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	99,3	0.20
Btp-1lg92 10,5%	99,35	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,35	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,65	-0.10
Btp-1mg92 11%	99,1	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,75	-0.20
Btp-1mg92 9,15%	98,8	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	99,45	-0.25
Btp-1mz94 12,5%	99,95	0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,75	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,7	0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,7	0.00
Btp-1nv97 12,5%	99,1	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	100,4	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,55	0.45
Btp-1st92 12,5%	100	-0.20
Btp-1st93 12,5%	100,05	0.05
Btp-1st94 12,5%	99,9	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	97,3	0.10
Cct-17lg93 8,75%	98,55	0.00
Cct-18ap92 10%	99,4	-0.05
Cct-18gn93 8,75%	96	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,5	2.05
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,25	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	95,7	0.00
Cct-fb92 9,8%	100,5	0.00
Cct-ge92 11%	99,95	0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,2	-0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	102,5	0.29
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,05	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,2	0.20
Cto-18dc95 12,5%	100	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	99,9	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,25	0.25
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-19st96 12,5%	100,1	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	100	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,15	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,9	0.51
Cto-gn95 12,5%	100,1	0.00
Cts-18mz94 ind	86,1	0.23
Cts-21ap94 ind	85,7	0.00
Ed Scol-7792 10%	101,1	0.00
Redimibile 1980 12%	103,2	0.10
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14300	14500
Argento (per kg)	174400	178400
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina Nc (a. 73)	107000	113000
Sterlina Nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos mess	535000	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	81000	87000

BORSA DI TRIESTE

	24/9	25/9
Mercato ufficiale		
Generali*	26100	26250
Lloyd Ad.	13090	13090
Lloyd Ad. risp.	10300	97900
Ras	17200	17250
Ras risp.	11440	11400
Sai	16410	16410
Sai risp.	9050	9020
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1790	1759
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1315	1316
Pirelli Warrant	80	80
Snia BPD*	1256	1248
Snia BPD risp.*	1360	1350
Snia BPD risp. n.c.	980	980
Rinascente	7300	7285
Rinascente priv.	4283	4239
Rinascente risp.	4580	4500
Gottardo Ruffoni	2900	2855
G.L. Premuda	2160	2151
G.L. Premuda risp.	1390	1390
SIP ex fraz.	1105	1136
SIP risp.* ex fraz.	1150	1218

	24/9	25/9
Bastogi Irbs	188	187
Comau	1800	1750
Fidis	5080	5102
Gerolimich & C.	99	98
Gerolimich risp.	89,5	88,5
Sme	3285	3285
Stet*	1965	1985
Stet risp.*	1770	1770
Tripcovich	12400	12400
Tripcovich risp.	5700	5650
Attività immobil.	3920	3930
Fiat*	5250	5251
Fiat priv.*	3435	3445
Fiat risp.*	3910	3870
Gilardini	2850	2763
Gilardini risp.	2434	2410
Dalmine	388	385
Lane Marzotto	6910	6820
Lane Marzotto r.	6970	6950
Lane Marzotto r.n.c.	5410	5695
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15600	15500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	90,4	(-0,23)	Bruxelles	Gen.	1086,11	(-0,26)
Francoforte	Dax	1619,99	(-0,34)	Hong Kong	H. S.	3927,98	(+0,67)
Londra	Ft-Se 100	2595,6	(-0,09)	Parigi	Cac	1876,49	(-0,08)
Sydney	Gen.	1568,5	(+0,42)	Tokyo	Nik.	23.968,08	(+1,66)
Zurigo	C. Su.	514,7	(-0,76)	New York	D.J.Ind.	3017,22	(-0,13)

PIAZZA AFFARI

I 'semestrali' delle aziende deprimono gli scambi

MILANO — I risultati semestrali delle società quotate influenzano l'andamento delle ultime sedute che risultato molto nervose. A deprimere gli umori sono state le dichiarazioni rilasciate da Agnelli in occasione dell'assemblea dell'Ifi circa la semestrale Fiat. Ma se la prima parte della seduta è stata dominata dall'offerta, sulla scia della pesantezza del titolo Fiat che ha chiuso a 5218 lire (-1,64), nella seconda parte della mattinata gli scambi hanno ritrovato maggior equilibrio. L'indice Mib, che dopo la prima ora di contrattazioni perdeva l'1%, ha così recuperato terreno portandosi a quota 1043 e arrestando la flessione finale allo 0,38%: A rianimare un poco il tono della riunione è stata verso la fine della riunione la diffusione dei dati di metà mese delle Generali giudicati positivamente dagli operatori. Il titolo che ha riscosso il maggior successo è stato quello della Sip che ha beneficiato dell'annuncio della riorganizzazione interna della società e dei buoni risultati di bilancio. Il valore della società telefonica, molto richiesto nel corso di tutta la seduta principalmente dalle controparti estere, ha messo a segno un progresso del 3,04% fissandosi a 1135 lire.

L'interesse delle controparti estere si è riversato anche sull'altro valore telefonico, le Stet che sono salite del 2,27% a 1980 lire. La società ha reso noto soddisfacenti risultati nei primi sei mesi. Tra i valori bancari si è notata ancora la pesantezza delle Credit che sono scese di un ulteriore 2,82% a 2379, seguite dalle Comit che hanno perso l'1,86% (4475 lire); si sono dimostrate più stabili le Mediobanca (-0,17%) e le B Roma (-0,8%). Ancora deboli le Olivetti che hanno subito una limatura dello 0,38% fermandosi a 2900 lire mentre le Cir hanno subito in misura maggiore il peso delle vendite chiudendo a 2300 lire (-1,29%). Significativa la mole di lavoro sulle Montedison che hanno perso però tutto il vantaggio conquistato mercoledì, fermandosi a 1202 lire (-1,72%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/9	13.00	RAQEFET	Venezia	51 (16)
26/9	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
27/9	2.00	HELLESPONT SPRINT	Dos Bocas	rada/Siot
27/9	5.00	IST	Banias	rada/Siot
27/9	7.00	PALLADIO	Spalato	23
27/9	11.00	WAKAMBA	Valencia	VII
27/9	19.30	KAPTAN BURHANETTIM ISIM	Derince	31
27/9	20.00	NUOVA EUROPA	Pireo	VII
27/9	21.00	FLEESENSEE	Salonicco	32
27/9	matt.	KAPITAN HAXHISHEHU	Durazzo	38

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/9	14.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
26/9	14.00	SUSAK	51 (16)	Capodistria
26/9	14.00	FALESIA	rada	Sarroch
26/9	pom.	MARSHAL KONEV	Siot 4	ordini
26/9	24.00	LUCY BORCHARD	49 (8)	Ashdod
26/9	notte	RAQEFET	51 (16)	Ashdod
27/9	12.00	PALLADIO	23	Durazzo
27/9	sera	K BURHANETTIM ISIM	31	Derince
27/9	sera	WAKAMBA	VII	ordini
27/9	sera	RABUNION XVII	4	Tartous

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/9	16.00	DILOS	rada	Aquila
27/9	9.00	KYTHIRA	rada	Siot 4

navi in rada

KYTHIRA, OTTAVIANO, DILOS, STAR LUISIANA, VARANO.

BILANCI SEMESTRALI

Saipem torna a galla

MILANO — Con il 1991 la Saipem si avvia a chiudere un ciclo negativo: i segnali di ripresa già registrati a fine 90, in termini di acquisizione di ordini, trovano ampia conferma nei dati dei primi sei mesi del nuovo esercizio e consentono alla società di impiantistica del gruppo Eni di prevedere per la fine dell'anno un risultato economico migliore e per il 92 il ritorno alla redditività.

Gruppo Parmalat Utile in crescita

MILANO — Utile e fatturato in crescita per il gruppo Parmalat finanziaria. Nel primo semestre il risultato consolidato, al lordo delle imposte della quota di competenza degli azionisti terzi e degli ammortamenti su marchi e rivalutazioni cespiti, ha raggiunto i 58,8 miliardi (contro 30,3 del semestre '90). Il fatturato ha raggiunto i 646,2 miliardi.

Balzo degli utili di Isvim (Ferruzzi)

MILANO — Sono ammontati a 41,7 miliardi, contro gli 11,1 miliardi del corrispondente periodo del 1990, gli utili realizzati nei primi sei mesi di quest'anno dall'Isvim, la finanziaria quotata in Borsa controllata interamente dal gruppo Ferruzzi dopo l'uscita di scena di Giuseppe Cabassi e Gianni Varasi. L'Isvim che si è presentata al giro di boa del primo semestre '91 è comunque molto diversa da quella di dodici mesi prima, avendo perso in parte le caratteristiche di finanziaria a vocazione «editoriale» e dei servizi.

Gli oneri della Cerus

PARIGI — Pesanti oneri finanziari hanno condizionato i risultati della holding Cerus (gruppo De Benedetti) nella prima metà dell'anno. In particolare nei primi sei mesi del '91 la Cerus ha riportato perdite per 315 milioni di franchi, contro utili per 15 milioni di franchi nella prima metà del 1990. Il piano di disinvestimenti ha contribuito a ridurre l'indebitamento della Cerus a 567 milioni di franchi al 30 giugno del 1991.

Anche Valeo in difficoltà

PARIGI — Le condizioni economiche della Valeo, società produttrice di componenti auto controllata dal gruppo De Benedetti, saranno 'difficili' anche nella seconda metà dell'anno. Il fatturato consolidato dell'anno terminato ad agosto è risultato in calo del 5% rispetto allo stesso periodo del 1990.

Barilla cresce del 14 per cento

PARMA — Il fatturato consolidato del gruppo Barilla si attesterà a fine anno sui 2.700 miliardi di lire contro i 2390 raggiunti nell'esercizio dello scorso anno. La proiezione è stata fatta sulla base dei risultati raggiunti nei primi otto mesi di quest'anno che hanno evidenziato una crescita del giro d'affari di gruppo del 14 per cento.

Maggior utile per l'Espresso

ROMA — Il gruppo editoriale «L'Espresso» ha virato la boa del primo semestre 1991 con una crescita di profitti e di ricavi: l'utile operativo del gruppo, che risente degli effetti della spartizione Mondadori, è stato di 17,3 miliardi contro i 9,7 miliardi dello stesso periodo '90, mentre l'utile operativo dell'editoriale «La Repubblica», ora controllato al 64,4%, è passato da 30,6 a 33,1 miliardi con un incremento dell'8,3 per cento.

In ascesa la Oviesse (Coin)

VENEZIA — Il fatturato della Oviesse Spa (famiglia Coin) nei primi sette mesi del 1991 ha raggiunto i 310 miliardi di lire, con un incremento del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ammontano a 15 miliardi gli investimenti interamente autofinanziati al servizio dell'espansione commerciale dell'azienda.

Lieve flessione gruppo Marzotto

MILANO — Sono in lieve flessione l'utile e il fatturato dei primi sei mesi 1991 per il gruppo Marzotto. Secondo i dati della relazione semestrale, approvata dal consiglio di amministrazione presieduto da Piero Marzotto, l'utile netto del gruppo al 30 giugno è ammontato a 20,3 miliardi contro i 20,8 miliardi del primo semestre 1990. Il fatturato è stato di 670,3 miliardi (-5,1%).

UTILE DECURTATO DALLA CONGIUNTURA

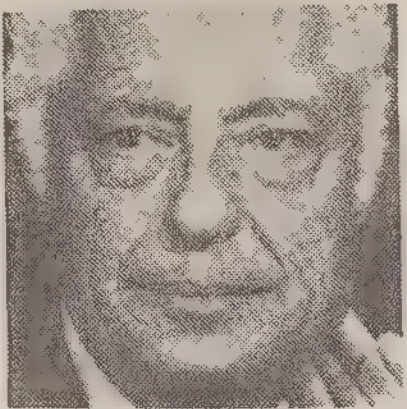
Fiat, risultato «apprezzabile»

La diminuzione è da attribuire principalmente ai minori dividendi delle partecipate

TORINO — L'utile ante imposte conseguito dal gruppo Fiat nei primi sei mesi dell'anno è stato di 1.455 miliardi di lire, contro i 2.455 dello stesso periodo dell'anno scorso; i ricavi netti consolidati sono stati 29.497, contro i 30.308 di un anno fa.

L'utile di 1455 miliardi di lire risulta pari al 4,9% dei ricavi (era dell'8,1% a fine giugno '90) e ha anche beneficiato di plusvalenze realizzate con la cessione di alcune partecipazioni, la Telettra in particolare. In casa Fiat il risultato ottenuto deve comunque ritenersi «apprezzabile» considerando il periodo di congiuntura sfavorevole. Quanto ai ricavi netti del gruppo il «calo», rispetto al primo semestre del '90, è stato del 2,7% per la holding, la «Fiat Spa», l'utile ante imposte nel primo semestre dell'anno è sceso a 750 miliardi dai 1.192 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Una diminuzione da attribuire essenzialmente — secondo quanto fanno rilevare in corso Marconi — ai minori dividendi delle partecipate, a seguito delle contrazioni degli utili consuntivati dalle stesse nel 1990.

L'avvocato Agnelli lo aveva anticipato subito dopo l'assemblea Ifi che il '91 afrebbe fatto registrare per la Fiat un utile «nettamente inferiore» a quello dell'anno precedente,

L'avvocato Agnelli (nella foto) l'aveva detto: il '91 farà registrare un risultato nettamente inferiore, ma sarà migliore di quello dei concorrenti.

con una consolazione, però, quella, innanzitutto, che il conto economico sarà «certamente migliore di quello dei concorrenti», oltre al fatto di prevedere «conti generosamente positivi» per i settori diversificati e una «confortante» posizione finanziaria.

In realtà, in riferimento a quest'ultima indicazione, dai «conti» semestrali approvati dal consiglio di amministrazione della Fiat, presieduto da Giovanni Agnelli, emerge che al 30 giugno scorso, la posizione finanziaria netta consolidata presenta un saldo attivo di 431 miliardi di lire, che va ad allinearsi a quella relativa alla fine dell'esercizio '90 (570 miliardi), dopo aver già incluso il pagamento dei dividendi «Fiat Spa» per oltre 850 miliardi di lire, liquidati nel mese di luglio.

Dalla Fiat, peraltro, viene precisato che la posizione finanziaria netta attiva è costituita da disponibilità per 8.793 miliardi di lire e da debiti finanziari, al netto dei crediti, per 8.362 miliardi. Anche il risultato operativo delle sole attività industriali del primo semestre '91 è stato positivo per 385 miliardi di lire, pari all'1,5% del fatturato (4,3% nel '90), dopo aver effettuato ammortamenti per 1.635 miliardi di lire e spese di ricerca e sviluppo per 1.188 miliardi di lire.

I ricavi netti delle sole attività industriali sono ammontati alla fine del primo semestre a 25.631 miliardi (erano 26.834 a fine giugno del '90); i ricavi netti dei servizi finanziari, assicurativi e della grande distribuzione a 3.866 (3.474 un anno fa); gli investimenti a 1.545 miliardi (1.371 nel 1.o semestre '90); le spese in ricerca e sviluppo a 1.188, contro i 1.050 dello stesso periodo dello scorso anno; l'autofinanziamento gestionale a 3.090 miliardi (4.013).

Dalla Fiat, tuttavia, si fa rilevare che «per una corretta analisi dei dati» bisogna considerare che, mentre la prima parte dello scorso esercizio aveva beneficiato di una domanda e di un livello di redditività che aveva raggiunto a fine '89 massimi storici, il primo semestre '91 ha fatto seguito a una situazione «particolarmente sfavorevole dei mercati» creatasi nella seconda parte dello scorso anno.

In effetti, oltre ai minori volumi di vendita, si è innescata una forte competizione sui prezzi che ha penalizzato in modo significativo i margini operativi di tutti i principali produttori autoveicolistici. In ogni caso, il gruppo Fiat ci tiene a sottolineare di essere riuscito a contrastare il trend di calo di redditività che aveva caratterizzato, appunto, l'ultima parte del '90, incrementandolo, anche se lievemente, i margini degli ultimi mesi dello scorso anno.

Per quanto riguarda la «Fiat Spa», che nel primo semestre ha visto scendere l'utile di oltre 440 miliardi rispetto allo stesso periodo del '90, è previsto un risultato positivo per la seconda parte dell'anno «anche se l'utile netto dell'intero esercizio — dicono già oggi alla Fiat — non raggiungerà quello dell'anno precedente».

L'ANDAMENTO DEI SINGOLI SETTORI

Torino resta la seconda in Europa

Fiat auto nel primo semestre ha venduto 973 mila unità

TORINO — Per quanto riguarda i singoli settori questo, in sintesi, l'andamento:

Automobili. Fiat auto nel primo semestre ha realizzato vendite per 973.000 unità contro le 1.080.031 unità raggiunte nel medesimo periodo dell'anno scorso. Il risultato, con una quota del 13,5 per cento, ha confermato la casa torinese secondo costruttore europeo, mentre in Italia, con 630.000 vetture vendute, ha mantenuto la leadership (47,5%). Sui mercati esteri Fiat auto si è difesa bene mantenendo la medesima quota del primo semestre '90 in Germania, pari a 4,9 per cento, e realizzando qualche miglioramento, seppur lieve, in paesi che mantengono un buon potenziale di sviluppo come Francia, 7,3% (7,1% l'anno scorso); Spagna, 8,3% (8,4% nel '90); Portogallo, 19,1% (21,5% nel '90); Grecia, 17,3% (14,6% nel '90).

Per l'ottavo anno la «Uno» si è rivelata il modello trainante delle vendite del gruppo con 310.000 consegne in Europa (furono 224.000 nel 1.o semestre '90), seguita dalla «Panda» con 138.000 unità. Buoni i successi di «Tempra» (84.000 unità); Lancia Dedra (52.300 unità, con un incremento del 6%), Alfa Romeo 164 (25.000 'pezzi', +3,9%), e «Croma» che ha raggiunto il 23% del suo segmento in Italia. La «Innocenti» ha raddoppiato le vendite con 8.600 unità.

Per quanto riguarda l'estero, in particolare in Brasile, «Fiat automoveis» ha realizzato una quota di penetrazione pari al 21,3% del mercato (12,6% nel '90), grazie anche all'inserimento dei modelli «Uno Mille» e «Uno Brio». Lusinghieri risultati sono stati ottenuti in Venezuela (4.600 unità vendute), Argentina (16.000 unità con un incremento del 45%), Turchia (48.000 unità pari ad un aumento del 6,7%).

Veicoli industriali. Il settore ha subito una riduzione del 5% rispetto al primo semestre '90 realizzando 64.200 vendite. Mentre in Italia la quota di penetrazione è scesa rispetto al 1990 da 58,7% a 56,7%, in Europa Occidentale c'è stata una leggera crescita e il 20,8% totalizzato a fine 1990 è salito a 21,2%.

Macchine per l'agricoltura. Il calo della domanda, pari al 13% a livello mondiale, e il 17% a livello europeo, ha inciso anche in casa Fiat che ha conseguito, in Italia, una quota di penetrazione pari al 36,7% (37% nel '90) scesa a 14,9% in Europa. Circa l'attività delle macchine movimento terra le società del settore con i marchi Fiatallis e Fiat-Hitachi hanno mantenuto le vendite del primo semestre '90, cioè 3.700 unità.

Prodotti metallurgici. Il settore ha risentito della generale flessione del mercato automobilistico e le vendite, complessivamente, sono scese del 12,7% rispetto al semestre '90 con andamento differenziato per aree di prodotto: meno 15,8% le fusioni in ghisa; più 1,3% le fusioni in alluminio; meno 9,4% i componenti in acciaio.

Componenti veicolistici (Magneti Marelli). Calo dei ricavi netti di circa il 5,1% rispetto lo stesso periodo del 1990.

I mercati meno favorevoli sono risultati l'Italia (con il 49% delle vendite) e la Francia (con il 22%). Andamento migliore invece in Germania (+36%) e in Spagna (+13%).

Componenti industriali. Il settore ha chiuso il semestre '91 positivamente conseguendo ricavi consolidati per 1.155 miliardi di lire (870 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso). L'incremento, +33%, è attribuibile a 188 miliardi del raggruppamento automotoristico, 49 miliardi del raggruppamento lubrificanti, 55 miliardi del raggruppamento sistemi difesa e spazio.

Mezzi e sistemi di produzione (Comau). Il settore, nonostante le difficoltà del quadro competitivo, ha realizzato nuovi ordini per un valore complessivo di 962 miliardi di lire così ripartiti: 785,3 miliardi per la Comau; 106,3 miliardi per la Berto Lamet; 34,8 per la Uts; 142,1 milioni di franchi francesi per la Huron-Graffenstaden. Il portafoglio ordini consolidato a livello di settore ha totalizzato un ammontare di 1.970 miliardi di lire (+49% rispetto al 31 dicembre scorso).

DATI SEMESTRALI

Stet investe e si rafforza

Tutti positivi i primi sei mesi dell'anno per la finanziaria telefonica del gruppo Iri (nella foto il presidente Agnes). «Obiettivi conseguiti».

ROMA — Tutti positivi i primi sei mesi di attività del gruppo Stet. Fatturato consolidato in crescita del 14%, oltre 11.100 miliardi, risultato lordo di gruppo a 1.546 miliardi (+8%). E' stato inoltre registrato un utile lordo pari a 436 miliardi, in lieve crescita rispetto allo stesso periodo del '90.

La semestrale della finanziaria del gruppo Iri per la telefonia, approvata dal consiglio d'amministrazione presieduto da Biagio Agnes, evidenzia, informa una nota, il «pieno conseguimento degli obiettivi economici e realizzativi della Stet e delle aziende del gruppo» e fa emergere «un profilo dell'esercizio '91 in linea con il trend di sviluppo degli ultimi anni». Gli investimenti hanno toccato il «livello record» di 5.276 miliardi. Il margine operativo lordo ha toccato i 5.940 miliardi, registrando un incremento sul primo semestre '90 del 18,6%. Il capitale investito al 30 giugno scorso era di 36.292 miliardi alla cui copertura i mezzi propri concorrono per il 49%. Il personale del gruppo alla fine del semestre era di 128.700 unità.

Con riferimento ai singoli settori di attività, i servizi di telecomunicazioni hanno mantenuto un soddisfacente ritmo di sviluppo con ricavi per 9.862 miliardi. Gli investimenti sono ammontati a 4.950 miliardi, di cui circa il 30% nel Mezzogiorno, e il personale ha raggiunto le 93.100 unità. Nel comparto manifatturiero e impiantistico i volumi produttivi hanno registrato una crescita soddisfacente con ricavi di vendita prossimi ai 2 mila miliardi. Gli investimenti sono stati di 119 miliardi e l'occupazione di 30.100 unità.

Favorevole nel complesso si è rivelato l'andamento delle attività editoriali, telematiche e per il mercato, le quali hanno fatto registrare apprezzabili risultati in termini economici e di sviluppo. I ricavi di vendita hanno raggiunto i 923 miliardi, gli investimenti sono stati di 30 miliardi e l'organico è risultato pari a 4.081 unità.

Infine, la stessa relazione semestrale ricorda che un importante passo avanti, in materia di riassetto, è stato compiuto grazie all'approvazione da parte del Senato del disegno di legge di riforma del settore delle telecomunicazioni e auspica una rapida conclusione dell'iter legislativo presso la Camera dei deputati. Altro aspetto di rilievo posto in evidenza è l'esigenza di favorire una migliore pianificazione delle risorse da destinare al potenziamento e all'ammodernamento della rete.

HA PERSO LA CAUSA DAVANTI AL TRIBUNALE DI MILANO

Ligresti rimborsa Ursini

All'ex presidente di Liquichimica mezzo milione di azioni della Sai

MILANO — Salvatore Ligresti dovrà riconsegnare a Raffaele Ursini il 10% delle azioni Sai e pagargli oltre cento milioni per spese processuali. Lo ha deciso l'ottava sezione del Tribunale di Milano che ha dichiarato nullo l'atto di «vendita di azioni con patto di riscatto» con cui il 10 gennaio di 13 anni fa Ursini aveva ceduto a una controllata di Ligresti, la Sila, 492.029 azioni della compagnia assicurativa, pari all'epoca al 10% del capitale.

Rientrato dall'estero dopo alcuni anni di latitanza, Ursini aveva sostenuto che lo scopo della scrittura privata non era quello di vendere effettivamente il pacchetto azionario, ma di ottenere un finanziamento per le sue società in difficoltà, occultando, nel contempo, il fatto che i titoli erano di sua proprietà.

Secondo la sentenza Ligresti potrà a sua volta recuperare sia la somma data a Ursini, pari a 1,919 miliardi, sia le altre spese sostenute negli ultimi 11 anni per sottoscrivere gli aumenti di capitale per la quota percentuale del 10%.

Secondo una precisazione dei legali di Ligresti, la sentenza stabilisce solo la restituzione delle azioni oggetto della contesa, pari oggi a circa lo 0,4% dell'intero capitale della Sai, salito a 165 milioni di titoli. Secondo la stessa nota, quindi, è stata respinta la richiesta di Ursini di riavere l'equivalente percentuale azionaria, con l'impegno di rifondere le spese sostenute negli ultimi 13 anni dal gruppo Ligresti.

Il giudice Marescotti non esclude il diritto di Ursini a riavere il 10% dei titoli attualizzato ed il risarcimento danni ma, senza entrare nel merito, osserva che l'interessato non ha presentato le prove necessarie per supportare tali richieste. Il collegio giudicante non ha avuto, invece, dubbi nel definire «compromissorio», quindi nullo per legge all'origine, il contratto intervenuto tra i due imprenditori, all'epoca soci nella Sai, che a sua volta controllava la Liquichimica. Nel corso della causa i legali di Ligresti hanno sostenuto che Ursini aveva venduto il pacchetto azionario perchè «interessato a trasformare il proprio patrimonio in disponibilità liquide facilmente occultabili in vista di un esilio dorato».

L'operazione, si sostiene nella sentenza, pur trattandosi di una società quotata in Borsa, avvenne aldifuori dei canali normali. Soprattutto al giudice appare improbabile il prezzo di 3900 lire per azione pagato dalla Sila, in base ai valori borsistici del momento, mentre Ursini le aveva in carico al prezzo 'storicò di 7700 lire pagato nel '76 all'atto dell'acquisto dalla famiglia Agnelli. Oltretutto nel novembre dell'80 il figlio di Ursini, Amedeo, che insieme al padre e alla Sodipa contribuiva a formare il 36% che permetteva loro di controllare la compagnia, aveva ceduto il proprio 10% non più strategico all'Iccri per 20 miliardi di lire, pari a 40 mila lire per azione. Soprattutto, secondo Marescotti, appare impossibile che non sia stato applicato al contratto il premio di maggioranza che, in caso di vendita effettiva, avrebbe fatto lievitare il prezzo ben oltre i due miliardi pagati da Ligresti a Ursini. Da qui l'annullamento del contratto.

PORTI

Già in cantiere la prossima edizione di «Transadria»

TRIESTE — Si sono riuniti nei giorni scorsi a Trieste i direttori degli enti fieristici di Fiume, Zeliko Oreskovic, e di Trieste, Giorgio Tamaro, allo scopo di esaminare il lavoro preparatorio relativo alla nona edizione della rassegna «Transadria», dedicata al sistema dei trasporti attraverso il complesso portuale alto-adriatico.

Grazie alle esperienze maturate nelle due ultime edizioni, a Venezia nella primavera del 1989 e a Fiume lo scorso aprile, ma grazie anche a tutta una serie di contatti a livello internazionale avviati dall'Ente Fiera di Trieste in seguito all'organizzazione a Trieste nel maggio 1990 della «Ro-Ro», è venuta chiaramente a configurarsi l'impostazione della prossima «Transadria», in calendario presso il comprensorio fieristico triestino dal 29 al 31 marzo 1993.

Verificata la necessità di modificare strutturalmente la manifestazione nel suo complesso allo scopo di renderla più rispondente alle esigenze dell'utenza alto-adriatica, si è ritenuto opportuno di invertire i fattori rispetto alle precedenti edizioni prevedendo l'organizzazione di un convegno tecnico di altissimo livello, completato dall'esposizione avente però un carattere integrativo, sulla scorta degli esempi di altre manifestazioni come appunto la «Ro-Ro» o delle riunioni di determinate categorie a livello internazionale (Fiata, Ichca, ecc.).

E' nata così l'impostazione di una conferenza marittimo-portuale dell'alto Adriatico che svilupperà il seguente tema principale: «Il mondo dei trasporti nella nuova Europa - Dal range portuale alto-adriatico una proposta tecnologica vincente della competizione internazionale», articolata in otto sezioni ad altissima specializzazione con la presenza di esponenti di prestigio mondiale.

COMPONENTI

Partecipazione regionale alla fiera di Klagenfurt

TRIESTE — Ci saranno anche qualificate imprese della nostra regione tra cui la Brovedani e Friulpress tra i partecipanti alla rassegna specializzata di subforniture «Componenta '91» a Klagenfurt che si svolgerà dal 9 al 12 ottobre prossimo, con la presenza ufficiale italiana dell'Ice che a sua volta predisporrà uno stand di assistenza e informazioni.

Complessivamente si sono già iscritti 212 espositori di vari paesi ed altre 50 aziende saranno rappresentate indirettamente.

Nella presentazione ufficiale, il presidente della fiera, Dermuth, il presidente della Camera di commercio della Carinzia, Koffler, e gli assessori all'economia della municipalità di Klagenfurt, Zwick, e del Land, Rauscher, hanno sottolineato le favorevoli opportunità aperte sia per nuove iniziative industriali in Austria sia per un rilancio del mercato della subfornitura tra i paesi limitrofi (nell'interscambio italo/austriaco, questa voce rappresenta solo il 2% del totale).

In Germania, attualmente il 48% della produzione industriale è affidato all'indotto, ed in Giappone tale percentuale raggiunte il 76%. Sul mercato europeo si stanno affacciando da un lato nuove opportunità sul versante della domanda (la Svizzera, che limita le immigrazioni, è a corto di mano d'opera e si approvvigiona all'estero di molte subforniture; in Austria si va realizzando un primo stabilimento per la produzione di automobili; nei paesi dell'Est si avvia la riconversione dell'industria bellica a scopi civili, etc.) e dall'altro si fanno avanti altresì nuove imprese concorrenti per le forniture: ad esempio alla «Componenta '91» ci sarà pure una folta rappresentanza slovacca.

CEMENTO

La goriziana Gecofin acquista la Lonardi

GORIZIA — Prosegue la crescita di Gecofin, il gruppo industriale del Triveneto e tra i primi cinque in Italia nella prefabbricazione strutturale in cemento armato: è stato di recente deliberato l'aumento del capitale sociale da 6,3 a 9 miliardi e l'acquisizione dell'impresa edile Lonardi di Verona. Le unità produttive Lonardi di Verona unitamente a Preco Lonardi di Trento si aggregheranno a Ipres di Padova, a Precem di Verona e a Precem dell'Adriatico di Gorizia. Il gruppo Gecofin (collegata a questo gruppo è anche la Veneta Pannelli di Verona) raggiunge ora i 60 miliardi di fatturato annuo. Presidente è Giulio Franco Rovelli di Fano, ma veronese di adozione; amministratori delegati sono Giovanni Viganò di Corte Franca (Brescia) e Graziano Lonardo di Verona. Gecofin è una holding finanziaria e industriale e controlla cinque aziende di prefabbricazione: Precem dell'Adriatico di Villesse di Gorizia; Lonardi di Verona; Ipres di Piazzola sul Brenta (Padova); Precem di Caselle di Sommacampagna di Verona e Preco Lonardi di Romagnano di Trento. La Veneta Pannelli ha sede e stabilimento a Zevio (Verona) ed è collegata al gruppo attraverso Lonardi e Precem che ne possiedono il 40 per cento. Gecofin propone un prodotto complesso (niente calcestruzzo o vendita di manufatti), costituito da una aggregazione di componenti integrati. La realtà della prefabbricazione qualificata in cemento armato è la fornitura chiavi in mano.

TRIESTE

«Pacchetto», le scadenze per chiedere contributi

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia rammenta alle imprese interessate che il prossimo 30 novembre scade il termine per la presentazione delle domande di contributo di cui all'art. 1, 1.o comma, lett. A della legge 29/1/1986, n. 26, secondo i termini e la tipologia degli interventi finanziari definiti nel regolamento approvato nel 1986, e che di seguito si indicano brevemente.

Detti interventi sono destinati ai soggetti che, nel periodo 1/1-31/12/1991, abbiano dato avvio alle seguenti iniziative nel territorio della provincia di Trieste: impianto di nuovi insediamenti industriali (con esclusione di fusione di imprese o trasferimento di insediamenti industriali già esistenti), amplimento di impianti in esercizio.

Per favorire tali iniziative è prevista la concessione di contributi in conto capitale, cumulabili con altre agevolazioni previste da normative in vigore, nei limiti del regolamento e della legislazione e nazionale e comunitaria.

Vengono presi in considerazio investimenti superiori 200.000.000 lire al netto di Iva.

Come sopra precisato, le domande vanno presentate entro il 30.11.1991 corredate dalla documentazione relativa all'investimento effettuato.

Per maggiori chiarimenti, le impresi interessate potranno comunque rivolgersi al Commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, divisione per le attribuzioni amministrative.

POSITIVI I RISULTATI SEMESTRALI

Le Generali, nonostante tutto, crescono

Raccolta premi lorda incrementata del 18,2% - Preoccupano i «danni», bene il «vita» - A fine '91 più utili che nel '90

ROMA — Risultati semestrali sostanzialmente positivi per le Assicurazioni Generali che hanno riunito oggi a Venezia il consiglio di amministrazione. La raccolta premi lorda è stata pari a 3.514,1 miliardi con un incremento del 18,2% rispetto ai 2.973,4 miliardi del corrispondente periodo del 1990 (quando registrò a sua volta un aumento del 7,2%). In particolare si è avuto un incremento del 15,2% della raccolta premi in Italia e del 23,5% di quella estera. I dati, che sono riferiti alla capogruppo, segnalano una crescita del 24,6% per il ramo vita che ha raccolto 1.393,1 miliardi. Gli investimenti nel periodo hanno toccato i 17.565,4 miliardi con un aumento del 7,4%, pari a 1.207,5 miliardi.

I redditi derivanti da investimenti al netto degli oneri sono ammontati a 748,1 miliardi con una crescita del 17,3% rispetto allo stesso periodo del 1990. I profitti su vendite hanno toccato i 180,5 miliardi contro i 77,8 miliardi del periodo corrispondente. Il conto economico sintetico della capogruppo segnala un totale di entrate pari a 4.505,5 miliardi (3.852,5 nel primo semestre '90) contro uscite per 4.209,6 miliardi (3.553,5 nel '90). Per effetto di questi risultati il saldo del primo semestre si attesta sui 295,9 miliardi contro i 299 miliardi del semestre '90.

Nel corso della riunione il presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano, ha esaminato la situazione della compagnia sottolineando, per quanto riguarda l'andamento dei primi mesi del '91, alcune preoccupazioni per il ramo danni mentre indicazioni positive vengono dal ramo vita. In considerazione di questa congiuntura, Coppola di Canzano ha sottolineato un possibile peggioramento del risultato tecnico globale per l'esercizio '91. Ma la gestione finanziaria volge al bello, ha detto Coppola di Canzano, e pur con le dovute cautele, grazie anche al conseguimento di utili straordinari, si può prevedere per l'esercizio in corso un risultato finale di bilancio in linea con quello precedente e molto probabilmente anche superiore.

Coppola di Canzano(nella foto): l'aumento di capitale nei primi sette giorni è andato benissimo. Notevoli i progressi all'estero.

Coppola di Canzano ha sottolineato il livello soddisfacente dell'attività per quanto riguarda l'Italia, mentre all'estero la compagnia ha conseguito notevoli progressi. Nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione il presidente si è anche soffermato sulle polemiche che hanno accompagnato l'aumento di capitale, respingendo i rilievi rivolti alla compagnia. Quanto all'operazione in sé, Coppola di Canzano ne ha sottolineato l'andamento molto positivo nei primi sette giorni, prevedendo per l'operazione un sicuro successo. Il consiglio di amministrazione ha anche brevemente affrontato il tema legato al varo dei provvedimenti fiscali con particolare riferimento all'anticipo dell'Invim che dovrebbe essere varato in occasione della manovra finanziaria.

In un comunicato diffuso al termine del consiglio di amministrazione le Generali rendono noto che l'attività mobiliare si è concretata in 3.860,9 miliardi di impieghi in titoli e in 3.103,7 miliardi di disinvestimenti per vendite e rimborsi. Gli investimenti sono stati ancora predominanti nel comparto dei titoli a reddito fisso italiani con un incremento di 640,7 miliardi in particolare nel settore dei titoli di Stato e di enti pubblici. Sui mercati azionari — prosegue la nota — le negoziazioni hanno riguardato particolarmente le piazze di New York, Milano e Londra. Le minusvalenze di registro sui titoli quotati sulla base dei corsi di Borsa dell'inizio di settembre 1991, ammontavano a circa 31 miliardi mentre le plusvalenze non contabilizzate su titoli quotati sono aumentati di quasi 670 miliardi rispetto al 31 dicembre 1990 e risultano pari a circa 4650 miliardi.

Per quanto riguarda ancora la raccolta premi — prosegue la nota — nel ramo vita i premi del lavoro diretto hanno raggiunto gli 817,1 miliardi. In Italia le polizze individuali hanno registrato un incremento del 15,4% e in quest'ambito è aumentata l'incidenza delle polizze rivalutabili. Il settore delle polizze collettive ha raccolto premi per 174,7 miliardi (+43,1%). Nei rami danni in italia invece i premi del lavoro diretto hanno raggiunto i 1.167,8 miliardi (+10,7%) con un buon indice di sviluppo nei comparti rischi tecnologici, malattie e aviazione.

Sotto il profilo tecnico — prosegue il comunicato — l'attività nel suo complesso si mantiene su livelli preoccupanti, prevalentemente per effetto del lavoro danni italiano. Nonostante i risultati positivi del ramo vita e la diminuzione dei costi è prevedibile un peggioramento del risultato tecnico globale rispetto al 1990. Per quanto riguarda infine il gruppo, i premi raccolti dalle controllate assicurative nel primo semestre 1991 ammontano a 5.444,3 miliardi (+12,9% a parità di cambi). Nel complesso i premi aggregati del gruppo hanno raggiunto gli 8.958,4 miliardi (+15,6%).

VIGILA L'ANTITRUST DI SAJA

Aumento sotto osservazione

ROMA — L'aumento di capitale delle Generali è «sotto osservazione» da parte dell'antitrust. Lo ha dichiarato il presidente dell'autorità garante della concorrenza, Giuseppe Saja, al termine dell'audizione in commissione finanze della Camera. Un intervento potrebbe esserci anche prima del 21 ottobre, data di scadenza del collocamento dei warrant. Nessuna indicazione, ovviamente, sulle possibili decisioni. Solo a livello di ipotesi, si potrebbe anche avere «l'apertura di un'istruttoria con tutti i provvedimenti conseguenti che, in caso di urgenza, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della legge antitrust, potrebbero arrivare al blocco dell'operazione».

Come ha rilevato Saja, sollecitato dai giornalisti, quello che è sicuro è che è mancato il coordinamento fra gli istituti di vigilanza. «L'autorità — ha detto il presidente — non ha ricevuto nulla e penso che avrebbe dovuto, per i buoni rapporti che non sono scritti in alcuna legge ma che dovrebbero intercorrere tra le varie amministrazioni dello Stato. L'autorità si è preoccupata all'inizio di indicare che era necessaria un'attenzione particolare, ma poi non ha ricevuto niente». Dalla lettera inviata all'Isvap a giugno l'antitrust ha ricavato «una risposta nella quale erano indicati i vari elementi oggettivi, senza alcun cenno critico e senza valutazione dell'operazione. Direi — ha aggiunto — una lettera di carattere storico, molto cortese».

Alla domanda se ritiene prevedibile un'intervento dell'autorità garante della concorrenza, Saja in sostanza ha risposto che con la situazione venutasi a verificare fra Mediobanca e Generali «un'indagine sul mercato in generale deve essere pur fatta». Non per niente, «io e tutta la commissione — ha dichiarato il presidente appena uscito dall'audizione — siamo fermamente decisi ad applicare la legge antitrust, che è una legge fondamentale dello stato e di civiltà. Anche in questo caso l'autorità farà il suo dovere e darà il suo contributo». Interventi prima dell'avvio dell'aumento di capitale, in assenza di segnalazioni specifiche, non era possibile. «L'autorità — ha ricordato — non ha poteri preventivi. C'è invece un obbligo preventivo delle parti. Non potevamo agire preventivamente perchè è la comunicazione che deve essere preventiva». Un punto, questo, sul quale si è soffermato mario usellini, capogruppo Dc. «Il presidente Saja — ha puntualizzato — ha dato alla commissione finanze la tranquillità che le norme esistenti sulla tutela del mercato e della concorrenza sono idonee a consentire che operazioni di questa rilevanza siano assoggettate alla verifica dell'autorità prima della loro realizzazione. Se ciò non è avvenuto lo si deve innanzitutto alla mancata attivazione dei procedimenti previsti da parte degli interessati, e, in particolare, dell'articolo 16, che prevede richiesta preventiva di autorizzazione per operazioni di questo tipo». Se provata, come ha ricordato il deputato democristiano, la mancata comunicazione potrebbe costare fino all'1% del volume d'affari dell'anno precedente.

Quanto ai rapporti con la Consob, il presidente dell'autorità garante della concorrenza ha precisato solo di non aver mandato alla commissione presieduta da Bruno Pazzi una lettera analoga a quella inviata all'Isvap perché non c'era motivo. La Consob tutela la Borsa, l'Isvap interviene sulle assicurazioni». In ogni caso, ha ricordato Saja la legge di riforma dell'Isvap, là dove individua i criteri e le autorizzazioni per il controllo di compagnie d'assicurazione, non si sovrappone alla legge antitrust, che ha carattere generale e si rivolge non alla singola azienda ma deve tutelare il mercato.

FORTE IMPULSO AL RAMO VITA

Ras migliora la raccolta

MILANO — Nel primo semestre dell'anno la Ras ha registrato una raccolta premi di 1.555 miliardi, il 15% in più rispetto al giugno '90.

Il risultato della gestione ordinaria — informa una nota del gruppo assicurativo — è stato invece pari a 83,5 miliardi di lire e «pur con le cautele d'obbligo, è previsto un consuntivo finale in linea con quello dell'anno scorso».

Riguardo al lavoro italiano — prosegue la nota — il ramo vita è progredito del 23,8%, per un volume d'affari di 321 miliardi, mentre il ramo danni è salito del 13,7% a quota 981 miliardi.

In totale quindi l'attività direttamente svolta sul territorio nazionale ammonta a 1.303 miliardi (+16%).

Nel periodo gli investimenti della compagnia sono inoltre passati da 6.963 a 7.449 miliardi, il 7% in più.

Dopo un 1990 estremamente negativo nei rami danni per tutto il mercato — aggiunge la nota — il primo semestre di quest'anno mostra per la Ras una tendenza al miglioramento del rapporto sinistri-premi.

La gestione tecnica infatti, pur con le ombre derivanti dall'espandersi della criminalità e con l'aggravio degli oneri caricati sulla Rc auto senza un congruo adeguamento dei premi, mette in evidenza un andamento meno pesante.

Il risultato tecnico resta tuttavia lontano dall'auspicato riequilibrio.

I sinistri liquidati nel semestre sono stati 436.823.

Per l'intero gruppo Ras (11 imprese assicuratrici italiane e 15 straniere) la massa globale dei premi raccolti è ammontata nel semestre a 3.157 miliardi, con un incremento del 12,8%

STAMANE L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE DI VIA GENOVA

Parte la nuova Ice triestina

TRIESTE — Dopo la pausa estiva la stagione «autunno-inverno» dell'economia giuliana apre con un importante appuntamento: l'apertura della nuova sede triestina dell'Istituto per il commercio con l'estero. Lo sportello Ice funzionerà prevalentemente come «trait d'union» tra il nord-est italiano e l'Est europeo, contribuendo in questo modo a rafforzare il caratteristico ruolo di Trieste «ponte» tra Occidente e Oriente europeo.

Funzionava già negli anni scorsi un ufficio triestino Ice, che era situato in via Milano, ma quello che verrà inaugurato stamane avrà compiti strategicamente più ampi e più ambiziosi. La sede Ice triestina sarà tra l'altro dotata di una «banca dati» collegata alle camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia. Va ricordato che nell'Europa centro-orientale già operano circa 700 ditte italiane e che in questi paesi l'export di prodotti italiani sfiora i 7mila miliardi. Dall'Ice triestina gli imprenditori si attendono dettagliate informazioni di ordine giuridico-economico su quei paesi dell'Europa centro-orientale dove hanno intenzione di investire. Joint venture e trasferimento dei profitti sono due degli argomenti sui quali si presume che i funzionari Ice saranno più frequentemente chiamati a dare spiegazioni.

Nella odierna mattinata due i momenti salienti: alle 10.30 in Comune relazioni del presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, del sindaco di Trieste, Franco Richetti, del vicepresidente della Giunta regionale, Gioacchino Francescutto. Quattro passi da piazza unità fino alla nuova sede di via Genova dove a mezzogiorno si terrà una conferenza stampa, alla quale parteciperanno il direttore generale dell'Ice, Sarti, e la responsabile dello sportello triestino, Elena Favale. Oltre ai relatori e ai dirigenti Ice, è prevista la presenza di un paio di sottosegretari, il dc Rebulla (turismo) e il socialista Castiglione (grazia e giustizia), che sono tra l'altro parlamentari eletti in Friuli-Venezia Giulia.

All'inaugurazione presenzierà inoltre John Ferraro, presidente della contea di Los Angeles: una presenza interessante, perchè potrebbe far presumere un certo interesse da parte statunitense nei confronti dei mercati dell'Est.

Via all'Osservatorio sulle assicurazioni

MILANO — Con la nomina a presidente di Pietro Litta della Consulta nazionale consumatori e utenti si è ieri ufficialmente insediato l'Osservatorio sociale per le assicurazioni, dal quale fanno parte 25 organizzazioni interessate ai problemi del servizio assicurativo e rappresentanti i consumatori, i sindacati, gli intermediari e le compagnie.

L'osservatorio si è già dato uno statuto e un programma di lavoro per il momento dedicato al tema Rc auto (anche in relazione alla legge di riforma attualmente in discussione).

Oltre all'assemblea, di cui fanno parte le 25 organizzazioni interessate, sono organi dell'osservatorio il presidente, il comitato di presidenza, con due delegati per ognuna delle quattro categorie interessate e la segreteria, che è stata affidata a Phonema, società di consulenza strategica.

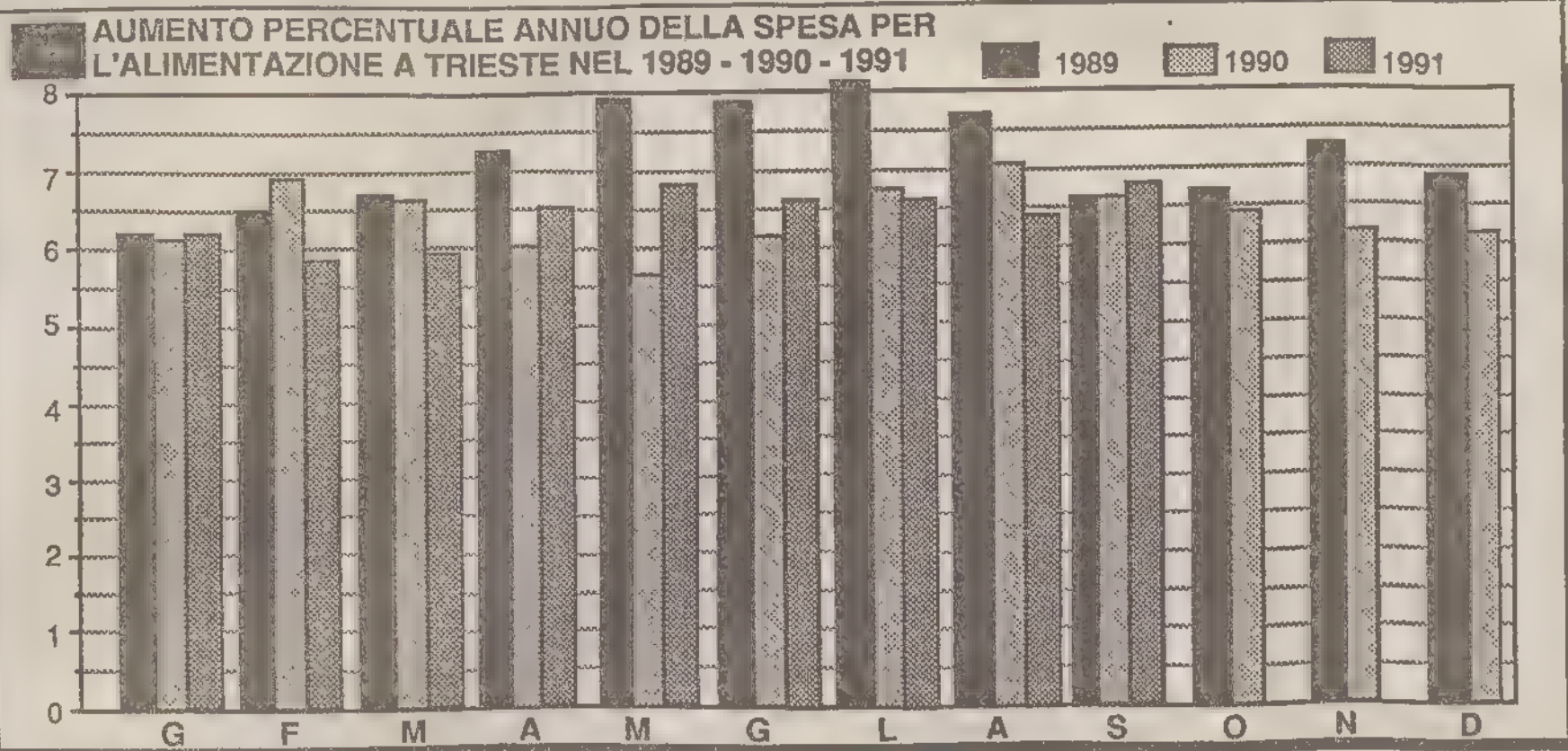
PREZZI / GENERI ALIMENTARI

Andante con moto

L'indice della spesa non riesce a scendere sotto il 6%

PREZZI

Settembre: così così

In settembre, l'inflazione nel settore alimentare ha lievemente rallentato il passo. L'indice della «spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste ha, infatti, registrato un aumento — rispetto al mese precedente — dello 0.2 per cento, a fronte di aumenti pari rispettivamente allo 0,5 per cento in agosto, allo 0,6 in luglio e all'1,3 per cento nel mese di giugno.
A determinare questa flessione hanno, fra l'altro, concorso il ritorno alla quasi normalità (dopo l'impennata dei prezzi, provocata nel mese di agosto dalle mucillagini) nel settore ittico ed alcuni ritocchi dei prezzi nel comparto ortofrutticolo. Tuttavia il tasso tendenziale annuo è rimasto attestato su quota 6,7 per cento, che costituisce il livello massimo registrato nel corso di quest'anno.

Lo scorso mese, il tasso tendenziale annuo dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» è sceso, a Trieste, al 6,4 percento; con una lieve flessione — come si nota dall'istogramma — rispetto al mese precedente (6,6 percento).
Negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo al mese di agosto, si scopre che dapprima — precisamente tra il 1982 e l'87 — tale tasso è andato gradatamente diminuendo. Dal 19,7 percento nell'agosto '82 è, infatti, sceso al 10,0 percento nel 1983, al 9,4 nell'85 e quindi, con una subitanea accelerazione, al 4,1 ed al 3,0 percento rispettivamente nei mesi di agosto 1986 e '87; anno, quest'ultimo, nel quale ha toccato la punta minima dell'intero periodo.
E' seguito, nel biennio seguente, un periodo di riacutizzazione della tensione inflattiva, in seguito alla quale il tasso è risalito al 6,0 percento nell'agosto 1988 ed al 7,7 percento nel corrispondente mese dell'anno successivo.
Infine, è iniziata una nuova fase riflessiva, che ha riportato il tasso a quota 7,1 percento dell'agosto '90 e quindi al 6,4 percento nell'agosto di quest'anno.
Un'analisi ancor più dettagliata dall'andamento dell'indice nel corso dell'ultimo biennio rivela, peraltro, che — fatta eccezione per l'accennato mese di agosto dello scorso anno — il tasso tendenziale è ormai da due anni stazionario.

gio. p.

GUIDA AL RISPARMIO
(Agosto 1991)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto ad aprile)	
		LIRE	%
Pollo, spennato	5.552	+ 204	+ 3,8
Riso fino, in pacchi	2.715	+ 98	+ 3,7
Trippa di bue	5 829	+ 202	+ 3,6
Olio extravergine di oliva	7.964	+ 272	+ 3,5
Carne suina, con osso (costolette)	11 743	+ 375	+ 3,3
Prosciutto crudo	42.133	+ 1300	+ 3,2
Caffè tostato, miscela	14.327	+ 439	+ 3,2
Filetto	28.451	+ 866	+ 3,1
Vino comune, da pasto	2.178	+ 63	+ 3,0
Indice spesa per l'alimentazione	**114,8**	—	**+ 2,9**
Formaggio latteria	14.442	+ 417	+ 2,9
Mortadella, prima qualità	13.458	+ 350	+ 2,7
Prosciutto cotto	17 275	+ 458	+ 2,7
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	25.765	+ 625	+ 2,5
Pomodori pelati, in scatola	2.306	+ 52	+ 2,3
Piselli in scatola	2.790	+ 50	+ 1,8
Pasta alimentare, in pacchi	2.560	+ 42	+ 1,7
Tonno all'olio di oliva	16.158	+ 241	+ 1,5
Carne di bue, I.o taglio, senz'osso	18.788	+ 173	+ 0,9
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	10 394	+ 91	+ 0,9
Salame, tipo ungherese	27.425	+ 150	+ 0,5
Petti di tacchino	14.285	+ 63	+ 0,4
Formaggio stracchino	12.433	+ 50	+ 0,4
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	25.792	+ 84	+ 0,3
Margarina	5.533	+ 16	+ 0,2
Pane, con farina 00	3.500	—	—
Carne suina, polpa	15.672	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Fagioli secchi, comuni	3 474	—	—
Zucchero semolato, in pacchi	1.738	− 2	− 0,1
Olio di semi di girasole o soia	1.954	− 8	− 0,4
Uova fresche di gallina	241	− 2	− 0,8
Burro di centrifuga, 1.a qualità	9.883	− 134	− 1,3

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

PREZZI / OSSERVATORIO

In due anni acqua e frutta record

Più che triplicati i listini delle bottiglie di minerale

In agosto, l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è aumentato, rispetto al mese precedente, dello 0,5 per cento. Ma è un'indicazione che non dice gran che. Le variazioni dei prezzi e dei relativi indici nel corso di un mese — vale a dire, su un breve periodo — sono, infatti, soggete all'influenza di fattori contingenti e transeunti; e, non di rado, estranei al reale andamento del mercato. Per cui non possono esser considerate quali indicazioni valide delle tendenze in atto nell'evoluzione dei prezzi dei vari prodotti. Conseguentemente, debbono venir analizzate con estrema cautela e con le dovute riserve.
Ben più attendibile, ai fini di un'obiettiva conoscenza del fenomeno inflazionistico, è l'analisi comparata dei dati riflettenti l'andamento dei singoli prezzi su un ampio arco di tempo, nel corso del quale eventuali fattori contingenti e temporanei tendono vicendevolmente a compensarsi.
Ciò premesso, soffermiamoci a considerare brevemente l'andamento — nel corso degli ultimi due anni — degli indici relativi ai vari gruppi merceologici, che concorrono a formare il «paniere» in base al quale vengono calcolate le variazioni dell'indice generale della spesa per l'alimentazione.
Scopriamo, così, che — rispetto alla «base», rappresentata dall'anno 1989 — nell'agosto di quest'anno, a fronte di un aumento dell'indice generale della spesa per l'alimentazione pari al 14,8 per cento, l'indice relativo al gruppo «frutta fresca» ha subìto una maggiorazione di ben il 27,9 per cento.
Alquanto elevato — pari al 26,7 per cento — è stato anche l'incremento registrato dall'indice riguardante il comparto delle «bevande» (percentuale che sale al 36,4 per cento per le acque minerali).
Quindi vengono gli «ortaggi e patate», con il 20,5 per cento; seguite, con il 15 per cento, dagli «olii e grassi» (comparto del quale l'olio extravergine di oliva ha subìto un rincaro addirittura del 31,5 per cento), dal «pane e cereali» (12,9 per cento), pesce (12,4 per cento), «latte, formaggi e uova» (9,9 per cento) e «carni e salumi» (9,6 per cento).
Per quanto concerne, infine, l'andamento dei prezzi medi dei singoli prodotti nel corso dell'ultimo quadrimestre, nella graduatoria dei generi che hanno registrato i maggiori rincari nel mese di agosto figurano anche il pollo ed il riso, i cui prezzi medi sono rincarati rispettivamente del 3,8 e 3,7 per cento; rincari che sarà, tuttavia, opportuno verificare nel prossimo mese.

gio. p.

CONSUMI / COME SIAMO CAMBIATI

Spendiamo per mangiare solo un quinto della paga

Articolo di
Giovanni Palladini

Per l'acquisto di generi alimentari, le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono, in media, 182.721 lire al mese, per ogni componente. Cioè, oltre 2 milioni 193 mila lire all'anno; ovvero, circa 6 mila lire al giorno.
L'aliquota maggiore di tale spesa (pari a 44.991 lire mensili, in media, «pro capite» ed al 24,6 per cento della spesa individuale per l'alimentazione) è assorbita dalla carne. Dopo la quale, come si evince dalla tabella, vengono rispettivamente le voci «frutta, ortaggi e patate», con 31.708 lire mensili «pro capite», «latte, formaggi e uova» (con 28.227 lire) e «pane e cereali» (27.392 lire).
Seguono, quindi, al quanto distaccate, le «bevande» (vino, acqua minerale, e bibite varie), con 18.672 lire mensili a testa, lo «zucchero, caffè e the» (12.895 lire), gli «olii e grassi» (10095 lire) e, ultimo, il pesce (8.741 lire).
Un confronto nel tempo rivela che attualmente gli abitanti della nostra regione spendono per alimentarsi meno che in passato, anche se, in termini monetari (vale a dire, in lire correnti), l'ammontare medio «pro capite» della spesa per l'alimentazione è, negli ultimi dieci anni, quasi triplicato, essendo salito da 67.056 a 182.721 lire mensili per persona.
In termini reali — cioè al netto del fattore inflattivo — invece l'ammontare di tale spesa risulta mediamente diminuito, nel decennio considerato, del 12,5 per cento.
A livello dei singoli comparti merceologici, poi, si constata che — come evidenzia il grafico a fianco riprodotto — attualmente si spende di più che in passato, per l'acquisto di «latte, formaggi e uova», la cui aliquota di spesa è, in termini reali, più che raddoppiata, essendo aumentata del 116 per cento, rispetto a dieci anni fa; pesce (con un aumento della spesa pari al 70,7 per cento) e «pane e cereali» (15,9 per cento).
Al contrario diminuzioni di varia entità si sono verificate per quanto attiene alle aliquote di spesa concernenti le voci «frutta, ortaggi e patate» (5,7 per cento in meno), «zucchero, caffè e the» (10,2 per cento), «bevande» (10,7 per cento), «carni» (29,8 per cento) e «olii e grassi» (70,7 per cento).
Con riferimento a queste due ultime «voci», è eloquente il fatto che, al crollo della spesa per i grassi ed alla sensibile flessione di quella per la carne, ha fatto riscontro una forte espansione della spesa per il «latte, formaggi e uova».
Codesta dinamica, ovvero l'evoluzione o l'involuzione che nel periodo in esame hanno contraddistinto le diverse tipologie merceologiche sono collegate e conseguenti, oltre che all'andamento dei prezzi dei singoli prodotti, anche alle preferenze ed al mutato comportamento dei consumatori, all'evolversi delle consuetudini alimentari, allo spostamento del gusto dei consumatori da alcuni prodotti ad altri, alle modificazioni intervenute nella dieta comune, al diffondersi dell'educazione alimentare, alla qualità dei cibi e delle bevande consumate; nonché a vari fattori di natura socio-economica, quali il diffondersi dell'occupazione femminile, gli orari di lavoro di gran parte dei consumatori, ed altri ancora.
Va, inoltre, notato che nell'arco di tempo considerato l'incidenza della spesa per l'alimentazione nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è scesa dal 30,9 al 20,8 per cento dei rispettivi bilanci domestici. Ciò, in altri termini, significa che, su ogni cento lire spese dalle famiglie, dieci anni fa 31 erano destinate all'acquisto di generi alimentari, mentre oggidì per soddisfare i bisogni alimentari vengono sborsate soltanto 21 lire su cento.
E questa tendenza — che presumibilmente è destinata a proseguire nei prossimi anni — è un indice rivelatore del miglioramento intervenuto nel tenore di vita delle famiglie residenti nella nostra regione, in questi ultimi anni.

Spesa media mensile "pro capite" per l'alimentazione nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia

Gruppi merceologici	Spesa (in lire)	Incidenza %
Carni	44.991	24,6
Frutta, ortaggi, patate	31.708	17,4
Latte, formaggi, uova	28.227	15,4
Pane e cereali	27.392	15,0
Bevande	18.672	10,2
Zucchero, caffè, the, ecc.	12.895	7,1
Olii e grassi	10.095	5,5
Pesce	8.741	4,8
In complesso	182.721	100,0

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Le diete troppo «verdi»

Macrobiotica, vegetalismo, biodinamica: alternative rischiose

Articolo di
Vittorio Fasolo

(specialista in scienze dell'alimentazione)

Leggevo, giorni fa, su un mensile di educazione sanitaria e di cardiologia divulgativa, alcuni interessanti articoli su problemi alimentari e salute. Ne prendo spunto per proporre ai lettori le considerazioni fatte sulle cosiddette diete alternative, non solo a fini puramente culturali, di conoscenza, ma soprattutto perché si dimostra come le mode in campo alimentare possono essere fuorvianti, inutili e spesso anche decisamente dannose.

E' ben vero che le premesse per la nascita e lo sviluppo delle diete naturiste negli ultimi vent'anni erano e sono validissime: basti accennare alla consapevolezza sempre più diffusa dei malanni che la produzione industriale dei cibi e la tecnologia alimentare esasperata creano in molti casi. Pensiamo per esempio alla sorte che hanno subito due alimenti fondamentali come il grano ed il riso, privati della loro parte esterna con la perdita di importanti nutrienti e soprattutto di fibre; e pensiamo alla raffinazione delle farine che ne derivano con la conseguente perdita quasi totale della cellulosa e degli altri componenti indigeribili mentre vengono nel contempo arricchite di sale, zucchero e conservanti vari.

Ora sappiamo con certezza che l'aver eliminato tali sostanze ha concorso in maniera determinante all'aumento delle tante malattie che colpiscono le popolazioni dei Paesi industrializzati. Ma pensiamo, anche, all'intervento massiccio e a volte indiscriminato della chimica nella produzione agricola e nella conservazione degli alimenti con l'inevitabile inquinamento dell'acqua e dei prodotti della terra e l'altrettanto inevitabile e sicuro danno per gli animali e per l'uomo che se ne nutrono.

Accanto a questi fattori vanno elencate le altre modificazioni alimentari che, soprattutto negli ultimi cinquant'anni, ci hanno allontanato dalle abitudini alimentari dei nostri nonni e che sono ritenute responsabili della comparsa e del progressivo aumento delle cosiddette malattie del benessere. Voglio dire, in particolar modo, dell'impressionante aumento del consumo di zucchero, di quello delle proteine animali e di quello conseguente dei grassi, specialmente di quelli saturi: il tutto con un notevole aumento dell'apporto calorico globale che, ancor oggi, molte statistiche indicano essere superiore di almeno 1000 calorie a quelle ritenute necessarie.

Si capisce, quindi, come possa sembrare inevitabile e giusto (e lo è in molti casi) un ritorno alla cucina dei nostri nonni per ovviare, almeno in parte, ai malanni di una malintesa civilizzazione. E si capisce, anche, come sull'onda della reazione alla società industrializzata e al consumismo alimentare, possano essersi affermate entro certi limiti tutta una serie di diete che si offrono agli uomini con la premessa di mantenerli in buona salute per sempre: con quel tanto di magico, di rituale e di miracolistico che sempre ha accompagnato le prescrizioni dietetiche nella medicina empirica fino alle soglie del nostro secolo.

Il filosofo Pitagora (VI sec. a.C.), nel suo manuale di dietologia intitolato «Macrobiotica» considerò gli animali «impuri», inadatti all'alimentazione umana: nacque allora il vegetalismo o veganismo, un'alimentazione esclusivamente a base di vegetali, non facile da condurre in modo corretto senza avere gravi problemi nutrizionali. Dottrina che, per motivi pratici oltreché religiosi, si andava affermando specialmente in India e in altri Paesi dell'Estremo Oriente e i cui fondamenti sono contenuti nei quattro volumi dei Veda scritti intorno al 1000 a.C.

Nel mondo occidentale essa cominciò a diffondersi nei primi anni del nostro secolo senza grandi successi: e per quanto attiene all'alimentazione cominciarono da allora a distinguersi vegetariani di stretta osservanza da quelli che accettano il latte e i formaggi e da altri che mangiano anche le uova. Queste due ultime categorie sono in perfetta linea con le esigenze nutrizionali anche senza mangiare né carne né pesce.

Dal vegetalismo derivano, in fondo, anche le moderne diete naturiste o alternative. In particolare la macrobiotica che si ispira ad antiche tradizioni filosofiche e religiose come lo Zen e lo Shintoismo, e che, sull'onda di una pubblicizzazione accorta e strumentalizzata, ha fatto particolare scalpore e numerosi proseliti negli ultimi vent'anni, ma di cui oggi non si parla quasi più.

«Macrobiotica» significa «lunga vita» e la sua filosofia promette il raggiungimento della perfetta salute per mezzo della dieta che è una mescolanza di «occultismo, misticismo, estremismo dietetico» priva di base fisiologica, di difficile interpretazione, costosa, e tale da far dire all'American Medical Association che, quand'anche fosse applicata correttamente, risulta pericolosa per le gravi carenze che alla lunga può provocare. Fredrick Stare, uno dei maggiori esperti di alimentazione del mondo, è molto più critico: «... mettere in atto realmente la dieta macrobiotica Zen porta a risultati esattamente opposti a quelli che promette di far ottenere. E' una forma di semidigiuno e di disidratazione che serve soltanto a produrre malattie, confusione e severa malnutrizione».

Come si diceva, la moda della macrobiotica è ormai tramontata ma, accanto a essa, altre correnti di pensiero sono sorte. Si ricorda il naturismo che aspira ad un migliore rapporto fra uomo e natura, esente da qualsiasi forma di violenza, per cui bisogna mangiare solamente vegetali ma bisogna raccoglierli senza far loro alcun male, delicatamente e solo con le mani. E che esalta in particolare il consumo delle alghe marine per le tante benefiche proprietà che avrebbero.

Si ricorda ancora, fra le diete alternative, l'eubiotica, che decanta soprattutto l'uso dei cereali integrali, della salsa di soia e delle alghe che dovrebbero entrare nel menù quotidiano di ciascuno di noi. Ed infine, la dieta biodinamica, a base di prodotti della terra nati senza l'uso di concimi chimici, diserbanti, antiparassitari, né di sostanze che accrescono artificialmente la fertilità del terreno. Cioè di prodotti che hanno come premessa un ritorno all'agricoltura tradizionale, che sarebbe l'optimum ammesso che potesse davvero realizzarsi: per il momento questi prodotti biologici, esaltati anche per le ipotetiche biostimoline che conterrebbero, restano una moda costosa e, in fondo, senza garanzie.

Così come ci resta la certezza che, attualmente, la salute può conservarsi o migliorare solo con sane abitudini di vita, fra le quali l'adozione di un regime dietetico razionale è di primaria importanza, accanto ad un'attività fisica regolare e all'abolizione del fumo e dell'eccesso di alcool. Sempre, tuttavia, con la benedizione della provvidenza!

PRODOTTI / GLI INSACCATI

Quel gusto del salame moderno

Le lavorazioni industriali offrono particolari garanzie

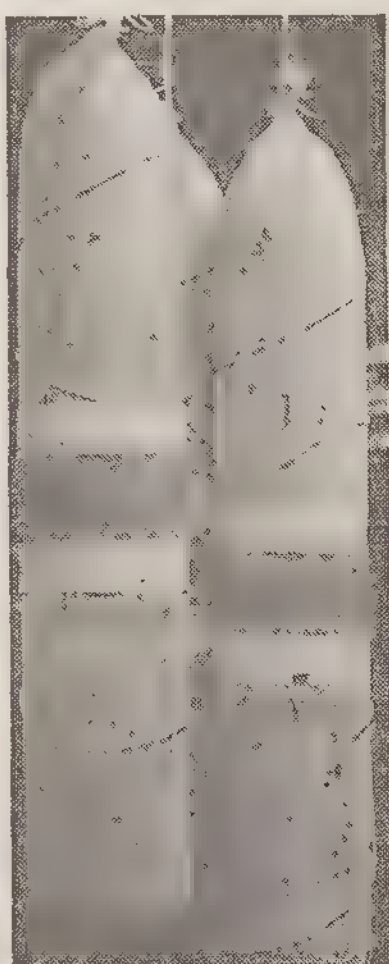
Articolo di
A. Nascimbene

Studi recenti stanno dimostrando che anche i salami possono essere tranquillamente introdotti nella dieta di ognuno di noi a meno che non esistono patologie specifiche. Queste nuove valutazioni sono giustificate dai mutamenti avvenuti nella carne suina.

La selezione a livello di allevamento suino ha portato ad ottenere animali sempre più magri. Non stupisce che alcuni medici suggeriscano il consumo di carne suina nelle diete di persone in sovrappeso e con alti livelli di colesterolo e questo per due motivi; primo: nel suino il grasso tende ad accumularsi come grasso di deposito piuttosto che di infiltrazione, per cui è facile scartarlo; secondo: la composizione degli acidi grassi è cambiata verso un rapporto favorevole agli acidi grassi insaturi (rispetto ai saturi) che sono poi quelli tanto raccomandati dai dietologi.

Oggi è difficile mangiare un buon salame, però non ha senso rimpiangere il vecchio salame casalingo che forse dà anche l'illusione di essere naturale e genuino, ma non è preferibile a quello dell'industria. In primo luogo il prodotto casalingo non garantiva mai uno standard qualitativo essendo ampiamente influenzato dalle condizioni climatiche che accompagnavano la stagionatura.

Se poi consideriamo le pessime condizioni igieniche in cui la carne veniva lavorata e le budella pulite, allora non credo ci sia molto da rimpiangere. Nelle moderne industrie di trasformazione l'igiene della lavorazione è accurata e costante, anche perché ci si è resi conto che uno sviluppo microbico indesiderato può alterare la qualità dell'insaccato.

Le condizioni ambientali sono controllate per guidare meglio la maturazione delle carni. E' evidente poi che le industrie più serie impiegano materie prime scelte e sono quelle che contribuiranno a produrre il salame, le altre dovranno gradualmente riabituarsi a produrre qualità per sopravvivere.

Il salame è costituito da una miscela di carne magra triturata e grasso suino in piccoli pezzi. La carne, che può essere fresca, refrigerata o congelata, deve appartenere ad animali magri. Può essere di suino o mista (suino-bovino, suino-equino). Il consumatore può individuare il tipo di carne impiegato dal bollo metallico imposto per legge sul quale è indicata la composizione (s: puro suino; sb: suino-bovino; se: suino-equino).

Attualmente il salame di qualità è costituito per circa il 70% da carne di solo suino e da grasso per circa il 30%. La qualità decresce in funzione della quantità di carne bovina che va a sostituire quella suina, il salame meno pregiato è costituito da uguali quantità di carne suina e bovina. Non sempre però la carne bovina svilisce il prodotto, dipende dal taglio anatomico utilizzato.

La scelta della materia prima dovrebbe sempre essere rigorosa. La carne migliore proviene dalla spalla, perché più magra, ma si utilizzano bene anche le rifilature magre delle lombate e delle cosce.

Per ottenere un prodotto di qualità è indispensabile eliminare tendini, tessuti connettivi e il grasso. Il grasso impiegato deve essere rigorosamente quello suino. Definito «duro» (lardo e guanciale) perché più resistente all'irrancidimento e in grado di conferire aroma e sapore al prodotto. La granulometria del grasso caratterizza il tipo di salame.

L'involucro può essere naturale o artificiale, ma deve comunque avere caratteristiche precise: deve consentire all'impasto di «respirare»; quindi deve essere poroso, resistente ed elastico, cioè deve poter aderire all'impasto quando con il prosciugamento si riduce il volume.

Negli insaccati di qualità vengono utilizzati preferibilmente involucri naturali (budella di suino, bovino ed ovino, lavate, sgrassate e salate) ma anche quelli artificiali danno buoni risultati. Anche questi ultimi hanno comunque origine animale o vegetale.

Per quanto riguarda i tempi di stagionatura essi sono proporzionali al calibro dell'insaccato e variano da un mese scarso a 5-6 mesi.

Le muffe bianche che troviamo sull'involucro dei salami pronti da consumare indicano che la maturazione è avvenuta nelle migliori condizioni di temperatura e umidità. Il processo della stagionatura e quindi della maturazione dell'impasto è comunque talmente complesso da meritare un approfondimento successivo. E' anche l'operazione più difficile; un buon tecnico dei salami si giudica dalla stagionatura, dalle capacità di seguire e guidare le trasformazioni della carne.

CURIOSITA'

Fertilizzanti con giudizio

L'Italia è tra i paesi comunitari con il consumo più basso di fertilizzanti. Occupiamo infatti il penultimo posto, insieme all'Irlanda, seguiti solamente dalla Grecia. Facendo riferimento all'azoto, che insieme a fosforo e potassio è uno dei principi attivi fondamentali dei concimi, troviamo in testa alla classifica dei consumi l'Olanda, con 247 kg/ha; Danimarca, Belgio, Germania e Lussemburgo si collocano nella seconda posizione con circa 130 kg/ha, seguono il Regno Unito e la Francia (intorno agli 84 kg/ha), Italia e Irlanda con 57 kg/ha; chiude la serie la Grecia con poco meno di 50 kh/ha. Non accenna a diminuire invece la richiesta di diserbanti: tra gli anni '50 e la fine del decennio scorso si è assistito a un incremento dei consumi passati da 2 mila quintali/anno a oltre 300 mila. Analizzando le singole voci regionali dei consumi si scopre, infine, che seppure ancora distanti tra loro, le agricolture del Nord e del Sud si stanno avvicinando. Tra il '51 e l'87 Lombardia e Puglia, sono passate, rispettivamente, da 23 kg/ha a 139 e da 4,9 a 66 per l'azoto.

Meno pecore dalla Jugoslavia

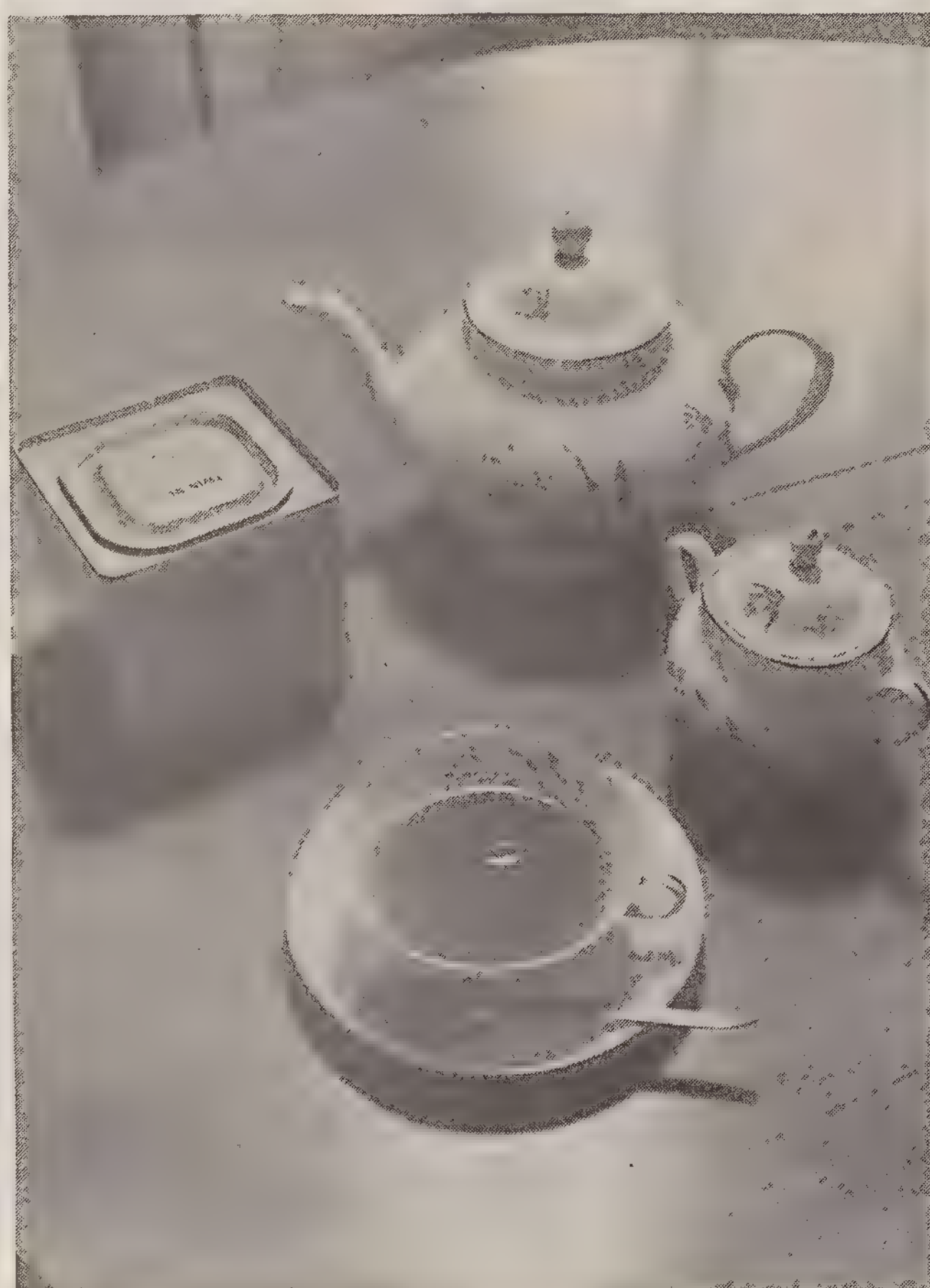
La crisi Yugosalva potrebbe ribaltare quella che oggi è considerata crisi per il settore della pastorizia italiana. Secondo l'Ismea, la situazione del settore al momento è abbastanza difficile anche se nei mesi estivi c'è stata qualche «schiarita». Le quotazioni all'origine durante l'estate si sonoi assestate su livelli superiori rispetto ai mesi estivi del '90. Questo non ha evitato tuttavia che nei primi otto mesi dell'anno l'indice dei prezzi all'origine abbia perso un 3,3 per cento rispetto all'analogo periodo del '90. E' ancora aperta comunque una ripresa possibile legata agli avvenimenti nell'est europeo. La situazione in Yugoslavia ha già impedito il passaggio di carico proveniente da uno dei nostri abituali fornitori e in giugno il numero degli ovicaprini importati è sceso del 41 per cento, rispetto a maggio. Si sono inoltre alterati i percorsi e questo ha allungato i tempi di consegna e fatto impennare alla frontiera i prezzi degli animali vivi che a giugno hanno segnato un più 8,8%.

Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai

Fotografie di Italfoto, archivio «Il Piccolo»

Pubblicità a cura della SPE

BEVANDE / IL TE' FRA STORIA E ATTUALITA'

L'infuso «giallo» delle cinque

Articolo di
Fulvio Daris

(specialista in igiene e medicina preventiva Istituto di igiene dell'università di Trieste)

Proprietà medicinali messe in luce da studi cinesi

Una delle bevande a maggior diffusione mondiale, che in accordo alle più rigorose tradizioni anglosassoni viene consumata preferibilmente alle ore 17 è il tè che, come tutti sanno, si prepara mettendo in infusione le foglie essicate della pianta.

Il prodotto che se ne ricava è una bevanda profumata, digestiva, stimolante, dissetante, diuretica, disinfettante delle vie intestinali, poco calorica, anticolesterolo.

La scoperta del tè è molto antica e la sua origine, contesa tra Cina, India e Giappone è legata a famose leggende. Quella indiana ci racconta che il principe Dharma, predicatore buddista del 500 d.c., fu colto dal sonno durante la meditazione: per punirsi della sua scarsa devozione si strappò le palpebre e le scagliò lontano da sé. Con suo grande stupore vide nascere all'istante uno splendido arbusto: incuriosito ne masticò alcune foglie e si accorse che esse avevano il potere di mantenere gli occhi aperti e di risvegliare la mente. Budda aveva offerto un rimedio alla sua poca forza spirituale e da allora il tè fu introdotto dal principe in tutti i monasteri nei quali si recava durante i suoi viaggi di predicazione attraverso la Cina ed il Giappone come bevanda ristoratrice che favoriva la preghiera e la meditazione.

La tradizione cinese fa invece risalire a tempi ben più antichi (3000 a.C.) la scoperta della bevanda in questione, in un periodo in cui la Cina attraversava un momento aureo sotto i tre augusti imperatori. Uno di questi, Shen Nung, mentre era intento a far bollire l'acqua prima di berla, per rispettare norme igieniche già allora conosciute, si accorse che la brezza aveva fatto cadere nel liquido in ebollizione alcune foglie di una pianta che avevano impartito all'acqua un colore dorato. Incuriosito assaggiò l'acqua e notò che oltre al sapore gradevole la bevanda aveva la proprietà di lenire la fatica e di rafforzare la vista: da allora nella tradizione cinese offrire una tazza di tè ad un ospite ha un particolare significato perché in tale offerta è implicito il senso di comunione, il desiderio di scambio affettivo, il momento di quiete che accompagna tale cerimonia.

Tralasciando le leggende, le informazioni botaniche ci consentono di affermare che il tè è costituito dalle foglie della Camelia sinensis o della Camelia assamica. La pianta, a seconda della varietà, si presenta come arbusto od albero, con foglie di larghezza variabile da 3 a 20 cm.: la crescita ottimale dipende dalla temperatura, precipitazioni, qualità del terreno, altitudine, pur privilegiando, il vegetale, climi tropicali e/o temperati caldi.

La qualità del tè dipende dal suo contenuto in Pekoe, termine che deriva da un'antica parola cinese che significa «dalla barba bianca» e si riferisce alla gamma terminale dei suoi rami, ricoperta appunto di bianca lanugine e costituisce la parte principale del raccolto assieme alle ultime foglie.

Sulla base del contenuto in pekoe si classificano cinque tipi diversi di tè: il golden costituito da solo pekoe, l'eccellente che comprende pekoe più una foglia, qualità piuttosto rara e molto costosa, l'ottimo, pekoe più due foglie, la qualità di gran lunga più consumata, mentre mediocri o scadenti sono le qualità con rispettivamente tre o quattro foglie.

La raccolta migliore, anche se più faticosa, è quella manuale perché permette di raccogliere i germogli terminali e le foglioline più tenere mentre un influsso decisivo sulla qualità del tè è determinato dal periodo di raccolta.

In Cina, in Giappone ed in India Settentrionale il primo raccolto si fa a marzo e si raccolgono qualità molto pregiate, mentre nelle raccolte successive i prodotti sono via via più scadenti.

Da un punto di vista chimico il tè contiene l'8,5% in acqua, il 26% di sostanze azotate, l'1% di olii essenziali, dall'1,5 al 4% di teina, il 17% di tannino. La sua azione stimolante è dovuta alla teina, la cui struttura chimica è analoga alla caffeina: essa si esplica soprattutto sul cervello e sul sistema nervoso centrale migliorando la capacità di concentrazione ed il lavoro intellettuale.

Associata è l'azione della teofillina, stimolante cardiaco con azione miorilassante sulla muscolatura liscia, che provoca dilatazione coronarica ed aiuta la diuresi: tutte queste azioni vengono poi rafforzate dalla presenza della teobromina.

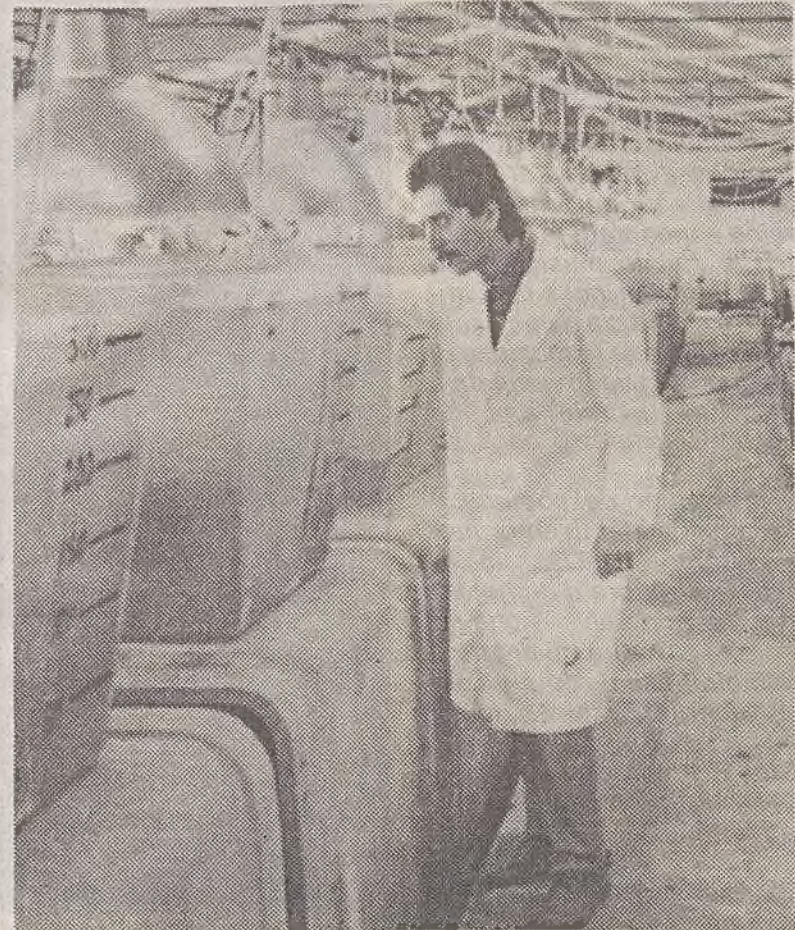
Recenti indagini condotte in Cina hanno infine messo in evidenza che il tè, per le sue proprietà medicinali, può contribuire efficacemente alla riduzione del livello di colesterolo in persone affette da ipertensione e disturbi cardiaci.

CIBI / DAI SISTEMI DI COTTURA ANTICHI A QUELLI MODERNI

Atomica «rivoluzionaria»

La pentola a pressione ha aperto brecce nella cucina tradizionale

PESCE / ALLEVAMENTI

Trote: gli esperti mondiali in assise a Villa Manin

Il 4 e 5 ottobre si terrà a Villa Manin di Passariano, Udine, la prima edizione delle «Giornate ittiche internazionali». La manifestazione, promossa dalla Camera di commercio di Udine, organizzata in collaborazione con l'Associazione piscicoltori italiani, intende promuovere la conoscenza del pesce d'allevamente.

La prima edizione sarà dedicata alla trota, regina dell'acqua dolce.

Il nostro Paese, con una produzione superiore a 35 mila tonnellate l'anno, pari ad oltre 200 miliardi, si colloca ai vertici mondiali nell'allevamento di trote, il cui consumo può essere ulteriormente incrementato, alla luce delle elevate caratteristiche nutrizionali, ancora poco conosciute.

Le Giornate ittiche internazionali di Villa Manin metteranno a confronto i massimi esperti mondiali del settore dell'allevamento ittico. Un'occasione quindi per far conoscere anche ai non addetti ai lavori i più aggiornati studi relativi alla trota, alla sua biologia, alla genetica, nonché le sue caratteristiche alimentari e organolettiche.

Una specifica sessione della manifestazione affronterà poi, con l'intervento di cardiologi, geriatri, dietologi e nutrizionisti, le tematiche attinenti ai rapporti tra consumi di trote, longevità e incidenza delle malattie cardiache e vascolari; alla luce del risultato di recenti indagini cliniche che hanno dimostrato la possibilità di ridurre le patologie cardiocircolatorie mediante un più diffuso e costante consumo di trota.

La seconda parte delle Giornate ittiche, prevede una serie di manifestazioni collaterali, fra le quali non mancheranno degustazioni gastronomiche a base di trota salmonata, affumicata e filetti, oltre ad altre specialità a base di questo pesce d'acqua dolce.

Articolo di
Lucio Rossmann

L'elaborazione del cibo è certamente un'espressione fondamentale della cultura e della civiltà di un popolo. Le stesse modalità di preparazione delle vivande dipendono direttamente dal grado di conoscenza e padronanza dei fenomeni naturali.

La scoperta del fuoco, ad esempio, ha elevato notevolmente la capacità di preparare pietanze elaborate e più digeribili, rappresentando un sensibile vantaggio per l'intera umanità. Le proprie tradizioni culinarie sono, quindi, spesso considerate da noi come una diretta espressione della nostra cultura e delle stesse tradizioni familiari.

Questi valori hanno ancora una grande attrattiva sul consumatore che esprime una preferenza spiccata verso alimenti preparati secondo ricette e tecniche tradizionali. Ogni riferimento alle consuetudini artigianali viene recepito come sinonimo di qualità e superiorità. Una qualità, inoltre, che si suppone intrinseca al metodo di preparazione casalingo, che viene considerato sempre superiore a quello industriale. Ma è proprio vero tutto ciò? E' così reale la superiorità della tradizione rispetto ai metodi industriali innovativi?

Proviamo a verificare assieme quali possono essere le false verità e quali le credenze realmente motivate. Ciò nella convinzione che molte delle nostre credenze nel settore alimentare, anche radicate, sono forse in realtà solo delle consuetudini che ci trasciniamo appresso senza poi sottoporle ad alcun spirito critico.

Pensiamo a esempio a uno strumento banale, ancora oggi considerato da molti come innovativo: la pentola a pressione. Questo strumento di preparazione degli alimenti è forse oggi superato e banale in termini tecnologici, ma rappresenta una grande innovazione nella tradizione culinaria. E vediamone il perché.

Da sempre siamo stati abituati al fatto che più si cucina un alimento e più ne aumenta la digeribilità. Basta pensare agli stracotti di carne, tanto per intenderci. Eppure la moderna scienza dell'alimentazione ha verificato come una prolungata cottura delle carni possa in realtà portare alla formazione di composti di difficile digeribilità, oltre a una progressiva diminuzione del loro poterle nutritivo.

La possibilità di utilizzare uno strumento che consente di aumentare la temperatura di cottura dei cibi, come la pentola a pressione che cuoce alla temperatura del vapore a 121 gradi C, permette di ottenere

Oggi nuove tecniche industriali

di preparazione delle pietanze

(è il caso dei liofilizzati)

provocano ingiustificate resistenze

preparazioni equivalenti in tempi ridotti. E questo vantaggio si traduce in una netta superiorità della tecnica innovativa rispetto alla tradizione, sia per la qualità nutrizionale del cibo che per la sua digeribilità.

Questo esempio vuol sottolineare come la tecnica, basandosi sulle conoscenze scientifiche accumulate in molti anni di studi, possa contribuire sensibilmente con le sue applicazioni a migliorare la nostra alimentazione, influenzando positivamente le nostre tradizioni. La pentola a pressione non è poi uno strumento così banale, poiché esso rappresenta la più semplice applicazione del processo di appertizzazione, una applicazione che si è affermata solo nel secolo scorso.

Il principio è molto semplice. In un recipiente ermetico viene sviluppato del vapore acqueo fino alla pressione di 1 atmosfera. Ciò consente di raggiungere all'interno del recipiente la temperatura di 121 gradi centigradi. E' la base delle moderne autoclavi, che vengono utilizzate universalmente per la produzione delle conserve sterili. In questo modo si producono le cosiddette «scatolette», che rappresentano ancora oggi il modo più durevole di conservare gli alimenti, con qualche riserva al loro contenuto vitaminico in parte compromesso nel processo di cottura necessario a renderle sterili. Ma con il vantaggio di potere mantenere a temperatura ambiente senza particolari condizioni di conservazione.

Il confronto tra progresso e tradizione non si esaurisce certamente in un unico esempio. Considerando allora le tanto decantate ricette della nonna, ovvero quella nutrita serie di preparazioni che passano sotto il nome di conserve casalinghe. Ad esempio marmellate, sottaceti, sottolio. Le cronache dei giornali sono le prime a registrare a riguardo i lati negativi di queste tradizionali usanze. Ovvero i casi di intossicazioni e malori di quei consumatori che pagano di persona i rischi di queste pratiche casalinghe. Una conserva mal stabilizzata può infatti provocare diversi tipi di proliferazioni batteriche nel prodotto, a volte molto insidiose. Le conseguenze possono essere anche mortali, come nel caso di conserve vegetali contenenti il clostridio botulino, la cui tossina è letale.

I casi di intossicazione botulinica sono fortunatamente piuttosto rari, ma non vi è stagione estiva che non riporti alla luce alcuni di questi casi drammatici. La produzione casalinga di conserve sterili, o quasi, è spesso accompagnata da esiti sfavorevoli, e in questo caso il valore positivo attribuito alla tradizione non ha certamente una motivazione concreta, ma cela spesso in realtà una conoscenza limitata dei fenomeni chimici e biologici che si rivela pericolosa.

Molte altre insidie si nascondono in diverse preparazioni, ineccepibili per la tradizione, ma deprecabili in termini scientifici e nutrizionali. Ad esempio la convinzione che la carne al sangue sia più nutriente di quella portata completa cottura. La classica costata al sangue può invece rappresentare diversi inconvenienti, specie se di carne di maiale. In questo caso la mancata cottura può consentire a eventuali parassiti animali di rimanere attivi. Ciò si traduce in parassitosi piuttosto insidiose nell'uomo.

Tali esempi possono essere sufficienti a far comprendere come la tradizione nel campo dell'alimentazione può persino significare l'opposto di genuinità e benessere. Talvolta la fiducia riposta nell'immagine casereccia e casalinga delle preparazioni alimentari non è affatto motivata. I rapidi cambiamenti ottenuti dalla scienza alimentare degli ultimi decenni, possono a volte intimorire il consumatore che si sente esautorato dal proprio ambito tradizionale. Forni a microonde, filtri sterilizzanti, liofilizzazioni, sono tecniche per lo più estranee al nostro mondo quotidiano e familiare e possono suscitare apprensioni e diffidenza. E' necessario allora una continua e corretta informazione e una richiesta di aggiornamento da parte del consumatore, per poter giustamente rivalutare le tecniche tradizionali che abbiano una validità motivata dalle conoscenze della scienza alimentare.

BAR / UNA DETTAGLIATA ANALISI DEL PREZZO DELL'ESPRESSO

Nella tazzina sono più i balzelli che il caffè

Le imposte superano il costo del 'crudo' - La manodopera (barista e cassiere) la voce che incide di più

Da più parti mi è stata sollecitata un'analisi più approfondita sul computo del prezzo della tazzina di caffè pagato nei pubblici esercizi. Ovviamente la differente incidenza e l'ampiezza di certe spese aziendali, possono rendere difficoltoso l'intento di proporre un conteggio preciso. Pertanto mi limiterò a valutarlo, salvo i benefici d'inventario, fruendo delle valutazioni elaborate dalla Fipe, la federazione dei pubblici esercenti, circa un anno fa, nella quale sono stati ricalcolati i diversi parametri che entrano in gioco, soprattutto dopo certi aumenti derivanti, in particolare, dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro per le aziende del settore turistico. Volendo fare alcuni conti, in un momento tranquillo, lontani da «bagarre» di aumenti, sono due gli elementi certi e inconfutabili che vi concorrono: il «costo della materia prima» e quelli derivanti dall'operato dei lavoranti. Un dato variabile è invece quello riferito ai «costi aziendali». Per quest'ultimo si è ricorsi a parametri ipotetici equiparati a un'azienda tipo. Il prezzo del caffè mercantile preso in riferimento, rapportato alla media ponderata dei valori di mercato indicato dagli organi competenti, è per una tazzina di caffè, pari a 157,50 lire a cui è necessario sommare il costo di circa 10 grammi di zucchero, portando l'ammontare complessivo a 171,18 lire. L'importo assegnato alla manodopera, che è il dato che incide maggiormente (pari a 488,63 lire a tazzina), viene riferito al tempo necessario alla preparazione e al servizio dell'espresso al banco (circa 60 secondi), mentre 20 sono i secondi necessari alla riscossione del compenso dovuto da parte dell'addetto alla cassa. L'entità assegnata tiene conto dei seguenti parametri: retribuzione diretta (stipendio) e indiretta (ferie, festività, malattia, permessi, etc.), assicurazione ob-

bligatoria e trattamento di fine rapporto, riferiti a due dipendenti che svolgono mansioni di barista e di cassiere. Come accennato, mentre questi dati sono facilmente quantizzabili, non altrettanto dicasi per i vari «costi di regia», ovviamente variabili. Questi dipendono dalle caratteristiche del locale: affitto, energia elettrica, gas, tasse di esercizio e di assicurazione, imposte diverse dall'Iva, manutenzione ordinaria, straordinaria e di ammortamento delle varie attrezzature (macchina espresso, macinino, lavastoviglie, eccetera), spese di consulenza e pulizia, valutate in 155,91 lire. Come ultimo valore è necessario sommare l'importo dell'Iva sul prezzo della tazzina al pubblico, pari a 52,29 lire. In base ai conteggi si capisce che con il margine di 231,99 lire (differenza fra 1.100, costo della tazzina e 868,01, spese vive), l'esercente deve ancora pagare le imposte personali e di impresa, ammortizzare eventuali interessi bancari passivi e compensare inevitabili spese occulte. Per ultimo deve, ovviamente, remunerare il proprio operato. Riepilogo incidenza dei costi: costo merce 171,18, costo del lavoro 488,63, altri costi aziendali 155,91, Iva 52,29, totale 868,01. Questi appena descritti sono i calcoli elaborati tempo addietro dalla Fipe. Purtroppo, da come sono andate le cose, l'aumento del prezzo della miscela di caffè e di altri oneri, hanno dato l'avvio a una ritoccatina del costo dell'espresso, sballando i dati appena riportati. Già durante l'estate scorso ci sono state le prime avvisaglie che (ahimè) i conti statali non quadravano, pertanto nell'aria aleggiava una futura «ritoccatina» a certi prodotti e servizi. Difatti dai molteplici aumenti che hanno preso l'avvio dal primo gennaio, la voce «imposte in cifre» (le così dette accise) riscosse anche per il caffè, hanno subito «adeguamenti al costo della vita». Senza voler entrare nel dettaglio sull'opportunità o meno di una tale manovra, si desidera solo far osservare che, con le attuali quotazioni del coloniale piuttosto basse, le imposte raggiungono e talvolta superano il costo all'importazione del «crudo», il che pare un po' eccessivo.

Gianni Pistrini

Radio e Televisione

7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- SPLASH - UN'ESTATE AL MASSIMO
9.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
12.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI...
14.00 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO. Sceneggiato
15.00 CUBA. SOCIALISMO O MUERTE
16.00 BIG! AUTUNNO
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 GRAN PRIX ITALIA
18.45 LE FIRME DI RAI UNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 FUMO DI LONDRA. Film 1966. Con Alberto Sordi, Fiona Lewis. Regia di Alberto Sordi
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 DROGA CHE FARE.
0.00 TG 1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.35 MEZZANOTTE E DINTORNI
0.55 VIAGGETTO SUL PO.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.25 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.10 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.25 DSE - CAMPUS - DOTTORE IN...
9.55 IL PRINCIPE DEL CIRCO. Film commedia.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE
13.30 METEO 2
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.
16.45 VIDEOCOMIC
17.05 TG 2 - FLASH.
17.10 ANDIAMO A CANESTRO
17.15 DAL PARLAMENTO
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.20 TG-2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.30 MERCI BEAUCOUP. Conduce Elisabetta Gardini.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO
23.35 LA VIA DELLO YEN
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 IL RISVEGLIO DELLA MUMMIA. Film

RAITRE

11.00 POLO CHALLENGER: CUP DUCA D'AOSTA
11.30 ATLETICA LEGGERA
12.00 TENNIS - COPPA DAVIS
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TENNIS: TORNEO ATP.
17.00 SCHEGGE
17.15 GLI SPETTRI DEL CAPITANO CLEGG. Film 1962. Con Peter Cushing, Yvonne Romain. Regia di Peter Scott
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 MATRIMONIO E STUPRO. Film 1980. Con Michey Rouke, Linda Hamilton. Regia di Peter Levin.
22.05 TG 3 - SERA.
22.10 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.05 TG 3 - NOTTE.
23.50 METEO 3
23.55 MAKO LO SQUALO DELLA MORTE. Film 1976. Con Richard Jackel, Jennifer Bishop. Regia di William Grefe.
01.15 20 ANNI PRIMA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Gr1 Sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati. Prezzi e quotazioni; 19.35: M'illumino d'immenso; 20: Bric à brac. Curiosità a ruota libera; 20.20: Note di piacere; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno 1991; 22.25: Enrico Manocchini; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, «Pronto estate», incontri quotidiani per viaggiatori sedentari; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti, gioco musicale ai mille gusti di Ajuffi, Bertola e Tosco; 14.15: Programmi regionali; 15: Novelle per un anno di Luigi Pirandello; 15.30: Gr2 Economia - Media valute - Bolmare; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 194.a puntata; 17: Quel blu dipinto di blu, 13.a puntata; 17.32: Andrea, 195.a puntata; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.30: Radiosera; 19.50: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Italia-Urss. Una storia intellettuale; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto, storie, incontri e notizie del paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 16.30: «Orione» (2.a parte); 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: «Les adieux», un ciclo di Guido Turchi; 21.45: In viaggio verso Mozart; 22.15: Blue note. Da Milano presenta Luca Cerchiari; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un romanzo per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Folkestate.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il bric-à-brac della nostra estate (replica); 8.30: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Eduard Moricke: «Mozart in viaggio a Praga». Romanzo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Ritorno alla natura; 12.20: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: La nascita; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'Icaro sloveno; 16.20: Complessi celebri; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Jazz; 19: Gr.

STEREORAI: 13.20: Stereopiù; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Antonello Venditti; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport. Mondomotori; 19.25: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

15.00 Film: «MANI IN ALTO E' UNA RAPINA», con Michel Creton, Christian Baltauss. Regia di Daniel Daert.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
18.00 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.10 Varietà: IL MONDO DELLA MAGIA.
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DEL DANUBIO», con Irina Petrescu, Lazzaro Varalli. Regia di Liviu Ciulei.
22.00 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
22.30 «IL PICCOLO DOMANI». TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «ASPETTAMI STASERA», con Betty Grable, Lois Andrews. Regia di Richard Sale.

Bombolo (Italia 1, 22.30)

Canale 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.30 PAPER MOON. Film commedia 1973.
11.47 IL GUASTALETTERE
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.28 IL CERCAPAROLE
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
DOLCE LUNA. Cartoni
LUPIN INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.58 IL GUASTALETTERE
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.40 SORRISI 40 ANNI VISSUTI INSIEME
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS
1.05 TG DELLE VACANZE. Replica

Italia 1

6.30 STUDIO APERTO
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
DENNI. Cartoni.
CLEMENTINE. Cartoni.
HOLLY E BENJI. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 F1 - PROVE GRAN PREMIO DI SPAGNA
14.15 TOBIA IL CANE PIU' GRANDE CHE CI SIA. Film 1973 Commedia. Con Spike Milligan, Angela Douglas. Regia di Joseph Mc Grath.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm
18.20 STUDIO SPORT
18.27 PREVISIONE METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I RAGAZZI DELLA 3.a C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 LA PATATA BOLLENTE. Film brillante.
22.30 DELITTO AL BLUE GAY. Film. Con Tomas Milian, Bombolo. Regia di Sergio Corbucci.
0.30 STUDIO APERTO
1.00 TOBIA. Film.
3.00 A TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm.

Retequattro

8.35 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo. Replica
9.05 SENORITA ANDREA. Telenovela
10.05 STELLINA. Telenovela. Replica.
11.05 VALERIA. Telenovela.
11.55 CIAO CIAO. Cartoni animati.
BELLE E SEBASTIAN. Cartoni.
LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.50 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela
15.20 CRISTAL. Teleromanzo
16.45 RIVIERA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
18.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 MANUELA. Teleromanzo
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 E' NATA UNA STELLA. Film 1976.
1.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario
9.00 SCERIFFO LOBO. Telefilm.
10.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
11.00 SEGRETI E MISTERI.
11.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 GABRIELA. Telenovela
15.20 MATA HARI. Film spionaggio Usa 1932. Con Greta Garbo, Ramon Novarro e Lionel Barrymore. Regia di George Fitzmaurice.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.45 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
22.00 L'APPUNTAMENTO.
22.45 L'ULTIMA FRONTIERA. Miniserie
23.55 TMC NEWS. Telegiornale.
00.15 IL GIARDINO DELLA VIOLENZA. Film drammatico 1961. Con Burt Lancaster, Shelley Winters. Regia di John Frankenheimer.

TELEQUATTRO

11.30 CARTONI ANIMATI.
11.35 FILM: IL CAPITANO DI CASTIGLIA (1947)
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 CALCIO ALESSANDRIA.
14.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 7.a puntata (replica).
15.20 FILM: MARIA DI SCOZIA (1936) di John Ford, con Katherine Hepburn e Frederic March.
16.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.20 FATTI E COMMENTI (replica).
17.40 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
17.50 CARTONI ANIMATI.
18.05 DOCUMENTARIO.
18.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 8.a puntata.
19.20 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 CARTONI ANIMATI.
22.00 CHOPPER ONE (telefilm replica).
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.35 FATTI E COMMENTI (replica).

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN, soap opera.
21.00 Documentario: I GRECI. UN VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO.
21.30 AGENTE PEPPER, telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 REBECCA, sceneggiato Tv in 4 episodi.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

TELE+2

14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. Presenta Dan Peterson.
17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 CALCIO. Campionato tedesco.
22.30 TENNIS. Presenta Rino Tommasi.
23.30 MOMENTI DI SPORT.
00.00 U.S.A. SPORT Replica.
00.30 SETTIMANA GOL. Replica.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 C.A. SAMPEI.
8.15 Tn.: SOL DE BATEY.
9.00 Tn.: DANCIN' DAYS.
10.00 Tn.: PORTAMI CON TE.
11.00 Tn.: SOL DE BATEY.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.A.: LA BANDA DEI RANOCCHI.
14.15 T.n.: MALU' UNA DONNA.
15.15 C.A.: HUCK FINN.
16.30 Tf.: MOMOTARO.
17.30 Tn.: SOL DE BATEY.
18.30 Tn.: DANCIN' DAYS.
19.15 Tn.: PORTAMI CON TE.
20.00 C.A.: CHARLOTTE.
20.30 Film thriller Usa 1980. MIO DIO MIA MADRE E' CANNIBALE.
22.30 Film drammatico Usa 1985. SEDUCED.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.

TELE+3

1.00 IL SANGUE E LA ROSA Film Drammatico 1960. Con Mel Ferrer, Elsa martinelli. Regia di Roger Vadim. (Dall'1 alle 23 ogni due ore).

TVM

19.10 L'angolo dell'arredamento. Rubrica.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film.
22.10 Sos, telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

10.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
10.45 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.30 L'ULTIMO TRAMONTO SULLA TERRA. Film.
22.30 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Maurizia Paradiso.
23.30 BARNABY JONES. Telefilm.
0.30 RALLYMANIA.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.

TV / RAIDUE

Amarcord Gorni

«Merci beaucoup», lo special dedicato a Kramer

ROMA — La mimica del suo volto e un sorriso incorniciato da due baffetti alla Clark Gable, per anni hanno conquistato la simpatia e la stima di milioni di telespettatori. Ma Gorni Kramer, nato a Rivarolo Mantovano nel 1913, non è soltanto quel popolarissimo personaggio conosciuto attraverso la tivù. Figlio di Francesco, un valido direttore d'orchestra, Gorni Kramer è proprio dal padre che apprende i primi rudimenti della musica. A soli sei anni abbraccia la fisarmonica, mentre il suo debutto avviene a nove anni, proprio nell'orchestra paterna. Quindi si diploma, appena diciassettenne, in contrabbasso.

Dal 1930 la sua vita registra un'infinita serie di tappe fondamentali che segnano anche la storia della musica leggera italiana. Tra i primi ad apprezzare la musica jazz, nel '31 fonda un quintetto con Pippo Starnazza, Romero Alvaro, Armando Camera e Ubal-Beduschi promuovendo quel ritmo sincopato in tutta Italia. Nel '36 si avvicina al mondo della canzone scrivendo «Prime lacrime» alla quale seguono oltre seicento canzoni, tutte o quasi dai toni ironici, che diventano spesso degli hit. Si deve infatti alla sua penna motivi come «Pippo non lo sa», «Domenica è sempre domenica», «Un giorno ti dirò», «Merci beaucoup», «Un sassolino nella scarpa» e «In un vecchio palco della Scala» portata al successo dal Quartetto Cetra.

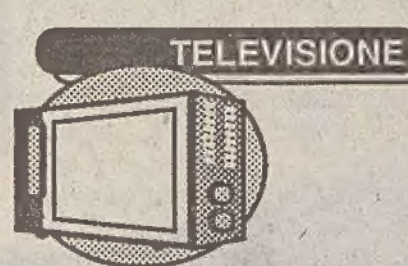
Proprio per rendere omaggio a questo autore-direttore tra i più amati dal pubblico, Raidue ha realizzato lo special «Merci beaucoup - Gorni Kramer una vita in musica» che verrà trasmesso stasera alle 20.30 dalla Piazza Sordello di Mantova. Condotto da Elisabetta Gardini e Gianni Minà, il programma sarà il ritratto musicale di un artista che da sedici anni ha abbandonato la scena.

«Il mio ritiro dal mondo dello spettacolo — ha detto Gorni Kramer — è arrivato perché ero stanco, avevo fatto troppa musica. E poi, non mi interessava più questo mestiere. La musica era dominata da altri stili come il rock». «Anche oggi — ha aggiunto il maestro — trovo la musica italiana veramente pessima. Non si può certo paragonare con quella leggera e quella jazz che veniva dall'America e ha furoreggiato tra gli anni Trenta e Quaranta. Quella sì, che era vera musica».

Al programma, firmato da Nella Cirinnà, interverranno numerosi artisti per riproporre alcuni brani, tra i più famosi, composti da Kramer durante la lunghissima carriera. Tra i tanti contributi quello dei Ladri di Biciclette con «Pippo non lo sa», Fred Bongusto con «Amore fermati», Nicola Arigliano con un midley di motivi krameriani, molti dei quali tratti dalla produzione musicale per il teatro. Decine sono infatti le canzoni di successo uscite dalle riviste musicali che Kramer ha scritto per la ditta Garinei e Giovannini. Portando ogni volta freschezza e una veste moderna agli spettacoli, sono sue le musiche di «Gran baldoria», «Attanasio cavallo vanesio», «Alvaro piuttosto corsaro», «Tobia candida spia», «Un paio d'ali» e «Un trapezio per Lisistrata».

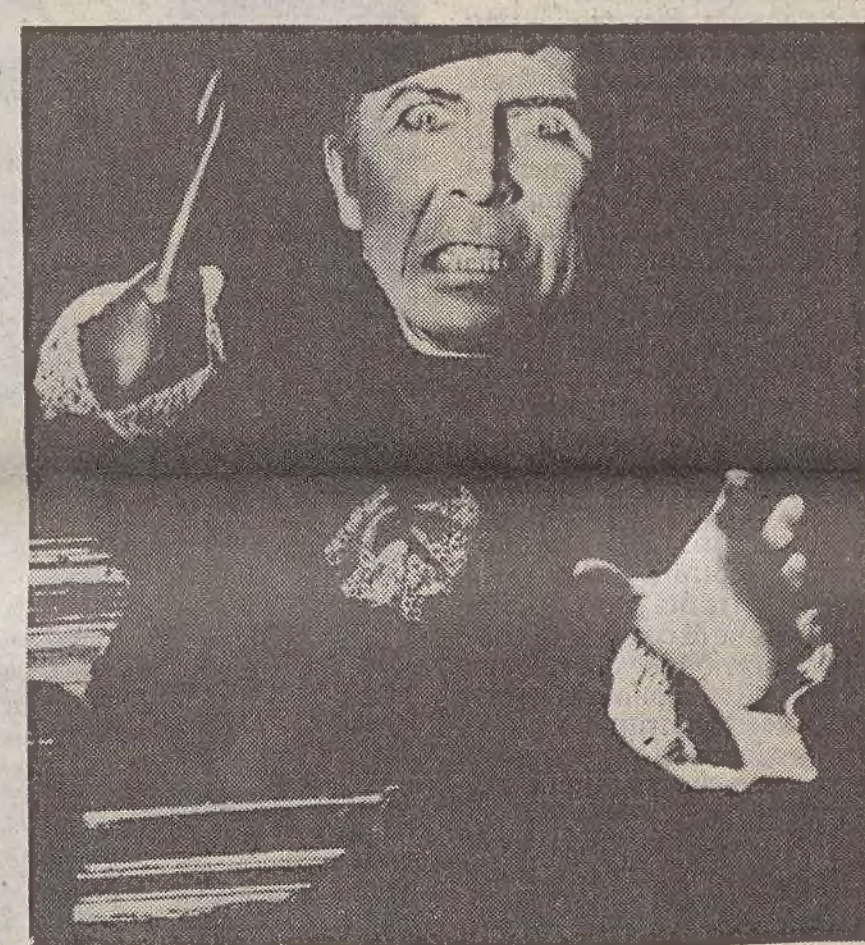
Dotato di una comunicativa fuori del comune, è soprattutto con la fisarmonica che Kramer mostra il suo eccezionale talento. «E' stato mio padre, anche lui musicista e direttore d'orchestra — ha spiegato "mister fisarmonica" — che mi mise a tracolla quello che sarebbe diventato il mio strumento». A settantotto anni compiuti nel luglio scorso, Gorni Kramer (in realtà Gorni è il suo cognome e Kramer è il suo nome scelto dal padre in onore di Frank Kramer, un famoso ciclista diventato campione del mondo) confida che i tre lustri passati lontano dalle scene non sono mai stati causa di ricordi dolorosi. «Non mi sono mai sentito abbandonato — ha concluso — anche perché sono uno degli autori più eseguiti al mondo. E' un segno che ho ancora tanti amici ovunque».

Umberto Piancatelli

«Mister fisarmonica» è uno dei soprannomi del grande Gorni Kramer.

SULLE RETI RAI

Albertone a Londra

Regista e interprete del film in onda su Raiuno

Sopra: Peter Cushing, protagonista del film «Gli spettri del capitano Clegg» (Raitre, 17.15). Sotto: Alberto Sordi, regista e interprete di «Fumo di Londra», che Raiuno trasmette oggi alle 20.30.

E' una satira di costume con un Alberto Sordi a Londra impegnato a mascherare sotto bombetta e ombrello la propria italianità il film **«Fumo di Londra»** che Raiuno trasmetterà oggi alle 20.40. Qui Sordi fa l'esordio come regista e si costruisce su misura la figura-macchietta di Dante Fontana, modesto antiquario di Perugia, che va in Inghilterra per partecipare ad un'asta. Nel cast recita anche Fiona Lewis. Su Raidue alle 0.40 per il ciclo «Cinema di notte» andrà in onda **«Il risveglio della mummia»**, un film horror di scarsa fattura sulla reincarnazione di una mummia azteca. La regia è di King Miller; protagonista è Gay Roman.

Su Raitre, Mickey Rourke è il protagonista di **«Matrimonio e stupro»** (ore 20.30), un film del 1980 mai uscito nelle sale italiane. La storia è ispirata ad un fatto realmente accaduto: una donna americana portò in tribunale il marito accusandolo di violenza carnale. Il violento è Rourke e la moglie è Linda Hamilton. Infine, sempre su Raitre, alle 23.55 andrà in onda **«Mako, lo squalo della morte»**, un film di William Grefe che si distanzia dalle pellicole sugli squali che fanno strage sulle coste americane, per affrontare il tema del rapporto con gli uomini e dello sfruttamento commerciale degli animali ammaestrati. Un uomo (Richard Jaeckel), che grazie ad un amuleto può ammaestrare gli squali, li indurrà a sbranare una coppia dalle cattive intenzioni.

Sulle reti private

«La patata bollente», comico in chiave sexy

Film brillanti realizzati negli anni '70 caratterizzano le proposte cinematografiche di oggi sulle reti private. Alle 20.30 Italia 1 proporrà **«La patata bollente»** (1979), commedia comica in chiave sexy diretta da Steno con Renato Pozzetto, Massimo Ranieri ed Edwige Fenech. E'la storia di un operaio metallurgico attivista sindacale, che salva un gay da una banda di picchiatori «neri» e lo ospita a casa sua, destando scandalo tra i suoi compagni e dispiaceri alla sua bella moglie. Subito dopo, alle 22.30, sempre su Italia 1, altro film comico all'italiana, **«Delitto al Blue Gay»**, di Bruno Corbucci, con Thomas Milian di nuovo nei panni del romanesco ispettore di polizia Nico Giraldi e lo scomparso Bombolo in quelli di uno strampalato confidente della polizia.

Alle 23 su Retequattro, **«E' nata una stella»** (1976), terzo «remake» cinematografico della storia di un cantante rock in declino, alcolizzato e tossicodipendente, che sposa e lancia sulla ribalta musicale una giovane donna. Nei panni che furono di Janet Gaynor e poi di Judy Garland c'è Barbara Streisand. Kris Kristofferson è il cantante Norman Howard. Alle 20.30 su Italia 7, infine, il western **«L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters»**, con Brok Peters e Jack Palance.

Telemontecarlo, ore 20.30

«Arriva la banda»: dove fugge la giovane Kim?

Gabriella Carlucci e Luca Damiani sveleranno nella giornata conclusiva di «Arriva la banda» alcuni dei misteri, dei congegni, dei racconti criminal-polizieschi che hanno caratterizzato la settimana di programmazione. La giovane inseguita questa settimana è una ragazza coreana di nome Kim. Grazie al supporto dei telespettatori e alla partecipazione attiva di volenterose emittenti radiofoniche e televisive locali e ad alcune cooperative di radio-taxi, si suppone che dalle varie segnalazioni pervenute in studio la ragazza in fuga si stia dirigendo verso la Campania.

Retequattro, ore 13.45

Il «fidanzato ideale» a «Buon pomeriggio»

In attesa di cominciare la sua terza edizione, che prenderà il via il 30 settembre, «Buon pomeriggio» nella puntata in onda oggi su Retequattro alle 13.45 concluderà la sua seconda edizione premiando il «fidanzato ideale».

TV / «PRIX ITALIA»

Bottino jugoslavo. E la Rai guarda

PESARO — La seconda giornata di premiazioni per le varie sezioni competitive del «Prix Italia» ha visto un'affermazione degli autori jugoslavi, mentre è continuata l'assenza di riconoscimenti e segnalazioni per i prodotti italiani. Dopo i film d'arte, quelli musicali e le sigle (premiati mercoledì) toccava ieri ai documentari per radio e tv. Nella prima sezione, la giuria si è espressa all'unanimità per lo jugoslavo «Jazz time» di Boro Kontic, mentre il Premio speciale è andato allo svedese «Le nuvole cominciano a cambiare» di Anders Gronros. Per i documentari tv, dove è rimasto ignorato «Imago urbis» di Vittorio Storaro, il premio è andato ancora agli jugoslavi che presentavano «Halda» di Vuc Janic. Premio speciale per il francese «The scar» di Mireille Dumas. Oggi toccherà alla «fiction» internazionale, ma in questo settore la Rai ha preferito non concorrere. Si può, forse, arguire dai premi odierni che le giurie abbiano avuto un occhio di riguardo particolare per la produzione jugoslava in un momento particolarmente difficile per quel Paese, ma va detto anche che i due prodotti premiati coniugano effettivamente originalità e inventiva con la tradizionale cura formale dei prodotti radiotelevisivi dell'Est europeo. Dopo la vivacità di posizioni e le puntute polemiche suscitate nei giorni scorsi dal convegno internazionale, questa giornata del «Premio Italia» ritrova la sua originaria vocazione di confronto internazionale di esperienze, particolarmente attento ai temi delle identità nazionali e regionali. E' così, ad esempio, per l'annuale convegno organizzato dalla Circom insieme con la testata per l'informazione regionale della Rai. La Circom, organizzazione audiovisiva internazionale che si occupa dei prodotti di sperimentazione e delle collaborazioni interregionali in Europa, pone quest'anno l'accento sulle esperienze di collaborazione tra le minoranze di frontiera. In un momento di grande riscoperta delle tensioni autonomistiche ed etniche il tema affrontato acquista attualità, tanto più se si considera che all'organizzazione del «Premio Italia» sono pervenute in questi giorni le richieste di associazione autonoma da parte di Slovenia e Croazia proprio mentre la Jugoslavia, come confederazione sovrana, viene premiata dai giurati. Nel pomeriggio di ieri si sono svolte inoltre riunioni degli esperti musicali della Uer (Unione radiotelevisioni europee) e dei direttori delle reti radiofoniche culturali.

MUSICA / ROMA

«Volare», sembra ieri

Modugno è ritornato a cantare: un'emozione senza tempo

Carrellata di successi con un finale pirotecnico

ROMA — Tra gli antichi archi romani delle Terme di Caracalla, Domenico Modugno è tornato l'altra sera a esibirsi in concerto in Italia, sette anni dopo l'ictus che lo aveva colpito negli studi di una trasmissione tv. Emozionato, in discreta forma fisica, «Mister Volare», vestito con un impeccabile smoking ha dato il benvenuto ai 6.500 spettatori che gremivano Caracalla con una fantasia di due dei suoi brani più celebri: «Nel blu dipinto di blu» e «Piove».

Seduto su una sedia, Modugno ha proposto nella prima parte del concerto alcuni dei suoi brani più celebri: «La donna riccia», «La lontananza», «Tu si na cosa grande» con la quale vinse il Festival di Napoli in coppia con Ornella Vanoni, nel 1964. Modugno pur non avendo più nella voce lo smalto degli anni d'oro, che gli permise di vincere per ben tre volte il Festival di Sanremo tra il 1958 e il '66, ha retto con grande grinta l'immenso palcoscenico di Caracalla. Ad applaudirlo, tra gli altri, Gina Lollobrigida, Renzo Arbore, Nino Manfredi, dirigenti Rai, Alfredo Biondi, vice presidente della Camera. Trepidante, Franca Gandolfi, signora Modugno dal 1955, grande artefice assieme al manager Adriano Aragozzini del ritorno di «Mister Volare» sui palcoscenici.

Quella dell'altra stasera sarà l'unica esibizione italiana di Modugno che a metà ottobre aprirà in Messico una tournée americana che prevede anche un concerto alla Carnegie Hall di New York.

In circa un'ora e un quarto di concerto, Modugno, che ha 63 anni, ha proposto una trentina di canzoni tra le 122 da lui scritte in una carriera quarantennale. Le ha scelte, sul palco, raccogliendo a volte i suggerimenti di un pubblico che, in grande maggioranza sopra i 40 anni, è sembrato sempre più suggestionato dall'ondata emotiva suscitata da brani che hanno scandito i ricordi di almeno quattro generazioni di italiani.

«Il vecchio frac», che valse a Modugno la vittoria nella prima edizione del Premio «Tenco», e poi «Amara terra mia», «Meraviglioso», fino all' apoteosi finale di «Volare» e «Ciao, ciao, bambina» che Modugno ha cantato in piedi, appoggiato al suo bastone da passeggio, con alle spalle i fuochi d'artificio voluti per lui dal sopritendente dell'Opera di Roma, Giampaolo Cresci, organizzatore della serata. Un finale che l'intero teatro ha ascoltato e cantato in piedi, tributando al cantautore di Polignano a Mare un applauso commosso e affettuoso.

In definitiva, a rendere magica la serata è stato il fatto che fosse di nuovo lui, Modugno, uno dei più grandi interpreti della musica leggera a dare di nuovo vita su un palco a canzoni che viaggiano nel mondo, trent'anni dopo essere nate.

«Uno spettacolo commovente, Modugno è un grande poeta, un grande artista», ha detto Nino Manfredi subito dopo la fine del concerto. «La voce di Modugno è ancora limpida, intonata come allora», ha aggiunto Renzo Arbore, che è poi andato in camerino a complimentarsi con il protagonista della serata.

«Sono stanco, felice, soddisfatto», ha detto Modugno, mentre una folla di «vip», fotografi e ammiratori lo pressava per fargli i complimenti. Adriano Aragozzini, da 25 anni manager dell'artista pugliese, oltrechè organizzatore degli ultimi tre Festival di Sanremo, ha definito la serata «un trionfo».

Domenico Modugno, che ha cantato seduto, nel finale del concerto s'è alzato in piedi sul palcoscenico delle Terme di Caracalla.

MUSICA / PRAGA

Don Giovanni di ieri e di oggi, e un trio di «voci» per Mozart

PRAGA — Sarà un incontro tra i due grandi interpreti di ieri e di oggi del Don Giovanni, Cesare Siepi e Ruggero Raimondi, che consegnerà all'anziano maestro un riconoscimento alla carriera al termine del proprio recital, a concludere domenica 29 settembre il Festival «Europa-Praga-Mozart», che in questi giorni ha continuato a proporre i suoi molti appuntamenti.

Uno dei più interessanti è stato quello offerto dall'Opera da camera di Varsavia, che ha portato a Praga due frammenti d'opere incompiute di Mozart, «Lo sposo deluso» e «L'oca del cairo», assieme alla breve «Der Schauspieldirektor».

Si tratta di cose minori, ma rarissime da ascoltare, specie in forma teatrale. Sono tappe di una maturazione che appare evidente proprio nei duetti e nelle caratterizzazioni dei personaggi in queste tre situazioni tipiche d'opera buffa.

La regia di Ryszard Peryt punta su una teatralità povera e scene che ricordano la giocosità del nostro Lele Luzzati, lavorando su recitazioni da pantomima con appena un tocco di maniera settecentesca. Di buon piglio la direzione di Tadeus Wicherek e di qualità il complesso di voci, cui il festival praghese sembra aver dedicato particolare attenzione.

Eccezionali sono parse, quindi, quelle di tre vincitrici del Concorso internazionale Mozart 1990, che, con l'Orchestra italiana Stradivari diretta da Daniele Gatti, hanno tenuto un recital nella superba chiesa barocca di San Jakuba. L'italiana Eva Mei, la sovietica Tatiana Korovina e la francese Natalie Dessay hanno dimostrato, assieme a potenza di voce, quella limpidezza e chiarezza assolute che sono qualità necessarie per rendere Mozart senza false leziosità, proponendone arie con passaggi anche molto ardui.

Un altro italiano ha avuto un piccolo trionfo personale, il clarinetto di Santa Cecilia Vincenzo Mariozzi, che ha eseguito il concerto per il suo strumento con l'Orchestra sinfonica Fok di Praga diretta da Paul Altrichter. Un'esecuzione che ha lavorato sull'atmosfera e molto sulle sfumature dello strumento solista nel dialogo lieve col resto dell'orchestra. Quindi, un gruppo di giovani della Bottega teatrale di Treviso ha eseguito arie dal «Don Giovanni».

MUSICA

«Mosca» alla Sagra

PERUGIA — Due composizioni, in prima esecuzione nazionale, che permettono di approfondire aspetti diversi della personalità artistica di Piotr Ilic Ciaikovski. Sono la cantata «Mosca» e il ciclo di romanze per solisti e orchestra che sono state eseguite nell'ambito della «Sagra musicale umbra». Il pubblico di Perugia ha potuto, così, ascoltare un Ciaikovski enfatico e solenne nella prima composizione, crepuscolare nella seconda.

«Mosca», eseguita a Perugia con il testo originale di Apolon Majkov, è la tipica composizione di circostanza. Venne scritta di getto nel 1883 per celebrare l'incoronazione dello zar Alessandro terzo. La cantata, in sei parti, ripercorre le travagliate vicende della capitale della Russia, dalle sue origini fino all'apoteosi che ne farà la guida dei popoli slavi. L'orchestra e soprattutto il coro del Teatro «Nuova Opera» di Mosca hanno dato il meglio di se stessi, rendendo pienamente il senso della dimensione epica del lavoro.

Agli antipodi, rispetto al magniloquente affresco storico di «Mosca», è il clima del ciclo di romanze per solisti e orchestra pensato e orchestrato dal direttore del teatro moscovita, Evgenij Kolobov. L'opera si presenta come una «suite» di nove liriche che inizia e termina con il «Canto d'autunno», tratto dal ciclo pianistico «Le stagioni». Dall'assemblaggio di questi brani, Kolobov ha ricavato una composizione animata da un proprio sviluppo drammatico, perfettamente logica e coerente. Il filo che lega tra loro le nove romanze è il comune carattere di intima introspezione, sottolineata da un tratto melodico sinuoso e da un'orchestrazione leggera ed elegante.

TEATRO

L'Aureliano in Palmira

LUCCA — Domani al Teatro del Giglio di Lucca va in scena «Aureliano in Palmira» il dramma serio in due atti musicato da Gioacchino Rossini su libretto di Gianfrancesco Romanelli.

L'opera sarà diretta da Giacomo Zani (che ne ha curato la revisione) per la regia di Beppe De Tomasi. Ne saranno interpreti i cantanti Ezio Di Cesare, Denia Mazzola e la friulana Luciana D'Intino.

L'«Aureliano», composto da Rossini nel 1813, inaugurò nel 1819 il Teatro del Giglio e portò fortuna al compositore: dodici anni dopo, ormai considerato il più prestigioso compositore d'Europa, Rossini presentò infatti proprio a Lecco il suo «Guglielmo Tell» in una serata divenuta storica per il do di petto intonato dal tenore Gilbert Duprez.

MUSICA / TRIESTE

Ricerca sulle ali del suono

Cinque composizioni diverse per l'Osterreichisches Ensemble

TRIESTE — Mercoledì sera, alla Chiesa luterana, nel quadro di concerti di «Trieste Prima», abbiamo sentito l'Osterreichisches Ensemble fur Neue Musik di Salisburgo: esecutori di altissimo livello tecnico e interpretativo che si sono misurati con cinque lavori diversissimi fra di loro, tutti di grande interesse.

Ha aperto la serata «An die Stille - op. 49» di Klaus Ager, lunga meditazione dell'oboe solo, tessuta, quasi scolpita con la leggerezza dell'ala di una farfalla su un costante cangiare armonico dei tre archi (violino, viola e violoncello) che accarezzavano con limpide trasparenze la melopea di intensa dolcezza dello strumento a fiato; la lettura che ne ha dato Stanislaw Winiarczyk (oboe) è subito valsa a dare la valenza di questo esecutore, confermata — all'inizio della seconda parte — dalla realizzazione di «11 segmenti» (stesso organico) di Herbert Grassl (direttore del gruppo salisburghese).

Ai caldi toni quasi mahleriani (ma che stranamente ricordavano Arvo Part) del primo lavoro, si contrapponevano le undici sezioni di chiara ascendenza weberniana del compositore austriaco che — pur denunciando qualche lieve scivolata di tono — hanno ricevuto giusta misura interpretativa da parte dei quattro esecutori previsti dalla partitura: qui la parte dell'oboe presentava problemi tecnici più complessi. I migliori «segmenti» ci sono sembrati proprio quelli nei quali questo strumento si è esibito in sonorità particolari e ricercate: il IV — che sovrapponeva a un tappeto di suoni acuti negli archi un aspro addensarsi di multipli; il V — giocato anch'esso su multipli staccati e pungenti; il VII — che da stratificazioni armoniche per quarti di tono enucleava suoni tenuti d'inaudita durata (splendido l'uso della respirazione circolare dello strumentista); infine l'VIII e il IX, il primo caratterizzato da funambolici virtuosismi dell'oboe e il secondo da trilli sulla stessa nota — ottenuti con particolari diteggiature — che si risolvevano, poi, in un multiplo liberatorio lungamente tenuto.

Il lavoro che meno ha convinto è stato «Kurzatmend» di Franco Hoch — di scuola donatoniana — cominciato bene nel rapido affabulare di clarinetto e flauto ma che poi, nel prosieguo, ha perduto smalto e tono insabbiandosi in ripetizioni prevedibili e, perciò, prive di oggettivo interesse.

Entrambe le parti si chiudevano con composizioni di due giovani autori italiani: «Es soll alles schweben» («che tutto rimanga sospeso», frase estratta da una lettera di Webern), di Giorgio Mognanensi, indagine strutturale dei campi armonici messi in gioco da cinque strumentisti, che ha ristretto gradualmente il settore operativo alle sole frequenze acute per farle poi trascolorare in cristallini frammenti di rumore; e «John Cage - variations» del bolognese Alberto Caprioli, «traduzione» dei crittogrammi di «Variations n. 1» dell'americano che ha sortito — da una partitura densissima di indicazioni e precisa fino all'esigere l'intonazione di dodicesimi di tono — un suono ialino e di preziosissima, delicata consistenza: un Cage come raramente capita di sentire, che solo la sensibilità di un accorto compositore come Caprioli (e l'ausilio di un elaboratore per le migliaia di calcoli necessari alla stesura del lavoro) ha potuto rendere reale.

Calorosi gli applausi del pubblico.

Pierpaolo Zurlo

TEATRO / ROMA

Amleto farà rumore

Novità di Aldo Nicolaj con gli «Attori e Tecnici»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il Teatro Vittoria è il primo degli spazi romani «ufficiali» ad inaugurare la stagione teatrale e lo ha fatto con la nuova produzione degli Attori e Tecnici. Prevediamo una lunga tenuta per «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj: uno spettacolo lieve e sapido, forse quello che meglio saprà insidiare il record del successo di «Rumori fuori scena».

Racconta Nicolaj che l'idea per questo testo brillante gli venne nel corso di una funesta vacanza in Grecia, risoltasi in un cumulo di disavventure: ossa fratturate, viaggi aerei tribolati, solitudine deprimente in una Roma agostana. Eppure, «Amleto» è saporitissimo: intelligente e raffinato fa ridere, ma non disdegna il divertimento colto né figura al fianco dello Stoppard di «Rosencratz e Guildestern sono morti». Entrambi si insinuano nel non-detto del testo shakespeariano nei suoi corridoi e tra le quinte, a spiare «quanti figli aveva Lady Macbeth» (una famosa e serissima domanda postasi dalla critica letteraria post-bradleyana). Ma se Stoppard sceglieva i corridoi del potere, Nicolaj fa un passo ancora più lungo e sceglie la cucina del castello di Elsinore. Nella «Well-made-play» britannico, i fuori-scena vengono alla ribalta, per incastrarsi con precisione matematica nel flusso dell'azione principale che rimane invisibile al pubblico della platea.

Ricordate le famose, disastrate cucine di Alan Ayckbourn di «Buon Natale amici miei»? Mentre al di là delle porte vorticosamente aperte e chiuse si srotolavano le banalità di un party natalizio, qui è l'immortale tragedia shakespeariana a procedere inarrestabile. Sono i rumori di un banchetto, le gambe degli attori comici intravisti da un abbaino del seminterrato, un lembo del mantello di Polonio che (una delle invenzioni più gustose) si struscia continuamente dietro le porte ad origliare, dileggiato per questo suo vizio da tutto il personale della cucina.

No, certo, quest'Amleto non ha più nulla di tragico. Ma l'ultima sublime battuta di Froggy, il cuoco deus ex-machina sigla il black humor che è l'ossatura del testo: «Che lavoriamo a fare? Tutti i coperti sono morti!» e Fortebraccio diventa, quindi, il nuovo padrone da servire.

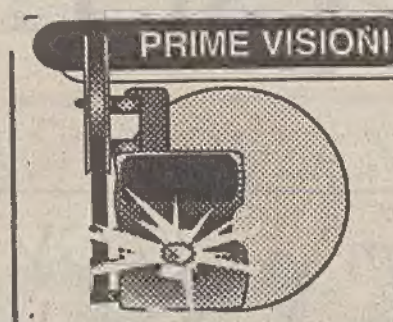
Amleto spiato dai fornelli è un giovane inappetente, viziato, con carenze affettive, rompipalle e vegetariano, con una insana e continua voglia di dolci. Lo spettro non è altro che Froggy che fa uno scherzo al giovanotto, per convincerlo a mangiare di nuovo la carne e che, per vendicarsi di Claudio che gli palpeggiava la moglie mentre lui era in Francia a specializzarsi nel soufflé, inventa la frottola del veleno versato nell'orecchio del vecchio Amleto. In realtà, il padre di Amleto era morto di indigestione...

Il marchio di fabbrica degli Attori e Tecnici si distingue nel ritmo indiavolato, nelle caratterizzazioni dei personaggi tagliate con l'accetta, ma divertenti proprio perché prevedibili. Nella bella scena di Umberto Bertacca volano i succulenti piatti carichi di polenta in pura plastica e si agitano i consueti attori, come sempre molto affiatati: Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola, lo stesso Corsini (che sostituisce provvisoriamente Sandro Merli), Stefano Messina, Simone Colombari e altri.

TEATRO

«Macchina» di Bennato

VENEZIA — Calorosi applausi a «La macchina della luna», musiche di Eugenio Bennato (nella foto) e regia di Bruno Colella, presentata in prima nazionale l'altra sera al Teatro Goldoni di Venezia, nell'ambito della Mostra del teatro.

Lo spettacolo è giocato su tre elementi: la tradizione musicale del Sud riletta in chiave moderna da Bennato, i monologhi [illegible] ai vari linguaggi del teatro novecentesco [illegible] Bruno Colella, gli interventi del coro. L'azione si sviluppa nell'arco del Novecento, protagonista il barbone Salvatore Pocaluce, ultimo poeta dell'ultima spiaggia, che trascina dietro di sè una roulotte, la «macchina della luna».

THE COMMITMENTS
Regia: Alan Parker
Interpreti: Robert Arkins, John Murphy, Kenneth McKluskey, Felim Gormley, Angeline Ball, Maria Doyle. Gran Bretagna 1991.

CINEMA / PRIME VISIONI

Il «soul» ci salverà

«The commitments»: film sulle speranze giovanili

Recensione di
Paolo Lughi

Il londinese Alan Parker è il regista di un film che ormai è diventato oggetto di culto, quel «Fuga di mezzanotte» (1978) che è stato a lungo (prima che le tv private li soppiantassero) il dominatore dei programmi estivi nei cinema di periferia. E anche questo «The Commitments» avrebbe tutti i numeri per diventare un film di culto nei cinema con-le-sedie-di-legno, se questi esistessero ancora, e se non ci fosse già lo straordinario «The Blues Brothers» a cantare la buffa epopea di una band improvvisata, eppure sublime, capace di euforizzare sullo schermo un pubblico scettico e raccogliticcio, e nelle sale, di far emergere gli umori più romantici del pubblico giovanile, di quello che ama la musica, o il cinema, o tutt'e due insieme.

Esiste già, è vero, «The Blues Brothers», ma «The Commitments» è un film ugualmente emozionante, che indaga su quella linea di confine che talvolta divide così nettamente arte e vita, per cui la vita degli artisti appare mediocre e imperfetta, mentre il loro talento riscatta del tutto tale imperfezione, per darci qualcosa di inimitabile.

Angeli caduti — come quasi tutti i musicisti nel cinema — anche i protagonisti di «The Commitments», talentosi ragazzi di Dublino, [illegible] siasi, che formano un gruppo musicale per diventare famosi e per portare il «soul» a Dublino, sostenendo che «gli irlandesi sono i negri d'Europa, quelli di Dublino sono i negri d'Irlanda, e quelli del Nord della città sono i negri di Dublino». Il loro manager è Jimmy Rabbitte, un ragazzo come loro che abita in una casa grigia, uguale a mille altre, dove, nel salotto buono, suo padre ha messo la foto di Elvis sopra a quella del Papa. I loro modelli di celebrità sono le star musicali dublinesi, gli U2 e Sinead O'Connor. Ma i loro modelli musicali sono i grandi del «soul», come Wilson Pickett, che i ragazzi attenderanno a lungo nel film durante un loro concerto, perché lui — di passaggio a Dublino — aveva promesso di venirli a sentire. E Kenneth McCluskey, la straordinaria voce solista del gruppo, butta anche l'anima dentro il microfono, perché spera di vederlo entrare da un momento all'altro nello scantinato.

«The Commitments» è un film bifronte, che parla di grigiore e di mediocrità quando descrive la vita quotidiana, gli screzi e le rivalità di questa band nascente, dove ognuno vuole diventare famoso per conto suo, e dove i sogni degli anni Sessanta diventano il rampantismo degli anni Ottanta. Ma è un film che, quando sale in scena il gruppo, [illegible] — che esistono solo nelle immagini, e che possono essere bellissime.

Film corale che parla di tanti giovani talenti che forse vedremo famosi (come nell'altro, celebre film di Parker), «The Commitments» ha come sfondo [illegible] una Dublino anonima e operaia, simbolo di tutte le periferie giovanili.

CINEMA / LUTTO

E' morta Viviane Romance una vamp anni Quaranta

PARIGI — Nel cinema francese d'anteguerra si era imposta come una vamp, una donna fatale. Viviane Romance (nella foto) è morta nella notte tra martedì e mercoledì a Nizza, vinta dal cancro che minava da tempo la sua salute. Aveva 79 anni.

Nata a Roubaix, nel Nord della Francia, il 4 luglio 1912, Pauline Ortmans, questo il vero nome dell'attrice, era stata eletta Miss Parigi nel 1930. L'anno successivo aveva debuttato al cinema come figurante nella «Chienne» di Jean Renoir. A partire dal 1937 si impose tra le grandi stelle francesi incarnando la donna libera, disinibita. Occhi espressivi, andatura da vera mangiatrice d'uomini, fasciata da «guepiere» o da attillati vestiti tutto pizzi, uno stile fatto di volgarità e di aggressività carnale, Viviane Romance divenne ben presto famosa per le sue turbolente storie d'amore (con Tino Rossi e Galeazzo Ciano), per i divorzi.

Ma il suo nome resterà legato soprattutto a certi film: «La bandera» (1935); «La bella brigata» (1936); «Mademoiselle Docteur» (1937); «Carmen» (1942). Le sue ultime interpretazioni degne di nota risalgono al 1955, con «Il processo dei veleni» di Henri Decoin, e al 1973 con «Sterminate il gruppo zero» di Claude Chabrol. Ultimamente, insieme al secondo marito, si era dedicata alla produzione di pellicole cinematografiche con la società Isar Film.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle **20.30** (turno A) concerto diretto da Carl Melles. Soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola, Bruckner. Domani alle **18** (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste ciclo di Concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Lunedì quinto concerto: Ensemble Nuove Sincronie di Milano. Musiche di Lindberg, Murail, Crumb, Dusapin, Nova, Borradori, Romitelli. Lunedì ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) incontro con i compositori: Nova, Borradori, Romitelli. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Si avvisa che sino a domani sabato 28 settembre presso la Biglietteria del Teatro Verdi verrà effettuato il rimborso al pubblico degli abbonati al turno A della Stagione Sinfonica d'Autunno che non è potuto intervenire al concerto di venerdì 20 settembre diretto da Carl Melles.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/1992. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela. Interi: Lit. 75.000; ridotti: Lit. 65.000 (in vendita solo al Teatro Miela ore 18-20). Programmi e informazioni su tutte le attività (cinema, video, mostre, musica) presso il Teatro Miela.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): Domani ore **21**:grande serata inaugurale di spettacolo non-stop, parteciperanno YUDI MOSS QUARTET, MAX BERLIN, ZIGO ZAINA, I ROUGE, I TRAPATOCK, I WOLAND, ULIS SE BONAVENTURA. Ingresso L. 5000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): per la Settimana della Critica di Venezia: ore **18**: «Waiting» (Australia); ore **20**: «L'intrusa» (Urss); ore **22**: «Waiting» (Austr.). Versioni sottotitolate. Programmi e tesseramenti presso il Teatro Miela e La Cappella Underground (tel. 363637).

ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Premio Ciak d'Oro alla Mostra di Venezia: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arestrup. Amore, lussuria, tradimenti, caos... dietro le quinte del «Tannhauser» in un grande teatro europeo (con le v oci di Kiri Te Kanawa e Rene Kollo). Una sorridente love story, una spiritosa metafora sull'Europa unita-disunita, firmate dal regista di «Mephisto».

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.** La grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** Sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Week end...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Femmine corrotte dal piacere anale». Oltre ogni limite! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il conte Max» una bellissima coppia: Christian De Sica e Ornella Muti in un film che divertirà tutti.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Ritorna il capolavoro di Jonathan Demme che è già diventato un cult movie con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Oscar, un fidanzato per due figlie» con Sylvester Stallone e Ornella Muti. Il più divertente, il più comico film di John Landis («Blues Brothers», «Un lupo mannaro americano a Londra»). In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city», di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14. Domani e domenica a grande richiesta: «I ragazzi degli anni 50».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato» con Martin Scorsese. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «The Commitments». Il nuovo straordinario film di Alan Parker («Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi»). Divertente, selvaggio, dal ritmo veloce e dal suono clamoroso. In Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.

ALCIONE (tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Whore» (Puttana) di Ken Russell con Theresa Russell e Antonio Fargas. Liz la biondissima prostituta mozzafiato racconta in prima persona, in modo crudo e diretto, la propria giornata. V. m.18.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Risvegli» di Penny Marshall con Robin Williams, Robert De Niro. Una storia vera. Tratto dal libro di Oliver Sacks. Domani in prima visione: «Tolgo il disturbo» di D. Risi.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico): «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». V.m.a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Che vita da cani!», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.

CORSO. 18, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.

VITTORIA. Chiuso per lavori.